



Udine
Caduto dall'albergo
Morto il 18enne
che era in gita
A pagina VII

L'inedito
Alvise Zorzi:
«Le voci
delle calli
di Venezia»

A pagina 16



Calcio
Doppietta alla Lazio
per il "dobleto"
L'Inter si prende
anche la Coppa:

Alle pagine 20 e 21



GUIDA AI BORGH
PIÙ BELLI
TRA DOLOMITI
E ADRIATICO

Sabato a soli €8,80*
IL GAZZETTINO

Meloni gioca la carta "nucleare"

► Il piano della premier: entro l'estate le norme per riprendere a produrre energia dall'atomo

► Imprese e burocrazia: Zes estesa a tutta Italia
L'allarme: «Le guerre incidono sulla crescita»

L'analisi

I tassi e il nuovo equilibrio mondiale

Giuseppe Vegas

Le banche centrali hanno preferito finora non prendere una decisione sui tassi, malgrado il fatto che la loro determinazione abbia effetti sul controllo dell'inflazione. Questione di particolare rilievo per le conseguenze che genera sul potere di acquisto dei consumatori, che in America sono già evidenti e che iniziano ad essere percepiti anche in Europa.

Decisione certo non facile, anche perché l'inflazione attuale deriva dagli effetti della guerra in Medio Oriente e dalla chiusura di Hormuz. Si tratta quindi di un fenomeno importato, che non può essere corretto solo con misure di politica economica nei singoli Stati in cui si manifesta.

La scelta di un intervento, dunque, in un momento in cui gli scenari sono in continuo e repentino cambiamento non può non tener conto degli esiti del vertice tra Stati Uniti e Cina.

Secondo i dettami della teoria monetaria classica, la FED in primo luogo, ma anche la Banca Centrale Europea, avrebbero già dovuto alzare i tassi. (...)

Continua a pagina 23

Il caso Ma è totalmente senza sintomi



Hantavirus, il "padovano" in quarantena obbligatoria

TENERIFE I passeggeri della nave del contagio scortati dalla Guardia Civil dopo l'approdo. Anche lo straniero arrivato a Padova è in quarantena Evangelisti e Preziusi a pagina 9

L'idea è da tempo uno dei chiodi fissi nei progetti del governo, anche tenendo conto dei risultati conseguiti finora con le regole snelle applicate nella zona economica speciale. Una strategia che si dovrà accompagnare alla rinnovata attenzione per l'atomo. Anche l'ultimo vertice di maggioranza tra i leader del centrodestra ha ribadito il concetto. Il governo punta a creare le condizioni per inserire il nucleare nel mix energetico nazionale. Nel premier time al Senato Meloni sfida le opposizioni: «Non accetto lezioni sul debito, c'è tanto affetto intorno al governo».

Bechis e Pira a pagina 4

Il viaggio

Iran ed economia: Trump in Cina cerca l'asse con Xi

La due giorni di Donald Trump in Cina è iniziata con un sogno, parlare di economia e chiudere affari importanti, e un'invitata impossibile da ignorare: la guerra in Iran, che continua a minacciare la stabilità globale.

Paura a pagina 2

Venezia, tribunale in tilt: 26.500 richieste di cittadinanza

► Boom di brasiliani (presunti) discendenti di emigranti veneti: 22 i giudici dedicati

Milano e Roma contano 150 richieste ciascuna. Brescia tocca quota 400. Venezia, sul primo scalino del podio, neppure vede gli inseguitori: solo nei primi 40 mesi dell'anno gli uffici giudiziari lagunari hanno già ricevuto più di 2.100 moduli che portano a 26.500 le domande di riconoscimento della cittadinanza per i discendenti degli emigrati italiani in Brasile. Una marea che sta mandando in tilt il tribunale lagunare che deve impegnare 22 giudici per gestire le pratiche.

Costa a pagina 12

Taranto

È all'estero la mamma scomparsa con i figli «Non dite dove siamo»

Dopo 23 giorni di silenzio, telefoni spenti e ricerche senza sosta, la vicenda di Sonia Bottacchiari e dei suoi due figli, si chiude con la notizia più attesa: sono vivi.

Zanirato a pagina 11

L'incontro



BIENNALE Il presidente Pietrangelo Buttafuoco

Buttafuoco: «Quanto cieco fanatismo sulla Biennale»

Angela Pederiva

Idue presidenti chiacchierano dentro "Il fenile", podcast ambientato in un pagliaio. «Ti abbiamo sbloccato un ricordo», dice Luca Zaia a Pietrangelo Buttafuoco, «veneziano di cuore e siciliano di sangue», che infatti confida: «Vengo dall'entroterra della Sicilia, da Agira e da Leonforte, in quel bel mezzo dove l'unico mare è il grano. Il mio primo ricordo è proprio l'asino con il grano: accompagnavo mio padre a bordo dell'Austin nella campagna, nel momento in cui viene sfrantumata la spiga e l'asino cammina». Comincia così una conversazione di 71 minuti, per quasi un terzo dedicati alle polemiche sulla Biennale di Venezia, in cui spicca lo sdegno per le critiche alla presenza della Russia, fin dalla lettera dei 22 ministri europei: «È quella idea dell'istituzione ridotta al rango di una fureria, dove tu pensi di poter comandare con i ruttii». (...)

Continua a pagina 7

L'inchiesta

Uno bianco, quel filo a Nordest che lega la banda alle stragi

C'è un sottile filo rosso-nero che, attraversando il Nordest, potrebbe annodare le imprese criminali compiute dalla banda della Uno Bianca, allo stragismo eversivo che per decenni ha segnato la storia d'Italia. Con l'ipotesi di complici impuniti e coperture eccellenti, attorno al gruppo di fuoco capeggiato dall'ex poliziotto Roberto Savi.

Pederiva a pagina 11

Veneto, fine vita: a luglio si vota la legge

► Zaia: «Un testo chiaro»
Ma resta l'incognita di come voterà il centrodestra

Alda Vanzan

Luca Zaia ha confermato: quando la proposta di legge di iniziativa popolare sul suicidio medicalmente assistito arriverà in aula in consiglio regionale del Veneto (e succederà tra pochissimo, il termine ultimo è il 15 luglio), lui voterà e voterà sì. Ma se il 16 gennaio 2024 il provvedimento è saltato per un solo voto, stavolta i favorevoli

nelle file della maggioranza rischiano di essere ancora meno. Ieri mattina a Palazzo Ferro Fini alla presentazione del docufilm "Lasciatemi morire ridendo" di Massimiliano Fumagalli incentrato sulla vicenda di Stefano Gheller, gli esponenti della maggioranza di centrodestra si contavano sulle dita di una mano: della Lega Luca Zaia, Manuela Lanzarin, Francesco Calzavara, Roberta Vianello, Morena Martini, più Sonia Brescacin del Misto e Alessio Morosin della Lega Veneta Repubblica (che dal podio ha annunciato il suo voto favorevole: «È una questione di libertà»).

Continua a pagina 6

Governatori

Fedriga è il più gradito, ma al secondo posto sale Stefani



LEGA Massimiliano Fedriga

Massimiliano Fedriga è il governatore più gradito d'Italia. Nel sondaggio Swg per l'Ansa il presidente della Lega del Friuli Venezia Giulia sale al 65%. Secondo Alberto Stefani, presidente del Veneto, anche lui Lega, al 58%.

Vanzan a pagina 5

Il caso Cariparo

L'asse tra Giordani e Stefani dietro la nomina di Rizzuto

Gabriele Pipia

Lunedì sera, ore 21. Un messaggio whatsapp di una fonte seduta al tavolo delle trattative fa trapelare tutta l'incertezza della partita: «Abbiamo tante riunioni in corso, ma c'è uno stallo totale. Il rischio è che tra Rizzuto e Dosi finisca 10-10». Sempre lunedì sera, ore 23. Stessa fonte diretta, diverso messaggio: «Forse Rizzuto è leggermente avanti, potrebbe finire 11-9».

Continua a pagina 8



Gli equilibri internazionali

LA GIORNATA

La due giorni di Donald Trump in Cina è iniziata con un sogno, parlare di economia e chiudere affari importanti, e un'invitata impossibile da ignorare: la guerra in Iran, che nonostante i tentativi per arrivare a una pace definitiva continua a minacciare la stabilità globale. Ieri, pochi minuti dopo essere atterrato a Pechino calpestando un lungo tappeto rosso, Trump ha detto di non pensare alle finanze degli americani quando parla di Iran, ma solo della sua convinzione che non debba avere armi nucleari. E ancora di non aver bisogno di Pechino per terminare lo scontro, smentendo però che ci siano differenze di visione tra i due Paesi sulla guerra. Ma è chiaro che dietro a questo gioco ci siano problemi molto difficili da risolvere: un'analisi dell'intelligence americana mostra come Teheran abbia ancora quasi il 90% dei missili per difendere lo Stretto di Hormuz, posizione

IL REGIME: «GLI USA NON PORTERANNO VIA NULLA DA KHARG». SECONDO GLI 007 AMERICANI, GLI AYATOLLAH HANNO ANCORA MOLTI MISSILI

che è in contrasto con quanto sostenuto da Trump e dal segretario alla Difesa, Pete Hegseth: i due continuano a ripetere che l'Iran non ha più armi e sistemi di difesa.

LA DELEGAZIONE

Il presidente americano sperava di presentarsi da Xi Jinping in una condizione diversa: ha rimandato il viaggio proprio per cercare di chiudere una guerra che all'inizio sembrava «un'incursione» come in Venezuela e che invece si è trasformata in quel «malato terminale» che continua a resistere. Dall'altra parte, parlando di resistenza, c'è Taiwan, l'isola che produce quasi il 70% dei microchip, e che sta guardando a questo incontro con timore: alcuni analisti sostengono che Xi stia sperando che Trump faccia un passo falso sull'isola o dia segnali di apertura verso un'occupazione cinese. Mercoledì è atterrato a Pechino per la prima volta in quasi dieci anni con la strada

L'OPERAZIONE

L'Italia vuole mantenere un ruolo di primo piano nella grande crisi mediorientale. Il contingente di Unifil nel sud del Libano continua a essere sotto attacco. Due giorni fa, un drone è caduto nel quartier generale di Naqoura. Lunedì si sono verificati altri incidenti simili, con l'Onu che ha lanciato l'allarme per le attività di Hezbollah e dell'Idf. E la telefonata di ieri sera tra il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e l'omologo israeliano Isaac Herzog è servita a confermare le priorità italiane in Medio Oriente e nei rapporti con lo Stato ebraico. Un paese che si prepara a tornare al voto, visto che il governo si sta muovendo per lo scioglimento della Knesset e le elezioni anticipate. Il Quirinale ha definito «inaccettabili» gli attacchi nei confronti dei caschi blu. Nel colloquio, definito dalla presidenza della Repubblica come «franco e aperto», Mattarella ha sostenuto la necessità di rispettare il diritto della navigazione



L'arrivo di Trump a Pechino, accolto con la banda e il tappeto rosso

Trump in Cina da Xi «Non ci servono aiuti» Ma pesa il fattore Iran

► Tappeto rosso a Pechino per Donald che arriva con i big dell'hi-tech. Intesa per non far pagare pedaggi a Hormuz. Ma Teheran: controlliamo lo Stretto

spianata da un comunicato del dipartimento di Stato. I due Paesi sono d'accordo a non far pagare i pedaggi alle navi che passano attraverso Hormuz. Questo annuncio è stato respinto da Teheran: «Controlliamo lo Stretto», hanno detto i vertici del regime.

In effetti, Hormuz rappresenta una sconfitta sia per gli Stati Uniti, che continuano a non riuscire a garantire il traffico delle navi, che per la Cina, che nonostante le richieste e l'importanza di quel passaggio per la sua economia non ha

convinto i suoi partner iraniani a trovare una soluzione per non strangolare il commercio mondiale. Certo è che Trump si è presentato da Xi, che oggi vedrà in diverse occasioni nel corso della giornata, indebolito. Non c'è solo l'Iran ma anche l'economia interna, con l'inflazione che sfiora il 4% e la benzina vicino ai sei dollari al gallone in alcuni Stati americani. Una disgrazia nell'anno delle elezioni di midterm che potrebbe ridare la maggioranza ai democratici sia alla Camera che al Senato.

Il fatto che i rapporti commerciali siano al centro di questa visita è dimostrato dalla presenza alla guida della delegazione che sta negoziando con la Cina del segretario al Tesoro, Scott Bessent, e non dal dipartimento di Stato. Non succedeva dai tempi di Henry Kissinger, nonostante Marco Rubio sia presente. Per entrare in Cina e aggirare le sanzioni imposte su di lui, il segretario di Stato è diventato «Marco Lubio». Gli analisti continuano a essere convinti che non ci saranno grandi accordi ma tanti

piccoli «deal», dagli aerei Boeing alla soia e ad altri prodotti agricoli americani. Trump ha voluto portare con sé un seguito di aziende e CEO di spicco delle Big Tech americane: c'è Elon Musk di Tesla, Tim Cook di Apple e Jensen Huang di Nvidia. Tra le richieste commerciali è molto probabile che Trump chieda alla Cina più terre rare e magneti, visto che Washington deve ricostruire le scorte di armi e missili usati in questi mesi in Iran. Quando domani Trump tornerà negli Stati Uniti, l'invitata

che avrebbe voluto non portare con sé in Cina continuerà a perseguitarlo. E le possibilità per chiudere la guerra sono diverse: c'è ancora una parte che spera in un processo di pace, magari grazie alle nuove pressioni della Cina.

LE RICHIESTE

Ma c'è anche una frangia interna alla Casa Bianca che vorrebbe ripartire con gli attacchi: non si escludono bombardamenti su Kharg Island, il centro di smistamento del petrolio iraniano. Il regime sul punto ha avvertito: «Gli Usa non porteranno via nemmeno un gra-

CON IL TYCOON I PRINCIPALI CEO AMERICANI, DA MUSK A HUANG DI NVIDIA E PER I CINESI RUBIO DIVENTA «LUBIO» PER AGGIRARE LE SANZIONI

nello di polvere». Ma si potrebbe anche pensare a un'incursione di terra per controllare lo Stretto di Hormuz o una missione all'interno del Paese per prelevare tutte le riserve di uranio. Sembra però che con le richieste dell'Iran (controllo di Hormuz, fine delle sanzioni e denaro per la ricostruzione) l'idea di sedersi a un tavolo stia sempre più allontanandosi.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mattarella sente Herzog: stop raid su Unifil E Crosetto: missione nel Golfo dopo la pace

ne nelle acque internazionali. Dal Quirinale, inoltre, è stato ribadito l'impegno italiano contro ogni forma di antisemitismo. E il presidente ha anche chiesto che venga posto fine allo stato di guerra permanente nella regione.

LE RICADUTE

Una crisi continua e che sembra senza via d'uscita. Un discorso che vale per tutti i fronti di guerra, da Gaza al Libano all'Iran. E soprattutto quest'ultimo conflitto inizia ad avere pesanti ricadute economiche su tutto il mondo. Lo Stretto di Hormuz non è solo un problema tra Teheran e Washington. Dall'Estremo Oriente all'Europa, sono decine i Paesi interessati alla riapertura di quel corridoio strategico per i mercati energetici e per l'agricoltura. I cosiddetti «volenterosi» sono già 40 e più della metà si sta attivando per schierare mezzi e uo-



Guido Crosetto, Antonino Minardo e Antonio Tajani

IL PRESIDENTE: «ATTACCHI INACCETTABILI». IN ISRAELE SI VA VERSO LO SCIoglimento DELLA KNESSET E LE ELEZIONI ANTICIPATE

mini alle porte del Golfo Persico. Tra questi, c'è sicuramente l'Italia, che da tempo si è detta disponibile a garantire la sicurezza dello stretto in un'operazione di pace, possibilmente sotto l'egida delle Nazioni Unite. Le navi della Marina Militare sono a disposizione e sono già attrezzate per sal-

pare alla volta delle porte del Golfo Persico. Due cacciamine, il Rimini e il Crotona, una fregata, il Rizzo, una nave logistica che potrebbe essere l'Atlante e un'altra unità, il Montecuccoli, sarebbero già pronti a entrare in azione. In tutto, sarebbero impiegati almeno 400 membri delle forze armate. Ma il momento di un'operazione a Hormuz non è ancora arrivato, e lo hanno confermato alle commissioni Esteri e Difesa, i ministri Antonio Tajani e Guido Crosetto. Per il titolare del ministero degli Esteri, quello del governo è un impegno «per la pace» che potrebbe anche concretizzarsi in un ruolo «nella coalizione internazionale» ma «solo dopo la cessazione definitiva delle ostilità».

Gli Stati europei, Italia compresa, si stanno però già organizzando. Perché i limiti logistici non sono pochi. «In via precauzionale stiamo predisponendo che due

unità cacciamine si posizionino relativamente più vicine allo Stretto», ha spiegato Crosetto, «inizialmente nel Mediterraneo orientale, successivamente nel Mar Rosso, nell'ambito delle missioni già in corso come Mediterraneo Sicuro e Aspides».

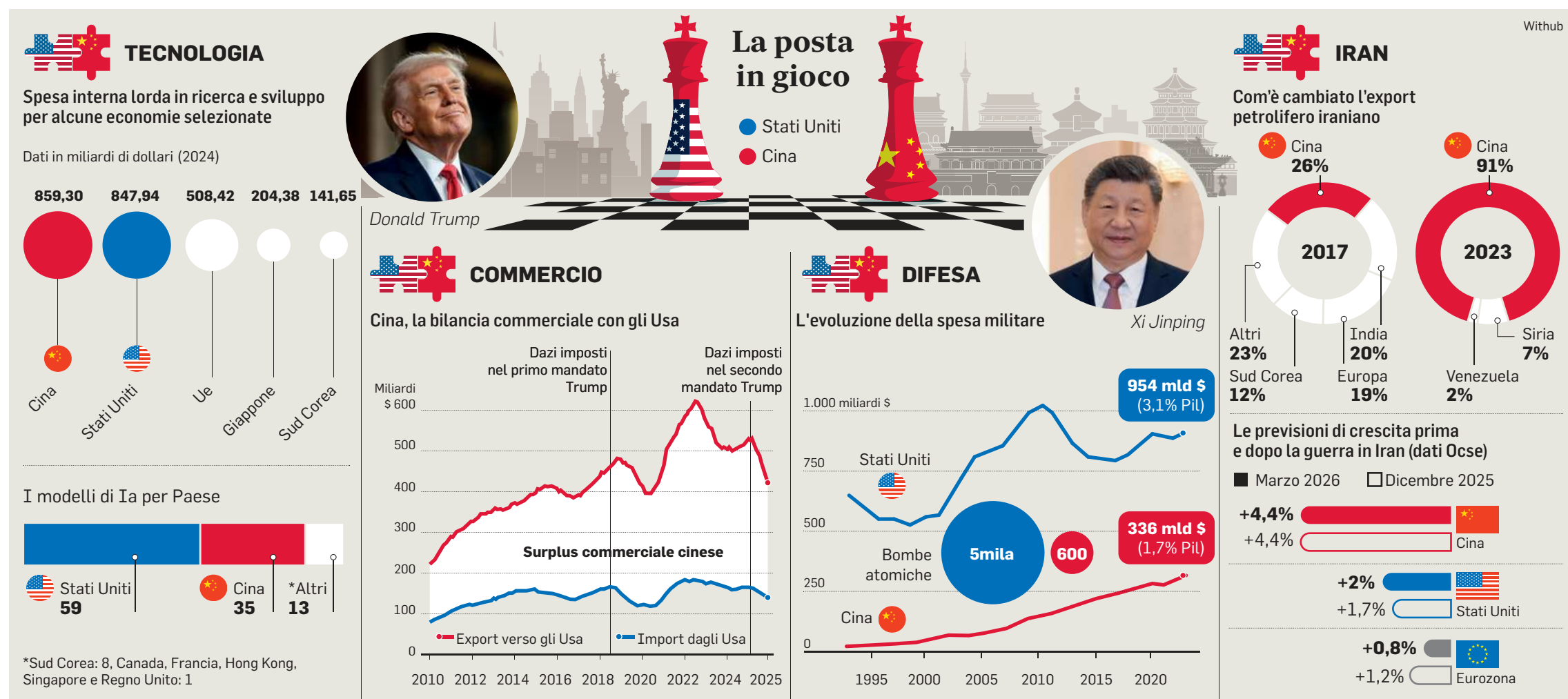
LE UNITÀ

I cacciamine, da soli, non bastano, ed è per questo che serviranno anche le altre unità della flotta. Ma l'Italia non sarà sola. Francia e Germania da tempo si sono attivate per guidare questa eventuale forza multinazionale. Germania, Paesi Bassi, Spagna e Paesi Baltici si sono detti pronti a sostenere con i propri assetti l'operazione per garantire il traffico marittimo. Mark Rutte, segretario generale della Nato, ha spiegato che «il messaggio Usa» è stato recepito e l'Europa si sta attivando. E anche l'Australia ha annunciato il suo coinvolgimento nella missione «difensiva» guidata da Londra e Parigi schierando un aereo da ricognizione.

Lo.Vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le questioni aperte



LO SCENARIO

Non c'è dubbio che l'ittrio, il disprosio e il terbio, metalli rari prodotti su larga scala praticamente solo in Cina, saranno al centro dell'agenda quando The Donald entrerà nel vivo dei colloqui con Xi Jinping. Lo saranno almeno quanto il sostegno cinese per una soluzione in Iran. Perché non deve essere andato proprio giù al presidente americano che, nonostante la tregua firmata ad ottobre in Corea del Sud con tanto di stop ai paletti cinesi sull'export delle cosiddette "terre rare", silenziosamente Pechino stia letteralmente disarmando gli Stati Uniti.

I DATI NASCOSTI

Dietro i numeri di un export complessivo cinese di terre rare tornato quasi completamente a regime, ai livelli precedenti la guerra dei dazi, le statistiche doganali rivelano infatti qualcosa di sorprendente. In realtà le terre rare davvero cruciali per gli americani - dall'industria della difesa all'aerospazio e i semiconduttori, dagli aerei ai potenti magneti necessari per l'elettronica o le auto elettriche - continuano ad arrivare con il contagocce da Pechino.

Le terre rare con il contagocce così Pechino ha disarmato gli Usa

► L'export di alcuni metalli cruciali per armamenti ed elettronica non è mai ripartito davvero
I numeri dello stop sono coperti dal rimbalzo generale dei minerali dopo la tregua di ottobre

I flussi, ben nascosti dietro il rimbalzo generale dell'export dell'ultimo anno rimangono più che dimezzati per l'ittrio, il disprosio e il terbio, dicono i dati riportati dall'agenzia Reuters. E non è un affare da poco, visto che parliamo di metalli rari pesanti, raffinati e trasformati in magneti quasi esclusivamente dalle parti di Pechino, che associati ai magneti sono davvero fondamentali per l'industria militare statunitense. Sono fondamentali per i motori a reazione, come per i missili guidati, i droni e i radar. Basta pensare che per il Dipartimento della difesa Usa, ogni caccia F-35 contiene oltre 400 kg di terre rare, mentre un sottomarino può superare i 4.000 kg.

LA DIPENDENZA

L'unica consolazione per Trump, è che se gli Usa sono senz'altro i più penalizzati da questa manovra, non sono i soli a pagare un prezzo. In cima alla lista c'è anche il Giappone, con la Germania a seguire. È come se la Cina stia autorizzando in maniera selettiva le esportazioni blindando a suo favore la leva sulle catene di approvvigionamento considerate strategicamente sensibili, in particolare laddove sono coinvolte applicazioni di difesa o tecnologia avanzata.

Eppure Pechino aveva concordato a ottobre di «eliminare efficacemente gli attuali e proposti controlli della Cina sugli elementi delle terre rare». Ora c'è sul tavolo un'estensione della tregua

che spingerà Donald Trump a spuntare forniture "piene" di terre rare, non selettive, visto che la situazione sta diventando insostenibile per l'industria che produce gli armamenti e l'elettronica per la difesa a stelle e strisce. La Casa Bianca è anche intervenuta con Pechino per ottenere di recente il via libera di emergenza all'esportazione di certe materie prime a favore di un colosso Usa del setto-

**RESTANO A -50%
LE VENDITE DI ITTRIO,
DISPROSIO E TERBIO
FONDAMENTALI PER
MOTORI A REAZIONE,
MISSILI, DRONI E RADAR**

re rimasto a secco. E non a caso è stato autorizzato all'inizio di maggio un carico da 60 tonnellate in un colpo secco. Un quantitativo ben più corposo (oltre il 50%) dell'intero ammontare di ittrio arrivato in Usa da Pechino in un intero anno, da aprile 2025, esattamente da quanto è entrata nel vivo la guerra commerciale.

Del resto, a febbraio scorso più di un protagonista dell'aerospazio Usa era stato costretto a sospendere temporaneamente la produzione proprio a causa della carenza di ittrio, largamente utilizzato per esempio per proteggere le pale delle turbine dal calore. Una questione di sopravvivenza, per la macchina militare e tecnologica americana, che nell'incontro di Pechino cercherà una ri-

sposta. Non c'è l'illusione di trovare la svolta decisiva nella competizione Usa-Cina. Ma l'ambizione è almeno quella di centrare l'estensione della tregua temporanea e arrivare a «un'incertezza controllata» su davvero tutte le terre rare, compreso quelle che Pechino vorrebbe tenersi strategicamente per sé.

E chissà se questo potrà servire ad alleviare i prezzi anche per il resto del mondo. Da un anno a questa parte il costo di certe terre rare al di fuori della Cina è aumentato tra quattro e cinque volte per il disprosio e il terbio e circa 140 volte per l'ittrio. E continuano a salire, dicono i dati della società di consulenza Argus. Di qui è nata l'iniziativa del G7 sulle catene di approvvigionamento alternative alla Cina. A febbraio Trump ha poi lanciato il maxi-piano da 12 miliardi, Project Vault, con tanto di prestiti e capitali privati per creare una riserva strategica di terre rare e metalli. E ancora, la società Usa quotata in Borsa Critical Metals ha appena fatto un accordo col governo di Nuuk, in Groenlandia, per il controllo del 70% di 60' North ApS, accelerando il progetto di sviluppo del giacimento di Tanbreez, una riserva di terre rare da ben 4,7 miliardi. Un altro colosso come Usa Rare Earth (nel cui capitale è puntualmente entrato il governo Usa con il 10%), ha puntato invece sul Brasile, acquistando Serra Verde per 2,8 miliardi. Senza dimenticare che la stessa amministrazione Trump ha già investito in altre società minerarie, come Mp Materials (terre rare), Trilogy Metals (rame, cobalto, gallio e germanio) e Lithium Americas (litio). Una rotta in nome della sicurezza nazionale che ha ispirato anche la scelta di Washington a diventare azionista della società di microchip Intel (10%) l'estate scorsa pur mettere sotto controllo un'altra industria strategica, la manifattura di semiconduttori. Ma ci vuole molto più tempo per sganciarsi dalla Cina. Ne terrà conto a dovere The Donald nel dosare minacce e concessioni da fare a Xi.

Roberta Amoroso

L'ALLARME

ROMA «A oltre dieci settimane dall'inizio della guerra in Medio Oriente, si stanno esaurendo le scorte mondiali di petrolio a un tasso record». A dirlo è l'Aie, l'Agenzia internazionale per l'energia, nel suo ultimo rapporto, mentre è ancora incerto l'esito dei negoziati fra Usa e Iran, fattore che ha provocato nuovamente un'altalea dei prezzi sui mercati. E nel frattempo l'Europa è costretta ad aumentare le proprie importazioni di gas naturale liquefatto dalla Russia (con una crescita del 16% nel primo trimestre 2026), nonostante prosiegua imperterrita il conflitto in Ucraina mosso proprio da Mosca. La Russia resta il secondo fornitore di Gnl per l'Europa, mentre cresce la dipendenza anche dagli Stati Uniti (a prezzi elevati). La crisi energetica, secondo il commissario Ue all'Energia, Dan Jorgensen, per molti aspetti è «più grave» di quella del 2022, ma soprattutto c'è una crisi da «di-

Il focus

Petrolio, adesso l'Europa ricompra il gas russo

pendenza fossile», che mette ancora una volta l'Unione di fronte alle sue vulnerabilità. E non si esclude una carenza di approvvigionamento sul lungo termine per il jet fuel (per Jorgensen, però, nel «breve periodo» non si intravedono rischi di fornitura).

LE STIME

Il commissario lancia quindi l'appello alle capitali del Vecchio Continente ad accelerare la transizione verso le rinnovabili, mentre nel resto del mondo Paesi come l'India puntano sul rafforzamento della gassificazione del carbone, senza considerare l'impatto imponente sull'ecosostenibilità globale. Con il traffico di Hormuz ancora limitato, scrive

l'Aie, «le perdite cumulative nelle forniture di petrolio dei produttori del Golfo hanno superato quota un miliardo di barili», e ora «sono bloccati 14 milioni di barili al giorno, in uno shock senza precedenti». Il rapporto nota però come l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi abbiano ridiretto con successo una parte dell'export verso i terminali fuori dallo Stretto. Tra le scorte, poi, anche quelle degli Usa, che hanno mosso guerra all'Iran, si stanno esaurendo più rapidamente del previsto, creando un problema interno non da poco per il presidente Donald Trump. Secondo le stime dell'Agenzia la domanda mondiale di petrolio «si contrarrà di 420mila barili al giorno su base

annua nel 2026, attestandosi a 104 milioni di barili al giorno, ovvero 1,3 milioni in meno rispetto alle previsioni prebelliche. Secondo l'Opec, invece, la domanda globale di petrolio dovrebbe crescere di 1,2 milioni di barili al giorno nell'anno. Anche sul fronte dell'offerta globale si è registrata una contrazione di ulteriori 1,8 milioni di barili al giorno ad aprile, attestandosi a 95,1 milioni e portando le perdite totali da febbraio a 12,8 milioni. Ipotizzando una graduale ripresa dei flussi attraverso lo Stretto da giugno, l'Aie prevede che l'offerta globale di petrolio diminuirà in media di 3,9 milioni di barili nel 2026, raggiungendo i 102,2 milioni. Tuttavia i margini di raffinazione rimangono «a livelli elevati, soste-

nuti dalla percentuale record di raffinazione dei distillati medi». Le raffinerie, si evidenzia nel rapporto, «si stanno adattando alla crisi, con l'emergere di nuovi flussi commerciali per compensare la perdita delle esportazioni di prodotti del Golfo».

I COSTI

Da Hormuz passa circa il 40% delle importazioni Ue di diesel e jet fuel, pari a circa il 15-20% del consumo europeo di carburante aereo. L'Ue non vede però rischi sull'imminente stagione turistica. «Non c'è alcun segnale di cancellazioni di massa» di voli, ha assicurato da Bruxelles il responsabile ai Trasporti, Apostolos Tzitzikostas, confermando un approccio prudente. Tra voucher energetici, tariffe sociali mirate, prezzi regolamentati e taglio delle accise sull'elettricità, Jorgensen ha consegnato ai ministri un catalogo di «buone pratiche» da adottare volontariamente per ridurre consumi e domanda.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dibattito a Palazzo Madama

Meloni, sfida alle opposizioni: le guerre pesano sulla crescita

LA GIORNATA

ROMA Freme, vuole rispondere per le rime a Matteo Renzi che la incalza nel premier time, «è stata sedotta e abbandonata da Trump», «non è un governo, è la famiglia Addams», si scaglia contro la crescita a rilento, i prezzi alle stelle. Giorgia Meloni non resiste, aspetta che Michela Biancofiore finisca una *laudatio* dei suoi anni a Palazzo Chigi e picchia duro contro il senatore di Rignano. «Noi abbiamo sentito dal senatore Renzi che in Italia i salari hanno perso sette punti dal 2021. Solo che chi lo sostiene è lo stesso che governava tra il 2021 e il 2022, quando l'inflazione è esplosa e i salari reali hanno perso oltre otto punti e mezzo».

LO SCONTRO

Sale il brusio, si fa bagarre, Meloni sembra divertita. «Per regolamento non posso risponderle? Mi scusi, va bene, fa lo stesso». Al suo fianco il governo schierato sulle poltrone di

►Il premier time al Senato: «Non accetto lezioni sul debito, c'è tanto affetto intorno al governo». Il botta e risposta su Superbonus e salari: «Con noi stanno crescendo»

«una misura elettorale fuori controllo che graverà sui conti dello Stato fino al 2027», cioè fino al voto. C'è un «quadro internazionale complesso» riparte la premier, c'è la caccia ai rifornimenti energetici all'estero e anche per questo riabbraccerà l'emiro del Qatar Al Thani sabato prossimo, nel Peloponneso, all'Europe Gulf Forum apparecchiato da Antenna Group in Grecia. Allunga un ramoscello d'ulivo alle opposizioni, ma in verità è solo per Azione e Carlo Calenda, che le dice «si faccia aiutare» e propone una cabina

di regia sulle crisi nazionali. «Le porte del governo, le porte mie personali, per chi ha voglia di confrontarsi nel merito di questioni che in ogni caso impattano su ciascuno di noi, saranno sempre aperte» replica lei. Salvo sfogarsi con i rivali a sinistra dell'emiciclo: «Si invoca di continuo la presenza del presidente del Consiglio in Aula e, al netto di accuse e insulti, c'è sempre oggettivamente poco di cui parlare». «Il regolamento la obbliga a venire qui ogni due mesi» bacchetta Renzi e sono scintille quando il leader di Italia Viva richiama in aula l'affaire Piantadosi-Conte: «Volete nominare un ginecologo alla Corte dei Conti, ma non parlo di ginecologi, per carità di patria e per rispetto alle recenti esperienze di qualche ministro». Meloni guarda Ciriani al suo fianco, scuote la testa: «Che livello...». Salari, inflazione, sanità, lo sparring entra nel vivo e di tanto in tanto costringe l'arbitro Ignazio La Russa a usare il fischietto, anzi la campanella. Al pentastellato Stefano Patuanelli, che critica l'«austerità» del governo, la leader di

FdI risponde: «La morale sul debito mi pare eccessiva, da colleghi che hanno sperperato risorse perché sapevano che non avrebbero dovuto loro prendersi la responsabilità di quelle scelte». Meloni si presta al ping pong del Senato con i nervi saldi, chatta sul cellulare, perde la calma in qualche occasione. Quando il dem Francesco Boccia le chiede di tornare a farsi un giro in autobus, al supermercato, la premier sbotta: «Sono andata a fare la spesa l'ultima volta al supermercato sabato scorso, non so quando

capita a lei...». E quando le parlano di riforme, graffia: «C'è anche Roma Capitale, che stavamo portando avanti con il Pd che poi si è sfilato...».

Non ci sta, poi, a sentirsi dare della sfascia-conti. «Ma se l'Italia oggi è così disastrosa, in che condizioni si trovava quando noi l'abbiamo ereditata? Perché guardate, è possibile che gli italiani si aspettino di più da noi, ma temo che non se l'aspettino da voi perché ci sono già passati. I salari con noi stanno crescendo». E se il cantiere giustizia è fermo dopo lo stop al referendum, c'è ancora qualche asso da calare. Come la legge delega sull'energia nucleare che, annuncia Meloni a Calenda, sarà pronta entro l'estate.

L'APERTURA A CALEDA: «PORTE APERTE A CHI COLLABORA». AFFONDO SULLO STOP DEL PD A ROMA CAPITALE

velluto rosso come una falange oplitica, quasi tutti i big presenti tranne i vice Tajani e Salvini, richiesti altrove. Ecco Alessandro Giuli, il titolare del ministero della Cultura scosso da licenziamenti e veleni, serafico e sorridente. Elmetto in testa, la premier si presenta in Senato a battezzare con le opposizioni. Taglia il nastro della campagna per le Politiche squadrando numeri e bilanci, le mani avanti per la guerra di Trump all'Iran. «Le tensioni geopolitiche incideranno, come già stanno incidendo, sulla crescita, sull'energia, sulla competitività delle imprese, sul potere di acquisto delle famiglie».

Novanta minuti, come la finale di Coppa Italia che blocca le strade della Capitale, ritmo andante. Meloni difende i conti in ordine, si scaglia contro i Cinque Stelle e la zavorra Superbonus - 174 miliardi sul debito -



Giorgia Meloni (tra Urso e Ciriani) ieri in Senato durante il "premier time"

LE POSIZIONI

La legge elettorale

La riforma del voto proposta dal centrodestra, che dovrebbe sostituire il Rosatellum, non convince le opposizioni preoccupate che la nuova legge premi solo la maggioranza

Il nodo sull'energia

Contro la crisi energetica, il governo punta sulle fonti fossili e non esclude la riapertura del dossier sul nucleare, mentre le opposizioni insistono su un'accelerazione delle rinnovabili



Il futuro dell'Ue: veto sì o no

Per la maggioranza, l'unanimità resta uno strumento di tutela dell'interesse nazionale in Ue, mentre secondo le opposizioni alimenta soltanto il sistema dei veti incrociati

Riarmo e difesa

Palazzo Chigi è favorevole all'aumento delle spese militari nel quadro della Nato. Le opposizioni chiedono maggiori investimenti in welfare e sanità per evitare una corsa al riarmo dei Paesi Ue

LA FRECCIATA: PUÒ DARSÌ CHE GLI ITALIANI SI ASPETTINO DI PIÙ DA NOI, MA NON CERTO DA VOI VISTO CHE CI SONO GIÀ PASSATI

TASSE E BOLLETTE

Gli assist arrivano dai banchi della maggioranza, *ça va sans dire*. La Lega serra i ranghi, il capogruppo Romeo esalta il Piano Casa, Forza Italia rivendica le politiche per il Sud a cui Meloni ha intestato una nuova cabina di regia.

Da FdI il capogruppo Malan alza la palla sulle tasse e la premier schiaccia: «Sono calate, abbiamo avuto il coraggio di aumentare qualche taxa ma su banche, assicurazioni e società energetiche». Triplice fischio: il match si chiude senza clamore, Meloni si infila nella berlina scortata da La Russa. I senatori abbandonano alla spicciolata, il dem Walter Verini si fa largo tra la folla con un po' di affanno: «Scusate vado al motorino. Devo correre allo stadio».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni vuole chiudere la partita entro l'estate. La cornice dovrà servire a permettere la sperimentazione di tecnologie avanzate, sostenere la ricerca sulla fusione e sulla fissione, disciplinare la disattivazione e lo smantellamento dei vecchi impianti. Soprattutto dovrà prevedere «un programma nazionale, finalizzato allo sviluppo della produzione di energia da fonte nucleare sostenibile».

Una terza via indicata da Meloni nel suo programma economico è la necessità di immettere nel sistema produttivo la linfa degli investimenti dei fondi pensione. «Ci sono 260 miliardi di euro che vengono raccolti dagli italiani, dei quali 40 miliardi soltanto sono investiti in Italia», ha ricordato Meloni. Carburante per la crescita delle imprese nazionali. Nei giorni scorsi in Copiv, la vigilanza sui fondi pensione, si è discusso tra l'altro di questo, o meglio delle nuove regole che disegnano gli investimenti sul ciclo di vita dei sottoscrittori. Quindi più azionario per i giovani, con rendimenti più alti e più risorse iniettate su Borsa e nel finanziamento delle aziende stesse. Più ci si avvicina alla pensione, invece, più l'investimento deve diventare cauto.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

ROMA Tempi burocratici ridotti, autorizzazioni più veloci, regole chiare per tutti. Giorgia Meloni punta nei prossimi mesi a estendere il modello Zes Unica del Sud a tutta la penisola. L'idea è da tempo uno dei chiodi fissi nei progetti del governo, anche tenendo conto dei risultati conseguiti finora con le regole snelle applicate nella zona economica speciale. Una strategia che si dovrà accompagnare alla rinnovata attenzione per l'atomo. Anche l'ultimo vertice di maggioranza tra i leader del centro-destra ha ribadito il concetto. Il governo punta a creare le condizioni per inserire il nucleare nel mix energetico nazionale.

IRISULTATI

Sono i due pilastri per sostenere crescita e investimenti. Sulla Zes Meloni punta sui numeri. In due anni sono stati autorizzati oltre 1.300 investimenti, per un volume d'affari complessivo di circa 55 miliardi, ha spiegato la premier rispondendo in Aula a Palazzo Madama alle interrogazioni dei senatori. Poche ore prima, a Napoli, il modello Zes Unica riceveva il riconoscimento della

Sì al nucleare e Zes unica il "piano" per fine mandato

Banca europea per gli investimenti che ieri ha siglato assieme al sottosegretario con delega al Sud, Luigi Sbarra, un accordo per rafforzare gli strumenti di garanzia, assistenza tecnica e modelli di finanza per sostenere gli investimenti nel Mezzogiorno.

La volontà è ora rendere nazionale il sistema, almeno nella parte che riguarda le semplificazioni. Un allargamento complessivo rischierebbe infatti di entrare in conflitto con le regole europee sugli aiuti di Stato. Ma «lo snellimento della burocrazia potrebbe facilitare gli investimenti anche in altre aree del Paese», ricordava lo scorso autunno un'a-

nalisi dell'Osservatorio sui conti pubblici che appunto si chiedeva perché non estendere a tutta Italia le Zes.

Le esperienze sia italiane sia estere citate nello studio danno spunti di riflessione. Guardando alla Zes del Sud emergeva un aumento del 20% degli asset tangibili. Sull'occupazione le ricadute sono state più forti per le piccole imprese rispetto alle medio grandi, con incrementi, rispettivamente, del 30% e del 17,3%. Fuori dai confini nazionali, la realtà polacca dice invece che ogni 100 occupati nella Zes se ne generano 73 nel resto della provincia e 137 in quelle limitrofe.

Le novità a favore delle imprese che investono nelle Regioni oggi all'interno del sistema sono diverse. Una su tutte è la possibilità di fare affidamento su un'autorizzazione unica, che di fatto condensa la mole di pareri, pratiche e concessioni altrimenti necessaria per realizzare progetti economici e industriali.

Altro punto chiave è lo sportello unico digitale, che sostituisce la moltitudine di uffici comunali e regionali cui rivolgersi per presentare pratiche. La volontà è quindi quella di favorire e accelerare gli investimenti su tutto il territorio nazionale.

LA DELEGA

Investimenti che passano anche dall'energia. Secondo pilastro del piano economico per l'ultima parte della legislatura è completare il quadro normativo che dovrà permettere il ritorno del nucleare dopo l'uscita dall'atomo con il referendum del 1987 e la successiva bocciatura di una riapertura delle centrali nel 2011. La legge delega messa a punto dal governo è ora in discussione in commissione Ambiente alla Camera. Il calendario finora previsto conta di licenziare il testo entro martedì prossimo, dare mandato al relatore, portarlo in Aula a Montecitorio entro il 26 e poi inviarlo al Senato.

ENTRO L'ESTATE IL POSSIBILE VIA LIBERA AL QUADRO NORMATIVO PER RIPRENDERE LA PRODUZIONE DI ENERGIA DALL'ATOMO



La classifica dei governatori

IL SONDAGGIO

VENEZIA Era successo anche con Luca Zaia. Luglio 2025, classifica Governance Poll sul gradimento dei primi cittadini e governatori realizzata dall'Istituto demoscopico Noto Sondaggi per il Sole 24 Ore: ebbene il governatore veneto, da sempre il più amato dagli italiani, si era ritrovato secondo, surclassato dal collega di partito e presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga. Di un soffio: Fedriga 66,5%, Zaia 66%. Adesso, sondaggio Swg per l'Ansa, Veneto ancora dietro il Friuli: primo Fedriga, secondo il nuovo presidente del Veneto Alberto Stefani. Con uno stacco, però, maggiore: 65% a 58%. Stefani, tuttavia, risulta in crescita rispetto alle precedenti rilevazioni.

I RISULTATI

Il Mezzogiorno piazza tre presidenti nella top five. Al terzo posto c'è Roberto Occhiuto, governatore della Calabria di Forza Italia, che sale al 53% e guadagna un punto in un contesto storicamente difficile. «Governare la Calabria ha un tasso di difficoltà un po' più complesso», osserva il presidente, definendo il risultato «uno stimolo ad andare avanti con sempre più entusiasmo e determinazione». Quarto posto per Antonio Decaro, esponente del Partito Democratico e centrosinistra in Puglia, con il 51%, mentre Roberto Fico, presidente della Campania del Movimento 5 Stelle e campo progressista, debutta al 47% e parla di «ulteriore sprone a lavorare sempre meglio». Subito dietro, al 45%, Michele De Pascale, presidente dell'Emilia-Romagna del Partito Democratico, e Stefania Proietti, governatrice

dell'Umbria al primo mandato, dell'area progressista, entrambi a pari merito. Ed è proprio la governatrice umbra a registrare il calo più marcato: otto punti in meno rispetto allo scorso anno. Perdono terreno anche il dem Eugenio Giani in Toscana, al 42% (-5), e Alberto Cirio che guida il Piemonte in quota Forza Italia, al 40%, con una flessione di 2 punti. Il terzo governatore leghista del nord, il presidente della Lombardia Attilio Fontana, si ferma al 12esimo posto, nella parte bassa della classifica, al 35% senza variazioni. Marco Marsilio in Abruzzo con Fratelli d'Italia, Alessandra Todde in Sardegna del Movimento 5 Stelle e campo progressista e Vito Bardi in Basilicata, non superano 33%, con flessioni tra i due e i sei punti. Negli ultimi due posti in graduatoria restano Francesco Rocca, presidente del Lazio, del

MASSIMILIANO: «DEDICO IL RISULTATO ALLA MIA SQUADRA». ALBERTO: «GRAZIE RESTO CONCENTRATO SULL'AMMINISTRAZIONE»

È Fedriga il più gradito Stefani al secondo posto

► Il presidente del Friuli Venezia Giulia sale al 65 per cento, il giovane veneto risulta in crescita con il 58 per cento. Tre del Mezzogiorno nella “top five”

La classifica dei governatori				
Nome	Partito	Regione	Gradimento	Var. sul 2025
Massimiliano Fedriga	Lega	Friuli V. G.	65%	1%
Alberto Stefani	Lega	Veneto	58%	Nuovo
Roberto Occhiuto	FI	Calabria	53%	1%
Antonio Decaro	PD	Puglia	51%	Nuovo
Roberto Fico	M5S	Campania	47%	Nuovo
Michele De Pascale	PD	Emilia-R.	45%	-
Stefania Proietti	Ind. Csx	Umbria	45%	-8%
Eugenio Giani	PD	Toscana	42%	-5%
Alberto Cirio	FI	Piemonte	40%	-2%
Marco Bucci	Ind. Cdx	Liguria	37%	-
Francesco Acquaroli	Fdl	Marche	37%	-
Attilio Fontana	Lega	Lombardia	35%	-
Marco Marsilio	Fdl	Abruzzo	33%	-2%
Alessandra Todde	M5S	Sardegna	33%	-4%
Vito Bardi	FI	Basilicata	33%	-6%
Francesco Rocca	Ind. Cdx	Lazio	29%	-2%
Renato Schifani	FI	Sicilia	25%	-

Fonte: Sondaggio Swg per Ansa



Massimiliano Fedriga e Alberto Stefani: i due governatori più amati

centrodestra, al 29%, che perde due punti rispetto al 2025, e Renato Schifani, presidente della Sicilia e storico esponente di Forza Italia, i coda con il 25%.

LE REAZIONI

«È un risultato che ci rende orgogliosi dopo otto anni di governo della Regione e che conferisce un importante slancio a quest'ultima fase della legislatura - dice Fedriga -. Come negli sport di squadra nessuno vince da solo: desidero quindi condividere l'esito di quest'ultimo sondaggio con la mia Giunta, tutta la maggioranza, i collaboratori e i dipendenti della macchina amministrativa regionale, ai quali rivolgo il mio più sentito ringraziamento». «Ringrazio per l'esito lusinghiero della rilevazione. La mia priorità però è il Veneto - dice Stefani -. Resto concentrato sull'attività amministrativa con un unico obiettivo: dare risposte concrete a cittadini, famiglie e imprese. Questa è l'unica cosa che mi interessa». Orgoglioso il leghista Roberto Calderoli: «Da anni i governatori leghisti sono sempre ai primi posti».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARLIAMODIMARE

Chioggia
Venerdì 15 maggio 2026
ore 9.30-13
Darsena Le Saline
Isola Morin, 2

CAMBIAMENTI CLIMATICI
STRATEGIE DI RESILIENZA

Promosso e organizzato

Ministro per la Protezione civile
e le Politiche del mare

IL DIBATTITO

VENEZIA Luca Zaia ha confermato: quando la proposta di legge di iniziativa popolare sul suicidio medicalmente assistito arriverà in aula in consiglio regionale del Veneto (e succederà tra pochissimo, il termine ultimo è il 15 luglio), lui voterà e voterà sì. Ma se il 16 gennaio 2024 il provvedimento è saltato per un solo voto, stavolta i favorevoli nelle file della maggioranza rischiano di essere ancora meno. Ieri mattina a Palazzo Ferro Fini alla presentazione del docufilm "Lasciatemi morire ridendo" di Massimiliano Fumagalli incentrato sulla vicenda di Stefano Gheller, gli esponenti della maggioranza di centrodestra si contavano sulle dita di una mano: della Lega Luca Zaia, Manuela Lanzarin, Francesco Calzavara, Roberta Vianello, Morena Martini, più Sonia Brescacin del Misto e Alessio Morosin della Liga Veneta Repubblica (che dal podio ha annunciato il suo voto favorevole: «È una questione di libertà»). Su una seggiola c'era il cartellino con il nome di Rosanna Conte ma non si è vista («Avevo dato la disponibilità, poi mi è sopra-

OSTANEL (AVS):
«STEFANI DICA
COSA FARÀ»
MOROSIN (LVR):
«È UNA QUESTIONE
DI LIBERTÀ»

giunto un impegno»). Era stato annunciato Jacopo Maltauro ma il giovane consigliere di Forza Italia, pur a Palazzo, non è entrato in sala: «Avevo la presentazione della Festa dell'olio e comunque su questo tema devo ragionarci». Raccontano che al leghista Matteo Pressi sia arrivata l'indicazione nientemeno che del governatore Alberto Stefani di non partecipare all'evento. Stefani, tra l'altro, benché chiamato in causa più volte durante il dibattito, prima di tutto da Elena Ostanel di Avs («Dopo Toscana e Sardegna il Veneto ha i numeri per approvare una legge per un fine vita dignitoso. Stefani dica se la sosterrà»), non ha rilasciato alcun commento. Silenzio. Nessuno dei più tenacemente contrari al fine vita (il vannacciano Stefano Valdegamberi, la dem Anna Maria Bigon, Davide Lovat di Resistere) ha assistito alla proiezione del documentario, un lavoro durato più di due anni e che all'epoca ha coinvolto tre studen-

Fine vita, a luglio il testo in consiglio regionale Zaia: «Una legge chiara»

► Ma alla proiezione a Palazzo del film su Stefano Gheller c'erano solo 7 consiglieri del centrodestra. La sorella Cristina: «Spero che entri nel cuore, una norma serve»



La presentazione del film su Stefano Gheller e, sotto, la sorella Cristina



ti dell'Accademia09 di Milano. Un filmato da cui emerge, come ha detto la produttrice Virginia Rosaschino, «la voglia di vivere» di Stefano Gheller: il fatto di aver ricevuto il via libera dalla sua Uls per il suicidio medicalmente assistito, senza peraltro poi farvi ricorso, gli dava serenità: «Poteva scegliere».

La presentazione del docufilm, promossa dalla consigliera Ostanel, ha visto la partecipazione di Giovanni Manildo («Un nostro preciso dovere morale ed etico arrivare a una legge che disciplini il fine vita»), Paolo Galeano, Alessandro Del Bianco, Monica Sambo, Gianpaolo Trevisi, Chiara Luisetto, Antonio Marco Dalla Pozza (Pd), Flavio Baldan

L'ULTIMO VOTO

25

Il 16 gennaio 2024 sul fine vita 25 sì su 50 votanti (un consigliere era assente)

22

I contrari: non solo FdI e FI, ma anche tre zaiani e 10 leghisti

3

Gli astenuti: Silvia Rizzotto, Luciano Sandona e la dem Anna Maria Bigon

Covesap Presidio a Venezia



«Case di comunità, contano i servizi»

VENEZIA Presidio ieri mattina in campo San Tomà a Venezia del Covesap sulle Case di comunità. «In Veneto - ha detto Salvatore Lihard - sono stati spesi più di 240 milioni per realizzare 95 Case della Comunità. Deve esserci una struttura ogni 50.000 abitanti con servizi obbligatori entro il 30 giugno 2026. Ad oggi però non si sa ancora quali dei servizi previsti saranno presenti, e soprattutto se ci sarà omogeneità nel territorio regionale e se ovunque ci saranno gli stessi servizi. La Regione deve attuare quanto previsto dalla legge».



AVEVO FATTO UN VIDEO PER ESPRIMERE SOLIDARIETÀ AI DUE GIOVANI CANDIDATI A VENEZIA: SONO STATA INONDATA DI INSULTI

FARÒ COME SEMPRE DENUNCIA, MA CREDO CHE SIA GIUNTO IL MOMENTO DI DIRE BASTA E CHE SIA TRASVERSALE



PD Alessandra Moretti

Il colloquio Alessandra Moretti

«Offese e insulti sui social C'è un clima d'odio, la libertà delle donne non è accettata»

IL CASO

VENEZIA «Parassita», «Maledetto chi ti ha votato», «Tu sei inaccettabile», «Mondezza ti dovresti vergognare», «Ma questa beana zecca rossa non era in gattabuia insieme alla sua collega?», «Finiscila stupida». Sono alcuni dei commenti a un video pubblicato sui social da Alessandra Moretti. L'europarlamentare del Partito Democratico era intervenuta per esprimere solidarietà a Margherita Fonte e Mattia Costantini, due giovani colleghi di partito candidati al consiglio comunale di Venezia che sono stati minacciati di morte, sempre sui social, da un coetaneo che aizzava il cane contro un loro volan-

tino elettorale. «Questa è la fine che meritate, sbranati vivi», diceva in dialetto il giovane veneziano. «Le minacce di morte sono intollerabili - era stato il commento di Alessandra Moretti -. Due ragazzi giovani e impegnati per la loro città che hanno tutta la mia personale solidarietà sono stati insultati con una violenza incredibile. È il risultato di un clima di odio verso l'avversario politico alimentato dalle destre, serve la condanna di tutte le forze politiche».

LA REAZIONE

Fatto il video di solidarietà per denunciare comportamenti di violenza, l'eurodeputata Alessandra Moretti si aspettava se non plausi, almeno attestazioni di partecipazione. Di sicuro

non offese e insulti. E invece. «Dopo il mio video in sostegno di Margherita Fonte e Mattia Costantini - racconta l'esponente dem - il mio profilo Facebook è stato ancora una volta inondato di minacce e offese irripetibili». E cosa pensa di fare? «Come sempre provvederò a denunciare, ritenendo, anche per il mio ruolo, di dare sempre il buon esempio, soprattutto alle ragazze, alle giovani che hanno voglia di fare politica e si sentono attaccate e minacciate per il solo fatto di esprimere un'opinione». Come si spiega questi attacchi? «Purtroppo c'è un clima d'odio inaccettabile. L'avversario politico è diventato un nemico da attaccare anche con atteggiamenti violenti e inqualificabili. Credo sia arrivato il tempo che

(M5s), Nicolò Rocco di Azione («Assicuro il mio voto favorevole e il massimo impegno per approdare a una legge»), Rossella Cendron (Civiche), Carlo Cune-gato di Avs («Zaia dice che non deve esserci uno scontro ideologico. Sbaglia, siamo di fronte a una battaglia ideologica ed è giusto che sia così. E sono curioso di sapere come la pensano nel merito il presidente Alberto Stefani e l'assessore Gino Gerosa»).

Una iniziativa che ha visto anche il passaggio di testimone: prima di morire era Stefano Gheller a battersi in prima linea con l'Associazione Luca Coscioni per far approvare una legge, oggi è la sorella Cristina: «Mio fratello sarebbe orgoglioso di questa presentazione nella sede del consiglio regionale del Veneto, io spero che il film entri nel cuore delle persone per capire quanto importante è avere una norma».

L'APPELLO

Ma forse il «testimonial» più di peso è l'ex governatore Luca Zaia. Che non solo ha firmato come presidente del consiglio regionale l'invito dell'evento, non solo ha confermato che voterà la legge al contrario di tutti gli altri provvedimenti sui quali non si esprime, ma soprattutto ha «urlato» «l'ipocrisia» che sul fine vita vige in Italia: «Perché il fine vita in Italia c'è già, non ce lo stiamo inventando noi. C'è una sentenza, la 242 del 2019 della Corte costituzionale, che è stata pionieristica, coraggiosa, sostituendosi a un Parlamento che non legiferava. Una sentenza che ha stabilito che, in casi specifici, non è punibile chi agevola il suicidio medicalmente assistito di una persona malata». Perché la legge? «Per garantire tempi certi nelle risposte da dare ai cittadini e indicare chi deve somministrare il farmaco, secondo me la sanità pubblica». Quindi «l'appello al Parlamento nazionale affinché produca una legge che serva, non una «legge-bandiera» che non servirebbe a niente». E del testo al Senato dice: «Più che una bozza è un «bozzone», ho l'impressione che anche questa volta finisca in un niente di fatto».

E dunque il Veneto si farà la sua legge. Ma ci saranno i numeri? La presidente della Quinta commissione Manuela Lanzarin ha detto che terminati i lavori sullo psicologo di base, la legge popolare verrà incardinata. «C'è da capire se rifare le audizioni, immagino che i nuovi consiglieri le chiedano». In aula arriveranno anche emendamenti. Ma l'attesa sarà tutta per il voto.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tutta la politica prenda atto di questo clima che si sta respirando soprattutto nei social e ancora di più nei confronti delle donne». Ma anche gli uomini vengono attaccati e offesi. «Sì, ma il livello d'odio che viene espresso anche da molte donne nei confronti delle donne che portano avanti delle battaglie è ancora più feroce. Penso che si debba dire basta e che questo basta debba essere trasversale».

Ma questi «odiatori» ce l'hanno solo con Alessandra Moretti? Ogni volta che interviene sui social è un diluvio di offese. «Non penso di essere l'unica. Succede anche a Giorgia Meloni, a Silvia Sardone. È un fenomeno diffuso. In Commissione Diritti della donna (Femmm) del Parlamento Europeo stiamo esaminando nuovi provvedimenti sulla violenza. Sta emergendo un fatto grave e cioè che si stanno incrementando gli attacchi alle donne che si espongono. Non solo alle donne in politica, anche alle giornaliste soprattutto televisive o alle ospiti della trasmissioni. È un attacco alla donna che dice qualcosa. È la libertà delle donne che non è accettata».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

segue dalla prima pagina

Ascoltando l'intera puntata "Il saracino", omaggio all'incontro con l'Islam di Buttafuoco (che di fatti Zaia ad un certo punto chiama "Giafar", il suo nome arabo), si capisce che quelle parole non sono rivolte al ministro Alessandro Giuli, che del resto non viene menzionato. Nella prima parte l'intellettuale racconta molto di sé: il regalo dei genitori per la maturità classica («Le opere complete di Nietzsche, ce l'ho sempre con me questo bellissimo ammasso di libri»); le variegata esperienze da giornalista («Troppe testate, ho dovuto seguire questo periplo perché non ero portabile»); il digiuno nel Ramadan («Non fa perdere chili, non è penitenza, ma disciplina»); l'amore rabbioso per la «buttanissima Sicilia» con la sua barocca autonomia («Tutto quello che servirebbe qui al Nord, da noi non funziona»); la convinzione che Zaia ne sarebbe potuto diventare il governatore («Hai una capacità di fare politica che è decisamente nuova»).

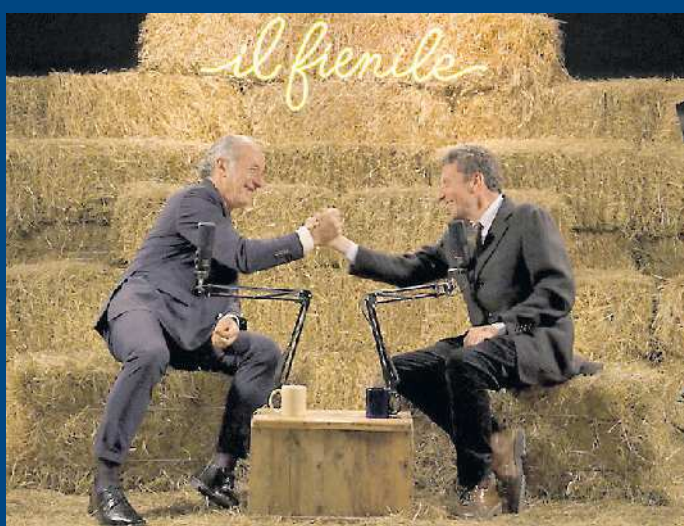
SQUADRA E TEOLOGIA

Poi però è il caso-caos Biennale a monopolizzare il dialogo. Buttafuoco ringrazia i collaboratori che rivendica di aver trovato, e non portato da fuori, a Ca' Giustinian: «La cosa terrificante è quando ti dicono: "Fatti una tua squadra". Dio ce ne scampi. Farsi una squadra è la cosa per cui per esempio la povera Rai è affetta da superfetazioni infinite. Invece è fondamentale la fiducia». Chissà se ogni riferimento al Collegio Romano è puramente casuale, di certo il presidente non cambia posizione sui russi: «Non si tratta di invitare: arrivano, perché sono partecipanti. Oltretutto nel caso della Russia sono anche proprietari di un padiglione che dal 1914 è presente e ha anche l'aquila dei Romanov sulla sommità. Il cosiddetto esperto delle politiche culturali del Partito Democratico dice: "Non dovevano dare lo stand alla Russia". Lo stand, come se fosse una fiera campionaria. Questo la dice lunga sul vero scoglio che abbiamo dovuto affrontare». Zaia suggerisce: «L'ignoranza». E l'ospite scandisce: «A) non sanno che cos'è la Biennale. B) non conoscono le regole, le leggi, lo statuto: niente di niente». Insomma, situazioni «faticosissime» da gestire, sospira Buttafuoco: «È un po' come quello che ti dice: "Non sono d'accordo con te perché non mi piacciono i biondi". Questo mi riporta alla specchiata e meravigliosa teologia di Chesterton. Chi è? Il mito dei miti di Comunicazione e Liberazione, secondo il quale arriverà un tempo in cui sarà una fatica rivoluzionaria poter

Buttafuoco: «Biennale, quanto cieco fanatismo»

► Il presidente si racconta al "Fienile" di Zaia. Parla della sua "buttanissima Sicilia", dei genitori e delle polemiche intorno all'ente: «Un clima da fureria, senza decoro»

I PROTAGONISTI



In alto Luca Zaia e Pietrangelo Buttafuoco. Qui sopra Alessandro Giuli



Il padiglione della Russia all'Esposizione Internazionale d'Arte

«CHI MI ACCUSA NON CONOSCE REGOLE, LEGGI E STATUTO: NIENTE DI NIENTE. PERÒ NON MI SONO MAI SENTITO SOLO: HO VENEZIA»

dire che il prato è verde e il cielo è azzurro». In questo senso, i Paesi dell'Ue «non sanno come funziona il regolamento della Biennale, pensano che sia come dire: caccia quel direttore, non portare in scena quella ballerina». Di qui l'immagine della fureria e dei ruttii: «Non c'è più il decoro e il rispetto istituzionale, non c'è più il bisogno di sedersi e farsi spiegare, ma soltanto di grugnire».

MOMENTI DIFFICILI

Zaia gli chiede se sia «sentito solo» in questa vicenda, ma Buttafuoco lo esclude («No, ho Venezia. E chi lavora con me, non mi ha mai lasciato solo»), anche se confessa di aver vissuto «momenti difficili», come quando ha dovuto fronteggiare «l'ottusità, la malafede, questo fanatismo cieco».

Il presidente della Biennale si dice «commosso» dal fatto che «molti convinti sostenitori dell'Ucraina hanno capito e sono stati d'aiuto», così come «personaggi agli antipodi» quali «Renzi con Salvini, Ezio Mauro, Giuliano Ferrara, Marco Travaglio», mentre lui ha mantenuto la stessa linea imboccata due anni fa per Israele: «Nessuna chiusura, piuttosto aperture. Nessuna censura, ma tutte le voci. E allora malizia mi fa

«QUELLI CHE SONO LA QUINTESSENZA LIBERALE, DEMOCRATICA E LAICA FANNO GIUDIZI PREVENTIVI, SENZA VEDERE NÈ CAPIRE»

dire che prima andava bene, mentre oggi mi fanno le pulci solo perché nel frattempo c'è stato l'inciampo della presenza del padiglione russo, che ha dato la possibilità di sviare il discorso e, come si suol dire, buttare la palla in tribuna». A proposito di Russia e Israele, il numero uno della Biennale prende definitivamente le distanze dalle ormai ex giurate: «La giuria si era infilata in un ambito che contraddiceva l'essenza stessa di questa scommessa, quella di essere il luogo del confronto. Quello che mi stupisce è che io certo non vengo dall'Illuminismo. Ma voi che siete la quintessenza del liberale, democratico e laico, la prima cosa che fate è il giudizio preventivo, senza neppure vedere, senza neppure capire?». Il presidente del Consiglio regionale apprezza che, per effetto delle dimissioni, sia stata escogitata la soluzione del voto popolare: «Spero che resti un premio del pubblico, in parallelo alle giurie». «A molti non piace», replica tuttavia Buttafuoco, con un velo di amarezza sul sorriso finale: «Chissà che un giorno, parafrasando Andrea Camilleri, non venga fuori un libro: "La concessione del padiglione"». E se fosse questo, il romanzo «che spacca» nel cassetto di Zaia?

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OCCHIALI
PER SENTIRE

770€



PROVALI GRATIS
In uno dei centri Pontoni

Numero Verde

800-111433

Ci trovi a: Trieste, Muggia, Monfalcone, Gorizia, Udine, Codroipo, Cervignano, Latisana, Pordenone, Azzano Decimo, Sacile, Cordenons, Maniago, San Vito Al Tagliamento, Mestre, Mirano, Padova, Pasian Di Prato, Portogruaro, Spinea, San Donà Di Piave, San Stino Di Livenza, Cittadella, Monselice, Treviso, Conegliano, Oderzo, Castelfranco, Vicenza, Bassano Del Grappa, Rovigo, Trento, Bologna.

L'altro fronte

Un padiglione e due commissari, l'Iran ci ripensa: «Serve tempo ma ci saremo»

VENEZIA Dieci giorni fa il direttore Seyed Majid Emami, nominato nel 2021 viceministro alla Cultura, aveva annunciato: «Il Museo d'Arte Contemporanea dell'Iran, in qualità di commissario ufficiale del Padiglione dell'Iran presso la Biennale di Venezia, ha deliberato di non partecipare alla rassegna. Tale decisione è stata assunta, nonostante i preparativi fossero già stati ultimati, in segno di protesta e ferma condanna per la guerra e le aggressioni imposte dagli Stati Uniti e da Israele». Ma ieri l'agenzia iraniana Isna ha diffuso un'intervista ad Aydin Mahdizadeh Tehrani,

direttore generale delle arti visive al ministero e indicato a sua volta come «commissario del padiglione iraniano», il quale ha diramato il contrordine: «Non abbiamo mai presentato una lettera di ritiro né dichiarato che non saremmo venuti. Abbiamo semplicemente chiesto più tempo per partecipare». Secondo l'Adnkronos, viene ipotizzata una partecipazione estiva, ridotta a due o tre mesi. Stando a The Art Newspaper, il 10 maggio il ministero di Teheran ha inviato una lettera alla Biennale: «Insisteremo affinché il padiglione iraniano venga aperto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

PADOVA Lunedì sera, ore 21. Un messaggio whatsapp di una fonte seduta al tavolo delle trattative fa trapelare tutta l'incertezza della partita: «Abbiamo tante riunioni in corso, ma c'è uno stallo totale. Il rischio è che tra Rizzuto e Dosi finisca 10-10». Sempre lunedì sera, ore 23. Stessa fonte diretta, diverso messaggio: «Forse Rizzuto è leggermente avanti, potrebbe finire 11-9. Vediamo domani». Il giorno dopo, martedì, la partita si chiude alla seconda votazione. Venti a zero per l'ex rettore del Bo. Dal rischio di un pareggio al trionfo totale.

Cos'è successo in quelle ore febbrili che hanno portato il professor Rosario Rizzuto sulla prestigiosa poltrona di presidente della Fondazione Cariparo? Cosa si è mosso nelle segrete stanze dei palazzi del potere di Padova e Rovigo? Ora, a bocce ferme, è possibile cominciare a mettere assieme i tasselli.

IL CONTESTO

Tutto ruota torno alla cassaforte di due province. La Fondazione Cariparo è un ente no profit in grado di versare una pioggia di contributi per progetti sportivi, culturali, sociali e scientifici. Parliamo di 133 milioni impegnati l'anno scorso e altri 100 previsti quest'anno, giusto per rendere l'idea.

A eleggere il presidente sono chiamati i 20 membri del Consiglio generale nominati dalle istituzioni più importanti come Università, Comuni, Province, Camera di Commercio e Diocesi.

I tre sfidanti sono docenti di alto rango: Rosario Rizzuto è l'ex rettore di Padova, direttore del Dipartimento di scienze biomediche; Andrea Rinaldo, già professore di Costruzioni idrauliche al Bo, è premio Nobel dell'Acqua; Cesare Dosi, attuale numero due dell'ente, è l'allievo del presidente uscente Gilberto



PROTAGONISTI
Il neo presidente Rosario Rizzuto con Sergio Giordani, in alto, e Alberto Stefani, nel tondo



Muraro con la cattedra di Scienze delle Finanze al Bo.

I RETROSCENA

Fino a pochi mesi fa si profilava una partita a due: Rizzuto sostenuto soprattutto dall'ala padovana e Rinaldo da quella polesana. La candidatura di Dosi, nata soprattutto in seno al Cda della Fondazione e in grado di trovare subito il sostegno di un'importante componente cattolica, ha spargiato le carte e reso tutto più ingarbugliato.

Per questo motivo è stato necessario un robusto intervento della politica di ogni colore e ad ogni livello.

La posizione di Giordani e del suo entourage è nota: il candidato del Comune era Rizzuto e tutte le principali istituzioni padovane, dal Bo alla Camera di Commercio, erano allineate. Anche il mondo economico (a partire da Confindustria) si è speso per lui. I voti però non sarebbero mai bastati senza il travaso di preferenze da Rinaldo



le Speranzon.

PRIMA E SECONDA VOLTA

Quando vengono presentate, per la prima volta, le liste per il rinnovo degli organi della multiutility trevigiana quotata in borsa, Della Pietra mette insieme i Comuni del "patto": Segusino, Spresiano, Trevignano, Gaverda del Montello, Mareno di Piave, Pieve di Soligo, Follina e Riese Pio X. Un progetto che, sostengono i ben informati, può contare sull'appoggio dei bergamaschi di Anita Srl, un sostegno capace di elevare la quota dei "pattisti" (6,7% del capita-

le sociale e 7,8 del capitale votante) del 3% circa. L'operazione è capitanata da Della Pietra, ma gode della "regia" di Luca De Carlo. «In chiave anti-Speranzon e anti-Claudio Borgia (il coordinatore provinciale, ndr)», mormora qualcuno.

Ma qualcosa va per il verso sbagliato. Una irregolarità formale nella presentazione dei nomi per il collegio sindacale, porta all'esclusione della lista. Si accende una feroce battaglia legale. La tregua arriva con un accordo. I sindaci rinunciano agli atti e il giudice dichiara l'estinzione del procedimento

ASSEMBLEA
I soci riuniti nel quartier generale di Ascopiave a Pieve di Soligo (Treviso)

cautelare. Così l'assemblea, inizialmente prevista per il 22 aprile, viene riconvocata per il 3 giugno. Per «dare maggiore certezza alla procedura assembleare di nomina dell'organo di controllo, nell'interesse di società, stakeholder e mercato», spiega Ascopiave in una nota.

SPERANZON, DE CARLO E DELLA PIETRA: TERZETTO DI MELONIANI AL CENTRO DELLE MANOVRE IN VISTA DELL'ASSEMBLEA

Cariparo, asse Stefani-Giordani Così è stato incoronato Rizzuto

► Il governatore mobilita Rovigo portando voti all'ex rettore, di cui è stato studente
Ma l'esito dell'elezione lascia l'amaro in bocca a diversi consiglieri: pontieri all'opera

Sanità solidale

Banca degli occhi: quasi 5mila malati sono tornati a vedere

MESTRE Dal Trentino alla Calabria, dal Regno Unito al Kenya, il dono travalica i confini e ridà la vista nell'ultimo anno a 4.457 pazienti grazie alla generosità del Veneto e di altre 6 regioni italiane. Tutto grazie alla Fondazione Banca degli Occhi del Veneto ETS, nata 38 anni fa a Mestre grazie al luminare Giovanni Rama, diventata nel tempo un punto di riferimento nazionale per la cura delle patologie della cornea. Da quest'anno l'attività della Banca si avvale di un punto strategico di appoggio in più, presso l'Ospedale Gravina di Caltagirone, dove verrà aperto un "Centro di conservazione per tessuti oculari d'urgenza", a servizio di tutta la Sicilia, grazie al quale nei casi di emergenza non sarà più necessario attendere il trasferimento veloce delle cornee dal Padiglione Rama di Zelarino, sede della Banca degli Occhi, agli ospedali siciliani. Nel 2025 infatti le chiamate urgenti alla banca degli occhi, con risposta nell'arco delle 24 ore, sono aumentate in tutta Italia da 367 a 460 (+25%).

Nel 2025 sono aumentati anche i trapianti totali con 4.457 invii di cornee contro le 4.389 del 2024, un'attività che ha visto la collaborazione nel 2025 con 211 centri di trapianto e 384 chirurghi oftalmologi dislocati in 20 regioni italiane e in tre continenti (Europa: 1293 trapianti; Africa: 53 trapianti;

Asia: 2 trapianti, per 1.348 interventi totali realizzati all'estero). Trapianti che hanno salvato la vista anche a

VENEZIA, TRAPIANTI IN AUMENTO GRAZIE ALLE DONAZIONI E ORA SFIDA A CALCIO PER COMBATTERE LA MACULOPATIA

13 piccoli pazienti sotto i 10 anni. Il 2025 ha visto 3.601 sì alla donazione, un dato che ha portato la processazione di 6.786 tessuti oculari, in lieve calo rispetto all'anno record del 2024 arrivato a 7.000 tessuti, ma in linea con il dato del 2023. Un dono che arriva dalla generosità del Veneto prima di tutto, ma anche da altre sei regioni italiane che, in mancanza di una propria banca degli occhi di riferimento, si appoggiano ai laboratori veneziani. Oltre alle 5.139 cornee donate in Veneto e alle 666 donate in Friuli Venezia Giulia, sono arrivate alla banca degli occhi veneziana anche 393 tessuti oculari dalla Sicilia, 275 dalla Puglia, 6 dalla Basilicata, 83 dalla Sardegna e 208 dal Trentino-Alto Adige.

LA PARTITA

Ma Banca del Occhi è impegnata anche nella ricerca per sconfiggere le malattie della cornea e della retina con il progetto Lucy contro la degenerazione maculare senile, che colpisce oggi il 12,3 per cento della popolazione in Europa tra i 45 e gli 85 anni, è la prima causa di cecità nei paesi occidentali e in Italia ha portato 60mila persone alla cecità totale. Per raccogliere fondi da destinare al progetto Lucy, sabato 16 allo stadio comunale di Martellago (ore 14.30) si terrà l'evento benefico "Un goal per la vista", con un quadrangolare di calcio che coinvolgerà professionisti, forze dell'ordine e istituzioni del territorio. Quattro squadre in campo, Giornalisti TV Pressing, Venezia Football Lawyers, la squadra interforze Fbov Team e la formazione Amministratori & Amici di Simone, riunite attorno ad un pallone per sostenere Fondazione Banca degli Occhi.

Marco Bampa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(che partiva da un tesoretto di 6 voti) all'ex rettore.

Qui è entrato in gioco il governatore Alberto Stefani che studiava Giurisprudenza al Bo proprio quando Rizzuto guidava l'ateneo. I due si sono incontrati anche all'ultima Maratona di Padova e non hanno certo parlato di atletica leggera. Stefani sarebbe intervenuto direttamente con la sindaca di Rovigo Valeria Cittadin (centrodestra) per provare a portare più voti possibili dal Polesine verso Rizzuto. Proprio a Rovigo lunedì sera si è tenuta una riunione tra molti attori protagonisti per decidere se virare su Rizzuto. Il risultato è evidente. Eletto all'unanimità.

Tutti felici e contenti? Nemmeno per sogno. Molti consiglieri martedì se ne sono andati senza troppo entusiasmo e ieri i pontieri erano già al lavoro per ricomporre la spaccatura. Grandi congratulazioni arrivano invece dalla rettrice Mapelli che definisce Rizzuto «persona di altissimo profilo scientifico e istituzionale».

LE PROSSIME PARTITE

A novembre intanto scadrà il mandato del segretario generale Roberto Saro: potrebbe restare ma non è scontato. Rizzuto in ogni caso potrebbe scegliere un altro segretario polesano con una mossa di bilanciamento al potere padovano. Rovigo ha permesso a Rizzuto di essere eletto e ora vuole pesare.

Archiviata la partita Cariparo, i mondi economici, accademici e politici padovani entrano in una fase di ebollizione ancor maggiore. Nel 2027 si voterà per il sindaco e per il rettore. Palazzo Moroni e Palazzo Bo, nel cuore della città, si guardano. La doppia partita sta già iniziando.

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ascopiave, sparisce la terza lista Sullo sfondo dissidi in casa FdI

IL RETROSCENA

VENEZIA Un "colpo di scena" dal sapore squisitamente politico. Sono due, e non più tre, le nuove liste per il rinnovo degli organi di Ascopiave. Dopo le turbolenze che, il mese scorso, hanno portato alla riconvocazione dell'assemblea ordinaria, inizialmente prevista per il 22 aprile, sparisce la lista di minoranza espressione dei Comuni del "patto". Quelli, per intenderci, fuoriusciti da Asco Holding (la società che detiene il 52% per cento di Ascopiave e annovera come azionisti 77 Comuni e 9 soci privati) e capitanati dal sindaco di Spresiano, Marco Della Pietra. Rimangono, così, soltanto la lista di maggioranza targata Asco Holding e quella di minoranza, espressione della municipalizzata Asm Rovigo.

Come mai? Dietro alle grandi manovre, dicono i rumors, ci sarebbe una lotta tutta interna a Fratelli d'Italia. Protagonisti di questa vicenda, tre meloniani: Marco Della Pietra, il senatore di Fratelli d'Italia (ed ex coordinatore regionale) Luca De Carlo, e il suo successore alla guida del partito veneto, Raffae-

Si riparte daccapo: nuova assemblea, nuove liste. Ma con una sostanziale differenza. I "pattisti" non possono più contare sugli alleati bergamaschi, che invece scelgono di appoggiare i rodigini. È il frutto di un'intesa politica di centrodestra tra Lega e Fdi per la lista polesana. Che prevede: il segretario del Carroccio polesano, Guglielmo Ferrarese, in corsa per il cda. E l'assessore meloniano del Comune di Rovigo, Andrea Denti, in lista per il collegio sindacale. Ma si tratta anche di una scelta di opportunità, nel caso di Denti, considerato che la sua casella, nella precedente versione della lista, era occupata dal commercialista Antonio Schiro, coinvolto (sebbene marginalmente) nell'inchiesta di Report sui Cantieri Navali Vittoria. Il suo, in Ascopiave, sarebbe stato ruolo chiave, poiché la presidenza del collegio sindacale va proprio alla seconda lista per numero di voti.

Realizzando di non poter più contare sulla stampella bergamasca, i Comuni del "patto", gettano la spugna. Il timore di una débâcle è concreto: addio terza lista. Chi parla di «atto di responsabilità», chi di «priorità» (Della Pietra ha le elezioni alle porte, dove corre per il terzo mandato). Fatto sta che, come ha insegnato l'intera vicenda di Ascopiave, a guidare le grandi manovre è (quasi) sempre la politica.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

ROMA L'Hantavirus, nella versione delle Ande, non è entrato nel nostro Paese. Lo ha confermato ieri, durante il question time in Senato, il ministro della Salute, Orazio Schillaci: «Tutte le quattro persone oggi in Italia e presenti sul volo Johannesburg-Amsterdam del 25 aprile sono asintomatiche e seguite con attenzione. I test disponibili hanno dato esito negativo. Anche i due casi segnalati a Milano e Messina sono negativi ai test». Ricapitolando per fare chiarezza: sulla nave MV Hondius, salpata il primo aprile da Ushuaia (Argentina) con destinazione Capo Verde era salita anche una coppia di olandesi. Il marito, 70enne, ornitologo, probabilmente aveva contratto l'Hantavirus quando, prima della crociera, era andato a fare birdwatching in una discarica nella Terra del Fuoco. Si è ammalato durante la navigazione ed è morto. Si tratta di un virus relativamente raro, per cui il medico a bordo non ha pensato a quel tipo di contagio.

SBARCO

Quando la nave è arrivata all'isola di Sant'Elena, il 24 aprile, una trentina di passeggeri sono scesi. Tra di loro, c'era la moglie dell'olandese morto. La donna, che cominciava a sviluppare i primi sintomi, ha preso un aereo di Airlink dall'isola fino a Johannesburg, in Sudafrica. Durata del volo: 4 ore e 45 minuti. A bordo c'erano passeggeri di varia nazionalità, soprattutto britannici. Tra di loro, un sessantenne che poi è venuto in Italia e che è stato rintracciato martedì a Milano. Per fortuna sia lui sia una persona con cui viaggiava sono risultati negativi. La donna a Johannesburg era poi salita sull'aereo Klm diretto ad Amsterdam su cui c'erano anche quattro passeggeri che, dopo lo scalo in Olanda, hanno raggiunto il nostro Paese. La signora olandese, che stava molto male, è stata fatta scendere prima del decollo e poi è morta, ma prudenzialmente i quattro diretti in Italia, una volta rintracciati, sono stati posti in isolamento. Sono un medico sudafricano che si trova a Padova, una donna straniera che abita a Firenze, e due giovani marittimi di Torre del Greco (Napoli) e Villa San Giovanni (Reggio Calabria). Per quest'ultimo, martedì c'era stata preoccupazione per alcuni lievi sintomi, ma tutti i test - come ha confermato il ministro - sono risultati negativi. Resteranno in quarantena, perché comunque dal giorno del contatto con la donna olandese sono trascorse meno delle sei settimane ipotizzate come periodo massimo di incubazione. Ultimo allarme: all'ospedale di Messina è stata ricoverata una 49enne per una polmonite. È argentina, dunque proviene da una zona in cui l'Hantavirus è endemico. Prudenzialmente, i medici hanno deciso di inviare il campione allo

Hantavirus, test negativi nessun caso in Italia

Schillaci: «Rischio basso»

► Restano asintomatici i quattro pazienti sotto osservazione. Bloccata in Francia una nave con un'epidemia di gastroenterite: un morto e 49 malati, ma si esclude il virus andino



STOP La nave Ambition, ancorata a Bordeaux in Francia. A bordo 1.700 persone fra cui 49 colpite da un morbo gastrointestinale. Si esclude che sia Hantavirus. Sotto, il ministro della salute, Orazio Schillaci



IL MINISTRO: «IL PIANO PANDEMICO FUNZIONA E QUESTO NON È IL COVID I CITTADINI POSSONO STARE TRANQUILLI»

Il focolaio non si sta allargando: undici contagiati, ma tutti a bordo

IL PUNTO

Diciannove giorni fa, il 24 aprile, una trentina di passeggeri scesero dalla MV Hondius, la nave da crociera in cui era già morto un viaggiatore per l'Hantavirus. Allora non se ne conosceva la causa. Dall'isola di Sant'Elena, nell'Oceano Atlantico meridionale, tra Sud America e Africa, il giorno dopo molti di loro hanno preso un volo Airlink, un Embraer E190, su cui, in totale, c'erano 88 persone tra passeggeri ed equipaggio. Seduta su quell'aereo c'era la settan-

tenne olandese, moglie della prima vittima dell'Hantavirus. Anche lei, una volta atterrata a Johannesburg, si è aggravata per poi morire. Eppure, nonostante un viaggio su un aereo non di grandi dimensioni, durato quasi cinque ore, non risulta ad oggi che qualcuno sia stato contagiato sull'Embraer.

Da una parte quel volo rappresenta un incubo per gli epidemiologi, perché una trentina di passeggeri della nave e coloro che hanno condiviso lo stesso aereo si sono sparsi per il mondo. Dall'altra, però, offre un primo riscontro rassicu-

rante: non risultano contagiati fuori dalla nave. Pensiamo al britannico di 60 anni, rintracciato in un B&B di Milano dopo che in Italia aveva visitato altre quattro città. Era sul volo Airlink ed è risultato negativo. Guido Bertolaso, assessore al Welfare della Regione Lombardia, ha spiegato che «era seduto nel posto 15F, la donna che è deceduta era al 13C», quindi molto vicini. Certo, da qualche parte del pianeta potrebbe esserci un asintomatico che ha incrociato i 30 passeggeri sbarcati a Sant'Elena, però se qualcuno si fosse ammalato di Hantavirus sa-

rebbe emerso.

LA CONFERMA

Ad oggi, ha confermato l'Oms, i positivi collegati al focolaio della Mv Hondius, restano 11. Un numero estremamente basso, tenendo conto che la maggioranza dei passeggeri è sbarcata solo domenica scorsa a Tenerife e dunque ha trascorso il periodo di tempo compreso tra il primo aprile e il 10 maggio su una nave in cui circolava l'Hantavirus. C'erano 180 passeggeri alla partenza, i restanti 150 sono arrivati a Tenerife, ma il numero dei contagiati è relativamente basso. Ricorda il professor Gianni Rezza, epidemiologo: «Restiamo però prudenti: il periodo di incubazione ha una durata massima di sei settimane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spallanzani di Roma: anche per lei l'esito è stato negativo. Ha detto il ministro Schillaci al Senato: «I cittadini possono restare tranquilli, non è il Covid, questo è un virus conosciuto. Il rischio per la popolazione generale in Europa è sempre stato e resta molto basso: lo confermano le massime autorità sanitarie internazionali e l'Italia fin da subito non è stata ferma. Il Piano pandemico 2025-2029 approvato ad aprile dalla Conferenza Stato-Regioni funziona e lo sta dimostrando in questi giorni: a differenza del precedente permette risposte calibrate per scenari diversi. Le reti si sono attivate in modo coordinato, non è stato un esercizio teorico ma una risposta concreta, tempestiva e proporzionata». L'Ecdc (l'organismo dell'Ue che si occupa di salute) in una conferenza stampa ha confermato che «c'è un rischio molto basso per la popolazione». Ancora: «I virus possono mutare nel tempo, ma al momento non ci sono motivi per pensare che questo sia mutato per diventare più trasmissibile. Ciò che stiamo osservando sia dal punto di vista epidemiologico che microbiologico suggerisce che il virus si stia comportando come di consueto».

L'ALTRA NAVE

Un'altra nave da crociera è bloccata, al largo di Bordeaux, in Francia, a causa di un'epidemia di malattie gastrointestinali. A bordo ci sono oltre 1.700 persone (equipaggio compreso), tra di loro in 80 stanno male. Un 92enne è morto. Dalle prime verifiche viene esclusa la possibilità che si sia diffuso l'Hantavirus anche su questa imbarcazione. La compagnia di crociere Ambassador Cruise Line, con sede nell'Essex (Regno Unito) ha spiegato: «La causa del decesso deve ancora essere accertata dal medico legale. Diversi ospiti e membri dell'equipaggio a bordo dell'Ambition hanno manifestato o stanno manifestando sintomi compatibili con una malattia gastrointestinale». Secondo i media francesi, anche un altro tipo di agente infettivo, il norovirus, che normalmente provoca quel tipo di disturbi, non compare negli esiti delle prime analisi. La nave da crociera era salpata l'8 maggio da Belfast (Irlanda del Nord) e aveva raggiunto Liverpool, in Gran Bretagna il giorno successivo. La Bbc ha raccolto la testimonianza di David Munster, in crociera con la moglie, che si trova a bordo della nave: «Al momento non sappiamo se saremo trattiene a bordo e dovremo semplicemente aspettare che la situazione si risolva, oppure se ci sarà permesso di scendere e visitare Bordeaux». Sulla nave le autorità sanitarie francesi hanno inviato un team di medici. «Non vi è alcun motivo per collegare questo focolaio con i casi di Hantavirus rilevati sulla nave MV Hondius», ha dichiarato l'Agenzia sanitaria regionale della Nuova Aquitania, competente per Bordeaux.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padova, il sindaco ordina la quarantena obbligatoria

IL CASO

PADOVA Il caso di potenziale contagio ha fatto scattare il protocollo di massima sicurezza sanitaria a Padova con tanto di ordinanza di isolamento firmata dal sindaco, Sergio Giordani. Un medico sudafricano, sbarcato all'aeroporto Marco Polo di Venezia lo scorso 26 aprile (dopo uno scalo ad Amsterdam), è stato posto in regime di isolamento

IL MEDICO SUDAFRICANO CONFINATO IN ALBERGO STA BENE MA GIORDANI HA DISPOSTO LA MISURA DI SICUREZZA FINO ALLA FINE DELL'EMERGENZA

fiduciario e quarantena obbligatoria, dopo che lui stesso, dopo aver avvisato i sanitari si era rinchiuso in albergo, da cui però, in assenza del provvedimento di ieri, avrebbe potuto allontanarsi per tornare magari in Sudafrica.

IL PROVVEDIMENTO

Il provvedimento d'urgenza porta la firma del sindaco Sergio Giordani, che ha emanato un'ordinanza contingibile e urgente a tutela della salute pubblica per evitare ogni pericolo. Nonostante l'uomo sia stato inserito nella lista dei contatti a bassissimo rischio (ci sono quelli "a rischio" e a "basso rischio"), Giordani ha preferito non correrne e in accordo con l'Ulss ha firmato il provvedimento. Un atto che ricalca le severe misure



VIGILANZA Un passeggero appena sbarcato nel porto di Tenerife e, qui sopra, il sindaco di Padova, Sergio Giordani

di profilassi già adottate in circostanze analoghe dal Comune di Torre del Greco, in provincia di Napoli, imponendo la vigilanza attiva sul soggetto per sventare qualsiasi rischio epidemiologico sul territorio. La complessa macchina della prevenzione si era attivata dopo una segnalazione transnazionale. Il passeggero, prima di volare verso l'Europa, si trovava all'aeroporto di Johannesburg. Lì è salito a bordo di un velivolo sul quale, pochi minuti prima del decollo, aveva sostato brevemente la donna poi deceduta a causa dell'infezione da Hantavirus.

IL TRACCIAMENTO

I sistemi di tracciamento del Ministero della Salute hanno immediatamente localizzato l'uomo a Padova, facendo scatta-

re le procedure di biocontenimento, che però lui stesso aveva già attivato. L'uomo non sarebbe mai entrato in contatto con la donna, perché viaggiava in prima classe, e inoltre è risultato negativo già ai primi due test a cui è stato sottoposto. L'altra buona notizia è che è totalmente asintomatico. La decisione del sindaco di Padova è legata però alle attuali informazioni sull'Hantavirus, che avrebbe un'incubazione anche di 50 giorni. Ed è per questo che si è deciso di proseguire con l'isolamento del medico sudafricano fino a quando non si avrà la certezza che non sia stato contagiato. L'uomo era ospite della città del Santo per motivi professionali.

Luca Preziosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

ROMA L'ultimo intervento sul "caso" Garlasco, ma solo in ordine cronologico, è quello del ministro della Giustizia Carlo Nordio, che sferra un attacco alla giurisdizione ma non centra il bersaglio. «Posso solo dire da cosa nasca questa situazione paradossale - commenta Nordio - nasce da una legislazione, che secondo me, dovrebbe essere cambiata ma sarà molto difficile cambiarla, per la quale una persona assolta in primo e in secondo grado, può poi senza nuove prove, essere condannata». La replica di Gian Luigi Tizzoni, legale della famiglia Poggi, non si fa attendere, perché l'appello bis, che si è concluso con la condanna di Alberto Stasi per l'omicidio di Chiara, dopo due assoluzioni in primo e secondo grado e l'annullamento da parte della Cassazione, ha visto la riapertura del dibattimento e tre nuove perizie disposte dalla corte d'Assise d'appello, che sono state

Nordio: «Anomalia condannare Stasi» I Poggi pronti a restituire il risarcimento

determinanti per la condanna. A margine, l'avvocato ha spiegato ad Open, «Ai signori Poggi, che da oltre un anno subiscono un violentissimo attacco mediatico, Ai signori Poggi della parte economica non interessa sostanzialmente nulla. E che, «in caso di annullamento della sentenza, sarebbero loro stessi a restituirli». Sebbene la transazione non possa essere dichiarata nulla.

L'ATTACCO

È rispondendo a una domanda sul caso Garlasco, che il numero uno di via Artenula commenta: «Non ho la più pallida idea della dinamica del delitto e del suo autore - ha osservato - ma ho un'idea chiara sulla dinamica della nostra legislazione, che è sbagliata». E ha aggiunto: «Se una perso-



Alberto Stasi che dal 2015 sta scontando la condanna

na può essere condannata solo al di là di ogni ragionevole dubbio, come si può condannare una persona che è stata assolta due volte, da una corte d'Assise e da una Corte d'Assise d'Appello?». Secondo Nordio, nel sistema anglosassone non sarebbe stata possi-

bile una situazione simile. «Dopo le assoluzioni, la Cassazione ha rinviato il processo, integrandolo con alcune, diciamo così, nuove considerazioni tutto questo è assolutamente inconcepibile. Da qui nasce una situazione per la quale oggi un cittadino italiano si

domanda perplesso come possa essere che una persona abbia scontato una fortissima pena da colpevole, mentre attualmente si indaga su un altro sulla base di prove per le quali, secondo l'accusa, l'autore del delitto sarebbe diverso dal primo», ha proseguito il ministro parlando di una «situazione anomala, che non ho mai visto».

LA REPLICA

La replica di Tizzoni non tarda ad arrivare. Il legale chiarisce: «Il processo d'Appello bis non è stato una mera riletture degli atti già vagliati dai giudici precedenti ma, su indicazione della Cassazione, sono state disposte tre nuove perizie e sono stati acquisiti nuovi elementi tra i quali quelli sulla bicicletta nera di Alberto Stasi». Il

legale ha inoltre ricordato che l'appello «non si è concentrato» in poco tempo ma è durato «8 mesi». Su sua richiesta, inoltre, «era stata riaperta l'istruttoria dibattimentale ed erano state disposte tre perizie» come quella sul dna sulle unghie di Chiara, «ritenuta ancora oggi uno dei pilastri dell'inchiesta». E infatti, l'avvocato precisa che nell'annullare l'assoluzione di Stasi, la Cassazione aveva indicato alcune falle nella sentenza d'appello: gli indizi non erano stati letti in modo unitario e le perizie su cui era basato erano in sostanza «monche». Mancavano anche gli accertamenti genetici su un capello che Chiara stringeva in mano e sul dna estrapolato dalle unghie della ragazza, sulla bicicletta nera, allora sequestrata nella casa in Liguria di Stasi e sulla camminata.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FUGA

ROMA Era arrivato nella Capitale lunedì mattina accolto dal sole. È ripartito ieri pomeriggio sotto il diluvio. «Preoccupato» e «stanco». Andrea Sempio, indagato per l'omicidio di Chiara Poggi, anche con l'aggravante dei motivi abietti, ha dovuto accelerare e concludere in anticipo il suo soggiorno a Roma, dove era arrivato per sottoporsi a una consulenza "personologica" di parte e a una serie di prelievi e test che serviranno alla difesa per contestare le accuse della Procura di Pavia. A partire dalle tracce di Dna trovate sotto alle unghie della vittima e per quell'impronta sulla parete di casa Poggi che l'accusa ritiene sia di Sempio e che «alla luce delle misure antropometriche è compatibile con l'impronta di scarpa insanguinata puntinata» e «periziata solo nella presente indagine sul gradino zero della scala» in fondo alla quale fu trovato il corpo della vittima, uccisa con un oggetto contundente con almeno 12 colpi al cranio.

LA DECISIONE

Assediato dai giornalisti e pressato dal clamore mediatico della vicenda, Sempio e il suo team difensivo si sono sentiti costretti a restare meno del previsto e ad anticipare la partenza rispetto a quella programmata per il fine settimana. «Staremo qui cinque giorni», aveva detto il suo avvocato, Angela Taccia, lunedì mattina all'uscita della stazione Termini. A confermarlo anche il quantitativo di valigie al seguito. Ma i giorni, alla fine, sono diventati tre. E dunque ieri pomeriggio con un treno Italo, partito nel primo pomeriggio sempre dalla stazione Termini, il commesso è tornato a casa. Avvocati e consulenti hanno accelerato riunioni e incontri organizzati nella stessa struttura dove Sempio, nel frattempo, veniva sottoposto a test e colloqui con la psicologa Valentina Marsella.

Una corsa contro il tempo per restare a Roma il meno possibile dopo che martedì il 38enne e il suo pool difensivo sono stati costretti a restare barricati tutto il giorno all'interno dei laboratori di Genomica Srl, il centro diagnostico di via Arduino, a due passi dalla stazione Tiburtina. Per evitare la folla di cronisti e curiosi che si era radunata lungo la via non sono usciti nemmeno per la pausa pranzo. Hanno ordinato da mangiare e sono rimasti nel centro fino al tardo pomeriggio, facendo poi uscire l'indagato da

**NELLA SUA BREVE
PERMANENZA HA FATTO
DI TUTTO PER DRIBBLARE
CRONISTI E CURIOSI
IERI ALLE 16 È SALITO
SUL TRENO DI RITORNO**

Sempio via da Roma in anticipo «È un assedio, non sono sereno»

► Il 38enne indagato per l'omicidio di Garlasco doveva rimanere 5 giorni nella Capitale per sottoporsi a una consulenza psicologica. Invece, accelerati gli incontri, è già ripartito. I legali: «Troppa pressione»

Andrea Sempio
alla stazione
Termini (foto CAPRIOLI/TOIATTI)

Il dna sotto le unghie di Chiara non è da contatto indiretto Ecco la perizia che lo esclude

L'INCHIESTA

MILANO Il 27 febbraio 2025 i carabinieri di Voghera notificano ad Andrea Sempio l'avviso di garanzia. E lui accusa il colpo. «Adesso ti dico», afferma in un'intercettazione mentre esce di casa con un sacchetto bianco della spazzatura che poco dopo getta in un bidone. «Avviso... concorso in omicidio con Stasi. Secondo Angela è una roba brutta, ma non così pesante». Dovrà essere sottoposto al tampone del dna e al prelievo delle impronte digitali, si agita. «Di sicuro trovano qualcosa, ci sarà una mia impronta in giro per

casa, del mio dna. Certo che c'è, sei lì tutti i giorni... ero lì tre giorni prima... però loro devono dimostrare che tu sei...».

IL COMPUTER

Il giorno successivo, captato a bordo della sua auto, cede al pessimismo: «Ti dico io come va... un po' di caccia. Stavolta devo dire che sono un po' preoccupato». Il materiale genetico sotto le unghie di Chiara Poggi si rivelerà compatibile con la linea maschile della famiglia di Andrea Sempio e per gli investigatori il «transfer secondario», cioè tramite un oggetto, «sarebbe, eufemisticamente, altamente improbabile». È invece la

prova evidente, per gli inquirenti, del tentativo di difesa della vittima durante l'aggressione, come evidenziato anche nella consulenza dell'anatomopatologa Cristina Cattaneo. Dall'analisi forense del pc nella stanza di Chiara, usato dall'indagato e dal fratello della vittima, emerge infatti che ad agosto è stato acceso il giorno 5, il 7 e il 10. «L'ultimo uomo a usarlo poteva esser stato, con tutta probabilità, Marco Poggi e dopo l'ultima accensione trascorrono tre giorni fino al delitto: è impossibile non considerare che in quel lasso temporale Chiara abbia mangiato, lavato i piatti, si sia lavata le mani, abbia fatto

una doccia e soprattutto abbia avuto contatto fisico con Alberto Stasi», annotano i carabinieri nell'informativa finale. Così come del resto «appare davvero incredibile che, seguendo il medesimo ragionamento al contrario, non sia stato rilevato materiale genetico riconducibile a Stasi, ai familiari di Chiara o agli amici di Marco Poggi». Escluso anche il trasferimento dal telecomando della tv, trovata accesa nella saletta dove Chiara si trovava la mattina del 13 agosto 2007 prima di essere uccisa. Il 17 agosto 2007 Stasi mette a verbale davanti al pm Rosa Muscio di avere spento la tv prima di tornare a casa la sera del 12 agosto, quindi, «per logica, sarebbe stato più probabile che a trasferirsi potesse essere il profilo genetico» del fidanzato anziché «quello di Sempio, in relazione al quale tra l'altro non è meglio individuabile se e quando abbia utilizzato quel telecomando».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

una porta secondaria. «Sono stanco io, figuriamoci lui», aveva ammesso Armando Palmegiani, uno dei suoi consulenti, andando via dopo una giornata trascorsa a fare riunioni e incontri con avvocati e altri specialisti. Preoccupato per l'assistito anche il suo legale, che lo aveva definito «già condannato e costretto ai domiciliari» per colpa di questa vicenda.

LA SCELTA DELLA DIFESA

L'arrivo di Sempio a Roma aveva uno scopo preciso, almeno nella linea che la difesa intende seguire dopo la notifica della chiusura delle indagini. Controbatte ai 21 punti con cui la Procura di Pavia lo accusa del delitto. Ma non solo. Importante - anche se non decisiva a livello probatorio - sarà la consulenza personologica, dopo quella che il Racis (Raggruppamento carabinieri investigazioni scientifiche) aveva condotto su input della Procura e depositato il 19 dicembre 2025. Le conclusioni di quella relazione criminologica si fondano sull'analisi dei post che Sempio scrisse fra il 2009 e il 2016, quando aveva fra i 21 e i 27 anni, sul forum "ItalianSeduction".

Una personalità autocentrica quella di Sempio secondo il colonnello Anna Bonifazi che ha condotto l'esame. «Per "AndreaS" e "Argento" (i nickname usati da Sempio) è tutto un gioco di "utilizzo" dell'altro per il proprio soddisfacimento e anche il dare - si legge nella relazione - è subordinato al voler dare in quel momento e non al venire incontro a una esigenza altrui». Nel caso di «fallimento» Sempio «non riuscirebbe a intravedere la propria responsabilità ma solo quella altrui». E ancora sulla visione della relazione sentimentale, di coppia «esclusivamente sessuale e finalizzata al soddisfacimento di bisogni, contemplandone all'interno anche il tradimento, le bugie e la poligamia reciproci».

Camilla Mozzetti
Luìsa Urbani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA SUA DIFESA
HA 20 GIORNI DI TEMPO
PER CONSEGNARE
ANALISI E PARERI IN
GRADO DI CONFUTARE
LA TESI DELLA PROCURA**

Trovata all'estero la mamma scomparsa con i due figli «Ma non dite dove siamo»

IL CASO

TARCENTO (Udine) Dopo 23 giorni di silenzio, telefoni spenti e ricerche senza sosta, la vicenda di Sonia Bottacchiari e dei suoi due figli, si chiude con la notizia più attesa: sono vivi, stanno bene e si trovano in un luogo sicuro. Non in Friuli Venezia Giulia, ma all'estero. La donna e i due ragazzi, di 14 e 16 anni, sono stati rintracciati in buone condizioni di salute, all'interno di una sistemazione alloggiativa giudicata adeguata dagli inquirenti. La Procura della Repubblica di Piacenza, attraverso la procuratrice Grazia Pradel-

LA PROCURATRICE: «HA SCELTO DI MANTENERE IL MASSIMO RISERBO, PERCHÉ TEME PER LA SUA INCOLUMITÀ»

la, ha scelto però di mantenere il «massimo riserbo» sulla località in cui i tre si trovano. Una decisione legata alla necessità di tutelare la donna, che avrebbe manifestato «timori per la propria incolumità» e la paura che, se individuata pubblicamente, possa rendersi nuovamente irripetibile.

INDAGINI

La svolta non è arrivata grazie a un avvistamento o alle battute condotte sul territorio friulano, ma attraverso l'attività investigativa dei carabinieri. Sono stati loro, ricostruendo passo dopo passo quanto accaduto dal giorno della scomparsa, a risalire alla donna e ai due figli.

Tutto era iniziato a Tarcento, in provincia di Udine, il 6 maggio scorso, quando Sonia Bottacchiari aveva parcheggiato l'auto prima di far perdere le proprie tracce insieme ai ragazzi, spegnendo i quattro telefoni cellulari a loro disposizione. Per giorni l'atten-

zione si era concentrata proprio sul Tarcentino e sulle aree limitrofe. Vigili del fuoco, Corpo forestale, Soccorso alpino, Guardia di finanza e Protezione civile hanno battuto boschi, sentieri e zone impervie, nella speranza di trovare elementi utili. Le ricerche sono proseguite fino alla tarda mattinata di ieri, quando dalla Procura di Piacenza è arrivata la conferma che la donna e i figli erano stati rintracciati.

Gli investigatori li avrebbero poi raggiunti per raccogliere le loro testimonianze e chiarire le ragioni dell'allontanamento. Un elemento centrale, per gli inquirenti, è che i due minori avrebbero accompagnato volontariamente la madre. Le indagini, tuttavia, proseguono per fare piena luce sui contorni familiari e giudiziari del caso. Le ipotesi di reato al momento riguardano la sottrazione consensuale di minorenni e la mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice. Si tratta di un reato procedibile a



querela e per il quale non sono previsti arresto, fermo, custodia in carcere o altre misure cautelari personali. Molto dipenderà quindi anche dalle eventuali iniziative del padre dei ragazzi, ex della donna. La priorità indicata dalla Procura resta comunque il benessere dei due minori.

L'obiettivo, ha spiegato Pradel-

IL CAMPO BASE PER LE RICERCHE

I mezzi dei vigili del fuoco e dei carabinieri, nel campo base allestito a Tarcento dopo il ritrovamento dell'auto; nel tondo, Sonia Bottacchiari

la, è avviare un percorso di ascolto per comprendere le dinamiche familiari segnalate dalla donna, definite «fortemente problematiche», e valutare le condizioni per favorire un possibile rientro dei ragazzi nel loro luogo di residenza. Particolare attenzione sarà riservata anche alla loro continuità scolastica e sociale.

La procuratrice ha espresso un sentito ringraziamento ai carabinieri dei Comandi provinciali di Udine e Piacenza per la professionalità e l'impegno dimostrati nelle ricerche e nell'attività investigativa. Solievo anche da parte del padre dei due ragazzi. «Sono vivi e questo per noi è importantissimo. Sono molto contento per l'avvenuto rintraccio e non vedo l'ora che la situazione si risolva a seguito degli opportuni accertamenti», ha riferito attraverso il suo avvocato, Federica Obizzi, presidente di Penelope Fvg.

David Zanirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

VENEZIA C'è un sottile filo rosso-nero che, attraversando il Nordest, potrebbe annodare le imprese criminali compiute dalla banda della Uno Bianca, allo stragismo eversivo che per decenni ha segnato tragicamente la storia d'Italia. L'ipotesi di complici impuniti e coperture (se non mandanti) eccellenti, attorno al gruppo di fuoco capeggiato dall'ex poliziotto Roberto Savi, è alla base della nuova inchiesta coordinata dalla Procura di Bologna, con proppaggi che in questi giorni coinvolgono il Friuli e il Veneto per il ruolo di due ex affiliati. Da un lato gli accertamenti sul decesso a Colle di Arba (Pordenone) di Pietro Gugliotta, dall'altro le polemiche per la concessione a Padova della semilibertà ad Alberto Savi. Oggi la procuratrice aggiunta Lucia Russo incontrerà gli avvocati Alessandro Gamberini e Luca Moser, difensori dei familiari delle vittime, che avevano presentato il corpo e dettagliato esposto per chiedere la riapertura delle indagini su una vicenda che «lascia ancora troppi ed inquietanti interrogativi senza risposta».

GLI ACCERTAMENTI

Quelle 242 pagine hanno aperto squarci inquietanti sui 103 episodi delinquenziali avvenuti tra il 18 giugno 1987 e il 21 novembre 1994, causando 24 morti e 102 feriti in Emilia Romagna e nelle Marche. Tanto più ora che i pm di Bologna hanno chiesto ai colleghi di Pordenone la trasmissione degli atti relativi agli accertamenti sulla fine di Gugliotta, avvenuta nel gennaio scorso e archiviata come suicidio. Anche sulla base dell'istanza di integrazione e approfondimento investigativo, depositata dagli avvocati Gamberini e Moser, martedì i carabinieri hanno perquisito la casa in cui

l'ex agente dopo la scarcerazione viveva con la seconda moglie. Con il supporto del Ris, sono stati prelevati vari documenti, dispositivi informatici e materiali personali, per ricostruire gli ultimi movimenti e contatti dell'uomo, così da verificare la possibilità che il 66enne avesse confidato eventuali preoccupazioni o circostanze utili al nuovo fascicolo. Secondo la ricostruzione dei legali, l'attività della banda è stata scandita da quattro fasi: le rapine ai caselli autostradali e agli uffici postali; gli assalti alle Coop; le azioni terroristiche e xenofobe; i colpi nelle banche. Le condanne passate in giudicato ammontano, sulla carta, a quattro ergastoli per i fratelli Roberto, Fabio e Alberto Savi e per Marino Occhipinti, 18 anni di reclusione per Pietro Gugliotta e 44 mesi per Luca Vallicelli. Ma finora la dimensione eversiva non è stata accertata.

LE DICHIARAZIONI

Incrociando sentenze e verba-



GLI EX POLIZIOTTI E LA SCIA DI SANGUE

Nella foto grande la strage del Pilastro a Bologna, in cui morirono tre carabinieri il 4 gennaio 1991. In alto Roberto Savi, qui sopra suo fratello Alberto Savi. Sotto Pietro Gugliotta. Il capo della banda e i gregari erano poliziotti all'epoca



►Oggi i legali delle vittime in Procura a Bologna: i pm indagano su complici e coperture. Da Pordenone gli atti sul suicidio di Gugliotta, che disse al tutor: «Eravamo protetti». Le carte su Alberto Savi, semilibero a Padova

li, l'esposto delle vittime si è focalizzato proprio su quella. Ad esempio riportando le rivelazioni del capo Savi al gregario Gugliotta, in particolare «in relazione alla proposta fattagli per entrare nei servizi segreti ed alla militanza di Roberto nella Legione straniera, per circa 4 anni, dall'età di 17/18 anni». Stando a quel racconto, Savi disse che lo stesso Gugliotta «era sotto osservazione» da parte degli apparati devianti dello Stato, i quali «avrebbero fatto la stessa proposta anche a lui». Preciso l'ex agente, scomparso quattro mesi fa: «Mi disse che dovevo imparare a considerare le banche non come luoghi ove prendere del denaro ma come obiettivi militari... questa era una tecnica che Roberto aveva appreso in passato come legionario».

Hanno annotato i legali: «Sebbene le confidenze di Roberto Savi appaiano palesemente fantasiose e volte a suggestionare Gugliotta, evidenziano come il rapporto con i Servizi stia al centro del suo proselitismo. Ma sul fatto che ci siano state menti raffinate di entità segrete a guidare e proteggere la banda ci sono molti indizi». Le famiglie hanno documentato ai magistrati anche le dichiarazioni rese a un convegno sulla Una Bianca da un educatore del carcere: «Sono stato il tutor di Gugliotta per 5 anni. Certe volte, alla sera quando mi offriva un caffè, qualche volta mi diceva delle cose che mi facevano rimanere a bocca aperta». Per esempio: «Un giorno mi disse che avevano il delirio di onnipotenza, un'altra volta mi disse: eravamo protetti. Mi dice-

va delle cose che poi mi fecero rabbrivire perché erano pericolose...». Il testimone ha riferito che, in base alla versione di Gugliotta, i componenti dell'organizzazione «erano più di sei», tanto che prima degli agguati Roberto Savi poteva permettersi di dire: «Vieni tu, no tu vieni la prossima volta». Inoltre nell'esposto sono state citate le confessioni che Alberto Savi avrebbe fatto ai compagni di cella sulla strage del Pilastro: «In quel periodo i Carabinieri avevano grossi problemi all'interno, erano in crisi. All'interno dell'Arma c'erano dei problemi con il Cocer (l'ex rappresentanza militare, ndr.) e l'opinione pubblica. C'era una direttiva per creare qualcosa di eclatante sui Carabinieri in modo che questi ritornassero di nuovo a galla». Il 61enne ora in rieducazione a Padova, non ha però confermato quelle parole. A differenza di suo fratello Roberto, protagonista della discussa intervista al programma «Belve crime», secondo il quale invece c'era «molto di vero».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bergamo

Uccise la 18enne Sara con 77 forbiciate Badhan condannato all'ergastolo

BERGAMO Ha ucciso Sara Centelleghie in maniera brutale, colpendola con 77 forbiciate e strangolandola. Per questo Jashandeep Badhan è stato condannato all'ergastolo. La sentenza è stata letta ieri dalla Corte d'Assise di Bergamo, al termine del processo in primo grado per il delitto della studentessa diciottenne, uccisa nella notte tra il 25 e il 26 ottobre 2026 nella sua casa di Costa Volpino. Nei confronti di Badhan, ventenne di origini indiane che ha confessato il delitto, il giudice ha disposto anche due mesi di isolamento diurno. I giudici hanno riconosciuto le aggravanti della crudeltà e del nesso

teleologico tra la rapina del telefonino della vittima e l'omicidio, ritenendo invece le attenuanti generiche subvalenti rispetto alla gravità dei fatti. È stata anche accolta la richiesta di un risarcimento provvisorio, di 25.000 euro ciascuno per il padre e la madre di Sara, che si sono costituiti parti civili nel processo. Nel corso della requisitoria, il sostituto procuratore Raffaella Latorraca aveva chiesto la condanna al carcere a vita, sottolineando la brutalità dell'aggressione e il contesto in cui maturò il delitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI VENEZIA
Area Economia e Finanza
Settore Programmazione
Patrimoniale e Logistica

AVVISO PUBBLICO PER LA VENDITA DEL BENE IMMOBILE DENOMINATO COMPENDIO IMMOBILIARE RETROSTANTE AL POLO UNIVERSITARIO DI VIA TORINO A MESTRE

Il Comune di Venezia rende noto di aver avviato, in attuazione al vigente Piano delle Alienazioni e delle Valorizzazioni, la procedura d'asta pubblica per l'alienazione del bene immobile denominato "Compendio Immobiliare retrostante al Polo Universitario di via Torino a Mestre", urbanisticamente destinato a studentato. Il termine per la presentazione delle offerte è fissato alle ore 12,00 del 20/07/2026, mentre il valore a base d'asta è stabilito in € 3.300.000,00. Ulteriori dettagli circa i requisiti di partecipazione alla procedura di alienazione e la documentazione patrimoniale dell'immobile sono consultabili sul sito istituzionale del Comune di Venezia alla Sezione "Patrimonio".

IL BILANCIO

VENEZIA Milano e Roma contano 150 richieste ciascuna. Brescia, che è il secondo tribunale d'Italia in questa classifica estremamente specifica, tocca quota 400. Venezia, sul primo scalino del podio, neppure vede gli inseguitori: solo nei primi quattro mesi dell'anno gli uffici giudiziari lagunari hanno già ricevuto più di 2.100 moduli - oltre cinque volte quelli arrivati in Lombardia. Le domande di riconoscimento della cittadinanza per i discendenti degli emigrati italiani in Brasile sono una marea che non sembra destinata ad arretrare neppure dopo le recenti modifiche di legge, un'ondata che però si conferma estremamente mirata e che travolge soprattutto il Veneto - tutto il Veneto, espresso però nella sede distrettuale del capoluogo regionale, che riunisce i casi di ogni provincia, da Belluno a Verona.

Il problema è ovviamente figlio della storia, quella a cavallo tra 1800 e 1900, quando a decine di migliaia partirono dal Nordest per tentare la fortuna in Sudamerica, ma oggi diventa anche questione di strettissima attualità: tra poco più di un mese, infatti, suona la sveglia di Bruxelles sugli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, e questa immensa mole di carte da verificare, valutare, approvare o rifiutare rischia di trovarsi di traverso sulla strada del risultato veneziano; tanto più che, dal 2025, stanno aumentando a ritmo sostenuto anche le richieste di protezione internazionale, ulteriore impennata di impegni per il settore Immigrazione.

Venerdì mattina l'aula del giudice per le udienze preliminari macinava un timbro dietro l'altro, oltre venti fascicoli

Tribunale in tilt per i brasiliani a Venezia 2.100 istanze in 4 mesi

► Il boom delle domande di riconoscimento della cittadinanza non ha eguali: 5 volte quelle di Brescia (al secondo posto). Task force di giudici per le pratiche

Reggio Emilia Il primo viaggio all'estero dopo la malattia



Kate, bagno di folla per la principessa dei bambini

Il primo viaggio all'estero dopo la malattia che l'ha costretta a un lungo stop istituzionale è stato un bagno di folla, ma per la principessa Kate anche una missione precisa: guardare, ascoltare, toccare con mano il Reggio Emilia Approach, una filosofia educativa che caratterizza le scuole d'infanzia della città emiliana nata nel dopoguerra. Bandierine, stravaganze, fiori, cappellini e dichiarazioni d'amore. Con migliaia di emiliani in piazza a salutare la principessa.

tra truffe, rapine, bancarotte fraudolente; tutti chiusi con sentenza che confermava l'irrepetibilità degli indagati: si sposta il termine di prescrizione (il fatto più eclatante, per un crac aziendale, mandava avanti la scadenza fino al 2050), e nel caso si riescano a rintracciare i protagonisti delle vicende si riaprirà il procedimento, ma fino ad allora quelle pronunciate la settimana scorsa figurano come sentenze, almeno nei termini delle statistiche richieste

RESTANO DA DEFINIRE 26.500 FASCICOLI DI (PRESUNTI) DISCENDENTI DI EMIGRANTI VENETI IN AUMENTO ANCHE I RICHIEDENTI ASILO

dall'Europa. «Se vogliamo arrivare in ordine all'appuntamento con il Pnrr il problema è un altro: abbiamo più di 40 mila pendenti nella sezione Immigrazione», spiega il presidente del tribunale, Andrea Fidanzia, che proprio per fronteggiare l'invasione di richieste di cittadinanza arrivate dagli oriundi brasiliani ha costituito una squadra dedicata. «Oltre ai sei giudici della sezione ci sono 16 onorari e io stesso sono impegnato su questo stesso fronte. A

tutti i magistrati del Civile, poi, ho chiesto un aiuto in questo senso: l'obiettivo è quello di arrivare a 120 sentenze a testa nel corso di questo ultimo mese».

NUOVA LEGGE, ALTRE RICHIESTE

I risultati si vedono: «Per la prima volta contiamo più fascicoli definiti che nuovi iscritti, un'inversione di tendenza». Se si considera che solo da inizio 2026 sono già arrivate altre 2.100 domande, la misura dello sforzo dei giudici veneziani appare evidente. Ed è uno sforzo che non può conoscere tregua, visto che anche la modifica di legge prevista da Roma non sembra aver sortito grandi effetti: è vero che si è ridotta a due sole generazioni la possibilità di presentare richiesta di cittadinanza, ma tra prospettive di ricorso in Corte costituzionale e clausole transitorie i moduli continuano ad arrivare; ormai a Venezia si è arrivati a 26.500 in attesa. D'altronde si stimano 30 milioni di discendenti italiani in Brasile, il 15% della popolazione.

L'altro fronte in continua crescita è quella delle domande di protezione internazionale: «Anche quelle stanno aumentando rapidamente», conferma Fidanzia, «Il 2025 ha visto un aumento delle richieste del 30 per cento rispetto all'anno precedente, tanto che al momento contiamo 12 mila casi pendenti. Il problema, ovviamente, è distrettuale: qui si concentrano le domande da tutto il Veneto».

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bellezza ti aspetta

GUIDA AI BORGHI PIÙ BELLI TRA DOLOMITI E ADRIATICO

La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni nella bellezza delle nostre regioni.

Nella prima uscita, la "GUIDA ALLE PIÙ BELLE ESCURSIONI NEI PARCHI", troverai 39 itinerari per tutti e per ogni stagione, alla scoperta dei parchi naturali di Veneto e Friuli Venezia Giulia: dalle vette dolomitiche al Delta del Po, dalle Prealpi Giulie al corso del Sile, un invito a esplorare aree protette ricche di biodiversità, storia e tradizioni tra cime spettacolari, vallate solitarie, boschi ombrosi e paesaggi d'acqua.

SABATO 16 MAGGIO IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Chiedi in edicola la prima uscita "Guida alle più belle escursioni nei parchi di Veneto e Friuli Venezia Giulia"

A soli €8,80*

L'INCHIESTA

NAPOLI Rubavano le vite degli altri. E le rivendevano al miglior offerente. Funzionava così: entravano nelle banche dati di polizia giudiziaria, della Agenzia delle entrate o del fisco, e acquisivano dati riservati, formalmente blindati. Si impossessavano di informazioni su eventuali segnalazioni di polizia giudiziaria - come la frequentazione con un pregiudicato o segnalazioni in campo penale, ma anche eventuali cartelle in materia tributaria -, per poi metterle sul tavolo in una sorta di compravendita clandestina. Da un lato pubblici ufficiali infedeli, dall'altro alcuni manager nel settore delle investigazioni private. Le ragioni degli accessi: una causa di lavoro, un divorzio, un contenzioso legato all'affido dei figli dopo una separazione. Mancano però i nomi degli utilizzatori finali, quelli che si sono rivolti alla rete per comprare dati. E tra gli spiatati vip compaiono professionisti del calibro di Lory del Santo, at-

VENTINOVE LE MISURE CAUTELARI EMESSE NEI GUAI ANCHE UN FINANZIERE E UN INVESTIGATORE PRIVATO DI ROMA

trice e conduttrice televisiva, il cantautore romano Alex Britti e gli ex portieri dell'Inter Alex Cordaz e Julio Cesar.

IL BLITZ

Inchiesta condotta dal pool reati informatici della Procura di Napoli guidata da Nicola Gratteri, scattano arresti e sequestri. Oltre ottanta indagati, 4 in cella, 6 ai domiciliari, 19 obblighi di firma, sequestri di beni per 1,3 milioni di euro; associazione per delinquere, corruzione, violazione di atti riservati, accesso abusivo al sistema informatico, le accuse. Agli atti, su un foglio Excel anche un listino prezzi: dai 6 ai 25 euro, a seconda delle notizie trafugate. Un mercato sui grandi numeri: sono oltre un milione gli accessi abusivi sulle banche dati dello Stato, potenzialmente sono migliaia i cittadini italiani (famosi e no) nel mirino della spionaggio. Tra i target spicca anche il nome di Riccardo Benetello, manager nel settore alimentare, Walter Bertin, fondatore della farmaceutica Lobomar spa e il membro del cda Claudio de Nadai, esponente di Confindustria veneta, Raffaella Luglini,

Calciatori e attori spiati: un milione di dati rubati dagli agenti "infedeli"

► La gang accedeva a informazioni riservate per rivenderle: 80 gli indagati dai pm di Napoli
Tra le vittime Alex Britti e Lory del Santo. Inquisiti i direttori di due uffici postali del Bellunese



Un momento della conferenza stampa a cui ha partecipato anche il procuratore Nicola Gratteri

del board di Leonardo spa. Non mancano riferimenti tra le vittime a uomini d'affari impegnati nel mondo della finanza, come nel caso di Giovanni Mercadini, fondatore dell'Istituto bancario credito di Romagna, attualmente legale rappresentante di diverse società immobiliari.

Non basta. Tra i profili di persone note finite nella trama della spionaggio napoletano si legge il nome di Alberto Del Biondi, stilista di alta moda, fondatore e rappresentante legale della Alberto Del Biondi spa, nonché rappresentante legale di diverse socie-

tà operanti nel settore della moda e del design, sempre e comunque con sede in Veneto.

I PROVVEDIMENTI

Per quanto riguarda gli indagati, finiscono in cella gli imprenditori Mattia Galavotti, Giuseppe Picariello, Giuseppe Emendato e Giovanni Maddaluno (quest'ultimo sostituto commissario della Squadra mobile a Napoli). Sono manager di agenzie di investigazioni che agivano su tutto il territorio nazionale. Chiaro il metodo: soldi a pubblici ufficiali infedeli, che usavano

le proprie credenziali per entrare (formalmente in modo corretto) nelle banche dati di polizia e fisco. Lo facevano senza una specifica delega di indagine, per rispondere alle richieste dei propri complici imprenditori. Finiscono invece agli arresti domiciliari i vice ispettori di polizia Piermassimo Caiazzo e Alfonso Auletta, entrambi fino a qualche anno fa in forza al commissariato di Secondigliano. A Caiazzo vengono contestate 677.404 accessi abusivi, al collega Auletta "solo" 131.592. Non è finita. Ai domiciliari anche Maria Rosa-

ria Cantello, Francesco Saverio Falace, il commercialista Pietro De Falco, Raimondo Siena, tutti a vario titolo coinvolti nella gestione della "Sole investigazioni e sicurezza", una sorta di network in materia di intelligence privata. Obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, tra gli altri, per Luca Pietrobattista, in servizio presso il Nucleo di polizia economico finanziaria di Roma (per lui anche sei mesi di sospensione dall'esercizio della pubblica funzione) e Alessandro Tartaglia «referente della sede romana di Sole, della quale si afferma unico impiegato». In Veneto sono finiti indagati i direttori degli uffici postali di Sedico Luca Senatore, 56 anni, residente a Belluno, e di Vas-Setteville Sara Zanivan, 52 anni, residente a Feltre. Entrambi sono accusati di aver prelevato dati personali dal portale Inps, da Punto Fisco e altri enti, e sono stati sottoposti a obbligo di firma.

IL RETROSCENA

La vicenda nasce da una segnalazione dell'Inps che si era accorto di una circostanza apparentemente secondaria.

Siamo a Torino, nel corso di un procedimento civile approdato in Corte di Appello, quando una delle due parti tira fuori riferimenti a un conto corrente, ma anche dati Inps in riferimento al deposito di contributi per sé e per i propri dipendenti (in aula, tra i convenuti a giudizio, figurava un imprenditore). Dati troppo dettagliati. Parte la segnalazione all'Inps, scattano verifiche che portano a Napoli. Ed è sempre negli uffici di polizia della città partenopea che sono nel frattempo in corso anche altre indagini, questa volta condotte dalla Squadra mobile per conto della Procura di Napoli. Anche in questo caso, ad allarmare gli inquirenti sono le richieste «massive» dei due vice ispettori di polizia, che hanno macinato centinaia di migliaia di richieste. E c'è anche un altro aspetto che solleva l'attenzione investigativa: i due poliziotti hanno cambiato tenore di vita e hanno acquistato auto importanti che non erano compatibili con uno stipendio da dipendente statale.

EQUALIZE

Tra gli indagati di questa storia anche Giuliano Schiano, finanziere nato a Napoli e residente a Lecce, dove è stato anche in forza alla Dia locale: Schiano è stato coinvolto di recente in una indagine analoga, quella sulla agenzia milanese Equalize. Da Milano a Lecce, certe indagini fanno giri immensi.

Leandro Del Gaudio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LORY DEL SANTO



Showgirl, attrice e volto storico della tv

ALEX BRITTI



Cantante e chitarrista romano

JULIO CESAR



Ex portiere dell'Inter e della nazionale brasiliana

Truffa su finanziamenti pubblici tra gli indagati l'ex deputato Calearo

L'INDAGINE

VICENZA Sono sette gli indagati totali dell'inchiesta della Procura di Vicenza che contesta finanziamenti pubblici da oltre nove milioni di euro assistiti da garanzia pubblica e che sarebbero stati erogati in mondo illecito ad una società, ora in liquidazione, che si occupava di componenti per l'automotive. Tra gli indagati l'imprenditore, ex presidente di Confindustria Vicenza ed ex parlamentare Massimo Calearo Ciman, assieme ai figli Eugenio e Carlo Alberto. L'accusa ipotizzata è di truffa aggravata ai danni dello Stato, malversazione di erogazioni pubbliche e bancarotta fraudolenta. Le Fiamme Gialle, all'interno di questa indagine, hanno posto sotto sequestro 15 immobili tra cui una villa di pregio sui Colli Berici e quote societarie e finanziarie per un valore di quattro milioni di euro.



INDAGATO Massimo Calearo, a marzo 2008, si è candidato su proposta di Walter Veltroni a capolista per il Partito democratico nella circoscrizione "Veneto 1", venendo poi eletto

REAZIONI

«L'onorevole Calearo è assolutamente sereno», spiega l'avvocato Marco Dal Ben che assiste l'imprenditore e uno dei figli. «Ci riserviamo di contestare in sede di riesame i sequestri».

«Ho sempre agito nell'interesse dell'azienda in modo trasparente», dice Calearo sicuro.

Secondo quanto emerso dalle indagini, gli ex amministratori avrebbero aggravato il dissesto economico dell'azienda attraverso operazioni considerate dissipative del patrimonio societario, ottenendo successivamente finanziamenti pubblici garantiti dallo Stato mediante documentazione contabile ritenuta non veritiera.

Sotto la lente degli investigatori sono finiti in particolare due finanziamenti: uno da 7,5 milioni di euro erogato da Invitalia e un secondo da 1,5 milioni concesso da Banca Sistema e garantito da Sace per 1,35 milioni di euro. Secondo l'accusa, le ri-

chieste di finanziamento sarebbero state presentate occultando la reale situazione economica dell'impresa e producendo documentazione alterata per superare le criticità inizialmente evidenziate dagli enti finanziatori.

Le Fiamme gialle avrebbero inoltre accertato che parte delle somme ottenute sarebbe stata utilizzata per finalità diverse da quelle dichiarate. In particolare, circa 3,8 milioni di euro sarebbero stati trasferiti verso società controllate estere, nonostante i fondi fossero destinati a investimenti produttivi in Italia.

Tra gli episodi contestati figurano anche il presunto trasferimento di risorse pubbliche all'estero attraverso meccanismi contabili ritenuti artificiosi, la

cessione di immobili esteri per 2,8 milioni di euro senza il reale pagamento dei corrispettivi, l'erogazione di compensi non deliberati al presidente del consiglio di amministrazione per circa 186 mila euro e l'utilizzo indebito di crediti d'imposta finanziati con risorse del Pnrr per circa 115 mila euro.

Di particolare rilievo, secondo gli investigatori, anche il presunto utilizzo fraudolento di 282 mila euro provenienti da finanziamenti pubblici destinati a sostenere le imprese durante l'emergenza Covid 19, somme che sarebbero

state trasferite a una società controllata estera attraverso un'indebita applicazione dell'Iva. Già nel novembre 2024 il Gip aveva disposto il sequestro dell'intero pacchetto azionario di una controllata estera della società, misura ritenuta necessaria per evitare ulteriori operazioni e tutelare gli interessi dei creditori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA REPLICA:
«HO SEMPRE AGITO
NELL'INTERESSE
DELL'AZIENDA
E IN MODO
TRASPARENTE»**

Borse del 13/5/2026	VAR%			VAR%			VAR%		
	🇮🇹 Milano (Ftse/Mib)	49.480	+1,00%	🇬🇧 Londra (Ft100)	10.325	+0,58%	🇺🇸 NewYork (Dow Jones)*	49.652	-0,22%
	🇨🇭 Zurigo (Index SWX-SMI)	13.213	+0,71%	🇫🇷 Parigi (Cac 40)	8.008	+0,35%	🇺🇸 NewYork (Nasdaq)*	26.445	+1,37%
	🇩🇪 Francoforte (Dax)	24.136	+0,76%	🇯🇵 Tokio (Nikkei)	63.272	+0,84%	🇭🇰 Hong Kong (Hang Seng)	26.388	+0,15%
*ore 21.00									Withub

economia@gazzettino.it



Giovedì 14 Maggio 2026
www.gazzettino.it

TASSI	 Spread Btp-Bund  75 			CAMBI (euro)	TITOLI DI STATO			Scadenza	Rendimento	METALLI	Gr	MONETE D'ORO		€	MATERIE PRIME		Prezzo
	 Dollaro 1,17 				1 m	1,954%	Oro	128,99 €	Sterlina		982		Petr. Brent	106,31 \$ 			
	 Sterlina 0,86 				3 m	2,195%	Argento	2,44 €	Marengo		779		Petr. WTI	101,89 \$ 			
	 Yen 184,83 				6 m	2,345%	Platino	59,92 €	Krugerrand		4.171		Energia (MW)	125,41 € 			
	 Franco Svizzero 0,91 				1 a	2,650%	Litio	25,21 €/Kg	America 20\$		4.043		Gas (MW)	46,82 € 			
 Euribor 2,2% 2,5% 2,8% 3m 6m 12m 			 Franco Svizzero 0,91 	3 a	2,972%	Silicio	1.079 €/t	50Pesos Mex	5.028								
			 Renminbi 8,01 	10 a	3,824%												

Freni rinuncia alla Consob

La Lega: «Non cediamo a FI»

►Il sottosegretario all'Economia: «Non voglio creare problemi al Governo»
Gli azzurri: «Prevalsa la linea di Tajani, serve un nome terzo e di alto profilo»

LA CORSA

ROMA Federico Freni rinuncia alla corsa per la presidenza della Consob e in maggioranza la palla torna al centro. La partita per assegnare la guida dell'Authority resta aperta e continua ad agitare – e non poco – la coalizione di governo.

Il passo indietro del leghista, sottosegretario al Mef, arriva dopo un braccio di ferro durato mesi. Con il favorito di via Bellerio bloccato dai veti di Forza Italia. «Ha prevalso la linea del segretario Antonio Tajani, serve un nome terzo e di alto profilo», gongola un big azzurro in Transatlantico. Dove invece il leader del Carroccio Matteo Salvini evita di rispondere alle domande sul tema. Scuri in volto, incalzato dai cronisti, taglia corto: «Oggi non parlo».

L'AMAREZZA

Un silenzio che con il passare delle ore viene riempito dalla «grande amarezza» che filtra dalle file del partito. Tra i leghisti, il messaggio è chiaro: «Escludiamo che possa essere accettato un candidato di For-

SALVINI NON COMMENTA MA DAL PARTITO FILTRA «GRANDE AMAREZZA» POSSIBILE OCCASIONE DI CONFRONTO IL PROSSIMO CDM



RITIRATO Federico Freni rinuncia alla corsa per la presidenza Consob

za Italia».

Un iroso avvertimento che lascia presagire un muro contro muro di difficile risoluzione. E che suona come uno stop netto alle voci sull'attuale commissario Consob Federico Cornelli come figura preferita dagli azzurri per la presidenza.

Ora sono i leader a dover trovare la via d'uscita a un'impasse che inizia a pesare nei rapporti tra alleati. Giorgia Melo-

ni, due settimane fa, aveva assicurato una soluzione alle porte. Ma così non è stato.

NUOVA OCCASIONE

Una nuova occasione di confronto, anche acceso, potrebbe essere il Consiglio dei ministri in programma nelle prossime ore. Dove la premier sarebbe chiamata a mediare tra i due fronti avversi per trovare una sintesi. Al momento, però, l'in-

tesa non sembra essere all'orizzonte e il clima in maggioranza fa intravedere una strada in salita.

Freni, intanto, avrebbe spiegato ai suoi più vicini le ragioni della sua rinuncia di fronte al niet di Tajani: evitare uno stallo dannoso per tutti. Ho fatto prevalere il dovere istituzionale.

Non voglio creare problemi al governo, alla Consob e al Paese», spiega poi in un'intervista a Repubblica, che ha anticipato la notizia del passo indietro.

E a chi chiede del veto di FI su una figura politica, il sottosegretario risponde senza giri di parole: «Mi ricorda molto un senhal, lo schermo dietro cui si celava la donna amata nella poesia provenzale. Ma a questo punto per me è una questione di dignità. Mi dispiace che fare politica possa essere considerato un limite».

IL MINISTRO

Mentre il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti minimizza: «Sono decisioni sue, io sono contento così almeno rimane a lavorare con noi». Da persona di grande responsabilità ed elevato senso istituzionale, – insistono fonti della Lega – Freni ha preso atto della situazione e ha scelto di sfilarsi dalla corsa per la presidenza della Consob dimostrando di non voler creare problemi al governo, all'Authority e al Paese. Una linea che però non suona affatto come una resa, anzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferretti: il giorno della resa dei conti

LA GOVERNANCE

ROMA Il giorno è arrivato. La sfida all'ultimo voto per il controllo degli yacht Ferretti si terrà oggi. Salvo colpi di scena. Possibili, visto che alla vigilia dell'assemblea in cui si sfideranno gli azionisti cinesi di Weichai e quelli cechi di Kkcg, sono emerse alcune mosse che hanno alzato, e di molto, il livello della tensione tra i soci. Da indiscrezioni è infatti emerso che Bank of China detiene l'1,989 per cento del capitale e la svizzera AdTech Advanced Technologies (fondata da un ex consigliere di Weichai Power) è salita al 2,8 per cento del gruppo. E se coordinati, questi due pacchetti, porterebbero il fronte cinese al 47-48 per cento.

Kkcg potrebbe, per vie legali, chiedere l'annullamento dell'assemblea. Intanto i cechi una prima mossa l'hanno fatta. L'11 maggio hanno scritto al governo per far presente alcune preoccupazioni. Kkcg Maritime ha ipotizzato «possibili inadempiimenti agli obblighi di notifica in relazione alla proprietà e al controllo di una società operante in settori di rilevanza strategica per la sicurezza nazionale e la difesa». Di fatto ha evocato una valutazione attraverso lo strumento della Golden power. Kkcg, si legge in una nota, «conferma la propria posizione di azionista responsabile, impegnato a garantire una governance trasparente e a contribuire allo sviluppo e alla crescita di Ferretti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Geox, ricavi giù a 165,3 milioni Medio Oriente: «Niente impatti»

LA TRIMESTRALE

MILANO I ricavi di Geox nei primi tre mesi scendono del 12,5% a 165,3 milioni (-12,6% a cambi costanti). La flessione riscontrata, spiega l'azienda, è in linea con l'andamento della campagna vendite all'ingrosso, nei negozi fisici e online. Mentre il perdurare del calo del traffico nei negozi ha comportato una riduzione inattesa del 8,1% nel canale vendita diretta al dettaglio. A perimetro omogeneo, la flessione è pari a 10,3%.

L'indebitamento finanziario netto è stato tenuto sotto controllo a 106,5 milioni (-92,6 milioni a dicembre scorso e -108,6 a marzo 2025).

Nonostante la flessione dei ricavi l'attività di razionalizzazione, con la chiusura dei punti vendita e l'efficientamento della struttura dei costi, principalmente nel secondo semestre 2025, hanno permesso di realizzare risparmi sui costi operativi nel trimestre per circa 10 milioni.

Tali azioni hanno consentito di ottenere un risultato operativo nel trimestre superiore alle aspettative di budget e fanno confermare nell'intero 2026 le previsioni sia di marginalità operativa sia di riduzione del debito bancario. Sul fronte dei costi, a seguito del conflitto in Medio Oriente, Geox sta monitorando con attenzione l'evolversi della situazione e, ad oggi, ritiene di non essere esposta ad impatti rilevanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

In collaborazione con
INTESA **SANPAOLO**
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	10,300	0,00	9,612	11,166	2249139	Unipol	22,280	0,72	18,458	22,626	1933111
A2a	2,314	-0,39	2,311	2,597	11037364	Leonardo	49,840	-0,31	49,986	64,484	3117251	NORDEST					
Azimut H.	35,850	0,67	31,888	37,477	614674	Mediobanca	20,680	-0,24	15,310	20,803	1172256	Ascopiave	3,105	-0,48	3,140	3,910	106430
Banca Generali	57,550	1,50	49,862	59,058	137938	Moncler	50,800	0,40	47,861	58,539	1217832	Banca Ifis	20,600	-0,29	20,734	27,464	342585
Banca Mediolanum	19,215	-0,75	16,510	20,284	1303910	Monte Paschi Si	9,487	0,21	6,985	9,493	33031488	Carel Industries	27,150	2,26	20,222	27,667	37187
Banco Bpm	13,190	0,42	11,177	13,394	5604782	Piaggio	1,758	0,46	1,476	1,852	1069368	Danieli	67,500	2,27	51,214	69,153	43861
Bper Banca	12,486	1,99	10,568	13,088	7502411	Poste Italiane	24,010	-0,41	19,753	24,135	2399849	De' Longhi	36,840	1,26	28,846	39,269	543943
Brembo	11,130	5,50	7,494	10,921	1563137	Recordati	51,800	3,97	44,293	50,351	1018577	Eurotech	0,950	5,32	0,834	1,085	164277
Buzzi	46,820	-0,09	41,931	54,025	418562	S. Ferragamo	7,765	-2,27	5,869	8,753	464391	Fincantieri	11,590	3,02	11,157	20,181	3610098
Campari	5,334	-0,71	5,402	6,721	10233727	Saipem	4,590	2,87	2,476	4,652	19730914	Geox	0,272	-1,99	0,245	0,319	402679
Enel	9,737	0,15	8,866	10,197	15263463	Snam	6,402	-0,96	5,650	6,796	4212178	Gpi	15,140	-1,05	15,238	18,281	12692
Eni	23,570	-0,42	15,742	24,835	7576822	Stellantis	6,473	3,39	5,570	9,684	27666311	Hera	3,856	0,26	3,854	4,421	4356461
Ferrari	283,150	1,12	274,300	327,459	519853	Stmicroelectr.	52,350	9,86	23,105	50,187	7026316	Italian Exhibition Gr.	13,050	0,38	8,663	12,984	1000
FinecoBank	21,430	-0,19	18,366	22,848	1774636	Telecom Italia	0,814	-0,20	0,622	0,817	64420567	Ovs	5,230	0,58	4,286	5,436	255929
Generali	38,880	0,31	32,767	39,334	2362867	Tenaris	27,160	2,65	16,470	27,144	1760937	Safilo Group	1,575	1,09	1,521	2,165	550821
Intesa Sanpaolo	5,714	-1,07	5,024	6,123	69204932	Terna	9,918	-0,28	8,945	10,294	3168157	Sit	2,600	1,56	2,402	2,925	24431
						Unicredit	71,160	1,50	59,700	78,161	3980559	Somec	17,650	0,00	12,495	18,107	2764
												Zignago Vetro	7,010	0,29	6,459	8,073	130374

Electrolux, asse Veneto-Friuli: un tavolo regionale congiunto

►Le territoriali italiane di Confindustria coinvolte dal riassetto shock si incontreranno martedì a Pordenone. Intanto domani si riunirà il coordinamento nazionale della multinazionale che ha annunciato 1.700 esuberi

LA VERTENZA

PORDENONE La vertenza Electrolux entra nella fase più tesa. Dopo il piano shock annunciato dalla multinazionale - 1.700 esuberi, chiusura di Cerreto d'Es, pesanti riduzioni in tutti gli stabilimenti italiani, da Porcia a Solaro a Susegana - la mobilitazione non si ferma e anzi si intensifica. A Porcia, cuore produttivo e tecnologico del gruppo in Italia, la preoccupazione è palpabile: scioperi a sorpresa, assemblee, incontri istituzionali e un'agenda che si infittisce giorno dopo giorno.

Domani si riunirà il coordinamento nazionale Electrolux, mentre martedì 19 Confindustria Alto Adriatico ha convocato a Pordenone tutte le territoriali confindustriali dei territori coinvolti per definire una posizione comune in vista del vertice del 25 maggio al Mimit. Un passaggio cruciale, visto che il sistema industriale loca-

BITONCI: «IL PIANO NON PUÒ CONSISTERE IN UNA MERA RISTRUTTURAZIONE»
SCHLEIN: «INTERVENGA PALAZZO CHIGI»



PRESIDIO I lavoratori Electrolux di Porcia durante lo sciopero

le si prepara a muoversi in modo compatto.

Intanto, sul fronte istituzionale, le Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia hanno annunciato un tavolo congiunto per lunedì 18 maggio alle 16, su iniziativa dell'assessore veneto Massimo Bitonci, «che avrà ad oggetto un confronto ed un approfondimento che abbiamo allargato anche alla Vicepresidente della Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia (Ire) del Parlamento europeo Elena Donazzan e ai rappresentanti della Regione Friuli Venezia Giulia, gli assessori Sergio Emidio Bini e Alessia

Rosolen. Ritengo che oggi la questione si configuri su un piano che non può sintetizzarsi in una mera ristrutturazione e che invece si imponga una più ampia riflessione strategica sulla nostra politica industriale e sulla difesa delle produzioni e dell'occupazione sul nostro territorio - dichiara Bitonci -. Operativamente è importante che dal confronto emerga un maggior livello di consapevolezza, funzionale a definire soluzioni adeguate».

LA POLITICA SI DIVIDE

La politica si muove (e si divide) La crisi Electrolux è di-

ventata terreno di scontro politico nazionale. La segretaria del Pd Elly Schlein ha chiesto un intervento diretto di Palazzo Chigi: «I 1.700 licenziamenti vanno ritirati. Non possono essere i lavoratori a pagare le ristrutturazioni aziendali». E ancora: «Il tavolo del 25 non basta se Meloni non prende in mano i dossier delle crisi industriali. Un Paese senza politiche industriali è destinato al declino». Sulla stessa linea la deputata dem Debora Serracchiani, che parla di ritardi e mancate scelte: «Il tavolo del 25 arriva tardi, la crisi non è un fulmine a ciel sereno. Qui si pagano anni di mancati interventi, soprattutto sul costo dell'energia». Serracchiani respinge anche la lettura del ministro Urso secondo cui la crisi sarebbe figlia del Green Deal: «Nei Paesi che hanno investito, le difficoltà sono minori. Qui chiudiamo soltanto». Dura anche Maria Elena Boschi (Italia Viva): «Non stiamo parlando solo di una crisi aziendale, ma del fallimento della politica industriale di un governo in carica da quasi quattro anni». E aggiunge: «Dodici anni fa riuscimmo a evitare licenziamenti e tagli agli stipendi. Oggi vediamo un governo incapace perfino di sedersi a un tavolo». Dal governo, la sottosegretaria al Mimit Mara Bizzotto rivendica invece l'im-

pegno dell'esecutivo: «La nostra missione è chiara: tutelare i posti di lavoro e preservare ogni impianto industriale. Faremo tutto il necessario». Bizzotto conferma che è stata avviata una ricognizione sugli ammortizzatori utilizzati da Electrolux e che il ministro Urso «ha già discusso della crisi con i Commissari europei», ribadendo che il settore «sconta le conseguenze del Green Deal e la concorrenza sleale dei Paesi terzi».

NELLE FABBRICHE

Nel frattempo nelle fabbriche di Porcia e Susegana, come in quelle di Forlì, Solaro e Cerreto d'Es, la mobilitazione continua. Ci saranno scioperi improvvisi, assemblee, incontri di lavoratori ed Rsu con sindaci e amministrazioni comunali, iniziative pubbliche di sensibilizzazione... Ieri a Susegana Rsu e una delegazione di lavoratori hanno incontrato sindaco e giunta comunali, a Porcia si prepara l'assemblea pubblica, fuori dai cancelli, per la prossima settimana. «Non possiamo aspettare il 25 in silenzio», ripetono i delegati. «Qui non è in gioco solo un posto di lavoro, ma il futuro di interi territori». E il conto alla rovescia per il vertice del Mimit è iniziato.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unicomm rinnova l'aiuto a fondazione Veronesi

L'INIZIATIVA

VERONA Ricerca scientifica e prevenzione al centro della cerimonia promossa da Fondazione Veronesi all'Università Statale di Milano, per l'assegnazione dei finanziamenti destinati a medici e ricercatori impegnati nello sviluppo di progetti innovativi per la lotta alle patologie croniche e ai tumori. Obiettivo: favorire il trasferimento rapido dei risultati della ricerca alla pratica clinica, trasformando le scoperte scientifiche in strumenti concreti a beneficio dei pazienti.

Tra i protagonisti dell'evento anche il gruppo Unicomm, che ha premiato le ricercatrici Veronica Bonalume, Virginia Pontecorvi ed Elisa Salvati, selezionate attraverso il bando annuale della Fondazione per i loro studi sul tumore al seno. Un sostegno che si inserisce nell'impegno dell'azienda verso i temi della salute e della valorizzazione femminile. Con oltre il 60% dei collaboratori rappresentati da donne, Unicomm promuove da anni iniziative dedicate alla tutela della salute e alla conciliazione tra vita privata e professionale.

«Abbiamo voluto dare anche quest'anno un contributo concreto alla ricerca sui tumori che colpiscono prevalentemente le donne», ha dichiarato il presidente di Unicomm, Marcello Cestaro, sottolineando il valore della partecipazione dimostrata dai clienti durante le iniziative solidali promosse dal gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NORDEST da vivere

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA

LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida del Gazzettino, con gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni di stagione in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

E in più: la **nuovissima multi-mappa** apribile, per esplorare gli itinerari consigliati a chi ama l'architettura, la natura e la storia.

Per vivere al massimo la primavera nelle nostre regioni, chiedi in edicola **"Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.**

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Il viaggio da Venezia alla Norvegia

La Via Querinissima è itinerario del Consiglio d'Europa

La Via Querinissima è ufficialmente un "Itinerario culturale del Consiglio d'Europa" per i prossimi cinque anni. «È un momento storico – ha detto Roberto Ciambetti, presidente dell'Associazione Internazionale Via Querinissima – perché viene riconosciuto a livello europeo il valore culturale, storico e umano del viaggio di Pietro Querini e della rete di territori che da Venezia arrivano

fino alla Norvegia». Il mercante veneziano Pietro Querini nel 1431, dopo un naufragio nell'Atlantico del Nord, approdò nelle isole Lofoten dando vita a una delle più affascinanti storie di collegamento tra Mediterraneo e Scandinavia. E nacque anche uno storico legame tra Veneto e Nord Europa attraverso il commercio dello stoccafisso. «Un riconoscimento storico che consacra

il legame del Veneto con l'Europa e il mare», ha commentato il governatore Alberto Stefani. «Un nuovo cammino europeo, affascinante e destinato a diventare iconico», ha detto il presidente del consiglio regionale Luca Zaia. (Nella foto la presentazione del progetto "La Querinissima - Dal mito alla storia" quattro anni fa a Venezia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Alvise Zorzi negli scritti ritrovati dal figlio per il decennale della scomparsa dello scrittore che ha raccontato la Serenissima
La nostalgia dell'infanzia, la scoperta dei luoghi, degli odori e della gente e, infine, l'infelice parabola della trasformazione

Il personaggio

Il divulgatore innamorato della sua città

Nella sua lunga vita, conclusa nel 2016 a quasi 94 anni di età, Alvise Zorzi, scrittore e giornalista veneziano, è stato soprattutto il principale divulgatore della storia della Serenissima. Storia vissuta intensamente e intimamente anche per i trascorsi familiari e tramandata in libri scritti come romanzi con la dovizia di particolari dello studioso. In occasione del decennale della scomparsa il figlio Pieralvise, che ha ereditato la passione del padre, ha raccolto una serie di scritti inediti degli ultimi anni, pensieri privati, dissertazioni sulla città, su com'era e com'è diventata, ricordi e analisi di un innamorato di questa urbe unica al mondo cresciuta in mezzo all'acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le voci nelle calli di Venezia

Quando mio padre compì novant'anni, cominciai a perseguitarlo perché scrivesse le sue memorie. "Che noia! Chi vuoi che le legga!" sbottò. Alle mie insistenze, sbuffò come Moby Dick e lasciai perdere. Quando morì, quattro anni dopo, nel suo Mac trovai una cartella, chiamata con la sua consueta autoironia "Memorie del vecchietto", piena di files di ricordi. Editare una vita intera è un lavoro lungo e complicato. Perciò, nel decennale della sua morte, vorrei ricordarlo con un piccola antepri-

ma. Questa era la Venezia di papà. Non dimenticatelà, non dimenticatelà.

Pieralvise Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alvise Zorzi

Credevo di dover ringraziare il Signore per avermi fatto nascere a Venezia e per avermi dato una capacità sconfinata di amare quella città che ha contato tanto nella mia vita anche se, ad un certo punto, ho dovuto andare a vivere altrove. Amata di un amore carnale in tutte le sue pietre, mattoni, canali, ponti, sottoportici e angiporti bui. È un amore che ancora oggi mi fa soffrire, quando vedo Venezia minacciata da cataclismi naturali e, peggio, da progetti insensati e sacrileghi, da interventi sconclusionati e offensivi, come quando sento incompre-

sa, offesa, denigrata la memoria della sua straordinaria creazione, la millenaria Serenissima Repubblica così presente, sempre, nelle pietre e nei mattoni oltre che nei documenti e nei libri.

PEREGRINAZIONI

Sono stato nutrito di quella città e di quella memoria fin dalla prima infanzia ma me ne sono definitivamente impossessato da solo, nelle infinite peregrinazioni, incominciate da prima dei dieci anni d'età, alla scoperta di luoghi, di ricordi, di atmosfere. Quanto ho girato, quanto mi sono infilato nelle calli e nelle corti scoprendola palmo per palmo, anche negli odori, oltre che nei suoni e nelle meravigliose epifanie di pietre dimenticate, improvvisate apparizioni di angeli, di draghi, di Madonne e di santi accompagnate da sentori di pesce arrostito, di alghe, di muffe, di fanghi e di escrementi. Quasi ogni giorno, solo o con qualche amichetto curioso, in giro per quei luoghi dai nomi pieni di fantasia, ponte di Donna Onesta, calle del Paradiso, ponte del Diavolo e, più tardi, quando già c'era in noi la malizia del sesso, la grande attrazione era il ponte delle Tette.

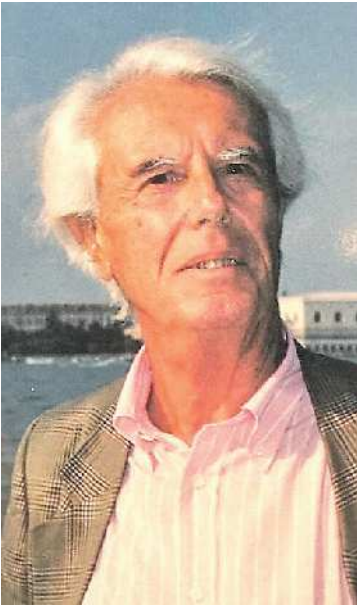
Venezia, allora, era una città con abitanti di tutte le categorie, negozi di tutti i generi, e gente, tanta gente. Per le calli incontravo ricchi (pochi) e poveri (tanti). Gli uomini, allora, portavano tutti il cappello, come anche le signore; non lo portavano le donne del popolo, molte delle quali si

coprivano ancora col tradizionale scialle dalle molte code, di lana nera e spessa, indumento che qualcuno trovava poetico e che più di un creatore di moda aveva tentato di nobilitare, fra gli anni Venti e i Trenta, realizzandolo in seta e di tutti i colori e facendolo indossare a modelle dall'aria "finta ingenua" come si usava allora.

Come al tempo di Goldoni, Venezia era una città di grida e di canti. Nella nostra calle, già di prima mattina lo spazzino gridava, Spassin! Carèghe! gridava

OGGI LA POPOLAZIONE NON C'È PIÙ, SI È SPOSTATA IN TERRAFERMA E LA LINGUA DEI PADRI È STATA SOPPIANTATA DA INGLESE, TEDESCO, RUSSO

l'impagliatore di sedie e qualcuno diceva che quel grido, articolato con una melodia triangolare, ca-rè-ghée, faceva pensare a certe frasi musicali di Wagner. Gridava il lattaio, chi vendeva cioccolata, chi vendeva piante, Ma la varda che bele piante!, chi vendeva rane "vorla rane?" e chi vendeva pere cotte, Peri coti petorài!, cioè che facevano bene al petto, ai polmoni; le pere venivano estratte con uno stecchino da un superbo caldaione portatile di rame lucidissimo. Chi non gridava cantava. Dei miei primi ricordi conservo le voci agre delle popolane: "Valencia, dolce terra che ci



1922-2016 Alvise Zorzi; sopra, sui tetti di San Marco

afferra...", pronunciato "Valencia, dolce tera chiciafèra dalle mille sedussion", e quel "chiciafèra" era per me indecifrabile. Oppure Miniera, che andava per la maggiore per il contenuto drammatico e sociale: "Nella miniera è tutto un baglior di fiamme, piangono bimbi e spose, sorelle e mamme". Signorinelle più evolute gradivano "Strassiami ma di baci sàssiami". Tutto ciò con o senza accompagnamento di battipanni. Ma il ricordo musicale più curioso è il "Maestro di musica della Città di Venessia", un vecchietto sciancato che celebrava, accompagnandosi con la

chitarra, dopo alcuni accordi sottolineati dall'evocazione ripetuta "Sol, Sol, Sol", le glorie di giovani neo laureati, di primari che avevano guarito da morbo crudele questo o quel malato, di neo cavalieri e di partite di vini eccellenti arrivate di fresco in questa o quella osteria. E c'erano le campane, lo scampanio quotidiano ripetuto alle ore canoniche, un coro cristallino sul quale si levava possente dal campanile di San Marco, la voce della Marangona. In determinate occasioni i campanari si sfogavano in veri e propri concerti, la festa del Patrono, la prima messa di un nuovo sacerdote, che i manifesti affissi su tutte le cantonate della parrocchia chiamavano "un novello Levita".

DIVERSITÀ

La Venezia nella quale sono nato e cresciuto era dunque molto, molto diversa da quella di oggi: era una città di oltre 150.000 abitanti, dove i turisti erano già tanti e di tutti i paesi ma non rappresentavano ancora una presenza invadente; tra l'altro, erano tutti magri, le sfilate di pancioni che oggi occupano gli spazi urbani erano di là da venire, abbondavano le damigelle inglesi e americane secche come acciughe e diritte come manici di scopa. Negozi e uffici erano numerosi quanto le osterie, le trattorie e tanti "fritolini" che espongono immense polente gialle e grandi padellate di pesce fritto. La povertà era ben visibile dappertutto, nelle calli e

nelle corti di Castello dove le impiaresse sedute sulla soglia di casa infilavano mazzi su mazzi di perline; sulle rive delle Zattere, dove scaricatori che indossavano sacchi di iuta scuciti a mo' di cappucci tiravano giù sulle spalle dai trabaccoli addormentati come grossi animali marini, pesanti balle di sale; alla Giudecca dove pescatori miserrimi, che andavano con l'amo alla ricerca di cefali di porto, fiancheggiavano quelli che, di notte, pescavano le seppie attirandole con le lampade ad acetilene: acchiappate quando si lasciavano ingannare dalla luce, le seppie emettevano una sorta di sbuffo o sospiro che mi faceva pena.

TEMPI MODERNI

Oggi la popolazione non c'è più, è a Mestre, a Marghera, a Zelarino, a Spinea e non so dove altro nell'immediata terraferma. La Venezia insulare è spenta, serve pizze ("peetza" ad uso degli anglofoni), le peggiori d'Italia secondo qualche intenditore, parla inglese tedesco russo col biringnao nostrano e noi nativi ci riconosciamo, un battito d'occhi al barista, un cenno al sagrestano di San Marco, sopraffatto da eserciti di pellegrini polacchi, bielorusi, enormi e ben calzati, e sei dentro, a guardare i mosaici con i loro messaggi un po' arcani, "sic actus Christi describunt quatuor isti" (e fin qui va bene)/ Qui sub obscuris..." e da lì in poi non ho mai capito niente...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Battiston sul set con le venete Cescon e Roveran: «Grazie alla città che ci ospita e ci sopporta anche di notte»
Il regista De Matteo: «Piacevole sorpresa con scorci stupendi». Le puntate promosse su Rai 1 dall'autunno

TELEVISIONE

«L a gente ama i personaggi che hanno delle fragilità, che esprimono un'intelligenza di pensiero, una curiosità verso il mondo e le persone». Boom di ascolti: "Stucky" promosso, la nuova serie debutterà su Rai 1 in autunno. Intanto Giuseppe Battiston sta girando a Treviso i prossimi sei episodi, tra crimini e quel sentimento indefinito per Marina che resterà forse sempre amore platonico. Treviso set ideale per la fiction: dopo il successo della prima stagione, l'ispettore nato dalla penna di Fulvio Ervas arriva sulla rete ammiraglia e si rinnova grazie alla regia di Ivano De Matteo e a un cast che annovera molti attori veneti, da Michela Cescon a Maria Roveran. Le indagini dell'ispettore dalle origini siriane tornano ad animare la città di Treviso, quartier generale di ogni episodio.

IL MALE

Fine osservatore dell'animo umano, "Stucky" continua a combattere contro l'ovvietà del male, spesso vestita in abiti eleganti. Grazie alla sua capacità di indagare le dinamiche relazionali, riuscirà ancora una volta a trovare la risposta per risolvere nuovi casi, sempre più complessi. «È una gioia tornare sulla scena del crimine - ribadisce Battiston -. Penso che il successo di "Stucky" dipenda anche e soprattutto dal luogo in cui è ambientato. Stiamo facendo un lavoro molto buono. C'è questa città bellissima che ci ospita e che ci sopporta, perché giriamo in notturna e facciamo oggettivamente tardi e casino. A volte mi dico: ma lasciamoli dormire, questi poveri trevigiani! Mi permetto anche di esprimere la mia gratitudine per il fatto che ci siano tra i protagonisti degli attori e delle attrici sconosciuti, cosa



PRESENTAZIONE Qui sopra due foto del lancio di ieri. In alto una scena

IL SINDACO CONTE SULLA SERIE TRATTA DALLA PENNA DI ERVAS: «CI PIACE PENSARE DI POTER DIVENTARE LA CINECITTÀ A NORDEST»

“Stucky” a Treviso per altri 6 episodi «Fragile e curioso»

non così scontata perché nella serialità italiana si prediligono attori che diano un po' di richiamo. La serie "Stucky" è anche in questo estremamente originale, è un atto di intelligenza produttiva. Le puntate sono sei piccoli film».

IL TURISMO

Come avvenuto in città diverse con altre serie Rai, Treviso è premiata anche a livello turistico da "Stucky", prodotta da Rai Fiction con Rosamont e Rai Com. Accanto al protagonista Giuseppe Battiston tornano Barbora Bobulova, Diego Ribon, Laura Cravedi e Alessio Praticò; la regia è affidata a Ivano De Matteo. «Quando ho accettato di dirigere questa serie tv, la mia prima - sottolineava De Matteo - ero molto curioso di conoscere Treviso e i suoi luoghi: de-

vo dire che per me è stata davvero una piacevole sorpresa. Questa città mi ha regalato scorci cinematografici stupendi. I suoi canali, i piccoli ponti che li impreziosiscono, il Sile che la attraversa: tutto ciò mi ha permesso di arricchire questa nuova stagione della serie "Stucky" nel migliore dei modi. La trama narrativa non cambia rispetto al passato, anche se i sei crimine sono uno molto diverso dagli altri. Il manichino è lo stesso. Io ho cambiato solo d'abito all'ispettore». Il ritorno di "Stucky" a Treviso rappresenta un motivo di grandissimo orgoglio per il sindaco Mario Conte: «Questa serie ha saputo conquistare pubblico e critica creando un legame autentico fra Treviso, i trevigiani e questo personaggio così originale e umano. In tanti si sono riconosciuti nelle atmosfere, nei luoghi e nell'i-

dentità raccontata dalla serie, che ha valorizzato la nostra città facendola conoscere e apprezzare anche ben oltre i confini del Veneto. Treviso continua a dimostrarsi una città perfetta per il cinema e per le grandi produzioni televisive, anche grazie alla bellissima sinergia con Veneto Film Commission. Siamo felici di accogliere nuovamente il cast e le maestranze, certi che questa nuova stagione saprà emozionare ancora il pubblico. Ci piace pensare che Treviso possa diventare la Cinecittà del Nordest». Conte ha poi annunciato di voler dare le chiavi della città a Battiston in occasione della prima puntata della nuova serie in autunno. E l'attore di rimando: «Vorrei anche le chiavi della cantina, se possibile».

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eurovision, giù le possibilità per l'Italia sul podio

MUSICA

Dopo aver scoperto i primi dieci finalisti dell'Eurovision 2026, tra conferme e qualche sorpresa, i riflettori sono puntati sulla seconda semifinale di domani. Chi si aggiudicherà un posto per contendersi il titolo? Secondo gli esperti Sisal, Danimarca (2,65), Australia (3,25), Ucraina (7,50) e Romania (12,00) sono i Paesi con più chance di passare il turno. Ci credono anche Cipro e Bulgaria, appaite a 25,00, e l'Albania, a 33,00, tutte nazioni che non hanno mai trionfato. Tra queste spicca la storia di Malta che, con 38 partecipazioni in 70 anni di storia del contest, ha



CANTANTE Sal Da Vinci

raggiunto la finale 27 volte e ha bissato due volte sia il secondo che il terzo posto, senza mai raggiungere la vetta del podio. Quest'anno con la "Bella" di Aidan Cassar, il passaggio in finale per l'isola del Mediterraneo è dato a 25,00. L'Italia resiste in top 5, a 3,00, ma diminuiscono le chance di vedere Sal Da Vinci salire sul podio: con "Sarà per sempre sì" posizionata tra le prime tre che passa da quota 3,00 a 6,00. Stabile invece la quota sulla vittoria finale dell'Italia, a 12,00 dietro alle favorite Finlandia (2,20), Grecia e Danimarca (appaite a 7,50).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cannes, da De Luca alla Bellucci e Maradona accende la Croisette

IL FESTIVAL

Consoliamoci: in questo primo scorcio di festival, primi due film in Concorso (entrambi non disprezzabili, ma abbastanza soft), al via anche le altre sezioni, spunta già qualche coriandolo italiano, una minima presenza che attenui il dispiacere per la mancanza totale di film nostrani.

Si parla di attori, anche se in realtà Erri De Luca non lo si può considerare nemmeno tale. Nel film "La vie d'une femme", in gara per la Palma, dell'attrice francese Charline Bourgeois-Tacquet, qui alla seconda fatica da regista, Gabrielle (Léa Drucker, che già si segnala per un eventuale premio) è un chirurgo di un ospedale pubblico, che sta pagando la crisi del lavoro e i tagli del personale. Non meglio va la sua vita privata, con un marito sensibile e una madre affetta da Alzheimer. La conoscenza con Frida le spalancha la possibilità, in veri-

tà apparente, di cambiare vita, intesa anche sessualmente (l'omosessualità è un tema già importante nei primi due film e lo sarà anche nei prossimi giorni). La montagna le dà una parentesi di tranquillità, fuori dalla sua quotidianità nervosa e stressante. E proprio in mezzo ai boschi e alle

INCANTA "THE MATCH": DIETRO ALLA PARTITA ARGENTINA-INGHILTERRA DEI MONDIALI 1986 LA STORIA DEL CONFLITTO SECOLARE TRA NAZIONI

rocce, in una baita, dove le due donne prendono una stanza, troviamo Erri De Luca, che oltre a essere il proprietario del rifugio, attende Frida per un'intervista. De Luca fa in pratica se stesso, parlando quasi sempre in italiano, orgoglioso di un isolamento che si è posto, nel silenzio della natura, lontano da tutto, inserito in uno degli 11 capitoli in cui è di-



viso il film, che regala un ulteriore spicchio italiano, con l'ultimo segmento girato a Torino.

PIÙ CHE APPARIZIONE

Monica Bellucci fa il suo esordio (è presente in due opere) nel film del russo Kantemir Balagov, che si conferma regista talentuoso. "Butterfly jam", che ha aperto la Quinzaine è girato nel New Jer-

sey, dove un adolescente cirasso lavora nel ristorante di famiglia, immigrato tempo fa. La Bellucci non è più che un'apparizione: dapprima in un manifesto, come possibile ava del ragazzo, e successivamente in carne e ossa, come se quell'immagine mitologica prendesse forma e vita nella realtà, una figura capace di attraversare il tempo. Alla Bellucci ba-



AL FESTIVAL A lato Erri De Luca (primo a sinistra) sul red carpet, sopra Monica Bellucci, sotto un frame da "The match"



sta indubbiamente questo per lasciare un segno, pur nella sua marginalità, dove spuntano i temi già cari al regista in "Tesnota" e "La ragazza d'autunno".

NON SOLO PER CALCIOFILI

Ma forse il film che ieri ha più popolarmente acceso l'interesse, non solo tra i calciofili, è "The match", sulla storica partita Ar-

gentina-Inghilterra dei mondiali 1986 in Messico, quando Maradona segnò due gol che fanno parte della storia di questo sport, uno di formidabile bellezza e tecnica, uno di altrettanto spudorato imbroglio, segnato di mano (la famosa "Mano de Dios"), oggi impossibile col Var, sberleffo vendicativo dalla simbolica rilevanza politica contro gli inglesi, subito dopo la guerra lampo per le Malvinas tra i due Paesi. Nel documentario degli argentini Juan Cabral e Santiago Franco si rievoca non solo la partita "assoluta" della storia del calcio, ma anche una conflittualità (ben più reale e non solo sportiva) tra due nazioni, che dura da oltre due secoli: la contesa di un gruppo di isole, fin dai tempi di Byron, fino a una dichiarazione di guerra, battaglie, morti, feriti. In questo parallelo il documentario ha la sua esuberante forza retorica, accentuandone i due momenti topici dei gol, riconsegnando ad alcuni protagonisti di allora, da Lineker a Valdano, il doppio ruolo di veicoli della memoria e di spettatori, perché come noi anche loro guardano le stesse immagini. Un documentario non solo per gli appassionati, con un finale nostalgico e divertente (la partita al calcioballito) di un giorno irripetibile.

Adriano De Grandis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LOTTO
DEI BARBA

A TAVOLA...

“Articiochi”, fondi
ripieni e fritti

LA RICETTA

Oggi un piatto veramente delizioso, la sua ricetta la si ritrova nei ricettari dei pranzi di lusso di una volta: “Fondi de articiochi fritti”, cioè fondi di carciofo ripieni e fritti, una vera leccornia. Prima di tutto bisogna procurarsi dei fondi di carciofi romani spessi e polposi, vanno svuotati leggermente al centro della parte pelosa, facendo attenzione a non romperli. Durante questa operazione vanno tenuti il più possibile in acqua acidulata con limone per non farli annerire. Si lessano poi per metà cottura in acqua e sale, si scolano, si asciugano piano con carta da cucina e si tengono da parte. In una terrina si prepara un impasto con formaggio grana grattugiato, pancetta affumicata cruda tritata assieme al del prezzemolo e aglio. Si mescola e si riempiono le basi dei fondi livellandoli bene. Quando sono riempiti tutti, si passano prima nella farina, uovo, e per ultimo nel pane grattugiato. Friggerli in olio caldissimo e servirli dopo averli ben scolati su carta da cucina. Possono essere un'importante contorno ma anche un antipasto. Per questa delizia si gioca 21-54-12-65 con ambo e terno Venezia Bari e tutte.



I CARCIOFI
VENGONO SCAVATI
E RIEMPIITI DI
GRANA GRATTOGIATO
E PANCETTA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle acque del Massachusetts è stato pescato un crostaceo rosso e nero, il cui carapace sembra dipinto con estrema precisione in due parti uguali di colore diverso: andrà in mostra in acquario

Quella rarissima
aragosta milanista

sta del “Bòcolo”, il 14-19 su Milano con il 41-60 su Firenze nuovamente dall'anniversario del Campanile di San Marco e il bellissimo 41-61 uscito proprio su Bari la ruota consigliata accompagnato dal 41-21 su Palermo dalla ricetta Dogale dei “Risi e Bisi”. Complimenti a tutti i vincitori! Domenica a Venezia si festeggia la “Sensa” (Ascensione) una celebrazione

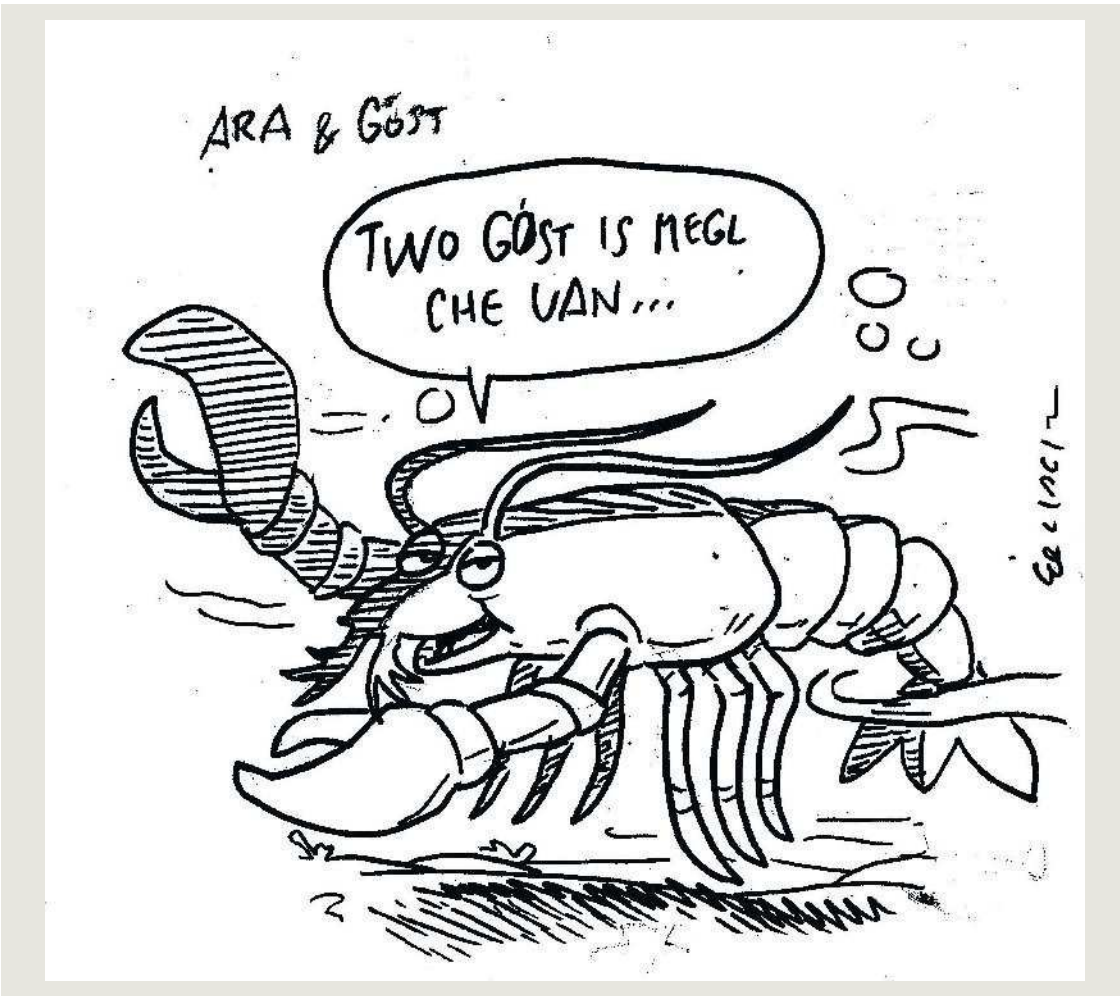
che commemora la conquista di Venezia sulla Dalmazia nell'anno 1000. Anticamente nel giorno dell'Ascensione il Doge, con una maestosa cerimonia, lui sulla Bucintoro e a seguito tutti i nobili e il resto della città su imbarcazioni addobbate, si portava alle bocche di Porto per ringraziare e “sposare” il mare lanciando nelle acque un anello d'oro e

pronunciando la frase “Desposamus te, mare, in signum veri perpetique domini” (Ti ti sposiamo, mare, in segno di vero e perpetuo dominio). Oggi questa cerimonia continua dopo tanti secoli con il Sindaco della città di Venezia che, al posto dell'anello d'oro lancia in mare una corona di fiori, con lo stesso identico rito suggestivo. Si festeggia domenica

anche se, la vera ricorrenza sarebbe sempre di giovedì, 40 giorni dopo la Pasqua, “Pensa e ripensa, sempre de zioba vien la Sensa”. Buoni i numeri 31-79-66-27 e 9-38-49-53 con ambo e terno Venezia Bari e tutte 1-12-40 e 56-78-45 più 9-49-90 con ambo Venezia Bari, Napoli e tutte. Incredibile quello che può fare la natura: è stata pescata al largo di Cape Cod in Massachusetts una rarissima aragosta (c'è una probabilità su 50milioni) bicolor, mezza nera e mezza arancio rosso, impressiona il fatto che la divisione perfetta dei due colori sembrano tracciati con un righello. Hanno assicurato che non verrà mangiata, ma esposta in un acquario. Per l'aragosta “Milanista” 30-39-60 e 77-33-79 più 71-2- 54 con ambo Venezia Milano e tutte.

Maria “Barba”
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA di Ciaci



La gioia di sognare la neve abbondante

IL SOGNO

Il sogno e il sonno sono due elementi necessari per la salute fisica e psichica, questo è stato confermato dalla scienza. Durante un sogno può succedere di tutto e normalmente ha lo scopo di liberare la mente dalle angosce e dalle tensioni. In questo periodo certamente nella nostra zona non nevierà, ma se nel caso sognaste la neve, è un elemento molto significativo. Vederla cadere a larghe falde presagisce, tristezza, pericolo e dolore. La neve in sogno indica anche un probabile matrimonio perché è l'emblema delle nozze del cielo e della

terra che viene trasformata da scura a bianca candida. In ambito psicologico, la neve indica freddezza emotiva e introversione come sosteneva Freud, ma, simboleggia anche protezione immaginandola come una soffice e morbida coperta bianca. Di norma la neve viene associata all'inverno e al Natale quindi, ad una cosa bella positiva e di gioia perciò, bisogna sognare neve e ancora neve (purché non sia a larghe falde) per poi giocare 89-2-10-39 con ambo e terno Venezia Napoli e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POESIA

Il “gioseto”
di vino
di chi va
“a ombre”

A Venezia andare a bere un bicchiere di vino si dice “andar a ombre”. Buffa la poesia a loro dedicata: Bevemose un gioseto: “In quella vecia ostarìa i andava a brassetto cussi...par bever de vin un giosseto. Merlot, Cabernet o Sauvignon, bevemose un'ombra e magnemo un bocon. Bacalà, bisato, sardele in saor, che del mar ga ancora l'odor. Magnemo e bevemo che la vita xe un lampo, cussi goto dopo goto el campanil sbatocia le oto. Dai el dise xe ora de andar, sta bon vecio mio go e gambe che sento tremar. Dai vien che te tegno a braseto...speta bevemose un'altro gioseto. Merlot, Cabernet o Sauvignon ma, ala fine i scominsia a parlar co'l lampion. I lo sbrasola, i lo coccola, i lo ciapa a braseto. Dai vecio se femo un'altro gioseto. Vissin el campanil sbatocia i do tochi, anca iori, i sbatocia, imbriaghi patochi. Cussi co sto bagolo, sta gran confusion, i scansa na riva i sfiora el canton! Un passo avanti, uno indrio, nel tazer dela note, do sciompe se sente, che le riva dal rio.” W.N. 14-76-21-37 con ambo e terno Venezia Napoli e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo
e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine
gratuiti che trovi **ogni giovedì** in edicola,
allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire,
capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.



Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Quotidiano di Puglia

Agenda

METEO

Instabilità in aumento al Nord e sul basso Tirreno.



DOMANI
VENETO
Tempo ancora instabile con piogge e rovesci sparsi sin dal mattino, ma in intensificazione in giornata soprattutto sulle zone di pianura. Neve sulle Alpi dai 1700m. Temperature in diminuzione.
TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo ancora instabile con piogge e rovesci sparsi sin dal mattino, ma in intensificazione in giornata soprattutto sul Trentino orientale.
FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo ancora instabile con piogge e rovesci sparsi sin dal mattino, ma in ulteriore intensificazione in serata soprattutto sulle zone costiere.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	15	Ancona	15	21
Bolzano	6	16	Bari	14	26
Gorizia	10	18	Bologna	13	19
Padova	10	18	Cagliari	15	23
Pordenone	9	16	Firenze	13	15
Rovigo	11	19	Genova	14	18
Trento	5	14	Milano	9	17
Treviso	9	17	Napoli	16	22
Trieste	13	19	Palermo	17	26
Udine	10	14	Perugia	10	18
Venezia	13	17	Reggio Calabria	15	25
Verona	10	18	Roma Fiumicino	16	21
Vicenza	8	17	Torino	10	18

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie Italiane Società. Condotto da Eleonora Daniele 11.55 È sempre mezzogiorno Cuci- na. Con da Antonella Clerici 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità. Condotto da Caterina Balivo 16.00 TGI Informazione 16.10 Il paradiso delle signore Fiction 16.55 Vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano 18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Con da Stefano De Martino 21.30 Buonvino - Misteri a Villa Borghese Serie Tv. Con Giorgio Marchesi, Serena Iansiti, Francesco Colella 23.25 Porta a Porta Attualità 1.10 Che tempo fa Attualità	7.10 La Mattinanza Show 7.15 La Penniciana Show 8.00 Il Santone - #lepiubellefra- sidiOscio Serie Tv 8.30 Tg 2 Informazione 8.45 Radio2 Social Club Show 11.00 Tg Sport Informazione 11.10 I Fatti Vostri Varietà 13.00 Tg 2 Giorno Attualità 13.30 Tg 2 Tutto il bello... Attualità 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 2 di picche Attualità 14.05 Giro d'Italia 6ª tappa. Pae- stum - Napoli (142 km). Giro d'Italia Ciclismo 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 Tg Sport Sera Informazione 18.45 F.B.I. International Serie Tv 19.30 F.B.I. Serie Tv 20.15 Eurovision Song Contest 2026 - Anteprima Musicale 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Eurovision Song Contest 2026 Musicale. Condotto da Gabriele Corsi e Elettra Lamborghini 23.15 Aline - La voce dell'amore Film Biografico	8.00 Agorà Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.50 Elisir Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.00 In diretta dal Senato della Repubblica "Question Time" Attualità 16.20 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.10 Kong - Con la testa tra le nuvole Società. Condotto da Fabio Volo 20.35 Il Cavallo e la Torre Attualità 20.50 Un posto al sole Soap 21.15 Splendida Cornice Attualità. Condotto da Geppi Cucciari. Di Alessandro Renna 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità 1.00 Meteo 3 Attualità	6.10 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv 7.45 Rookie Blue Serie Tv 9.15 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.40 Hudson & Rex Serie Tv 12.10 Criminal Minds Serie Tv 13.40 Seal Team Serie Tv 14.30 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv 16.10 Senza traccia Serie Tv 16.55 Rookie Blue Serie Tv 18.25 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Criminal Minds Serie Tv 21.20 S.W.A.T. Serie Tv. Con Shemar Moore, Stephanie Sigman, Alex Russell 22.05 S.W.A.T. Serie Tv 23.30 Legacy of Lies - Gioco d'inganni Film Azione 1.10 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 1.15 Criminal Minds: Evolution Serie Tv 2.05 Warrior Serie Tv 2.50 Rookie Blue Serie Tv 4.10 Senza traccia Serie Tv 5.00 Stranger Tape in Town Viaggi	6.00 Italian Beauty, Bellezza in bicicletta Viaggi 6.55 Un giorno per: Attualità 7.25 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 8.15 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 10.00 Marie Curie: oltre il mito Film 11.00 Geo Documentario 13.15 Carovane del Dolpo Doc. 13.55 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 14.45 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 16.35 Scuola calcio Documentario 17.55 Generazione Bellezza Viaggi 18.15 Gli occhi del musicista Musicale 19.30 Rai News - Giorno Attualità 19.35 La terra dei Sami Doc. 20.30 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 21.20 Enzo Jannacci - Vengo anch'io Film Documentario 23.00 Balletto - Coppélia Teatro 0.50 Jannacci, l'importante è esagerare Musicale

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.05 Movie Trailer Show 6.10 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 7.05 La promessa Telenovela 7.35 Terra Amara Serie Tv 8.35 Tradimento Serie Tv 10.40 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Inform. 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barba- ra Palombelli 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Att. 15.40 Diario Del Giorno Attualità 16.45 Lo sperone nudo Film Western 19.00 Tg4 Telegiornale Inform. 19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 21.35 Dritto e rovescio Attualità 0.55 Drive Up Informazione 1.15 Guglielmo Marconi, Il Genio Del Wireless Documentario 2.15 Movie Trailer Show	11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.30 Meteo Informazione 13.35 Grande Fratello Vip - Pillole Reality 13.55 Beautiful Soap 14.15 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.05 La forza di una donna Telenovela 16.25 Amici Di Maria Real Tv 16.55 Dentro La Notizia Attualità 18.40 Avanti un altro! Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.35 Meteo Informazione 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.20 Forbidden Fruit Telenovela. Con Sevvall Sam, Nesrin Cavadzade, Talat Bulut 23.55 X-Style Società. Condotto da Giorgia Venturini 0.40 Tg5 Notte Attualità 1.20 Meteo Informazione 1.25 Uomini e donne Talk show.	6.40 MacGyver Serie Tv 8.35 Chicago Fire Serie Tv 10.25 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Grande Fratello Vip Reality 13.10 Sport Mediaset Informazione 14.00 Sport Mediaset Extra Info 14.15 The Simpson Cartoni 14.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 16.30 Person of Interest Serie Tv 18.20 Studio Aperto Live Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Grande Fratello Vip Reality 19.05 Studio Aperto Mag Attualità 19.25 Hawaii Five-0 Serie Tv 20.30 N.C.I.S. Serie Tv 21.15 Le iene Show 1.25 Teen killers Documentario 2.15 Studio Aperto - La giornata Attualità 2.25 Ciak News Attualità 2.30 Sport Mediaset Informazione 2.50 Camera Café Serie Tv 3.00 Segreti sotto la sabbia Doc. 4.30 Secrets in the jungle - strane scoperte nel profondo della giungla Documentario	6.15 Nonno Felice Serie Tv 6.40 Kojak Serie Tv 7.30 Walker Texas Ranger Serie Tv 8.20 Goodbye & amen Film Giallo 10.35 Nella valle di Elah Film Drammatico 12.55 Cuori in Atlantide Film Drammatico 15.00 Volano coltelli Film Dram- matico 16.55 Bounce Film Drammatico 19.10 Kojak Serie Tv 20.10 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 Tango & Cash Film Polizie- sco. Di Andrej Konchalovskij. Con Sylvester Stallone, Kurt Russell, Jack Palance 23.25 Daylight - Trappola nel tunnel Film Azione 1.45 Volano coltelli Film Drammatico 3.20 Bounce Film Drammatico 5.05 Almost blue Film Giallo	6.00 Tg24 Pagine Attualità 6.25 TG24 Preview Attualità 6.30 TG24 Buongiorno Attualità 7.00 Fratelli in affari Reality 9.40 Sky Tg24 in pillole Attualità 9.45 Fratelli in affari Reality 10.45 Friends Serie Tv 12.30 MasterChef Italia Talent 16.35 Cucine da incubo Cucina 17.50 Celebrity Chef Cucina. Con- dotto da Alessandro Borghese 19.00 Cucine da incubo Cucina 20.20 Friends Serie Tv 21.15 Il furore della Cina colpi- sce ancora Film Azione. Di Lo Wei, Wei Lo, Chia-Hsiang Wu. Con Bruce Lee, Maria Yi, James Tien 23.20 Kickboxer - Il nuovo guerrie- ro Film Azione 1.15 Kill Bill - Volume 2 Film Azione 3.45 Solar Attack Film Azione 5.20 Affari di famiglia Reality

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
17.00 Studionews Rubrica di informazione 18.15 Informazione locale 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'Opinione di Mario Zwiner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 Bandidas - Film: western, Fra/Mess/Usa 2006 di J. Rønning e E. Sandberg con Penélope Cruz e Salma Hayek 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata 1.00 TgVeneto - Notte	6.50 Affari d'oro Reality 7.45 Vado a vivere nel bosco Reality 11.20 Airport Security: Stati Uniti Documentario 13.05 Ire del contante Società 14.00 Affari al buio - Texas Reality 15.40 Affari al buio Documentario 17.45 Vado a vivere nel bosco Reality 19.45 Aeroporto di Roma: traffico illegale Società 21.40 Mr. Oro: tutto ha un prezzo Reality 22.15 Mr. Oro: tutto ha un prezzo Reality 24.00 Customer Wars Società	8.00 Omnibus - Dibattito Att. 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Docum. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità 21.15 Piazza Pulita Attualità. Condotto da Corrado Formigli 1.00 Tg La7 Informazione	7.30 Quattro matrimoni Reality 10.10 Sky Tg24 in pillole Attualità 10.15 Quattro matrimoni Reality 11.35 Sky Tg24 in pillole Attualità 11.40 Foodish Cucina 13.00 3° Quarto di Finale. ATP 1000 Roma Tennis 15.00 4 ristoranti Cucina 16.15 Foodish Cucina 17.15 4 ristoranti Cucina 19.00 4° Quarto di Finale. ATP 1000 Roma Tennis 21.00 Skyfall Film Azione 24.00 GialappaShow Show 2.40 Lady Killer Documentario 4.20 Coppie che uccidono Doc.	6.00 Crimini in diretta Attualità 7.45 Alta infedeltà Reality 11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.00 Storie criminali Doc. 16.50 Crimini in diretta Attualità 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Comedy Match Show 23.25 Che tempo che fa - Il tavolo Attualità

7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.30 El Beker Rubrica 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 17.00 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 Interconnection Rubrica sportiva 19.00 Tg7 Nazionale Informazione 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva	9.00 Sveglia Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	12.00 Informazione del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 15.45 Film: 12 Anni Schiavo 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 Tg Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Itinerari turistici Rubrica 21.15 Agricoltura veneta 22.00 Cook Academy Rubrica 23.00 Tg Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	19.30 Sport FVG - diretta 19.35 Meteo 19.45 Screenshot 20.15 Telegiornale FVG Informa- zione 20.45 Gnovis 21.00 Case da sogno 21.30 EconoMy FVG 22.00 Vaghe Frontiere 22.10 Anteprima Goal FVG 22.40 Palla a due 23.00 Che impresa! 23.15 Chino Ermacora - documen- tario 23.45 Telegiornale FVG Informa- zione	16.05 Ring - R 17.55 Anziani In Movimento 18.10 Tg Pordenone Informazione 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Pordenone Informazione 20.45 Tg Regionale Informazione 21.10 Ring 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Pordenone Informazione 23.45 Tg Regionale Informazione 0.10 A Tutto Campo Fvg 0.40 Tg Friuli In Diretta - R Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna è ancora nel tuo segno, dove si congiunge con Marte e Chirone e crea una configurazione piuttosto tesa che evidenzia la vulnerabilità della situazio-
ne. Questo tende a renderti ancora più reattivo e impulsivo, con il rischio di ritrovarsi ancora più impigliato in un groviglio che non sai bene interpretare. Sposta lo sguardo da fuori a dentro e fai del benessere e della **salute** il tuo focus.

Toro dal 21/4 al 20/5
La congiunzione del Sole e di Mercurio ha luogo nel tuo segno e ti invita a mettere bene a fuoco una questione **economi-
ca**, prendendoti il tempo necessario a studiarla nelle varie sfaccettature. Se ne senti la necessità, potrai trovare facilmente intorno a te persone competenti che possono aiutarti ad approfondire meglio. La chiave che cerchi è legata alla tua libertà di movimento, non dimenticarlo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La congiunzione del Sole con Mercurio, che ti governa, favorisce una maggiore consapevolezza e ti aiuta a vedere meglio anche nelle zone d'ombra, individuando alcuni meccanismi che tu stesso alimenti senza accorgertene. In questo modo potrai facilmente bloccarli, liberandoti da una sorta di guinzaglio invisibile. Guadagni fiducia e sicurezza e gli effetti positivi si manifestano in campo **economico**.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Adesso le questioni da dirimere nel **lavoro** diventano più facili da leggere, probabilmente anche grazie al contributo di amici che con il loro sguardo in diagonale ti consentono di completare la tua visione. Ma questo non toglie che le difficoltà con cui devi misurarti siano di un certo calibro e non è detto che tu possa venirne a capo rapidamente. Devi procedere un passo alla volta e senza fretta.

Leone dal 23/7 al 23/8
Oggi la configurazione ti consente di essere insolitamente preciso rispetto a una questione che riguarda il **lavoro**, misurando le energie che investi e calibrando per ottenere il risultato migliore. La tua fiducia fa il resto: dentro di te sei consapevole di avere in mano le carte vincenti, ma fai benissimo a non mostrarle a nessuno. Per il momento è preferibile mantenere un margine di segretezza.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione è piuttosto positiva per te, ti aiuta a elaborare una visione chiara degli obiettivi che ti proponi di raggiungere e soprattutto dei criteri a cui ti ispiri per elaborare i pensieri che ti guidano. Questa dimensione quasi filosofica si rivela particolarmente importante perché ti dà sicurezza ed è quasi una benedizione del cielo. I suoi effetti sono favorevoli anche per la **salute**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione odierna evidenzia un'insolita facilità a perdere il tuo classico equilibrio nel modo di esprimere i tuoi sentimenti. Ora l'**amore** ti fa oscillare, non sai più bene come mantenere la rotta, ti credi forte e ti scopri fragile, ti sembra di essere dolce e vengono fuori nervi scoperti che ti fanno reagire come non vorresti. A meno che questa modalità altalenante faccia parte del gioco...

Scorpio dal 23/10 al 22/11
Nel cielo di oggi c'è qualcosa che potrebbe indurti a un atteggiamento di contrapposizione, che invece di aiutarti a superare gli ostacoli li consolida: lo sai che non è certo volendo aver ragio-



IL CAMPIONATO

**Caso derby al Tar:
l'orario dei 5 match
deciso dai giudici**

Alla fine sarà il Tar a decidere, l'esito è atteso per oggi pomeriggio. La Lega, dopo aver recepito la decisione della prefettura di Roma di giocare il derby lunedì alle 20.45, ha provato a rilanciare con domenica alle 12. Nulla di fatto. Dunque, per il principio di

contemporaneità che vige nelle ultime due giornate di A per garantire la regolarità del campionato dovranno iniziare nello stesso momento altri 4 match con squadre in lotta per la Champions: Como-Parma, Genoa-Milan, Juventus-Fiorentina e Pisa-Napoli.



Giovedì 14 Maggio 2026
www.gazzettino.it

Il consiglio federale

Arbitri, la Figc commissaria l'Aia ma aspetta il parere del Coni

ROMA Le premesse erano chiare quando il Collegio di garanzia del Coni lo scorso 28 aprile ha confermato la condanna a 13 mesi di inibizione dell'ex presidente dell'Aia Antonio Zappi. La richiesta di commissariamento dell'associazione da parte dalla Figc a quel punto è diventata una sorta di atto dovuto. Nel consiglio federale che si è svolto ieri, il numero 1 della Figc Gabriele Gravina ha prima ratificato la decadenza di Zappi, ha poi informato il consiglio di aver ricevuto una lettera dal comitato dell'Aia nella quale gli arbitri hanno riscontrato una «situazione di incertezza interna» e, infine, ha proposto il commissariamento al consiglio che l'ha condiviso. A questo punto la palla passa alla sezione consultiva del Collegio di Garanzia presso il Coni che avrà 10 giorni per esprimersi. Il verdetto, peraltro, arriverà in tempo per l'ultimo Consiglio federale presieduto da

IL CONSIGLIO DELL'ASSOCIAZIONE VUOLE LE ELEZIONI MA IL NODO È SULLE NOMINE CHE VANNO FATTE I PRIMI DI LUGLIO

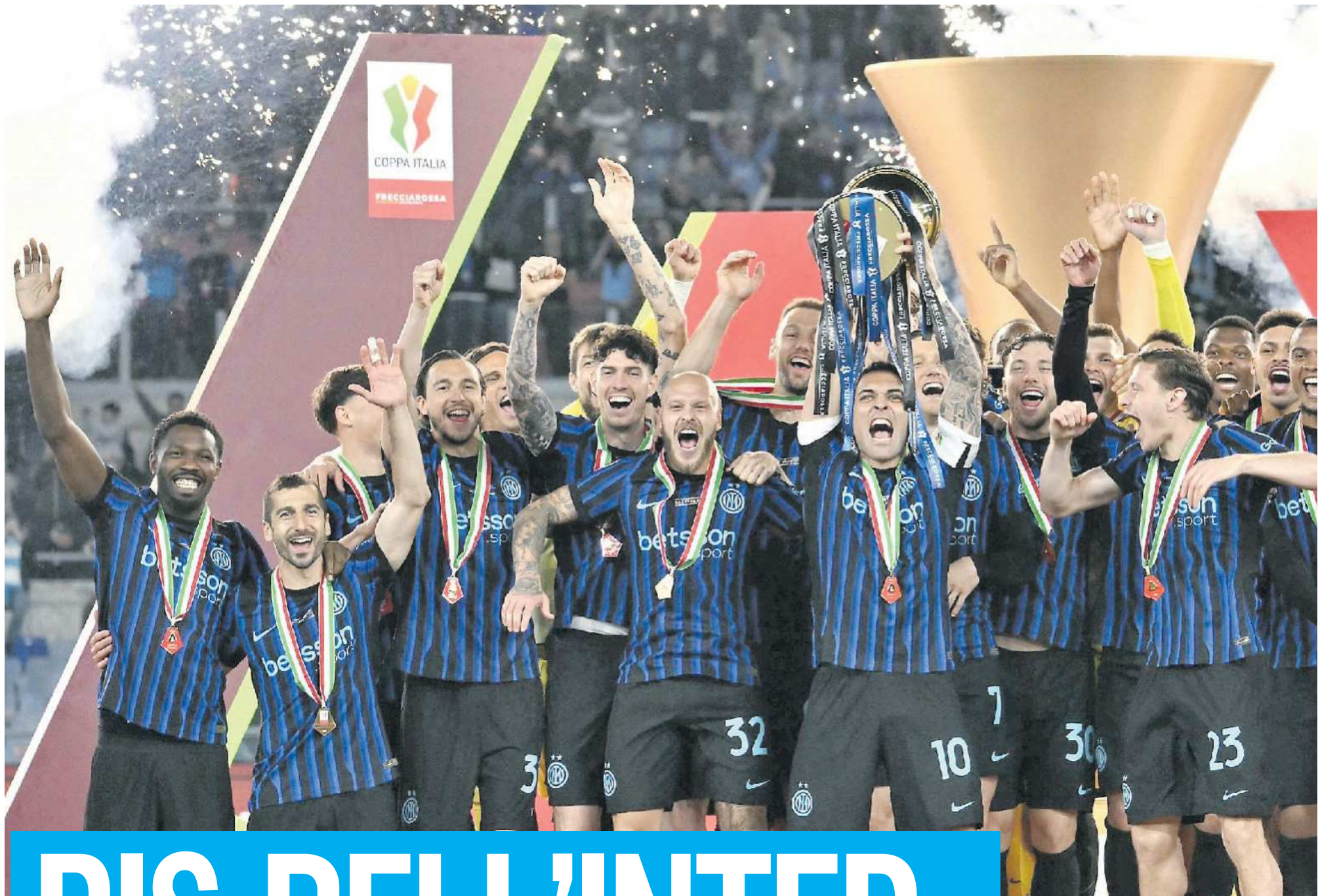
Gravina (26 maggio) nel quale annuncerà il nuovo commissario (un amministrativo) e un arbitro che lo affiancherà. Sempre se il Collegio di Garanzia, in punta di diritto, valuterà l'atto di commissariamento dell'Aia come indifferibile. Sì, perché Gravina da presidente in prorogatio può agire solo per decisioni o adempimenti che non possono essere rimandati. Dal canto suo il consiglio dell'Aia, nella lettera inviata in Figc, avrebbe ammesso di non voler fare le nomine per una questione di responsabilità. Al tempo stesso, però, attraverso una nota ha dato la propria disponibilità ad affrontare il percorso elettorale. Ed è qui il cortocircuito, perché i tempi per le elezioni del presidente dell'Aia sono abbastanza lunghi: possono essere indette entro tre mesi da ieri e, da quel momento, svolgersi nei successivi 45 giorni. Ma le nomine arbitrali vanno definite i primi giorni di luglio e, quindi, a occuparsene sarebbe il Consiglio in uscita. Una soluzione tutt'altro che ideale.

ABETE E MALAGÒ

Intanto, come previsto, ieri il presidente della Lnd Giancarlo Abete e l'ex presidente del Coni Giovanni Malagò hanno depositato ufficialmente la candidatura alla presidenza della Figc.

Gianluca Lengua

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BIS DELL'INTER E QUI LA COPPA

LAZIO	0
INTER	2

LAZIO (4-3-3): Motta 5,5; Marusic 4 (26' Lazzari 5,5), Gila 5, Romagnoli 5, Tavares 4; Basic 4,5 (33' st Pedro ng), Patric 4,5 (1' st Rovella 6), Taylor 5; Isaksen 5 (21' st Cancellieri 5), Noslin 6, Zaccagni 5 (26' st Dia 5). In panchina: Giacomone, Furlanetto, Provstgaard, Pellegrini, Hysaj, Belahyane, Dele-Bashiru, Cataldi, Przyborek, Ratkov, Maldini. All. Sarri 5 (in panchina Ianni)

INTER (3-5-2): J. Martinez 6,5; Bisseck 6,5, Akanji 7, Bastoni 6,5 (32' st Carlos Augusto 6; Dumfries 7 (23' st Luis Henrique 6), Barella 6,5, Susic 6,5 (23' st Mkhitarjan 6), Zielinski 6,5, Dimarco 7; L. Martinez 7,5 (32' st Bonny 6), Thuram 6,5 (37' st Diouf ng). In panchina: Sommer, Di Genaro, De Vrij, Acerbi, Darmian, Cocchi, Frattesi, Calhanoglu, Esposito, Mosconi. All. Chivu 8

Arbitro: Guida 5

Reiti: 14' pt Marusic autogol, 35' pt Lautaro

Note: ammoniti: Gila, Pedro, Zaccagni, Dimarco, Bisseck, Bastoni. Angoli: 1-3. Spettatori: 70.000

ROMA Nessuno si salva dal fuoco nerazzurro. L'Inter di Chivu sbrana anche la Coppa Italia (la decima), dopo il 21esimo scudetto. Brucia la Curva Nord del-

► I nerazzurri si concedono il “doblete”. Tutto nel primo tempo: un autogol di Marusic e una ingenuità di Tavares che porta al raddoppio di Lautaro. Poi solo controllo, Lazio mai pericolosa

IL BIS

Sarri voleva regalare la felicità ai tifosi, ma rimane come un leone (squalificato) in un gabbiotto, avvolto dal suo fumo nero. Il Comandante prova a schierare la miglior formazione possibile, ma Tavares, Patric, Taylor, Zaccagni e Isaksen non fanno alcuna differenza rispetto alla batosta di sabato. Il bis è servito. Il dislivello è incolmabile dal fischio d'inizio. Tanto più che Chivu conferma Susic in regia (Calhanoglu è out), ma rispolvera anche i titolari Akanji, Dumfries, Zielinski e Dimarco. Il tandem d'attacco

DOPO IL 21. SCUDETTO IL “TORO” ALZA UN ALTRO TROFEO I BIANCOCELESTI DICONO ADDIO AL SOGNO EUROPEO

Lautaro-Thuram, il quinto in Europa, fa spavento solo a fissarlo. L'Inter aggredisce subito la sfida e cerca l'ampiezza con Dumfries e Dimarco. La Lazio attende, mantiene un blocco solido medio-basso, tanto che il 4-3-3 sembra più un 4-5-1 con Noslin unico uomo più avanzato. Alla prima ripartenza dell'olandese, Bisseck lo falcia con un piede a martello e viene graziato col giallo. I biancocelesti restano compatti, i nerazzurri faticano a verticalizzare il gioco, ma riescono comunque a creare il primo pericolo con una frustata di Lautaro sul secondo palo. È solo il preambolo del vantaggio, un autogollonzo clamoroso di Marusic su un corner (invertito) battuto da Dimarco. Zaccagni prova a suonare la scossa, ma poi è sempre al tappeto. Noslin viene murato da Bisseck e Isaksen scivola in area nell'unica azione manovrata dalla Lazio.

L'Inter palleggia con calma e va di nuovo vicina al raddoppio con un siluro al volo di Dumfries, deviato da Tavares in angolo. Dal salvataggio al pasticcio di Nuno, che sbaglia un controllo da ultimo uomo e si fa rubare la palla da Dumfries per il tapin del raddoppio di Lautaro. La gara s'innervosisce, la Lazio è scollata e l'Inter rischia di dilagare con Barella, prima di uno squillo di Isaksen a fil di palo.

L'IMPOTENZA

Il senso d'impotenza per i laziali prende quasi il sopravvento. A inizio ripresa Sarri inserisce Rovella al posto di Patric per dare più vitalità e dinamismo alla costruzione dal basso. Invece, Motta regala un'altra palla a Dumfries e rischia il capitombolo. Non c'è mai l'impressione che la gara possa riaprirsi davvero: Noslin sfiora il palo con un piattono, poi getta al vento un contropiede prezioso. L'Inter guarda e riparte. Isaksen va a fiammate, il cambio con Cancellieri è scontato ma non produce alcun effetto.

Dopo un'ora i nerazzurri mantengono il ritmo basso, non hanno nessuna fretta di accelerare il passo. Chivu però sostituisce Susic e Dumfries con Mkhitarjan e Luis Henrique per dare ossigeno al centrocampo. Proprio l'ultimo entrato brasiliano si divora l'ennesimo cioccolatino di Dimarco. Sarri inserisce anche Lazzari e Dia: l'attaccante senegalese schiaccia sulla testa di un Martinez fortunato. Poi Zielinski si divora a porta vuota il 3-0. Parapiglia nel finale per un'entrata killer di Pedro su Dimarco.

Finisce con Lautaro che alza nel cielo nerazzurro di Roma la Coppa.

Alberto Abbate

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PAGELLE



PROTAGONISTI
Lautaro alza al cielo la decima Coppa Italia conquistata dall'Inter all'Olimpico. A destra, Noslin e Tavares, il migliore e il peggiore della Lazio. Nella foto grande Zaccagni cerca di contrastare Dumfries

MOTTA

5,5

Abbandonato a se stesso come era accaduto sabato in campionato, cade sull'autogol di Marusic e sul tocco di Lautaro da un passo. Estremo il tentativo di intercettare il cross di Dumfries. Rischia di regalare a Thuram il 3-0 in un disimpegno sbagliato.

MARUSIC

4

Non possiamo neanche immaginare che cosa sia passato per la testa a uno dei giocatori più esperti e attenti della Lazio. La girata di testa nella sua porta ha il sapore della follia e chiude la contesa ancora prima che la Lazio abbia la speranza di aprirla. Subito dopo, in tilt, regala un assist a Dimarco.

GILA

5

Quando incrocia Lautaro, diventa un agnellino sacrificale e perde tutta la sua strapotenza fisica, come se subisse il "peso" del capitano nerazzurro, in gol sabato e anche nella notte di Coppa.

ROMAGNOLI

5

Un po' meglio del suo compagno di reparto, si fa comunque sorprendere sull'angolo da cui nasce l'1-0 e non è proprio attento nell'uscita con Tavares. Sarri dovrà trovare una soluzione per il derby, visto che è squalificato.

TAVARES

4

Dopo due mesi perfetti e applicati, ecco la consueta follia di Tavares, che regala il pallone del secondo gol all'Inter con la stessa sufficienza con cui aveva fatto vincere il derby alla Roma. Non c'è nulla da fare: quando pensi di aver ricostruito un giocatore, te lo ritrovi come prima.

BASIC

4,5

Improprio dal punto di vista tecnico il confronto, impietoso, con Zielinski. Da emarginato a titolarissimo in una finale, specchio della Lazio di oggi.

PATRIC

4,5

Si era arrangiato già in campionato, dopo il ko di Cataldi, in mezzo al campo perché ha piedi e idee ma alla fine fuori ruolo rendi sempre la metà. Non riesce mai a far uscire il pallone da mediano e rispetto al solito

L'ALLENATORE

SARRI

5

Ripresenta quattro giorni dopo lo 0-3 in campionato una Lazio diversa soltanto negli interpreti perché l'atteggiamento è sempre lo stesso, autolesionista e sconsolato. Anche lui resta fuori dall'Europa.

L'ARBITRO

GUIDA

5

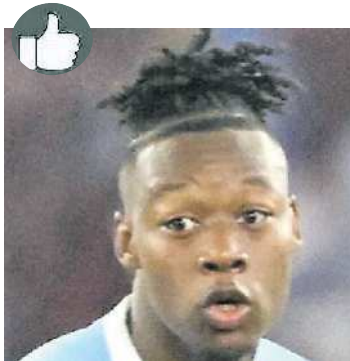
Non ne combina una grave, in grado di condizionare la partita, ma con il suo atteggiamento stizzisce laziali e interisti. Molto discutibile l'angolo da cui nasce l'1-0 dell'Inter.

L'ALLENATORE

CHIVU

8

Dopo il Triplete da giocatore con José Mourinho allenatore nel 2010, conquista il double scrivendo un nuovo importante capitolo della storia dell'Inter. Niente male per essere al primo anno



contrasta anche poco. Sostituito nell'intervallo.

TAYLOR

5

Si becca subito con Barella e apre un confronto personale che lo distoglie dalla partita. Chiude in calando.

ISAKSEN

5

La Lazio esce sempre a sinistra e l'unica volta che si appoggia destra, lui mette sotto pressione Bastoni a cui l'arbitro Guida consente l'intervento illecito per fermarlo. Solita staffetta inconsistente con Cancellieri.

NOSLIN

6

Cerca la sponda, il possesso, qualsiasi cosa possa aiutare la squadra a salire ma non c'è trippa per gatti. Provoca il giallo per



Bisseck. Sfiara il gol che potrebbe riaprire la finale. Uno dei pochi a salvarsi.

ZACCAGNI

5

Sembra essere vivo, due spunti spaventano Bisseck e Dumfries, ma come sempre esce a pezzi dagli interventi in tackle dei suoi avversari e si ritrova più a terra che in piedi.

ROVELLA

6

Chiamato in causa dopo l'intervallo, cioè a partita finita, mette altro ossigeno in vista del derby.

LAZZARI

5,5

Nulla aggiunge e nulla toglie.

DIA

5

A tu per tu con il Martinez portiere riesce a sbagliare.

CANCELLIERI

5

Due tiri in curva dell'Inter.

Alberto Dalla Palma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

prova con un paio di conclusioni che non vanno a buon fine.

SUCIC

6,5

Riproposto in regia, il croato ci mette il suo solito grande impegno. Ha ormai conquistato il mondo Inter con le sue qualità.

ZIELINSKI

6,5

È forse quello che inizialmente tocca meno palloni e si vede poco. Dalle sue parti l'Inter gioca meno. Poi si sveglia con una conclusione da fuori che impegna Motta. Un suo tentativo anche nella ripresa.

DIMARCO

7

Da un suo corner Marusic sigla una goffa autorete. L'esterno spiana così la strada ai nerazzurri per la decima Coppa Italia.

THURAM

6,5

Ci mette del suo sull'autorete di Marusic sfiorando il calcio d'angolo di Dimarco. Poi, da vero attaccante, prova a partecipare anche lui alla festa nerazzurra con un gol.

LAUTARO MARTINEZ

7,5

La prima chance è la sua, ma di testa non inquadra lo specchio della porta. Colpisce per il 2-0: un gol nel quale deve solo appoggiare il pallone in porta su assist di Dumfries. Ora può pensare solo al Mondiale da difendere con la sua Argentina.

MKHITARYAN

6

Si mormora di un suo addio al calcio. Ha tempo per decidere e si porta a casa il suo sesto trofeo con la casacca dell'Inter.

LUIS HENRIQUE

6

Non sarà stata una stagione brillante, ma intanto il brasiliano chiude l'annata con il secondo trofeo in maglia nerazzurra dopo lo scudetto. Sbaglia l'occasione del tris.

CARLOS AUGUSTO

6

Fa rifiatore Bastoni.

BONNY

6

Entra al posto di Lautaro Martinez.

DIOUF

NG

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musetti senza pace: addio al Roland Garros

TENNIS

ROMA Giocare o non giocare? Lorenzo Musetti ha sfogliato a lungo la margherita prima di decidersi a scendere in campo a Roma. Avvertiva ancora "qualcosa" a disturbargli i delicati adduttori che, dall'anno scorso, l'hanno bloccato ben cinque volte. Ha voluto provarci: stringendo i denti, ha battuto Perricard e Francisco Cerundolo, ha sentito ancor più fastidio e dolore prima degli ottavi contro Ruud, ha tentennato fino all'ultimo, s'è ribellato all'idea della rinuncia e quindi, anche del ritiro. Ma non era in grado di superare l'ostacolo Ruud (ieri approdato in semifinale), e ha ceduto negli ottavi, menomato, spaccando una racchetta per la frustrazione, lamentandosi: «Mentalmente è difficile restare lucidi, propositivi e positivi. Avevo paura ad ap-

poggiare la gamba sinistra, e quindi era molto difficile trovare forza e punto di appoggio». Preludio del messaggio Instagram di ieri: «Gli accertamenti medici hanno evidenziato una lesione al retto femorale, che mi costringerà ad alcune settimane di riposo e recupero. Purtroppo questo mi impedirà di partecipare ai tornei di Amburgo e al Roland Garros, una notizia che mi pesa enormemente. Grazie di cuore al pubblico di Roma per l'affetto straordinario: è stato il motivo per cui, pur non al 100%, ho voluto scendere in campo e dare tutto nel torneo di casa. Vi terrò aggiornati».

Intanto, gli Internazionali - ieri condizionati dalla pioggia - fanno registrare un nuovo record: sono già stati venduti 397.915 biglietti, superando il totale complessivo dell'edizione 2025, a quota 393.671.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SFORTUNA Lorenzo Musetti

Giro d'Italia, a Potenza vince Arrieta Il portoghese Eulálio veste la rosa

CICLISMO

La tappa di Potenza del Giro d'Italia 2026 è stata una di quelle giornate che restano nella memoria: pioggia battente, freddo pungente e un finale da film. Il protagonista negativo, suo malgrado, è stato Giulio Ciccone, che ha perso la maglia rosa dopo aver lottato per ore sotto un acquazzone continuo. Rimasto presto senza compagni, infreddolito e costretto a inseguire, l'abruzzese ha ceduto minuti pesanti. Davanti, invece, è andata in scena una delle fughe più incredibili di questo Giro. Igor Arrieta e Afonso Eulálio hanno costruito il loro vantaggio sulle rampe della montagna Grande di Viggiano, ma il vero spettacolo è arrivato nel finale: prima Arrieta è scivolato in una curva ba-

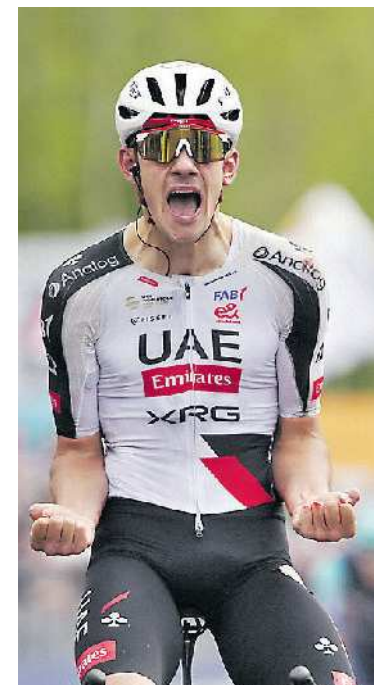
gnata, poi Eulálio è caduto nello stesso punto pochi chilometri dopo. Quando tutto sembrava deciso, Arrieta ha sbagliato strada e ha perso altri secondi, ma negli ultimi metri ha trovato la forza per rimontare e vincere. Eulálio, secondo al traguardo, conquista la maglia rosa. Oggi la corsa approda a Napoli, dove ci si attende un arrivo in volata.

Carlo Gugliotta

QUINTA TAPPA (Praia a Mare-Potenza, 203 km): 1. I. Arrieta (Spa) in 5h07'51", media 39,5 km/h; 2. A. Eulálio (Por) a 2"; 3. T. Silva (Uru) a 510; 4. L. Milesi (Ita) a 1'29"; 5. C. Scaroni (Ita) a 1'30".

CLASSIFICA: 1. A. Eulálio (Por) in 21h47'23"; 2. I. Arrieta (Spa) a 2'51"; 3. C. Scaroni (Ita) a 3'34"; 4. A. Racagni Noviero (Ita) a 3'39"; 5. J. Kulset (Nor) a 5'17". **OGGI:** Tappa 6, Paestum-Napoli, 141 km.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPAGNOLO Igor Arrieta



«L'ASSOCIAZIONE DONNE
DEMOCRATICHE IRANIANE ESPRIME
LA PROPRIA PIÙ FERMA CONDANNA
PER IL CONFERIMENTO
DELL'ONORIFICENZA VATICANA
'ORDINE DI PIO' ALL'AMBASCIATORE
DELLA REPUBBLICA ISLAMICA
DELL'IRAN PRESSO LA SANTA SEDE»

La frase del giorno

G

Giovedì 14 Maggio 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La politica negli Stati Uniti

Perché l’America non sa esprimere più grandi leader e neppure un’alternativa a Donald Trump

Roberto Papetti

Caro Direttore, dopo il presidente Obama, gli Usa non hanno espresso un presidente della sua levatura e personalità: politica, storica, economica, dinamica, visionaria. Una domanda allora sorge spontanea: perché? Forse per un regresso culturale e politico in atto negli Usa? Forse per una volontà capitalistica molto forte, tale da condizionare l'assetto profondo dello Stato?

A. V.

Cara lettrice, non mi pare che la mancanza di leader sia un problema solo degli Stati Uniti. Anche l'Europa da questo punto di vista non gode, per usare un eufemismo, di buona salute. Inoltre

non è del tutto esatto affermare che oggi l'America non ha un leader. In realtà ce l'ha: è Donald Trump, che, non dimentichiamolo, è arrivato alla Casa Bianca sostenuto da un consenso molto forte. Il problema è un altro: Trump è un presidente figlio di una società, quella statunitense, fortemente polarizzata sul piano economico, culturale e sociale, che esprime perciò politici divisivi e radicali, anche nel linguaggio. Figure che trovano la fonte del loro consenso e del loro primato politico non nella volontà o nella capacità di unire, caratteristiche che sono tipiche dei leader tradizionali, bensì nell'accendere micce, nell'alimentare contrapposizioni, nel non piegarsi al compromesso, arte in cui invece i

leader del passato erano interpreti raffinati e sopraffini. Trump è espressione di questa realtà e non ha alcun interesse e alcuna intenzione di apparire un padre della patria. Propone e impone la sua idea dell'America, ben sapendo che una larga parte dei suoi concittadini non si riconoscerà mai in essa. C'è poi un altro aspetto da considerare. La forza di Trump, che tale resta nonostante il forte calo di fiducia nei suoi confronti, e della sua anomala leadership è anche la conseguenza della debolezza dei suoi avversari: i democratici. Incapaci da molto tempo di esprimere non solo una forte leadership ma neppure di rappresentare un'alternativa credibile a Trump. Un partito in larga

parte ancora guidato da ottuagenari poco disposti a farsi da parte e privo di una proposta politica adeguata ai tempi e alle diffuse inquietudini della società americana. Ai grandi cambiamenti tecnologici e culturali in atto, Trump ha offerto una risposta sintetizzata nel suo "Make america great again" ("Rendiamo l'America di nuovo grande"), uno slogan rassicurante e geniale insieme: non preoccupatevi tutto questo passerà, torneremo come prima. La risposta dei democratici invece qual'è? Per ora semplicemente non esiste. E finché non ci sarà, non ci sarà neppure un leader in grado di contrastare Trump. Che forse cadrà per demeriti suoi, non perché scalzato da un nuovo Obama o da un nuovo Kennedy.

Economia

Il governo e i meriti altrui

I dati economici – come dice l'economista Carlo Cottarelli – sono suscettibili di essere interpretati in modo non corretto qualora non siano valutati compiutamente. Nel raffrontare dati di periodi diversi è sempre necessario tenere conto di un fenomeno importante: l'inflazione. Ho letto quanto scrive un vostro lettore, che raffronta l'ammontare totale della dichiarazione dei redditi in Italia dal 2022 (redditi 2021) a quello del 2024. Emerge una differenza di importo positiva (in percentuale) pari all'11,31% (1080 mdi contro 970,2 mdi). Nelle dichiarazioni dei redditi 2023 (redditi 2022) e 2024 (redditi 2023) si devono considerare i relativi tassi di inflazione: 2022(8,2%) e 2023(5,6%). Inflazione che ha indicizzato le pensioni, fatto emergere redditi dalla no-tax area e gonfiato le fatture. È prassi comune dei governi (di ogni colore) di intestarsi meriti che in buona parte non sono frutto della loro politica.

Luciano Lanza

Il decennale

Ricordando Marco Pannella

Nella terra artificiale che sono i terreni-territori della politica delle campagne elettorali, Marco Pannella è stato una intelligenza rara, uno che più che obiezione, faceva affermazione di coscienza, e conoscenza. Promosse anche una campagna mondiale contro lo sterminio per fame, a cui aderirono più di cento premi Nobel, oltre a condurre epocali lotte donchisciottane per civilissime cause perse, dalle carceri al fine vita, pur avendo firmato imprese titaniche come

l'aborto e il divorzio, indovinando più volte clamorosamente l'umore del Paese. È stato un Socrate per Bonino, Bordin, Bernardini e tutti gli altri fondatori-attivisti di una galassia di associazioni liberali, libertarie e libertine gravitanti nell'orbita-ottica abolizionista di cui Radio Radicale è l'epicentro quotidiano.

Marco Pannella fu un pantagruelico utopista fattivo, poeta della parola e del diritto, un giacinto tra tutte l'erbe un fascio. Sentisse che in questi giorni vengono celebrati i dieci anni dalla sua morte, inveirebbe per ore a spiegare che semmai lui appartiene ai compresenti.

Lettera firmata

Valditara

Quel lapsus sul delitto Mattarella

Abbiamo un Ministro, per giunta dell'Istruzione e del Merito (!), che chiama le sue imbarazzanti quanto orribili gaffes "lapsus" anche qui scivolando, il lapsus sarebbe uno scivolone momentaneo, dal latino labi - scivolare – della mente, nel ridicolo che, per il ruolo istituzionale ricoperto è davvero ingiustificabile. Perché il suo "lapsus" non è affatto casuale, lo spiega bene la psicoanalisi, ma il risultato di un conflitto psichico in cui un pensiero inconscio supera la censura e si manifesta al posto di quello intenzionale.

Tradotto: quando il ministro Valditara afferma, convinto, che Piersanti Mattarella, fratello maggiore dell'attuale Presidente della Repubblica fu ucciso dalle Brigate Rosse e non, come fu, dalla mafia, ne è intimamente convinto perché per lui la mafia evidentemente non esiste e non è mai esistita e tutte le sue vittime furono uccise da altri. Quali altri lo sa solo lui. Resta un dubbio: che male abbiamo fatto noi studenti e docenti per meritarcì un simile

titolare del Dicastero che ci riguarda?

Vittore Trabucco
Treviso

Sanità

Liste d'attesa, altro che riduzione

Sono da sempre convinto che la sanità in Veneto funzioni, ho avuto modo di constatare per esperienza familiare l'eccellenza della chirurgia vascolare di Padova. Oggi però ho tentato di prenotare alcune visite specialistiche di una certa urgenza, risultato: le liste di attesa sono sature e non è possibile conoscere i tempi di erogazione delle stesse. Sono deluso ed amareggiato: la tanto decantata riduzione delle liste d'attesa è una pura chimera. Va sottolineato però che se ci si può permettere la visita in regime privato (a pagamento) i tempi sono molto celeri, ma in alcuni casi ciò non è possibile per precisa richiesta dei medici che hanno prestato l'intervento chirurgico. Una considerazione, mi viene il dubbio che tale situazione derivi dal fatto che da noi in Veneto vengono a curarsi da molte parti d'Italia e non solo, con conseguente dilatazione delle suddette liste d'attesa, resto in attesa di smentita.

Maurizio Zera

Non solo femminicidi

Rapporti e responsabilità

Il dibattito pubblico sulla violenza nelle relazioni merita, a mio avviso, uno sguardo più ampio, lucido e meno condizionato da semplificazioni ideologiche. Il femminicidio resta una tragedia gravissima e inaccettabile, che interpella direttamente la responsabilità maschile e rende urgente un serio lavoro educativo sul rispetto, sulla gestione delle

emozioni e sulla capacità di affrontare il rifiuto senza trasformarlo in aggressività. Tuttavia è necessario riconoscere che esistono anche forme di violenza meno visibili, che possono colpire gli uomini sul piano psicologico, economico e relazionale. In alcuni casi l'uso strumentale di accuse o un ricorso distorto agli strumenti legali, così come l'ostacolo al rapporto tra padre e figli, possono generare effetti profondi: isolamento, perdita di stabilità e sofferenze personali spesso sottovalutate. Non pochi uomini scelgono il suicidio come "soluzione" ai conflitti con le ex compagne o mogli. Riconoscere questa complessità non significa confondere o equiparare situazioni diverse, ma evitare letture parziali che rischiano di indebolire ogni reale strategia di prevenzione. La violenza, infatti, assume forme differenti, ma ha sempre alla base una carenza di responsabilità e di equilibrio nella gestione dei rapporti umani. Per questo motivo, ritengo sia necessario promuovere un approccio più completo, capace di richiamare tutti — uomini e donne — a una maggiore responsabilità personale, e le istituzioni a garantire strumenti equi ed efficaci di tutela. Solo attraverso una visione più onesta e articolata sarà possibile costruire relazioni più sane e una società davvero più giusta.

Carlo Silvano
Villorba (Treviso)

Virus

I professori del terrore

Ci risiamo tutti ci danno il loro parere. Aspettiamo la certezza dei professori prezzolati dalla grande industria farmaceutica per spargere terrore e ansie finalizzate al prossimo regime tipo "covid". Auguri Italia
Rinaldi Rinaldo

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 13/5/2026 è stata di 36.411

Il Gazzettino lo trovi anche qui



TikTok

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisciGiovedì 14 Maggio 2026
www.gazzettino.it

L'analisi

I tassi e il nuovo equilibrio mondiale

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) A stretto rigore, negli USA, dove l'inflazione è arrivata al 3,7 per cento, si sarebbe già dovuto comunque intervenire. Tuttavia, nella fase di cambio del presidente della Federal Reserve, è risultato politicamente troppo complicato. Kevin Warsh, il successore dell'abborrito (da Trump) Jerome Powell, a fronte dell'esplicita richiesta della loro riduzione da parte del Presidente, si è trovato in difficoltà a muoverli verso l'alto. Così, anche le banche centrali europee hanno preferito soprassedere, limitandosi a minacciare nelle prossime riunioni un eventuale incremento dei tassi.

Questo atteggiamento non è privo di effetti sui mercati, che, in una fase di estrema volatilità, continuano a mostrarsi ottimisti, disattendendo le preoccupazioni di imprese e risparmiatori, la cui paura si riflette in un calo della domanda e in un incremento del tasso di risparmio. Fase che potrebbe anche giustificare un alleggerimento del costo del denaro e probabilmente dar ragione a quell'approccio meno teorico, ma più pratico, che propugna da tempo il governo americano.

Tuttavia, occorre tenere presente che lo scenario di oggi presenta una differenza fondamentale rispetto al recente passato. Nel periodo della grande crisi finanziaria del primo decennio del secolo, e anche in quelle del debito sovrano e della pandemia, tutte le leve della politica monetaria mondiale erano di fatto nelle mani degli Stati Uniti; anche l'Europa, magari con qualche ondeggiamento, ha sempre evitato di porsi in aperto contrasto con le decisioni d'oltreoceano.

Tutto questo perché gli USA rappresentavano la garanzia della stabilità economica e politica mondiale. Erano in grado di attirare dall'estero i capitali necessari non solo al suo sviluppo industriale, ma anche al finanziamento della spesa pubblica. Insomma, offrivano un porto sicuro a risparmiatori ed investitori, ed anche a quei soggetti istituzionali che erano bisognosi di costituire riserve strategiche solide.

Oggi non è più così, o sicuramente lo è meno di prima. La Cina ha dimezzato il volume dei titoli di Stato americani nelle sue mani, molte transazioni internazionali, a cominciare da quelle del petrolio, iraniana

no e non solo, non si svolgono più in dollari ma in renminbi. A ciò si aggiunge che tra le istituzioni finanziarie e le imprese di investimento vanno emergendo preoccupazioni sul livello troppo alto del mercato del debito privato e sul rischio di un eventuale scoppio di una "bolla" per la scommessa sullo sviluppo dell'intelligenza artificiale. E, non da ultimo, per il reale effetto del nuovo sistema dei dazi, che ha danneggiato il mercato statunitense, rendendo ancor più competitive le merci dell'estremo oriente, come dimostra la sorprendente esplosione delle esportazioni cinesi nell'ultimo anno.

Come se non bastasse, la pluralità di interventi militari in corso ha contribuito all'indebolimento della condizione di egemonia centralità degli Stati Uniti e ad isolarne la posizione anche in rapporto ai vecchi alleati. Così ci siamo venuti a trovare in un momento storico privo di un attore mondiale di riferimento - per la Cina è ancora troppo presto - che possa farsi carico della fondamentale funzione di garantire un ragionevole equilibrio globale.

Le autorità monetarie, dunque, e

La vignetta



con esse non solo i mercati, ma anche tutti i comuni cittadini, attendono i risultati del vertice di Pechino, nella speranza che esso porti un vento di pace.

Alla luce di questo vertice si potrebbe intravedere una gestione dell'equilibrio mondiale delegato ad una diarchia. Che, tuttavia, per sua natura, non può che essere instabile. Se i reciproci interessi, in questo periodo storico, possono anche essere convergenti, la natura dei due soggetti che si confrontano

è troppo differente: da una parte, un sistema di tipo democratico, sebbene in decadenza, e, dall'altra, un sistema autocratico, ancorché su base meritocratica.

La corresponsabilità nella gestione delle attuali situazioni di crisi, anche se caratterizzata da un imminente rischio di instabilità, potrebbe quindi rappresentare oggi il solo strumento a disposizione per generare un nuovo equilibrio mondiale complessivo.

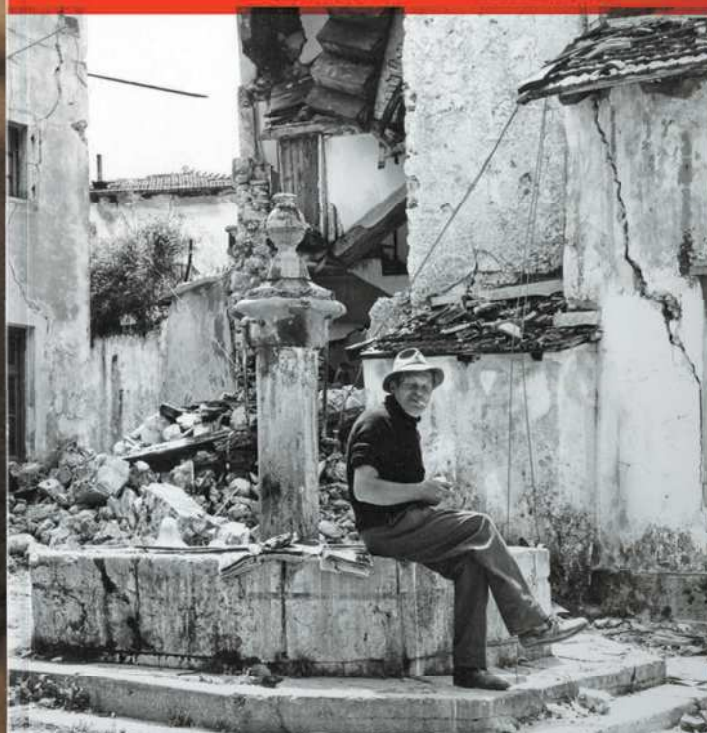
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRIULI 1976

LA TERRA CHE TREMÒ,
IL CUORE CHE RESTÒ

DE BASTIANI

IL GAZZETTINO



FRIULI 1976

La terra che tremò, il cuore che restò

In edicola con IL GAZZETTINO

Nel maggio del 1976 il Friuli Venezia Giulia fu sconvolto da uno dei terremoti più devastanti della storia europea contemporanea. Una tragedia che colpì nel profondo case, famiglie, comunità. Ma da quelle macerie emerse qualcosa di ancora più forte: il coraggio di ricominciare. In occasione del 50° anniversario, Il Gazzettino ricorda quei giorni con un'opera inedita, arricchita con riproduzioni di pagine dell'epoca, per capire non solo un evento storico ma lo spirito di un popolo.

A soli €6,80*

DESPAR

EUROSPAR

Sottocosto

Dal 14 al 23 maggio 2026



**Latte Uht
Zymil Buono
Digeribile
Parmalat
1 L**

Sconto
30%

~~1,99 €~~
1,39 €
c/pz

Sottocosto

55000 pezzi disponibili



**Mozzarella Granarolo o
Mozzarella Oggi Puoi
Granarolo
3x100 g - 6,30 €/kg**

Sconto
44%

~~3,29 €~~
1,89 €
c/pz

Sottocosto

40000 pezzi disponibili



**Pizza Margherita
La Numero Uno
Italpizza
435 g - 4,34 €/kg**

Sconto
52%

~~3,99 €~~
1,89 €
c/pz

Sottocosto

28000 pezzi disponibili



**Pasta di semola
formati assortiti
La Molisana
500 g - 1,38 €/kg**

Sconto
50%

~~1,39 €~~
0,69 €
c/pz

Sottocosto

250000 pezzi disponibili



**Olio Extra
Vergine
di oliva
Classico
Cirio
1 L**

Sconto
36%

~~7,49 €~~
4,79 €
c/pz

Sottocosto

50000 pezzi disponibili



**Caffè n.42 Espresso
tradizionale
Pellini
4x250 g**

Sconto
26%

~~16,99 €~~
12,49 €
c/pz

Sottocosto

15000 pezzi disponibili



**Succo Bravo
gusti
assortiti
Rauch
1 L**

Sconto
47%

~~1,89 €~~
0,99 €
c/pz

Sottocosto

37000 pezzi disponibili



**Ammorbidente
concentrato
assortito
Vernel
48 lavaggi, 1,056 L**

Sconto
37%

~~3,49 €~~
2,19 €
c/pz

Sottocosto

16000 pezzi disponibili



Smart TV Sinudyne 32"
- display 32" risoluzione
1366x768 HDR10 HLG
- sistema operativo WebOS22
- Applicazioni smart:Netflix,
Prime Video, Youtube preinstallati
- Decoder DVB-T-T2-C DVBS-S2*
*ARTICOLO PRESENTEI SOLO NEI
PUNTI VENDITA PROVVISI DI REPARTO

Sconto
52%

~~209,00 €~~
99,00 €
c/pz

Sottocosto

700 pezzi disponibili

Vendita effettuata ai sensi del DPR 6 aprile 2001 - n°218, il numero dei pezzi per articolo in riferimento alla quantità totale presente in tutti i punti vendita di ASPAG SERVICE SRL. I prezzi sono in offerta salvo adesione all'attività o esaurimento scorte. Le promozioni del Volantino non sono valide per l'acquisto online dei prodotti. I prezzi possono variare nel caso di eventuali errori tipografici, omissioni o omissioni. Alle leggi fiscali, usanze e fotografie hanno valore prevalente illustrativo.

San Mattia, apostolo. Apostolo, che seguì il Signore Gesù dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui Cristo fu assunto in cielo; per questo, fu chiamato dagli Apostoli al posto di Giuda il traditore.

Il Sole Sorge 5:34 Tramonta 20:29
La Luna Sorge 3:54 Cala 17:52

AFFILAUTENSILI NATISONE
dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a. Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

IL FUMETTO DELLE FRECCIE TRICOLORI CON GLI AUTORI DELLA REGIONE AL SALONE DI TORINO
A pagina XIV



Festival Jazzinsieme al via nel segno del centenario di Miles Davis
A pagina XV



Nuove generazioni Giovani artisti rianimano i negozi vuoti del centro
Il progetto torna dopo la positiva esperienza della prima edizione, che aveva visto protagonista il giovane AI artist Giacomo Urban.
A pagina XIV

Famiglia scomparsa, incubo finito

►La madre e i figli ritrovati all'estero dopo giorni di angoscia ►La missione dei soccorritori impegnati su tutto il territorio Erano in Croazia, ma chiedono il riserbo sul luogo della fuga Poi un collegamento improvviso e l'epilogo: «Ora un aiuto»



SCOMPARI Le ricerche

Dopo 23 giorni di silenzio, telefoni spenti e ricerche senza sosta, la vicenda di Sonia Bottacchiari e dei suoi due figli, si chiude con la notizia più attesa: sono vivi, stanno bene e si trovano in un luogo sicuro. Non in Friuli Venezia Giulia, ma all'estero. La donna e i due ragazzi, di 14 e 16 anni, sono stati rintracciati in buone condizioni di salute, all'interno di una sistemazione alloggiativa giudicata adeguata dagli inquirenti. La Procura della Repubblica di Piacenza, attraverso la procuratrice Grazia Pradella, ha scelto però di mantenere il «massimo riserbo» sulla località in cui i tre si trovano. Zanirato a pagina 11 nazionale

Morto il 18enne precipitato in gita dall'hotel al mare

►Il dramma nel viaggio con la scuola Le sue condizioni erano disperate

Non ce l'ha fatta il diciottenne di Monopoli rimasto gravemente ferito dopo essere precipitato dal balcone di un hotel di Lignano Sabbiadoro durante una gita scolastica. Il giovane è morto all'ospedale di Udine, dove era stato trasportato d'urgenza nella serata di domenica 3 maggio, subito dopo il drammatico incidente, avvenuto nella struttura alberghiera in cui soggiornava con i compagni e i docenti accompagnatori. Secondo quanto ricostruito finora, lo studente si trovava in Friuli insieme agli al-

tri ragazzi dell'ultimo anno del polo liceale "Galileo Galilei - Marie Curie" della cittadina pugliese. Dopo cena si sarebbe allontanato dal gruppo, raggiungendo una stanza al primo piano dell'hotel. Poco dopo la caduta dal balcone, un volo di circa quattro metri, che gli ha provocato ferite e traumi gravissimi. L'allarme era scattato immediatamente. I primi a rendersi conto di quanto accaduto sarebbero stati alcuni compagni, che hanno chiesto aiuto.

A pagina VII

La vertenza Dopo i tagli, politica e operai uniti



Electrolux, ora la linea dura Via agli scioperi a sorpresa

Tagli all'Electrolux, allo stabilimento friulano di Porcia scattano gli scioperi a sorpresa per protestare contro il piano proposto dalla multinazionale. Oggi un nuovo coordinamento, Del Giudice alle pagine II, III e 15 nazionale

Politica

Fedriga stacca tutti È il più amato tra i presidenti

Per anni è stato secondo. Sempre e comunque secondo, con Luca Zaia davanti. Poi il governatore veneto ha finito i mandati, è uscito di scena, e il presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga si è ritrovato in cima alla classifica di gradimento dei presidenti di regione stilata da Swg per l'Ansa: 65%. A dirla tutta, Fedriga in cima a una classifica di gradimento non è una novità assoluta.

A pagina V

Il caso

Striscione contro Trieste Confermato il Daspo

Anche un campionato di volley femminile di Serie C può diventare un terreno per il tifo violento. È successo il 21 dicembre 2024 nella palestra di Duino Aurisina, dove si erano sfidate lo Zalet e la friulana Rojal Kennedy di Reana del Rojale. Tra genitori, parenti e amici delle ragazze, una atmosfera familiare, un gruppo di tifosi ha trasformato la partita in una spiacevole pagina di sport.

A pagina VII

23^a Sapori Pro Loco
Tipicità Gusto Tradizioni
16-17 | 22-23-24 MAGGIO 2026
VILLA MANIN DI PASSARIANO CODROIPO (UD)
www.saporiproloco.it #SaporiProLoco Saporì Pro Loco @saporiproloco

Braida loda l'Udinese Okoye, niente processo

«La compagine friulana merita i complimenti», è intervenuto Ariedo Braida uno dei doppi ex della storia delle due squadre. Con l'Udinese ha esordito in Serie B il 16 giugno 1963, a Verona (1-2) quando aveva 17 anni 2 mesi e 4 giorni. In bianconero ha vinto l'anno dopo il campionato italiano Primavera. È stato anche diresse del sodalizio dal 1984 al 1986. Nella Cremonese ha ricoperto il ruolo di direttore generale dal dicembre 2020 al 2023 dando un contributo "robusto". Intanto niente processo per Okoye.

A pagina XI



ESTREMO DIFENSORE Il portiere dell'Udinese Okoye

La mazzata sull'economia

LA SITUAZIONE

La ferita è aperta. A Porcia, dove Electrolux impiega oltre 1.500 persone e dove batte il cuore della ricerca e sviluppo del lavaggio europeo, il piano choc annunciato dalla multinazionale - 1.700 esuberanti in Italia, la chiusura di Cerreto d'Esi, tagli pesanti in tutti gli stabilimenti - continua a produrre onde lunghe. E la mobilitazione non si ferma.

Dopo le assemblee e lo sciopero di lunedì, i lavoratori parlano di un clima "di sospensione", fatto di timori concreti e domande senza risposta. «Siamo preoccupati per i posti di lavoro e anche per il futuro», è il sentimento che rimbalza tra le linee e nei corridoi della fabbrica.

TENSIONE

Scioperi a sorpresa e una settimana decisiva. Le iniziative si moltiplicano. I sindacati confermano che ci saranno scioperi a sorpresa, ovvero fermi della produzione senza preavviso, mentre si prepara una settimana cruciale: oggi si riunirà il coordinamento nazionale Electrolux per un ulteriore confronto; martedì a Pordenone si terrà il summit delle Confindustrie dei territori coinvolti; e la prossima settimana Porcia - data prevista quella del 20 maggio - ospiterà una grande assemblea aperta fuori dai cancelli, con i sindacati del territorio. Un gesto simbolico e politico insieme: portare le istituzioni davanti alla fabbrica, nel luogo dove si misura davvero l'impatto del piano. «I sindacati ci saranno», confermano fonti sindacali. «È un segnale importante: il territorio non vuole assistere in silenzio».

LE MOSSE

Il fronte istituzionale si muo-

Choc Electrolux Scioperi a sorpresa davanti ai cancelli

► Partono i fermi della produzione senza preavviso a Porcia
Nuovo coordinamento, vertice a Pordenone e assemblea aperta



Tante iniziative di protesta: scioperi a sorpresa con fermi improvvisi della produzione oggi coordinamento (Foto Caruso/Nuove tecniche)

ve: Veneto e Fvg insieme Sul piano istituzionale, la novità più rilevante arriva dal comunicato congiunto delle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia. Su iniziativa dell'assessore veneto Massimo Bitonci, lunedì 18 maggio si terrà un tavolo preliminare sulla crisi Electrolux, in

**ALLEANZA
TRA VENETO
E FRIULI
PER IL TAVOLO
PRELIMINARE
DI LUNEDÌ**

vista dell'incontro del 25 maggio al Mimit. Alla riunione parteciperanno gli assessori regionali Fvg Sergio Emidio Bini e Alessia Rosolen, insieme alle organizzazioni sindacali. «È fondamentale il coinvolgimento di entrambe le Regioni - hanno dichiarato Bini e Rosolen - a

testimonianza di una volontà comune di tutelare l'occupazione e la continuità produttiva dei siti Electrolux». Un fronte istituzionale compatto che serra nuovamente le fila com'era accaduto nel 2014.

A Porcia la tensione è palpabile. Non solo perché lo stabili-

mento è uno dei più grandi del gruppo, ma perché qui si concentra la parte più avanzata dell'azienda: l'R&D del lavaggio, lavatrici e lavastoviglie, un patrimonio di competenze che negli anni ha fatto di Pordenone un polo europeo dell'elettrodomestico.

«Questa fabbrica non è solo un luogo di lavoro, è un pezzo di identità del territorio», ripetono i delegati. Ed è proprio questo a rendere più dolorosa l'incertezza: la paura che il piano annunciato sia solo il primo tempo di un disimpegno più profondo.

LA LINEA

Per ora, però, i sindacati scelgono la prudenza: «Le notizie vere le avremo il 25. Fino ad al-

lora dobbiamo tenere alta l'attenzione e costruire iniziative che rendano visibile la nostra preoccupazione». Incontri politici e pressing sul territorio. Nel frattempo, le sigle sindacali stanno chiedendo incontri alle forze politiche locali e regionali; una richiesta di incontro è stata inviata anche a Confindustria Alto Adriatico. «Serve un fronte unito», spiegano. «Non possiamo arrivare al 25 divisi o impreparati».

Il 25 maggio, al Mimit, si giocherà la prima vera partita. Ma a Porcia nessuno vuole restare in attesa. «Non possiamo permetterci il silenzio», dicono i lavoratori. «Questa volta non è un normale ridimensionamento: è un piano che può cambiare il destino dell'elettrodomestico in Italia». E mentre si organizzano assemblee, collegamenti televisivi, incontri istituzionali e iniziative pubbliche, una frase torna spesso tra i lavoratori: «Non stiamo difendendo solo i nostri posti di lavoro. Stiamo difendendo il futuro di un territorio intero».

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindaci sfilano in piazza con gli operai «Quella fabbrica identità del territorio»

L'INIZIATIVA

I primi cittadini sfilano accanto ai lavoratori per dire no al taglio delle maestranze all'Electrolux. Il sindaco Alessandro Basso ieri ha avuto contatti continui con Governo, Regione, organizzazioni sindacali per costruire una risposta strutturata. «La nostra attenzione rimane altissima - ha dichiarato - non si tratta solo di una vertenza industriale: è una questione che tocca l'identità del nostro territorio, la sua storia e il futuro di centinaia di famiglie».

LA QUESTIONE

Basso condivide quanto affermato dall'eurodeputato Alessandro Ciriani sulla pressione dei mercati asiatici, su un'economia che gioca ad armi impari e sugli «obblighi burocratici asfissianti» dell'Europa, sui costi alti dell'energia per l'Italia, ai tanti no detti all'innovazione, al ritardo nell'uso delle rinnovabili. Ciriani parla di una possibile «alleanza tra industrie italiane e finanza pubblica per rimettere in piedi l'Electrolux, un'operazione

costosa e dagli esiti lunghi e, comunque, incerti», perlomeno per chi vuole tutto e subito.

QUI PORCIA

Il sindaco Marco Sartini di Porcia porta sulle proprie spalle una grande responsabilità, ha subito contattato il Direttore del personale dell'Electrolux, le parti sociali, gli altri sindaci, riesce a comprendere le diverse posizioni e non intende arrendersi. «A Porcia il quartiere Sant'Antonio è nato come risposta abitativa agli operai della Zanussi - ricorda -. Tante famiglie escono da quella realtà, così i miei stessi genitori. Dalla fabbrica è partito il benessere, ma dopo i 31 anni di Zanussi, ce ne sono ben 43 di Electrolux». Come dire che la multinazionale svedese ha un debito verso la forza lavoro del territorio. D'altra parte, Sartini comprende anche che «il cda deve rispondere agli investitori, sono risposte a cascata, cioè vuol dire che non si risolverà facilmente, sono scelte difficili». «Non so



PROTESTA Sindaci scendono in piazza con gli operai contro i tagli

se ci sarà il miracolo del 2014, di un'iniezione di milioni di euro pubblici - ha riferito Sartini - l'impegno del Governo e della Regione ci sarà per trovare gli adeguati ammortizzatori sociali».

QUI CORDENONS

I cordenonesi che lavorano all'Electrolux hanno già bussato alle porte del sindaco Andrea Delle Vedove che ha ascoltato e ha preso l'impegno di impegnarsi nella tutela dei lavoratori. «La situazione è preoccupante - non lo nasconde - poiché metà dell'esuberato riguarda Pordenone, le istituzioni possono e devono fare la loro parte, ma la decisione la prenderà la multinazionale». Delle Vedove che la Cina la conosce ammette che «per le grandi leggi dell'economia, le delocalizzazioni portano a queste turbative, cercherò di gestire in qualsiasi forma coordinandomi con gli altri sindaci con la consapevolezza che ci sono altre piccole realtà in sofferenza e la politica locale,

regionale e nazionale deve cercare di contrastare le conseguenze della globalizzazione, una tragedia sociale: cittadini senza reddito, disoccupati».

QUI SACILE

«Non possiamo stare fermi - il sindaco di Sacile, Carlo Spagnol si unisce al grido di dolore degli amministratori - la preoccupazione è alta. La forza della pubblica amministrazione si vede quando appare congiunta, per questo ci uniamo con un'iniziativa a carattere allargato a fianco dei lavoratori, con il Governo, Confindustria, perché l'Electrolux ha una rilevanza sovra territoriale».

QUI SAN VITO

Alberto Bernava, sindaco di San Vito al Tagliamento crede che si debba agire in fretta. «I sindaci e le forze sociali hanno l'obbligo di intervenire in questo momento delicato per riprendere in mano il negoziato - ha dichiarato - il rischio delle ricadute sociali è troppo alto, questa è una crisi come poche se ne sono vissute, dobbiamo fare fronte unico».

Sara Carnelos

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mazzata sull'economia

Il Pd chiede subito un consiglio comunale aperto «Mobilitiamoci»

► Sulla vertenza interviene tutta la politica: scontro tra accuse al Governo e critiche ai vincoli europei

LE REAZIONI

Un Consiglio comunale aperto per affrontare la crisi Electrolux e coinvolgere lavoratori, sindacati, imprese e istituzioni del territorio. È la proposta avanzata dai consiglieri comunali Pd Nicola Conficoni e Fausto Tomasello dopo l'annuncio dei 1.400 esuberi in Italia da parte della multinazionale svedese, di cui circa 200 nello stabilimento di Porcia. «La mobilitazione unitaria del territorio è fondamentale per salvare i posti di lavoro a rischio nello stabilimento Electrolux di Porcia. Il sindaco Basso emuli Pedrotti e convochi un Consiglio comunale aperto coinvolgendo lavoratori, organizzazioni sindacali, imprenditori e Istituzioni locali», chiedono i due esponenti dem. Conficoni parla di «drastici e inaccettabili tagli occupazionali» che rappresentano «una mazzata non solo per le famiglie direttamente coinvolte». Poi il richiamo a quanto accaduto nel 2014: «Si è creato un fronte ampio e trasversale per scongiurare la volontà di chiudere la fabbrica manifestata dalla multinazionale svedese».

Sulla vertenza è intervenuta anche la deputata Pd Debora Serracchiani, che alla Camera ha criticato l'azione del Governo. «Il tavolo del 25 è opportuno ma arriva tardi in una fase già patologica, la crisi di Electrolux non è un fulmine a ciel sereno, ma la filiera dell'elettrodomestico soffre già da qualche anno», ha dichiarato. Secondo Serracchiani «qui si pagano le scelte non fatte in questi anni». La deputata dem ha inoltre contestato le letture che attribuiscono la crisi al Green Deal europeo: «È provato che nei

paesi nei quali questo investimento è stato fatto le difficoltà e le crisi industriali sono ridotte».

Di segno opposto la posizione della Lega. Il senatore e segretario regionale Marco Dreosto ha ringraziato la sottosegretaria Mara Bizzotto «per la pronta risposta e per essersi immediatamente attivata sulla delicata vertenza Electrolux». Dreosto ha definito «fondamentale continuare a lavorare con determinazione per garantire la salvaguardia dei posti di lavoro e la continuità produttiva degli stabilimenti». Per l'esponente leghista, però, «le regole del Green Deal stanno penalizzando le nostre imprese» e chiede un confronto con le istituzioni europee.

Nel dibattito entra anche il movimento «Il Bene Comune», che parla di «ennesimo spettacolo di propaganda» mentre «1.700 famiglie tremano». Nel comunicato si legge che «il crollo di Electrolux non è un fulmine a ciel sereno» e che «negli ultimi 5 anni il titolo in borsa ha perso oltre il 78%». «Dov'era la politica locale e nazionale mentre il valore dell'azienda sprofondava?», si chiede.

Anche il consigliere regionale Furio Honsell di Open Sinistra Fvg riferisce che in Commissione Attività produttive l'assessore regionale Bini ha confermato «che si aprirà un tavolo al Ministero con un primo incontro il 25 maggio». Honsell sottolinea la «grave preoccupazione per il fatto che, ancora una volta, i lavoratori non siano considerati il patrimonio dell'azienda, ma alla stregua di meri strumenti di produzione». Solidarietà ai dipendenti arriva infine da Forza Italia. La deputata Paola Boscaini ha dichiarato: «Siamo vicini ai dipendenti di Electrolux».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ficco e la crisi annunciata «Quell'allarme inascoltato»

► Il sindacalista della Uilm nazionale: «Questa volta vinceremo solo assieme. Difficoltà non improvvisi, segnalate più volte. Le forze sociali non basteranno

L'INTERVISTA

La crisi dell'elettrodomestico non è arrivata all'improvviso. Per Gianluca Ficco, coordinatore nazionale Uilm per Electrolux, il piano è l'esito di un processo lungo, più volte segnalato al governo e rimasto senza risposte.

Lei conosce Electrolux come pochi. Si aspettava un piano di queste dimensioni?

«Sappiamo da tempo che il settore degli elettrodomestici è in grande sofferenza. Come Uilm avevamo chiesto più volte un tavolo di settore per evitare ciò che poi si è materializzato. Certo, non potevamo conoscere né le dimensioni né le modalità del piano, ma la crisi era nota e più volte denunciata».

Ma il tavolo sull'elettrodomestico e quello dedicato ad Electrolux, si sono aperti e poi dissolti. Perché?

«Perché c'è un problema a monte, non solo di questo governo ma della politica italiana: si continua a distribuire risorse "a pioggia", senza concentrare gli investimenti sui settori cardine. Penso anche agli incentivi al consumo per gli elettrodomestici che, così come sono stati pensati, si sono dimostrati inutili, e che invece andrebbero condizionati a elementi precisi, quali la responsabilità sociale di impresa».

Non sono mancate, da parte vostra, proposte e suggerimenti su misure efficaci ed utili ad evitare la crisi...

«Avevamo chiesto di concentrare gli sgravi energetici sul manifatturiero esportatore, che non può pagare l'energia più dei concorrenti, e l'Italia ha prezzi tra i più alti al mondo. Avevamo denunciato le storture dei regolamenti europei: tasse e standard ambientali pesanti per i



SINDACALISTA Gianluca Ficco, coordinatore Uilm

produttori europei, ma incredibilmente non per i beni importati. E poi una politica industriale inadeguata, che rende la supply chain - ad esempio sull'acciaio - molto più costosa rispetto all'Asia. Sono gli stessi motivi che Electrolux, Whirlpool e Beko hanno indicato per i loro ridimensionamenti».

Un mese fa il Ceo di Electrolux, Yannick Fierling, aveva lanciato un allarme, e un appello all'UE. Direi che è rimasto inascoltato. È d'accordo?

«È arrivato tardi. Per troppo tempo anche il sistema delle imprese ha assecondato posizioni europee ideologiche, autolesioniste, in nome del politicamente corretto. Politiche industriali inefficaci, che non hanno avuto alcun impatto positivo sull'ambiente e hanno danneggiato la manifattura europea».

Lei ha vissuto l'altra grande crisi Electrolux, quella del

2013-14. Quali differenze tra allora e oggi?

«Allora la vertenza aveva un carattere politico-sistemico: l'azienda pretendeva tagli salariali generalizzati, in linea con le politiche di austerità europee. Oggi invece la vertenza è squisitamente industriale, radicata nella crisi oggettiva del settore. E pone una domanda: l'Europa e l'Italia vogliono accettare la deindustrializzazione? C'è una tendenza pericolosa a pensare che basti puntare su pochi settori, come la difesa. Tendenza che va sconfitta».

Un sostanziale dimezzamento della produzione in Italia, in favore di? Sappiamo dove andranno i volumi che Electrolux non produrrà più in Italia?

«No. Abbiamo subito respinto il piano presentato che per noi è inaccettabile in quanto pesantissimo dal punto di vista sociale e rinunciatario dal punto di vista industriale. Per vincere questa vertenza servirà il contributo del governo e forse delle Regioni. Abbiamo fatto tutto ciò che era sindacalmente possibile con le lotte e con gli accordi: ora le sole forze sindacali non bastano più».

Veniamo a Midea, il colosso cinese con cui vi era stato un tentativo di inizio di trattativa per una cessione del Gruppo, poi naufragato. Ora Electrolux e Midea hanno raggiunto un accordo per una partnership in Nord America. Ieri il sindacato invocava il Golden Power davanti ad un possibile ingresso dei cinesi, oggi si rammarica che non sia prevista una partnership con gli stessi cinesi per l'Europa, e l'Italia.

«C'è chi si è innamorato del Golden Power pensando sia una sorta di panacea. È giusto porre paletti in caso di cessione, ma non si può pensare di salvare l'industria solo con divieti. Se

produrre in Italia costa molto più che in Asia non è pensabile che si possano attrarre investitori stranieri, e i nostri campioni nazionali non ce la faranno. Non ci sarà un salvatore della patria: dobbiamo salvarci da soli».

Che prospettive vede per questa trattativa?

«Dobbiamo far capire alle istituzioni e all'opinione pubblica che il settore elettrodomestico è ancora forte, dà lavoro e ricchezza, ma sta cedendo. Bisogna intervenire ora».

La mobilitazione è iniziata, come proseguirà?

«Proseguiamo con lo stato di agitazione che comporta anche iniziative di sciopero a sorpresa. Stiamo già coinvolgendo le istituzioni locali e Regioni confidando nel loro sostegno e nel coordinamento di domani valuteremo ulteriori iniziative utili a tenere alta l'attenzione su questa vertenza e chiedere al Governo di condurre questa battaglia insieme a noi. Non dimenticherei che nel 2014 vincemmo quella sfida grazie alla mobilitazione dei lavoratori e anche grazie al sostegno delle istituzioni, Governo e Regioni, e delle comunità».

Electrolux ha chiuso lo stabilimento ungherese per la produzione di frigoriferi "salvando" di fatto Susegana, che è oggi l'unica fabbrica di frigoriferi in Europa. L'accordo del 2014 aveva salvato anche Porcia, all'epoca a rischio chiusura. Gli investimenti di questi anni hanno regalato tempo alle fabbriche italiane?

«Il tema Ungheria è delicato, perché parliamo della chiusura di una fabbrica. Ma se la domanda è se gli accordi sindacali e gli investimenti hanno protetto Susegana, Porcia e gli altri siti italiani fino a oggi, la risposta è: certamente sì».

E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agrusti: «Battaglia di un intero sistema. Possiamo rinascere, l'Europa cambi»

GLI INDUSTRIALI

Lo choc Electrolux non è un fulmine a ciel sereno. Per Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico, è l'ennesimo segnale di un sistema industriale europeo che sta cedendo sotto il peso di scelte sbagliate, ideologiche e prive di una visione strategica.

«Ci troviamo davanti a una situazione molto complessa - afferma - che va affrontata per quella che è: il problema non è solo Electrolux, ma la competitività di un intero sistema». Agrusti parte da un dato: intere filiere che hanno fatto la storia dell'industria italiana - dall'automotive all'elettrodomestico - stanno diventando «residuali». «L'Ue non ha un industrial deal. Ha applicato norme con una forte inclinatura ideologica, come l'elettrificazione totale del parco auto entro il 2035, che ha messo in crisi un settore in cui primeggiavamo da decenni. Abbiamo regalato un vantaggio straordinario all'industria cinese». La Cina, ricorda Agrusti, non è arrivata per caso: «Con un'azione da sommergibile ma inesorabile si è assicurata tutti i giacimenti

di terre rare, indispensabili per batterie, fotovoltaico, eolico. Sono i più grandi inquinatori del mondo, ma producono gli strumenti per disinquinare il mondo degli altri. È paradossale, ma è così».

Alla domanda se anche l'elettrodomestico abbia un destino segnato, Agrusti risponde senza esitazioni: «Non credo al destino. Credo alla volontà, all'intelligenza e alla capacità tecnologica che abbiamo in Italia. Possiamo resistere per poi rinascere. Ma servono tanti tasselli al loro posto. E il primo è un'azione immediata dell'Europa». La concorrenza cinese, spiega, avviene su più fronti: costo del lavoro bassissimo, assenza di regole ambientali, e soprattutto un «dumping statale» che sostiene le imprese con l'obiettivo di conquistare mercati. «Basta entrare in una concessionaria: il 20-30% delle auto sono cinesi. Prezzi aggressivi, qualità crescente, e nessun controllo reale sulle certificazioni. Lo stesso accade nell'elettrodomestico: una lavatrice a 300 euro fatta con accia-

io che a noi costa il doppio per via delle tasse ambientali».

Agrusti elenca i fattori che stanno strangolando la manifattura: «Costo dell'energia, costo delle materie prime, dipendenza dall'estero per acciaio ed elettronica, e un sistema europeo che tassa persino l'elettrodomestico, che - ironizza il presidente degli industriali - è "elettrico", non va a gasolio...», mentre i prodotti cinesi arrivano con classificazioni autocertificate e nessun controllo serio». Il quadro è chiaro: «Siamo tributari dell'energia altrui, vulnerabili a ogni crisi internazionale, e privi di una politica industriale che dica quali filiere vanno salvate perché sono il nostro futuro, non il passato».

Sul piano Electrolux, Agrusti mantiene una posizione di realismo fiducioso: «Gli stabilimenti italiani restano, tranne uno. Voglio credere che Electrolux voglia restare in Europa e in Italia. La storia dei rapporti con la proprietà svedese lo lascia immaginare. Ma dobbiamo creare le condizioni di contesto perché questo sia



INDUSTRIALI Il presidente Michelangelo Agrusti

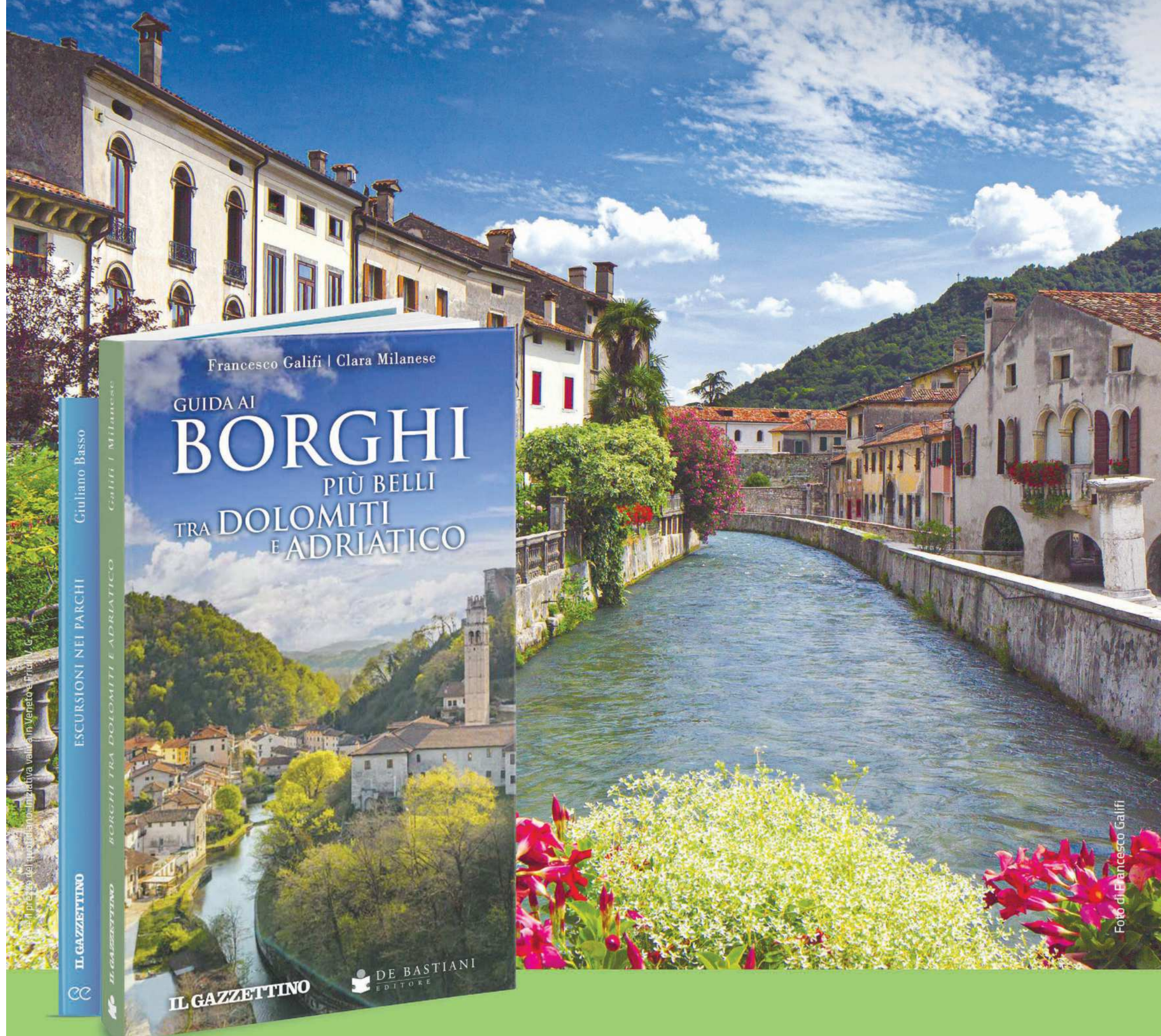
possibile». E avverte: «Sono preoccupato dei posti di lavoro che si perdono oggi, ma ancora di più di quelli che non ci saranno domani. Se non difendiamo ora le nostre filiere, non avremo più un'industria da difendere». E - aggiunge - «voglio ricordare a tutti che ai tempi del Covid facemmo dichiarare Electrolux, a partire dallo stabilimento di Porcia, industria strategica del Paese».

Agrusti non usa giri di parole: «Se l'Europa non difende le sue produzioni, dall'auto all'elettrodomestico, diventeremo una società silvo-pastorale, la Disneyland turistica del mondo. Invece di fare l'Its sull'Ict, dovremo potenziare le scuole alberghiere per formare bagnini, cuochi e camerieri». La ricetta? Una grande area doganale occidentale, dagli Stati Uniti al Mercosur, con dazi ai confini per compensare il dumping cinese. «Se non ci difendiamo ora, sarà troppo tardi». Intanto, Confindustria Alto Adriatico ha convocato per martedì prossimo a Pordenone tutte le territoriali confindustriali coinvolte per una posizione unitaria in vista dell'incontro al Mimit: «Sarà una posizione comune. E sarà chiara».

E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bellezza ti aspetta



SABATO 16 MAGGIO IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO GUIDA AI BORGHI PIÙ BELLI TRA DOLOMITI E ADRIATICO

La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni nella bellezza delle nostre regioni.

Con la **"GUIDA AI BORGHI PIÙ BELLI TRA DOLOMITI E ADRIATICO"** potrai scoprire tutte i 'tesori nascosti' di Veneto e Friuli Venezia Giulia: una cinquantina di proposte per un viaggio tra montagne, colline, pianure e specchi d'acqua alla scoperta di paesaggi pittoreschi e borghi affascinanti che custodiscono l'anima più autentica del nostro territorio.

Chiedi in edicola la prima uscita **"Guida alle più belle escursioni nei parchi di Veneto e Friuli Venezia Giulia"**

A soli €8,80*

Le manovre della politica

Fedriga il più amato: «Non sono solo»

► Per anni alle spalle di Zaia il presidente del Friuli V.G. ora guida la classifica Swg-Ansa con il 65% di gradimento
► «Come negli sport di squadra nessuno vince senza gli altri» Secondo il veneto Alberto Stefani con il 58% dei consensi

IL PRIMATO

Per anni è stato secondo. Sempre e comunque secondo, con Luca Zaia davanti. Poi il governatore veneto ha finito i mandati, è uscito di scena, e il presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga si è ritrovato in cima alla classifica di gradimento dei presidenti di regione stilata da Swg per l'Ansa: 65%, un punto in più rispetto al 2025. A dirla tutta, Fedriga in cima a una classifica di gradimento non è una novità assoluta. Nel Governance Poll del Sole 24 Ore, curato da Noto Sondaggi, era già primo nel luglio 2024 e ancora nel luglio 2025. Ma quello è un sondaggio diverso, con un istituto e una committenza diversi. Nella serie Swg degli ultimi anni ha sempre rincorso Zaia.

IL COMMENTO

«È un risultato che ci rende orgogliosi dopo otto anni di governo della Regione e che conferisce un importante slancio a quest'ultima fase della legislatura, incoraggiandoci a proseguire con ancora maggiore determinazione nell'attuazione del programma, forti di un consenso così significativo espresso dai cittadini del Friuli Venezia Giulia». Come negli sport di squadra nessuno vince da solo: desidero quindi condividere l'esito di quest'ultimo sondaggio con la mia Giunta, tutta la maggioranza, i collaboratori e i dipendenti della macchina amministrativa regionale, ai quali rivolgo il mio più sentito ringraziamento».

LE REAZIONI

«Ottimo risultato, un grande orgoglio per la nostra regione», ha dichiarato il deputato del Carroccio Massimiliano Panizzut. Dello stesso avviso la viceministra dell'ambiente e della sicurezza energetica Vannia Gava, per cui il primato di Fedriga «premia buongoverno, capacità amministrativa e attenzione ai territori». Dai banchi della maggioranza regionale il capogruppo leghista Antonio Calligaris ha definito il primato «non casuale, ma il frutto di una guida seria, concreta e credibile», mentre il consigliere Diego Bernardis (Fedriga Presidente) lo ha letto come «un dato politico molto chia-

ro che parte dal Friuli Venezia Giulia e arriva fino a Roma». Secondo Bernardis «gli elettori premiano la concretezza, la stabilità amministrativa». Il capogruppo di Fedriga Presidente in Consiglio regionale, Mauro Di Bert, ha parlato di un risultato che «premia la leadership e il lavoro svolto assieme dalla maggioranza». Il senatore e segretario Lega Fvg Marco Dreosto ha sottolineato che «non è un caso che i due governatori in testa alla classifica siano entrambi della Lega».

Infatti Fedriga si trova sul podio assieme al leghista veneto Alberto Stefani, al secondo posto con il 58%. Al terzo posto c'è Roberto Occhiuto (Calabria, 53%), seguono Antonio Decaro in Puglia al 51% e Roberto Fico in Campania al 47%. Al sesto posto a pari merito Michele De Pascale (Emilia-Romagna) e Stefania Proietti (Umbria), entrambi al 45%, con la governatrice umbra che registra il calo più marcato sull'anno precedente, otto punti in meno. Seguono Eugenio Giani (Toscana) al 42%, Alberto Cirio (Piemonte) al 40%, Marco Bucci (Liguria) e Francesco Acquaroli (Marche) al 37%. Più indietro Attilio Fontana (Lombardia) al 35% e, tutti al 33%, Marco Marsilio (Abruzzo), Alessandra Todde (Sardegna) e Vito Bardi (Basilicata). Chiudono Francesco Rocca (Lazio) al 29% e Renato Schifani (Sicilia) al 25%.

A stemperare l'entusiasmo della Giunta regionale ci ha pensato il Partito Democratico.

«Non bastano i sondaggi - ha detto la segretaria regionale Pd del Fvg, Caterina Conti - L'immagine e la comunicazione possono funzionare, ma alla fine conta la vita quotidiana delle persone. Dopo otto anni di governo troppi cittadini non stanno meglio di prima, tantissimi problemi concreti non sono stati risolti come si poteva».

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA LEGA ESULTA, «GRANDE ORGOGLIO PER LA NOSTRA REGIONE»
IL PD ATTACCA: «CONTA LA VITA REALE»**



TOP TEN Massimiliano Fedriga medaglia d'oro dei governatori: per anni dietro a Zaia, supera il Veneto che con Stefani si piazza secondo

Centrale sul Vajont, slitta la decisione: nuove verifiche su impatto e sicurezza

IL PROGETTO

Si allungano i tempi per il progetto della centrale idroelettrica sul Vajont proposto dalla società Welly Red srl. La Regione Friuli Venezia Giulia ha infatti disposto una proroga di 20 giorni per la conclusione della procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di impatto ambientale (Via), rinviando il termine finale al 26 giugno 2026. Una scelta motivata dalla necessità di approfondire ulteriormente la documentazione integrativa presentata dal proponente e dai numerosi pareri tecnici arrivati nel corso dell'istruttoria.

Il progetto riguarda la concessione di derivazione d'acqua dal torrente Vajont, attraverso una variante che prevede di sfruttare il lago residuo a valle della diga per produrre energia idroelettrica con una portata massima di 45 moduli e media di 15, su un salto

di oltre 123 metri. Le opere interessano i territori di Erto e Casso, in Friuli, e Longarone, in Veneto.

I DUBBI

Nel corso della procedura sono però emerse numerose criticità ambientali, paesaggistiche e infrastrutturali. Gli uffici regionali del Friuli Venezia Giulia hanno chiesto chiarimenti dettagliati sui volumi di materiale da scavo, sul numero di camion necessari per il trasporto e sull'impatto del traffico di cantiere lungo la viabilità locale. Nei documenti istruttori vengono evidenziate incongruenze tra i dati riportati nello studio preliminare ambientale e le stime relative agli scavi per gallerie, pozzi e condotte della futura centrale. Particolare attenzione viene posta anche agli effetti sulle comunità di Erto, Casso e Longarone. La Regione Fvg chiede infatti una valutazione specifica delle emissioni di polveri e gas prodotte dai mezzi di cantiere, oltre a un'analisi dettagliata

dell'impatto acustico e delle vibrazioni legate all'utilizzo di esplosivi per gli scavi in galleria.

Il Comune di Longarone, nelle osservazioni inviate alla Regione, richiama inoltre la forte valenza paesaggistica e simbolica dell'area del Vajont. Tra le questioni più delicate c'è anche la viabilità di cantiere prevista sul versante veneto e le possibili interferenze con la "Ferrata della Memoria", il percorso alpinistico che attraversa la gola del Vajont. Anche la Provincia di Belluno ha chiesto ulteriori approfondimenti, soprattutto per quanto riguarda la stabilità idrogeologica dell'area. Nei pareri si sottolinea che parte degli interventi ricadrebbe infatti in aree classificate a pericolosità geologica molto elevata (P4). Ulteriori osservazioni arrivano dal Comune di Erto e Casso, che ricorda come l'area interessata dal progetto rientri nell'ambito di tutela della frana del Vajont e nei cosiddetti "Giardini della memoria".

Nel procedimento sono entrati anche temi legati alla tutela ambientale e alla gestione delle terre e rocce da scavo: circa 12mila metri cubi di materiale di risulta.

Tra le richieste avanzate compare inoltre la necessità di approfondire il possibile impatto della centrale sul paesaggio del Vajont, considerato non soltanto sotto il profilo visivo ma anche per il suo valore storico e simbolico. La Regione Fvg invita esplicitamente a valutare gli effetti dell'opera tenendo conto della memoria collettiva legata al sito della tragedia.

Alla luce delle integrazioni trasmesse da Welly Red nell'aprile scorso, la Regione ha quindi deciso di concedere altro tempo agli enti coinvolti per formulare osservazioni e pareri conclusivi. La decisione finale sulla necessità o meno di sottoporre il progetto a una vera e propria Valutazione di impatto ambientale arriverà ora entro il 26 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boom degli appalti pubblici, nel 2025 sfiorati i 6 miliardi

LAVORI PUBBLICI

Gli appalti pubblici in Friuli Venezia Giulia hanno avuto, nel 2025, un valore complessivo di 5,94 miliardi di euro. Trieste fa la parte del leone, con circa 2,6 miliardi di euro, seguita da Udine, con oltre 2,1 miliardi. Nella Destra Tagliamento il totale è di 781 milioni. Sono questi i dati Anac diffusi da Confcooperative Fvg a margine del convegno "Gli appalti pubblici tra Codice e direttive", introdotto dal presidente Daniele Castagnaviz e da Fabio Balducci Romano, in rappresentanza dell'Ordine degli Avvocati di Udine. Quasi 150 tra operatori del diritto, dipendenti pubblici e dirigenti del movimento cooperativo hanno partecipato all'incontro, che ha visto gli interventi del presidente di sezione del Consiglio di Stato, Luigi Carbone, del presi-

dente di sezione Roberto Chieppa, e del Consigliere di Stato Giuseppe Luciana Barreca.

«Il sistema degli appalti pubblici è centrale per il funzionamento di numerosi servizi e welfare e il ruolo delle cooperative è di assoluto rilievo: come Confcooperative siamo impegnati a sostenere la formazione di tutti gli operatori del settore e la diffusione di pratiche virtuose, promuovendo i principi di legalità, semplificazione e condizioni di mercato che non sviliscano le capacità delle nostre imprese», le parole di Castagnaviz.

Gli appalti commissionati dalla Pubblica amministrazione in regione hanno superato, nel 2025, i 2,5 miliardi di euro; i lavori pubblici, invece, hanno avuto importi a base d'asta di 1,6 miliardi di euro e le forniture 1,76 miliardi. «La semplificazione del Codice degli appalti e l'accelera-



VILLA MANIN L'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli

zione delle procedure, quando ci sono le competenze degli operatori che applicano le norme, consentono una sempre maggiore sinergia tra imprese ed enti pubblici, creando le condizioni fondamentali per sostenere crescita e sviluppo del territorio. Rendere le procedure più snelle, digitalizzate ed efficienti significa consentire ai Comuni e a tutte le Amministrazioni di realizzare opere nei tempi previsti, garantendo al contempo qualità, tutela del lavoro e capacità di investimento», il

IL PRESIDENTE DI CONFCOOPERATIVE FVG CASTAGNAVIZ: «SIAMO IMPEGNATI NELLA DIFFUSIONE DI PRATICHE VIRTUOSE E LEGALITÀ»

commento dell'assessore regionale alle finanze, Barbara Zilli. «Il Friuli Venezia Giulia, in materia di appalti, rappresenta oggi un modello virtuoso a livello nazionale nella gestione delle risorse del Pnrr - ha proseguito Zilli - Secondo l'ultimo report Regis l'avanzamento procedurale complessivo delle opere regionali concluse ha superato il 75%».

Nel dettaglio, risultano conclusi 1.398 interventi tra Regione, Enti di decentramento regionale ed enti locali, per un valore complessivo di oltre 262 milioni di euro, mentre 98 interventi sono in fase di collaudo, per oltre 205 milioni di euro e 489 opere risultano attualmente in corso, per un importo superiore ai 472 milioni di euro. Considerando l'intero territorio regionale, i cantieri conclusi sono complessivamente 10.206 per oltre 1,09 miliardi di euro, mentre 527 interventi sono

in fase di collaudo per 433 milioni di euro e 2.981 opere sono ancora in corso per un valore di oltre 1,29 miliardi di euro.

«Questi dati - ha sottolineato Zilli - dimostrano la capacità del sistema Fvg di lavorare in maniera coordinata ed efficace, mettendo in rete istituzioni, imprese, professionisti e terzo settore, per raggiungere gli obiettivi nei tempi richiesti dal Pnrr». L'assessore ha quindi richiamato il ruolo strategico del sistema di Partenariato pubblico-privato, rafforzato dal correttivo al Codice degli appalti del 2024. «Uno strumento particolarmente importante - ha spiegato - perché consente di costruire un sistema virtuoso tra pubblico e privato, capace di generare nuove opportunità di investimento e sviluppo oltre la stagione del Pnrr».

Pad

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

FRIULI 1976

La terra che tremò, il cuore che restò



In edicola

Nel maggio del 1976 il Friuli Venezia Giulia fu sconvolto da uno dei terremoti più devastanti della storia europea contemporanea. Una tragedia che colpì nel profondo case, famiglie, comunità. Ma da quelle macerie emerse qualcosa di ancora più forte: il coraggio di ricominciare. In occasione del 50° anniversario, Il Gazzettino ricorda quei giorni con un'opera inedita, arricchita con riproduzioni di pagine dell'epoca, per capire non solo un evento storico ma lo spirito di un popolo.

A soli €6,80*

Morto il 18enne caduto dal balcone a Lignano

►Lo studente modello era in gita con la sua classe e si era allontanato dal gruppo nella serata di domenica 3 maggio ►Trasportato a Udine in elicottero le sue condizioni erano subito apparse disperate ed era entrato in coma

CRONACA

UDINE Non ce l'ha fatta il diciottenne di Monopoli rimasto gravemente ferito dopo essere precipitato dal balcone di un hotel di Lignano Sabbiadoro durante una gita scolastica. Il giovane è morto all'ospedale di Udine, dove era stato trasportato d'urgenza nella serata di domenica 3 maggio, subito dopo il drammatico incidente, avvenuto nella struttura alberghiera in cui soggiornava con i compagni e i docenti accompagnatori.

Secondo quanto ricostruito finora, lo studente si trovava in Friuli insieme agli altri ragazzi dell'ultimo anno del polo liceale "Galileo Galilei - Marie Curie" della cittadina pugliese. Dopo cena si sarebbe allontanato dal gruppo, raggiungendo una stanza al primo piano dell'hotel. Poco dopo la caduta dal balcone, un volo di circa quattro metri, che gli ha provocato ferite e traumi gravissimi.

L'allarme era scattato immediatamente. I primi a rendersi conto di quanto accaduto sarebbero stati alcuni compagni,

**DUE UOMINI ARRESTATI
DAI CARABINIERI
AL CULMINE DI UNA
INDAGINE, SPACCIANO
DROGHE DIVERSE
AL PARCO DEL CORMOR**

che hanno chiesto aiuto. Sul posto sono intervenuti i soccorsi sanitari e, vista la gravità delle condizioni del ragazzo, è stato disposto il trasferimento in elicottero all'Ospedale di Udine.

Il diciottenne era arrivato in condizioni disperate ed era stato ricoverato nel reparto di Terapia intensiva. Il quadro clinico è apparso da subito estremamente compromesso. Entrato in coma irreversibile, non si è più ripreso. Dopo il decesso, la famiglia ha autorizzato l'espianto degli organi, trasformando il dolore in un gesto di grande generosità. La salma del giovane farà rientro a Monopoli una volta completate tutte le procedure ospedaliere e burocratiche.

INDAGINI

Sulla vicenda la Procura ha aperto un fascicolo per chiarire con precisione la dinamica dell'accaduto. Gli investigatori stanno raccogliendo testimonianze e verificando ogni elemento utile a ricostruire la serata del 3 maggio, dal momento in cui il ragazzo si sarebbe allontanato dal gruppo fino alla caduta. Al momento nessuna ipotesi viene esclusa.

La notizia ha profondamente colpito la comunità scolastica e la stessa cittadina di Monopoli. Il diciottenne viene ricordato da professori e compagni come uno studente brillante, sensibile e molto apprezzato. Solo poche settimane fa, il 17 aprile, aveva partecipato alla finale nazionale delle Olimpiadi



LIGNANO SABBIAADORO La tragedia si è consumata domenica 3 maggio in un albergo della stazione balneare

della Fisica, a Senigallia, distinguendosi insieme al suo gruppo tra i migliori studenti italiani.

ARRESTI

I Carabinieri hanno arrestato due uomini nell'ambito di una operazione antidroga nella zona del parco del Cormor. L'attività è stata condotta dai militari della Stazione di Martignacco, con il supporto dei colleghi di Feletto Umberto e delle unità cinofile del Comando di Polizia locale.

Dopo alcune segnalazioni e diversi appostamenti, i carabinieri hanno concentrato l'attenzione su un'area boschiva nel territorio comunale di Martignacco, dove hanno sorpreso

i due soggetti in flagranza di reato. Durante la perquisizione, i militari hanno trovato numerosi involucri di stupefacenti già confezionati e pronti per la cessione, oltre a un bilancino di precisione e a un coltello da cucina. La droga sequestrata comprende cocaina, marijuana e hashish, insieme al materiale ritenuto utile per il confezionamento e la vendita.

I due arrestati, di 41 e 39 anni, domiciliati rispettivamente a Pordenone e Tavagnacco, sono stati condotti nella Casa circondariale di Udine e messi a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

ALLERTA MALTEMPO

Sul territorio regionale resta

alta anche l'attenzione per il maltempo. La Protezione civile del Friuli Venezia Giulia ha emesso un'allerta gialla valida su tutta la regione per piogge localmente intense e temporali anche forti, dalle 9 di oggi alle 6 di domani.

L'instabilità sarà provocata dal passaggio di un fronte accompagnato da correnti umide sud-occidentali. Sono previsti rovesci e temporali, più frequenti dal pomeriggio. I fenomeni potranno risultare localmente intensi, soprattutto tra la fascia lagunare, l'Isontino e la pianura udinese, in particolare tra il pomeriggio e la serata.

David Zanirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantieri sui binari

Trieste - Venezia, cancellazioni ritardi e disagi a causa dei lavori

Per consentire importanti lavori di ammodernamento infrastrutturale sulla linea Trieste Centrale - Portogruaro Caorle - Venezia Santa Lucia, la circolazione dei treni sarà sospesa su alcune tratte, per fasi, da martedì 19 a domenica 24 maggio 2026. L'offerta ferroviaria sarà rimodulata con variazioni di orario, cancellazioni e sostituzioni con bus. I treni del Regionale di Trenitalia (Gruppo FS) fra Trieste e Portogruaro e fra Trieste e Venezia saranno completamente cancellati dal 19 al 24 maggio. Nelle giornate del 23 e 24 maggio il provvedimento interesserà anche i treni del Regionale fra Portogruaro e Venezia. I treni Frecciarossa Milano - Venezia - Trieste subiscono incremento dei tempi di viaggio tra Venezia e Trieste fino a 60', per deviazione via Gorizia - Udine - Treviso. Alcuni collegamenti Milano - Trieste subiscono limitazione di percorso a Venezia con cancellazione della tratta Venezia - Trieste. Previsti alcuni impatti anche i giorni 18 e 25 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Striscione offensivo contro Trieste confermato il Daspo di cinque anni

TIFO VIOLENTO

UDINE Anche un campionato di volley femminile di Serie C può diventare un terreno per il tifo violento. È successo il 21 dicembre 2024 nella palestra di Duino Aurisina, dove si erano sfidate lo Zalet e la friulana Rojal Kennedy di Reana del Rojale. Tra genitori, parenti e amici delle ragazze, una atmosfera familiare, un gruppo di tifosi ha trasformato la partita in una spiacevole pagina di sport esibendo uno striscione con la scritta "Friulani all'estero" e intonando al terzo set slogan come "Trieste merda". Il caso - per la seconda volta - è finito davanti al Tar. Un primo ricorso, curato dall'avvocato Giovanni Adami, aveva riguardato tre protagonisti puniti con un Daspo della durata di un anno sulla base della ricostruzione fatta dal Commissariato di Duino Aurisina. I provvedimenti erano stati confermati. Ora è stato esaminato anche il ricorso presentato da un quarto tifoso. Si tratta di un Daspo della durata dai cinque anni. Il ricorso è stato respinto.

La posizione del tifoso era molto complicata. Aveva già avuto un Daspo della durata di due anni, emesso il 10 dicembre 2024 dal questore di Firenze. In occasione di Empoli-Udinese, era il 25 novembre 2024, ha tentato di entrare allo stadio Castellani con fumogeno nelle mutande. Un fumogeno che i poliziotti gli hanno requisito durante le operazioni di prefiltraggio. Nonostante il precedente, il supporter bianconero è andato a vedere la partita di volley per tifare una pallavolista del Rojal

Kennedy. Faceva parte di un gruppo di otto giovani, ma soltanto quattro sono stati ritenuti responsabili della provocazione, come l'ha definita il questore di Trieste nel suo provvedimento. Perché lo striscione "Friulani all'estero" è stato considerato un «chiaro riferimento dispregiativo sull'identità nazionale di Trieste e al suo travagliato ritorno allo stato italiano dopo le vicende del Dopoguerra». Anche arbitro e pubblico lo

**IL TIFOSO
ERA GIÀ STATO
SANZIONATO
PER UN FUMOGENO
NELLE MUTANDE
AD EMPOLI**



OFFENSIVO In un contesto triestino lo striscione diventa irriguardoso

hanno considerato ingiurioso e offensivo. Era intervenuta la Fipav, il presidente del Rojal Kennedy aveva preso le distanze (la squadra peraltro era stata sanzionata) da un tifo da ultras estraneo a un ambiente sportivo tranquillo.

I quattro tifosi sono anche incappati in un processo penale per l'ipotesi di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione proprio per lo striscione e gli slogan ingiuriosi. A gennaio il Tribunale di Trieste ha ritenuto che il reato non fosse configurabile e ha dichiarato il non luogo a procedere perché il fatto non sussiste. Una formula che, come evidenzia il Tar, conferma che il tifoso ha portato lo striscione nel palasport. Il Daspo, dunque, resta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SENZA PATENTE

GLI AUSILI MEDICI CHE SI GUIDANO

CABINATO
4 RUOTE
70 KM
DI AUTONOMIA



100% ELETTRICO

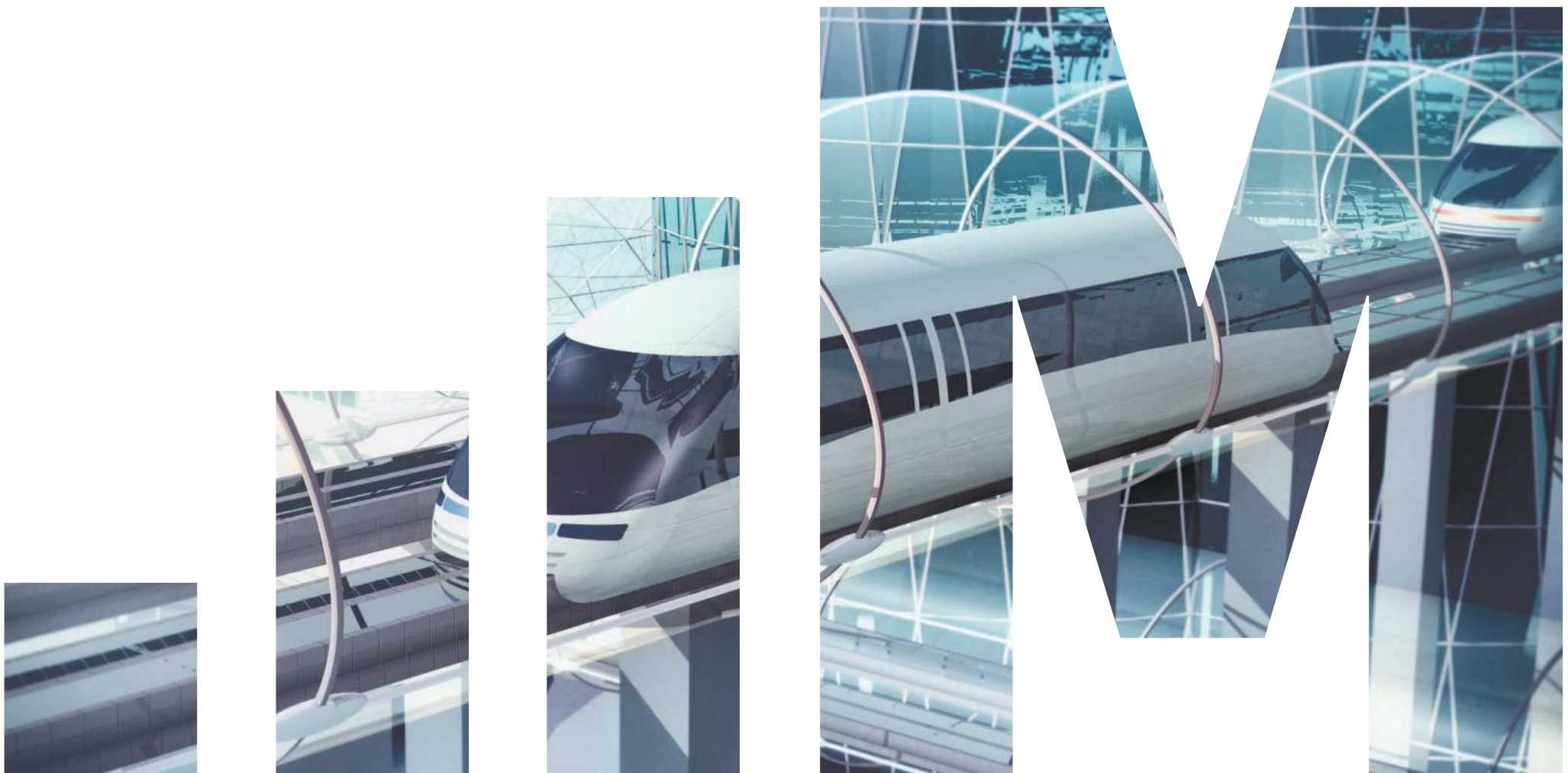
PROVA GRATUITA E
SENZA IMPEGNO A
DOMICILIO

INFO - 335 520 1378

**VISINTINI
AUTOLEADER**

La mobilità per tutti

Via Campagnola, 27 - Gemona del Friuli (UD)
Tel. 0432 981 395 - www.visintiniauto.it
info@visintiniauto.it



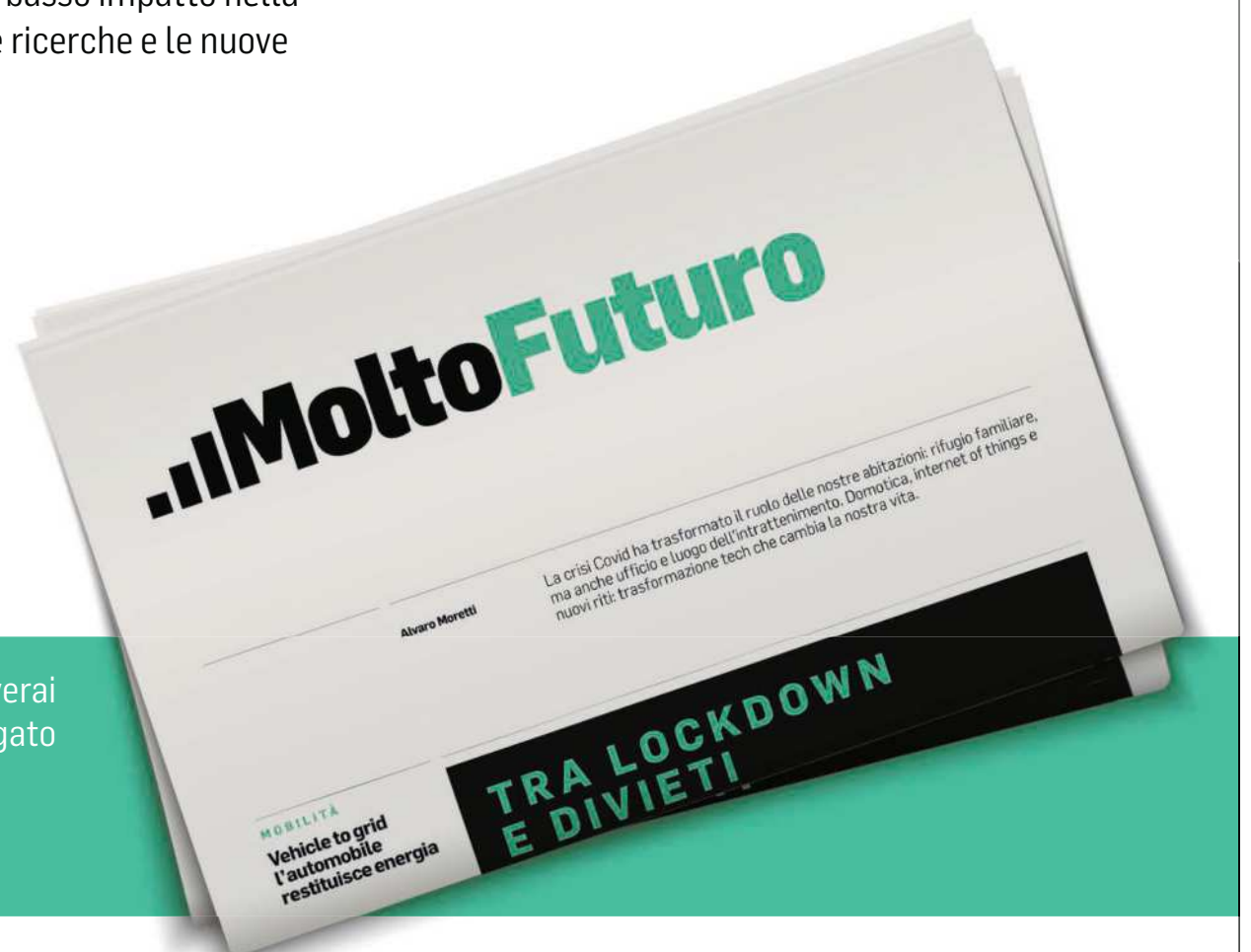
Futuro

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sul nostro futuro in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle tecnologie innovative e al futuro: per approfondire, capire, scoprire e condividere. La mobilità a basso impatto nella città, le nuove energie alternative, le ricerche e le nuove prospettive per il futuro della terra.

Mi piace sapere Molto.

www.moltofuturo.it

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Maniaghese Spilimbergo



L'AZIENDA VEDE I PROPRI ARTICOLI SU SUBITO.IT VENDUTI A PREZZI TROPPO BASSI E SCOPRE IL FURTO

L'OPERAZIONE

I carabinieri vicentini e di Fiume Veneto hanno recuperato oggetti per oltre 60mila euro

pordenone@gazzettino.it



Giovedì 14 Maggio 2026
www.gazzettino.it

Stufe rubate, qui il deposito clandestino

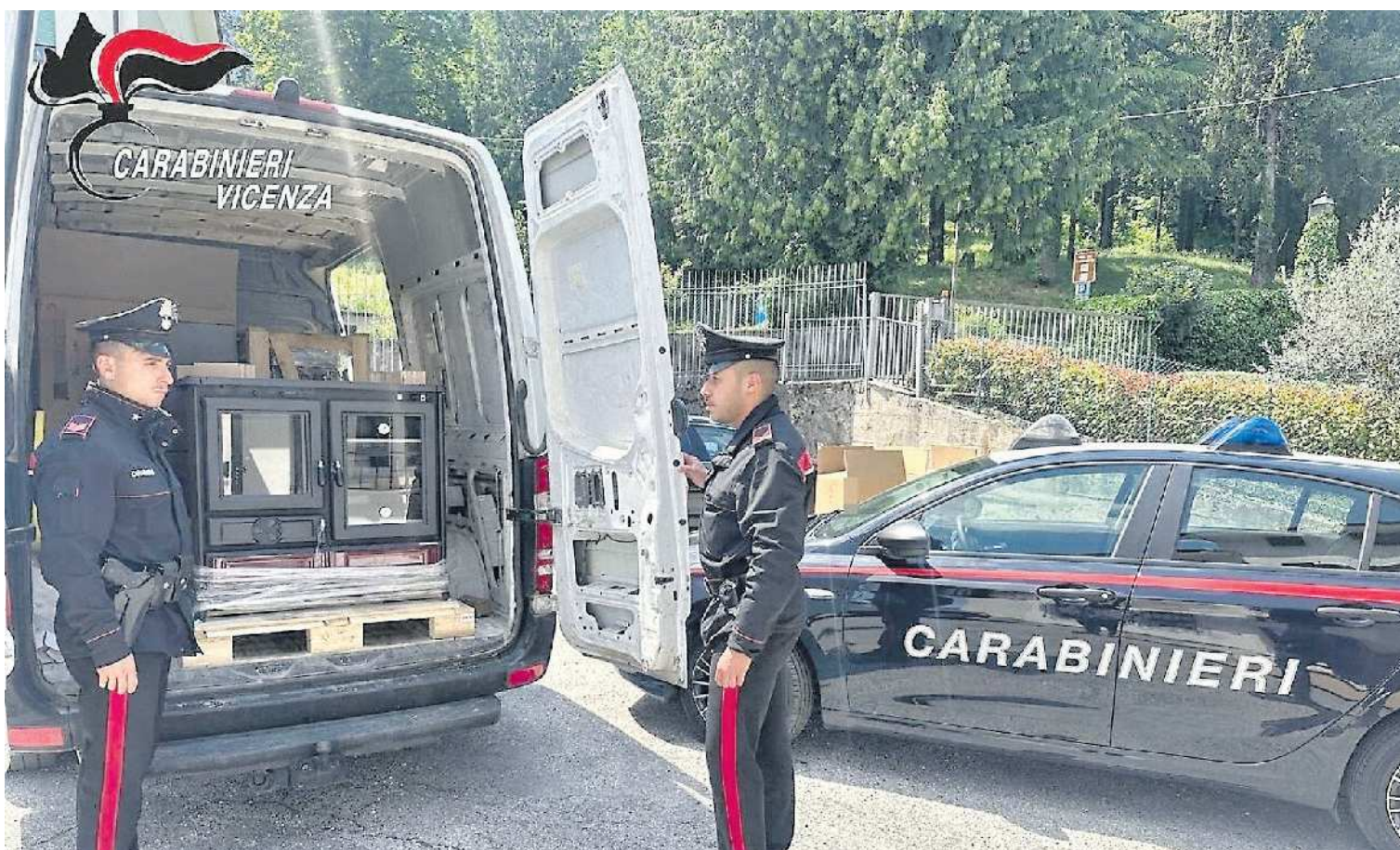
►L'indagine partita dal Vicentino è arrivata in una casa in paese ►Nei guai due dipendenti infedeli e un 51enne di Porcia
Trovati 8 impianti e 16 kit di riscaldamento sottratti a una ditta che custodiva la refurtiva: sarebbe lui la "mente" di tutto

TRAMONTI DI SOTTO/PORCIA

Tramonti di Sotto e Porcia entrano nell'inchiesta dei carabinieri che ha portato al sequestro di stufe e accessori per oltre 60mila euro, nell'ambito di una presunta rete tra Vicentino e Pordenonese dedita a furti e ricettazione. Un'indagine rapida e articolata dei carabinieri ha portato allo smantellamento del giro illecito. Tre le persone denunciate al termine dell'operazione coordinata dalla stazione dei carabinieri di Arsiero (Vicenza) con il supporto del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Schio e dei militari della provincia di Pordenone. Recuperata refurtiva per un valore complessivo superiore ai 60mila euro.

LE INDAGINI

L'inchiesta ha preso il via il 28 aprile scorso, dopo la denuncia presentata dal rappresentante legale di una nota azienda di Arsiero (comune in provincia di Vicenza) specializzata nella produzione di stufe. L'imprenditore aveva segnalato ai militari la presenza, sulla piattaforma online Subito.it, di numerosi annunci relativi a prodotti nuovi del proprio marchio venduti a prezzi particolarmente bassi rispetto al mercato. Un dettaglio che aveva fatto nascere il sospetto di ammanchi illeciti dai magazzini aziendali. Da quel momento i carabinieri hanno avviato una serrata attività investigativa, incrociando analisi informatiche, monitoraggi degli annunci web e tradizionali servizi di osservazione e pedinamento. Gli accertamenti hanno consentito di ricostruire i movimenti dei presunti responsabili e di individuare il momento in cui sarebbe stato messo in atto un nuovo prelievo illecito di merce.



IL SEQUESTRO Il materiale scoperto nella casa di Tramonti di Sotto: stufe rubate all'azienda vicentina che poi si rivendevano online

IL BLITZ

L'operazione decisiva è scattata all'alba di sabato 9 maggio. Approfittando della chiusura dello stabilimento nel fine settimana, i militari si sono appostati nei pressi dell'azienda. Intorno alle 5.30 due uomini – un dipendente cinquantenne residente a Cogollo del Cengio e un trentanovenne di Thiene – sono entrati nell'area produttiva caricando diverse stufe su un furgone intestato al più giovane. Poco dopo è intervenuta una pattuglia dell'Arma che ha fermato il mezzo, dopo un breve tentativo di fuga, lungo la strada provinciale, bloccando i due senza conseguenze per la circolazione o per la sicurezza pubblica. All'interno del furgone



ne sono state trovate sei stufe nuove ancora imballate.

LA SCOPERTA

Le successive perquisizioni domiciliari hanno poi permesso di recuperare altre cinque stufe, quattro schede elettroniche, 56 sacchi di pellet e documentazione ritenuta utile dagli investigatori per risalire ad altra merce già immessa sul mercato parallelo. Il materiale sequestrato nel Vicentino, dal valore superiore ai 30 mila euro, è stato restituito all'azienda proprietaria.

SUL TERRITORIO

L'indagine si è quindi spostata in Friuli Venezia Giulia. Secondo quanto emerso, dietro

agli annunci online ci sarebbe stato un cinquantenne originario di Porcia, ritenuto il presunto intermediario della vendita. Su disposizione della Procura berica, i carabinieri di Fiume Veneto hanno effettuato una perquisizione a Tramonti di Sotto, sequestrando oltre ottocento stufe e 16 kit di accessori per il riscaldamento, per un valore che supera anch'esso i 30mila euro. Al termine dell'operazione, il trentanovenne di Thiene è stato denunciato per furto in concorso e ricettazione, il dipendente cinquantenne dell'azienda per furto in concorso, mentre il cinquantenne di Porcia dovrà rispondere di ricettazione.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola Cavedalis: via ai lavori più sicurezza

SPILIMBERGO

L'ultima variazione di bilancio approvata dal consiglio comunale di Spilimbergo destina risorse significative all'edilizia scolastica. Nello specifico, è stato dato il via libera a uno stanziamento di 350mila euro per la scuola primaria "Cavedalis" di via Duca d'Aosta. I fondi saranno impiegati per interventi di manutenzione straordinaria finalizzati, in via prioritaria, all'implementazione tecnologica e al potenziamento degli standard di sicurezza antincendio del plesso. Il sindaco Enrico Sarcinelli ha voluto sottolineare la valenza politica di questa scelta: «Garantire strutture moderne e sicure è un dovere primario verso le famiglie e le nuove generazioni. Questo stanziamento riflette la volontà di investire in modo concreto sul patrimonio scolastico». Soddisfazione è stata espressa dall'assessore ai lavori pubblici, Davide Lauretano: «Questo investimento costituisce il primo passaggio di una programmazione più articolata dedicata alla scuola primaria. L'obiettivo è quello di elevare ulteriormente i livelli di protezione e sicurezza per i bambini, partendo proprio da un aggiornamento delle dotazioni antincendio secondo i più moderni parametri tecnologici». Una volta completata questa fase dedicata agli standard di sicurezza, l'attenzione si sposterà sul decoro architettonico e sul miglioramento delle pertinenze esterne. (L.P.)

La Regione accelera sulla passerella del Colvera: «Strategica»

MANIAGO

Una nuova passerella ciclopedonale sul torrente Colvera per completare la ciclovia regionale Fvg 3 "Pedemontana" e rafforzare la rete della mobilità sostenibile nel Maniaghese. È questo l'obiettivo dell'intervento annunciato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, che ha avviato la fase di progettazione dell'opera ritenuta strategica per collegare in sicurezza il territorio e dare continuità alla dorsale ciclabile regionale.

L'ASSESSORE

Ad illustrare lo stato dell'iter è stata l'assessore regionale alle infrastrutture e territorio, Cristina Amirante, che ha sottolineato il valore dell'investimento sia dal punto di vista in-

frastrutturale sia come modello operativo di collaborazione tra Regione ed enti locali. «Si tratta di un'opera che conferma la volontà della Regione di investire concretamente sulla mobilità sostenibile e sulla realizzazione di infrastrutture moderne, sicure e integrate con il territorio», ha dichiarato Amirante, evidenziando come la delegazione amministrativa affidata al Comune di Maniago stia permettendo di accelerare i percorsi operativi mantenendo un forte coordinamento tecnico e finanziario.

IL PROGETTO

La nuova passerella consentirà di superare in sicurezza il torrente Colvera con un tracciato parallelo alla strada regionale 464 e di collegarsi alla viabilità locale attraverso via dei Fab-



bri, migliorando sensibilmente la continuità del percorso ciclabile.

STATO DELL'ARTE

Negli ultimi mesi la progettazione ha compiuto diversi passi avanti sul fronte tecnico e autorizzativo. Sono stati infatti completati gli studi di compati-

bilità idraulica relativi al Colvera, particolarmente importanti vista la delicatezza del contesto ambientale e idrogeologico. Positiva anche la verifica preventiva dell'interesse archeologico, mentre la documentazione necessaria è stata depositata presso l'Autorità di Bacino nell'ambito delle procedure previste

dal Piano di gestione del rischio alluvioni. Le ipotesi allo studio comprendono un ponte metallico a trave con stabilizzazione laterale, un ponte metallico ad arco a via inferiore e un ponte in calcestruzzo armato ad arco precompresso post-teso. Le nuove valutazioni economiche hanno però aggiornato il quadro iniziale dei costi.

FINANZIAMENTO

L'investimento complessivo previsto oscilla ora tra i 2,48 e i 2,82 milioni di euro, rispetto agli 1,9 milioni stimati in origine. Un incremento che, secondo gli uffici regionali, riflette la complessità tecnica dell'opera e la necessità di garantire standard elevati di sicurezza e durabilità. La nuova infrastruttura viene considerata strategica non solo per la mobilità quoti-

diana ma anche per lo sviluppo del turismo lento e sostenibile.

LA FILOSOFIA

La ciclovia Fvg 3 rappresenta infatti uno degli itinerari più importanti del sistema regionale delle ciclovie e attraversa aree di grande interesse naturalistico e paesaggistico. «Investire nelle ciclovie significa investire nella qualità della vita, nella sicurezza degli spostamenti, nel turismo lento e nella valorizzazione sostenibile dei territori», ha concluso l'assessore regionale, assicurando il massimo supporto affinché l'opera possa arrivare rapidamente alla progettazione definitiva.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Vito Zoppola Casarsa

pordenone@gazzettino.it

G

Giovedì 14 Maggio 2026
www.gazzettino.it

IL SINDACO ALBERTO BERNAVA
«Nonostante la sentenza sono ancora convinto che ci siano le condizioni affinché venga riaperto»

Punto nascita, il Tar respinge l'ultimo ricorso del Comune

► Per i giudici l'Asfo era legittimata a disporre la chiusura del servizio

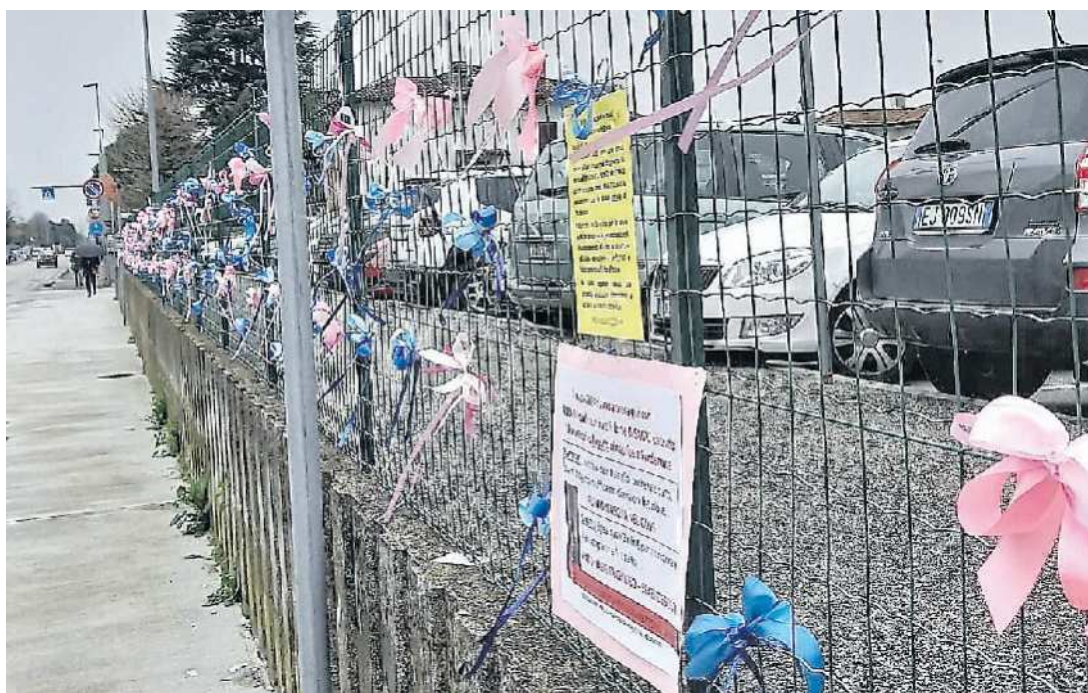
► La giunta aveva contestato il decreto del 2023 e il Piano integrato 2025-27

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Punto nascita, arriva l'ennesimo stop. Il Tar del Friuli-Venezia Giulia respinge l'ultimo ricorso presentato dal Comune di San Vito al Tagliamento, lo scorso anno contro l'Azienda Sanitaria Friuli Occidentale, ponendo (forse) la parola fine a questa vicenda che prosegue dal novembre del 2023. La notizia non è stata presa certo positivamente dall'amministrazione, che ha rimarcato la ferma contrarietà al depauperamento della sanità pubblica nel Friuli Occidentale. «Esprimo netta opposizione - sono le parole a caldo del sindaco Alberto Bernava - alla chiusura del punto nascita di San Vito. Nonostante la sentenza del Tar, sono ancora convinto che ci siano tutte le condizioni affinché il servizio venga riaperto». Il tribunale ha considerato il ricorso avanzato infondato: l'Asfo ha tutto il diritto di disporre la chiusura definitiva del punto nascita. Questo è l'esito finale. Il Comune chiedeva l'annullamento del Piano integrato di attività e organizzazione (Piao) 2025-2027 e contestava il decreto Asfo del 2023, in cui, oltre a sospendere il punto nascita, proponeva, in via preventiva, una futura chiusura definitiva dopo i dodici mesi di pausa. Termine del servizio che poi si è realmente concretizzato a distanza di un anno dall'adozione del provvedimento.

I MOTIVI

Per il Tar le scelte dell'Asfo sono valide. «Con il decreto n. 86 del 29.1.2025 - si può leggere nell'atto ufficiale - l'Azienda, come era pienamente legittimata a farlo, essendo espressione di scelte che ad essa competono e su cui né il Tar, e neanche



L'OSPEDALE Diversi i flash mob organizzati nel tempo, sono anche stati appesi fiocchi rosa e blu

il Comune resistente, possono sovrapporsi, ha formulato la previsione di chiusura definitiva del punto nascita, (...) decisione che poi ha trovato conferma nel Decreto di adozione definitiva del Piano Attuativo e del Bilancio Preventivo 2025, n. 240 del 14.3.2025». I punti chiamati in causa dal Comune dopo le indagini del tribunale non hanno visto criticità: l'azienda «ha operato nel pieno rispetto del riparto di competenze» è la sentenza. Il piano infatti è stato approvato a maggioranza dalla conferenza dei sindaci, dopo la negoziazione con il Coordinamento per la Salute (Arcs) e la Direzione Centrale Salute della Regione. Successivamente è stato trasmesso con immediatezza all'Azienda regionale di coordinamento per la salute e alla Regione-Direzione centrale salute, politiche sociali e disa-

bilità. Infine la giunta regionale ha dato il via libera al piano attuativo di bilancio preventivo economico annuale.

L'AUSPICIO

«Da parte nostra - riprende Bernava - siamo sempre disponibili a discutere del problema con le autorità regionali. Il nostro obiettivo è molto semplice: aumentare i servizi per i cittadini e non toglierne». Il Comune aveva avanzato questo ultimo ricorso in seguito alla chiusura del punto nascita al Policlinico San Giorgio di Pordenone, auspicando una rivalutazione dell'ospedale sanvitese. Nella Destra Tagliamento resta solo il punto nascita all'ospedale Santa Maria degli Angeli, innescando il confronto con la provincia di Udine. «È giusto che Pordenone - si domanda il sindaco - resti con un solo punto

nascita, mentre Udine ne ha quattro? C'è un'iniquità dei servizi: 300mila abitanti, un solo ospedale da una parte; 500mila dall'altra con quattro punti nascita. Ripeto: non devono essere chiusi gli ospedali a Udine, bensì rafforzati i presidi come quelli di San Vito. Il nostro ospedale è di confine: è un presidio contro il tasso di fuga verso il vicino Veneto. Problema che ho trattato in conferenza dei sindaci». In questo caso almeno, per il comune di San Vito, non si è concretizzata la "beffa", oltre al danno: il Tar ha ritenuto di disporre la compensazione delle spese di lite, in considerazione della peculiarità della questione esaminata, quindi l'ente non dovrà pagare le spese legali sostenute dall'Asfo.

Enrico Loconsole

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Tasse più alte e poca coesione in maggioranza»

► Rinascita in Comune boccia il rendiconto 2025: «Pochi risultati»

ZOPPOLA

Un giudizio severo sul rendiconto 2025 approvato dalla maggioranza consiliare. Il gruppo di opposizione Rinascita in Comune boccia il bilancio consuntivo dell'amministrazione comunale, parlando di un quadro «in chiaroscuro» e di risultati ritenuti lontani dalle promesse elettorali.

In una nota firmata dai consiglieri d'opposizione Leonardo Buzzo, Gianni Sartor e Sara Trevisan, il gruppo riconosce alcuni passi avanti su temi considerati prioritari, come l'impiantistica sportiva e il Palazzetto dello sport, ma ritiene insufficiente l'azione complessiva della giunta. Secondo l'opposizione, a oltre tre anni dall'insediamento dell'attuale amministrazione, il Comune non sarebbe riuscito a contenere la spesa corrente per la gestione ordinaria dell'ente, arrivata - sottolineano i consiglieri - al 54% della spesa complessiva. Una situazione che, sempre secondo Rinascita in Comune, avrebbe portato negli ultimi anni a incrementi di alcune imposte comunali, dall'Illa all'addizionale Irpef.

Nel mirino finiscono anche gli investimenti. Il gruppo evidenzia infatti una diminuzione delle spese in conto capitale rispetto al 2024 e richiama l'attenzione sull'elevato livello dei residui attivi, vale a dire i tributi che il Comune vanta ma che fatica a riscuotere. Da qui la preoccupazione per la possibile apertura a nuovi mutui destinati a finanziare opere pubbliche. Una prospettiva che l'opposizione guarda con

cautela. «Consegnare le chiavi dell'indebitamento nelle mani di una maggioranza così divisa su temi centrali, variante ex Ideal Standard in primis, è una soluzione che non ci rassicura», affermano i consiglieri, chiedendo una riflessione approfondita sul tema.

Nel documento trova spazio anche una valutazione positiva sugli stanziamenti destinati al ripristino delle fontane pubbliche delle piazze di Zoppola e Castions, interventi che dovrebbero restituire funzionalità a due aree centrali dopo anni di mancata manutenzione. Tuttavia, il gruppo di minoranza sottolinea come le prime segnalazioni sul tema risalissero già all'inizio del 2024 e critica i tempi dell'intervento, definito di importo contenuto, poco superiore ai 100mila euro.

Infine, Rinascita in Comune segnala di aver presentato quattro interrogazioni consiliari riguardanti alcune problematiche raccolte tra i cittadini: dalla gestione cimiteriale alla viabilità nelle vie Tavie-la e Oberdan, fino ai contributi per manifestazioni culturali e sportive. Questioni che, spiegano i consiglieri, rappresentano criticità quotidiane sentite dalla comunità locale e sulle quali chiedono risposte puntuali da parte dell'amministrazione.

Emanuele Minca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I CONSIGLIERI Leonardo Buzzo, Gianni Sartor e Sara Trevisan

Addio a Redento, alpino e Maestro del lavoro

ZOPPOLA

È andato avanti l'alpino Redento Chiandotto. Punto di riferimento non solo tra le pene nere di Orcenico Inferiore, la sua frazione, ma di tutta la provincia, Redento era anche Maestro del Lavoro. È mancato a 83 anni, a causa di un problema di salute che l'aveva colpito nell'ultimo periodo.

IL PROFILO

Una vita intensa, quella di Redento, che si era distinto per il suo impegno sia nel lavoro che nell'associazionismo. Aveva lavorato per oltre 40 anni nello stabilimento locale dell'Ideal Standard (chiuso da tempo). Per questo motivo, il 26 aprile 2004 aveva ricevuto la Stella al merito del lavoro, prestigiosa benemerenza conferita dal Presidente della Re-

pubblica. Allora era Carlo Aze-glio Ciampi. «Il papà - ricorda Andrea, uno dei figli di Redento - da quella volta aveva cominciato a chiamare ogni anno Ciampi per gli auguri di Natale». Ma non si dava arie per quel riconoscimento. «Era una persona umile - prosegue Andrea -, un semplice operaio che si occupava di manutenzioni». Eppure era diventato l'anima dell'azienda, con il suo impegno e il suo carattere gioviale, come ricordano anche i suoi compaesani sui so-

**CHIANDOTTO
AVEVA RICEVUTO
LA STELLA AL MERITO
DOPO OLTRE 40 ANNI
DI LAVORO
ALL'IDEAL STANDARD**



GRINTOSO Redento Chiandotto era alfiere degli alpini

cial: «Sei stato il pilastro dell'Ideal Standard - è una delle dediche - ci mancherai».

IL RICORDO

L'83enne era inoltre alfiere degli alpini. Era lui che portava con orgoglio la bandiera durante cerimonie, sfilate e adunate. «Sempre pronto - ricorda chi l'aveva conosciuto - a dare una mano a tutti». L'alpino è stato anche ricordato durante la seduta del consiglio comunale di ieri sera dal consigliere Gianni Sartor.

Oltre ad Andrea, Redento lascia i figli Luigina, Aurora, Francesca e Ilaria, i nipoti, gli altri parenti e tanti amici. Il funerale avrà luogo sabato, alle 15, nella chiesa parrocchiale di Orcenico Inferiore, dove domani sera, alle 19, verrà recitato il rosario.

C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori alle poste quasi finiti Cronoprogramma rispettato

CASARSA

I cittadini casarsesi attendono la riapertura dell'ufficio postale del capoluogo, e da Poste Italiane arrivano rassicurazioni: i lavori di ammodernamento, il cui termine è previsto entro la fine del mese, sono in fase di completamento. La sede, una volta riaperta, si presenterà con ambienti completamente rinnovati e consentirà ai cittadini di accedere in modo più comodo ed efficiente ai servizi e ai prodotti di Poste Italiane e, non appena disponibili, anche ai servizi della Pubblica Amministrazione.

L'ufficio postale di Casarsa sarà infatti dotato di nuove tecnologie e strumenti pensati per offrire servizi utili e innovativi tra cui quelli della Pub-

blica Amministrazione e la richiesta di rilascio o rinnovo del passaporto, i certificati anagrafici e di stato civile resi disponibili tramite Anpr e tre certificati Inps: il cedolino della pensione, la Certificazione Unica e il modello "Obis M", che riassume i dati informativi relativi all'assegno pensionistico. Fino alla riapertura dell'ufficio postale del capoluogo, i cittadini potranno continuare a rivolgersi a quello di San Giovanni, in piazza della Vittoria, aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.20 alle 13.45 e il sabato dalle 8.20 alle 12.45. Nell'ufficio postale della frazione è possibile prenotare il proprio turno indicando l'operazione desiderata tramite il sito di Poste Italiane oppure attraverso le app di Poste Italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAYERO IN DUBBIO PER LA TRASFERITA A UDINE
L'ex bianconero Martin Payero potrebbe essere costretto a saltare la gara a Udine, essendo alle prese con un trauma contusivo che l'ha tenuto ai box già contro il Pisa.

«LA CREMONESE SI È RISVEGLIATA»

► L'attuale vice del Ravenna Braida è stato dg dei grigiorossi e ds dei friulani:
«Brava Udinese, Atta mi ha colpito. Ma attenti ai lombardi, sono ancora in corsa»

IL DOPPIO EX

Non c'è nulla di scontato nel calcio, soprattutto per quanto concerne la sfida che i bianconeri sosterranno domenica sera contro la Cremonese che appare ringalluzzita dopo il successo conquistato con il Pisa che le ha consentito di ridurre a meno uno lo svantaggio nei confronti del Lecce nella lotta per la salvezza.

L'Udinese però non è in smobilizzazione: non si sente nemmeno appagata per aver tagliato il fatidico traguardo dei 50 punti come non le succedeva dal 2012-2013, vuole chiudere in bellezza il lungo cammino ben sapendo che avrebbe potuto regalare maggiori soddisfazioni ai propri tifosi, alla proprietà, anche se sé stessa.

BRAIDA

«La compagine friulana merita i complimenti», è intervenuto Ariedo Braida uno dei doppi ex della storia delle due squadre. Con l'Udinese ha esordito in Serie B il 16 giugno 1963, a Verona (1-2) quando aveva 17 anni 2 mesi e 4 giorni. In bianconero ha vinto l'anno dopo il campionato italiano Primavera. È stato anche diresse del sodalizio dal 1984 al 1986. Nella Cremonese ha ricoperto il ruolo di direttore generale dal dicembre 2020 al 2023 dando un contributo «robusto» per rilanciare le quotazioni del club e della squadra grigiorossa che nel 2021-2022 è tornata in Serie A. Braida vanta anche un lungo percorso come diresse nel Milan, dal 1985 al 2013, poi è stato dg della Sampdoria e dal 2016 al 2019 diresse del Barcellona. Ora è vice presidente del Ravenna.

zioni del club e della squadra grigiorossa che nel 2021-2022 è tornata in Serie A. Braida vanta anche un lungo percorso come diresse nel Milan, dal 1985 al 2013, poi è stato dg della Sampdoria e dal 2016 al 2019 diresse del Barcellona. Ora è vice presidente del Ravenna.

BUON BOTTINO

«I Pozzo meritano un plauso - ha detto ancora -. Sanno calcio e naturalmente bisogna dare merito al lavoro dell'allenatore. I 50 punti conquistati dall'Udinese, e non è ancora finito il torneo, non sono pochi, intendiamoci. Quella friulana è davvero una bella squadra, c'è tanta qualità, tecnica e fisica; Davis poi si segnala come uno dei primissimi attaccanti vuoi per la sua potenza, per come si muove, per come difende palla, vuoi anche perché io questi tempi bomber veri in Serie A ce ne sono pochi anche se non intendo sminuire il valore dell'inglese. Va poi rimarcato il ritorno in auge di Zaniolo, atleta dalle indubbie qualità. Sono contento per lui, aggiungo che ha trovato in Friuli l'ambiente giusto per esprimersi al meglio».

ATTA

«Mi piace anche il difensore Solet, pure il suo compagno di reparto, Kristensen, ma quello che mi fa sorpreso maggiormente, e perché non lo conosco, è Atta, giocatore dalle note-

voli risorse tecniche anche se è forte fisicamente. Sa fare un po' tutto, crea e segna. È una bella Udinese che ultimamente sta crescendo sotto tutti i punti di vista. Come andrà domenica? La Cremonese, dopo un avvio di stagione baldanzoso, è calata notevolmente ritrovandosi poi nei bassifondi, vicina al baratro, ma ultimamente ha dato segnali di risveglio, dovrebbe aver ritrovato entusiasmo e fiducia nelle proprie possibilità, mi sembra anche che Vardy si sia risvegliato, ha ritrovato il gol, potrebbe ripetersi a Udine, per cui non diamo per spacciata la formazione lombarda che è ben conscia che se dovesse vincere potrebbe conquistare la salvezza. Se le basta un punticino? Va evitata la sconfitta in primis, ma credo che servirebbe a poco anche il pari anche se rimane ancora un turno prima della fine.

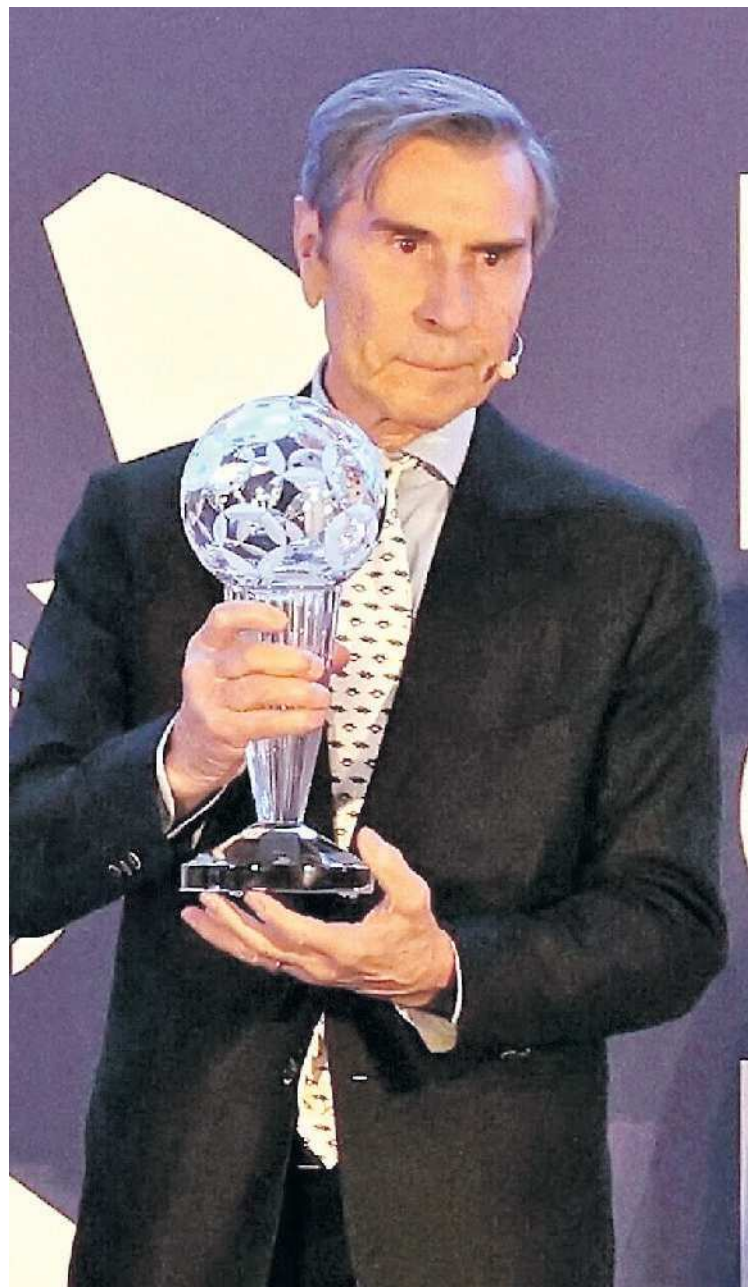
Va anche detto che l'Udinese degli ultimi tempi è squadra ben organizzata, sta bene sotto tutti i punti di vista e non credo che si senta appagata per aver conquistato il bottino più pingue a distanza di molti anni».

SITUAZIONE

Per domenica Runjaic avrà nuovamente a disposizione Kabasele che ha scontato il turno di squalifica per cui Kristensen tornerà ad agire da centro destra. Rimane da stabilire, invece, chi agirà da esterno destro al posto dello squalificato di turno, Ehizibue; una soluzione potrebbe essere Zarraga anche se l'iberico non è un esterno, oppure Kamara con conseguente utilizzo a tempo pieno di Arizala sull'altra corsia.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FVG Ariedo Braida è nato a Precenico il 21 aprile 1946 (Foto Ravenna Fc)

Le iniziative

Domenica il pullman arriverà al Bluenergy “scortato” dai tifosi

L'Udinese e i suoi tifosi si preparano per l'ultima gara casalinga della stagione 2025-2026. Domenica alle 19 il pullman della squadra farà il suo arrivo al Bluenergy Stadium e verrà accompagnato dal supporto e dalla carica dei supporters bianconeri nell'ultimo tratto

del suo tragitto (lungo viale Candolini). Dalle 19.15, poi, si apriranno i cancelli dello stadio e il pubblico sarà invitato a incitare Solet & compagni fin dal riscaldamento. Inoltre per rendere più piacevole il lungo pre-gara, la società bianconera ha attivato una

promo 3x2 sulle birre - grazie alla collaborazione con Corner 1896 - una caccia al tesoro, con premi targati Udinese nascosti in ogni settore (ospiti escluso), e ovviamente non mancherà il consueto dj set che accompagna tutti i pre-partita al Bluenergy

Stadium. Al triplice fischio non finirà lo spettacolo. Previsto, infatti, il giro di campo della squadra per un “abbraccio” con i propri sostenitori al termine di una stagione ricca di tante soddisfazioni.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sospiro di sollievo per Okoye Chiuso il caso scommesse



LA SOLUZIONE

Nella giornata di ieri si è chiuso ufficialmente il “caso Okoye”. Ricordiamo che il portiere dell'Udinese era coinvolto in un procedimento giudiziario insieme ad altre tre persone per truffa telematica in concorso ai danni di Snaiteche ed è stato costretto a scontare due mesi di squalifica nel periodo compreso tra il 18 agosto e il 19 ottobre 2025.

Sotto la lente una “sospetta” ammonizione rimediata nel corso della gara allo stadio Olimpico contro la Lazio dell'11 febbraio

io 2024. Ieri nell'udienza predibattimentale, il giudice Paolo Lauteri ha disposto il non luogo a procedere per remissione di querela nei confronti dei quattro imputati. Remissione arrivata dopo il risarcimento dell'Udinese alla società di scommesse per una cifra che si aggira attorno ai 20mila euro. Con il ritiro della querela si è messa definitivamente la parola “fine” al procedimento nei confronti del portiere bianconero, difeso dall'avvocato Maurizio Conti.

Oltre a Okoye, nel registro degli indagati erano stati inseriti anche il ristoratore udinese Diego Giordano, difeso dall'avvocato Maurizio Miculan, l'imprenditore friulano Mario Bordon, rappresentato dall'avvocato Stefano Buonocore, e Zhixin Liu, gestore del punto Snai di viale Tricesimo, difeso dall'avvocato Federica Donda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Già dieci clean sheet in 28 presenze

LA STAGIONE

Le recenti parate contro il Cagliari hanno confermato lo stato di grazia di Maduka Okoye, capace di toccare quota dieci clean sheet in questo campionato. Un traguardo significativo che non solo gli vale il nono posto tra i portieri della Serie A in questa speciale graduatoria, ma testimonia il recupero di un talento che pareva aver smarrito la propria strada.

Per Okoye, il numero dieci rappresenta un ritorno al passato e, contemporaneamente, una sfida al futuro. Maduka ha infatti raggiunto lo stesso record personale ottenuto nel 2020-2021 allo Sparta Rotterdam. Quell'anno in Olanda gli servirono 28 gare per blindare la porta 10 volte (36 per cento delle partite di media), oggi ha raggiunto lo stesso obiettivo con lo stesso numero di partite disputate, ma con la possibilità



NUMERO 1 Finale di stagione ottimo per Okoye (Foto LaPresse)

di superarsi nelle prossime sfide contro Cremonese e Napoli; insomma, 180 minuti per provare almeno ad arrivare a 11.

Il progresso è evidente rispetto alle scorse stagioni, concluse rispettivamente con cinque clean sheet (24 per cento) e 4 (16). Tra questi la partita senza subire gol più importante, quel-

la di Frosinone, in cui parò l'impossibile per tenere i friulani in Serie A a discapito dei ciociari, che torneranno nella massima serie la prossima stagione.

FATTORI

La stagione del portiere nigeriano è stata caratterizzata da un netto cambio di passo. Archivate le distrazioni extra-calcistiche che ne avevano condizionato l'avvio, Okoye ha cambiato marcia: 7 delle sue 10 porte inviolate sono arrivate nelle ultime 14 partite. Gran parte di questa metamorfosi può anche essere ricondotta al ritorno nello staff di Alex Brunner. Il preparatore, che lo aveva accolto al suo sbarco in Italia, gli ha restituito fiducia e precisione tecnica.

MOSTRO SACRO

Il traguardo di Maduka risuona in tutta la Nigeria. Okoye è infatti il primo estremo difensore nigeriano a raggiungere la

doppia cifra di clean sheet in un campionato europeo dopo undici anni. L'ultimo a riuscirci fu il mito Vincent Enyeama (17 gare da imbattuto con il Lille nel 2015-2016). Questo exploit gli ha permesso di riconquistare la maglia della Nigeria, nonostante l'amarezza per la mancata qualificazione al Mondiale delle Super Eagles, che al pari dell'Italia resteranno a casa.

MERCATO

Come prevedibile, le sue prestazioni hanno riacceso l'interesse del calciomercato, ricordando i sondaggi effettuati dall'Inter due anni fa prima di virare su Martinez del Genoa. Al momento, Okoye esprime massima serenità visto che sta benissimo a Udine. Tuttavia, nelle dinamiche del calciomercato, le certezze possono evolvere con la stessa rapidità di un riflesso tra i pali.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI APRE LA PREVENDITA PER LO SPAREGGIO
Spareggio Lme- Pordenone allo stadio di Monfalcone
la prevendita oggi alle 12 su Eilo.it.
Per i tifosi neroverdi che non saranno riusciti ad acquistarli
opportunità al Bar San Quirino dalle 18 alle 20



ECCELLENZA Sopra l'Ufm in gol domenica al Bottecchia contro il Pordenone nell'ultimo turno di campionato; a destra mister Andrea Zanuttig

(Foto Nuove Tecniche/De Sena)



Cisto Cup, primeggiano Pampaloni & compagni

HOCKEY SU PISTA

Si è conclusa la decima edizione del Torneo Cisto Cup, che si è svolta al pala Marro-ne. La caratteristica di questo evento è che le formazioni si compongono prima dell'avvio delle gare e visto il successo di partecipazione significa che la formula funziona e appassiona. I vincitori quest'anno sono stati Raffaello Pampaloni, Marco Del Savio, Peter Gelli, Giorgio Osmini, Pietro Tonon e Roberto Sari. Solo il team Eno ha cercato di rovinare la festa ai vincitori, senza però riuscirci. «Voglio ringraziare tutti coloro che hanno fatto in modo che anche questa edizione risultasse un successo - sono le parole di Ricardo Jorge, dirigente e giocatore degli Old Black Pordenone -. In primis il presidente del Gs, Sergio Maistrello, senza dimenticare l'enorme contributo degli arbitri, i volontari e tutti gli hockeisti che hanno partecipato a questo evento». È bene ricordare che per prendere parte al Torneo sono arrivati a Pordenone atleti da Sarzana, Viareggio, Bassano, Thiene, Sandrigo, Montebelluna, Precalcino, Breganze, Prato, Bologna e Bari. Diversi anche i pordenonesi che hanno dato vita a questa manifestazione in continua crescita. Una due giorni servita a rinsaldare legami, rievocare ricordi e condividere la passione per l'hockey su pista in un contesto dove la competizione ha lasciato spazio all'amicizia e al rispetto reciproco.

Da rilevare che nello scorso aprile gli Old Blacks Pordenone avevano sfiorato il successo a Prato alla Coppa Fedi. In finale i naoniani dopo il pareggio (3-3) con i padroni di casa hanno ceduto solo ai rigori.

RISULTATI



Risultati Cisto Cup: Assacro - Eno 1-3, Broglio - Chiappetto 1-3, Manzo - Assacro 4-1, Eno - Broglio 3-2, Chiappetto - Manzo 6-4, Assacro Broglio 4-0, Eno - Chiappetto 7-7, Broglio - Manzo 3-4, Chiappetto - Assacro 3-4, Manzo - Eno 2-3. La classifica: Eno 10 punti (Pampaloni, Del Savio, Gelli, Osmini, Tonon, Sari), Chiappetto 7 (Liefkort, Chiarello, Fioretti, Martinuzzi, Picini, Tonon, Zamperini), Manzo 6 (Fiorini, Salvemini, Battistuzzi, Enriquez, Gnoato, Jorge, Maistrello, Malini, Mattiuzzo), Assacro 6 (Viera, Dall'Osto, De Martino, Milani, Moro, Poletti, Rosso), Broglio zero (Del Savio, Belligio, Barba-ni, Del Grano, Lodesani, Nappo, Pinto, Thiella).

Nazzareno Loreti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ADDIO AL CALCIO DI ZANUTTIG: «VOLEVO RIPORTARE L'UFM IN D»

►Il tecnico classe '66 ha deciso di non allenare più: «Perdere al Bottecchia ci sta, brucia il ko a Muggia»
►Lme-Pordenone si giocherà proprio a Monfalcone: «Non avrei fatto questa scelta, non andrò a vederla»

CALCIO DILETTANTI

Andrea Zanuttig ha esordito allo stadio Bottecchia da calciatore in Serie C, più di una quarantina di anni fa in un Pordenone-Mestre vestendo la maglia veneta. Nello stesso impianto domenica si è seduto per l'ultima volta su una panchina, smettendo di allenare. L'oramai ex tecnico dell'Ufm torna a parlare, dopo il "silenzio" post gara persa, valse il sorpasso di neroverdi e Lme.

Mister, sta digerendo la sconfitta?

«Lunedì è stata la giornata più brutta. Faccio fatica a mandarla giù perché, se su 34 giornate ne fai 32 in testa, l'epilogo è amaro. Non eravamo i più forti e il campionato non ce lo siamo mangiati a Pordenone. Perdere al Bottecchia ci sta, davanti a 2.500 persone non è stato semplice già nella gestione della settimana, soprat-

tutto per ragazzi che non avevano mai affrontato un contesto del genere. Come va detto che, su tre gol loro, ne abbiamo regalati altrettanti, dopo una fase difensiva buona tutta la stagione. Il Pordenone ha fatto meglio di noi e rivolgo i complimenti».

Quando ha perso il campionato?

«Non riesco a digerire la partita di Muggia. Aver vinto contro il Lme ci ha tolto tanto sotto l'aspetto mentale. A Muggia in 40 secondi siamo passati dal poter vincere a perdere. Lì siamo finiti. Senza dimenticare le prime giornate di ritorno, quando abbiamo buttato via tanto pareggiando con Chiabola, Sanvitese e Gorizia, poi perdendo a Flaibano».

Ripensa al vostro gol non ritenuto valido contro Pordenone?

«L'unica cosa su cui non posso dire nulla è sulle designazioni. In campo penso ci siano stati errori,

le immagini direbbero che era regolare. Non è lì il rammarico, è che su rinvio del portiere non si può prendere gol. Come su rimessa laterale con linea difensiva schierata. Sul terzo sembravamo su scherzi a parte, ce la siamo buttata dentro».

Ha lunga esperienza, ma questa proprio le mancava.

«Se altre due sono arrivate prima spiace da matti. Una cosa così mi mancava e mi brucia. Più di tutto perché 10 anni fa avevo lasciato in D il Monfalcone salvo. L'avessi riportato allo stesso livello sarebbe stata una soddisfazione grande».

Non aveva considerato l'ipotesi che ci fosse un doppio sorpasso nei vostri confronti e che finisse in uno spareggio degli altri?

«Ci avevo pensato guardando la classifica la settimana scorsa. La partita del Lme con Fontanafreda era scontata e ci poteva stare

che il Pordenone ci battesse. Loro sono abituati a giocare al Bottecchia con tanto pubblico, noi eravamo diversi psicologicamente».

L'ha impressionata la risalita del Lme del collega Barbieri?

«No, analizzando come in corsa abbiano messo dentro Bolgan, De Anna e Costa quando erano distanti 10 punti. Non ce n'è uno che non abbia già fatto la Serie D, con in più i cambi passo di Lirusi e De Anna, senza dimenticare Ruffo».

Chi si presenta meglio allo spareggio?

«Non lo so. È una partita secca, che esula da ogni ragionamento, la parte emotiva è determinante. Ci arrivano bene entrambi. Domenica ho fatto i complimenti e in bocca al lupo a tutti i neroverdi, dal presidente Zanotel all'ultimo collaboratore. Come rosa il Lme è superiore, ma l'attacca-

mento visto nel Pordenone, fra squadra tifosi e società, è uno spot spettacolare per il calcio dilettanti. C'è pure Filippini, che è straordinario come personalità e gestione. L'ho conosciuto al Chions insieme a Zamuner».

Che l'incontro si giochi a Monfalcone è più un "disturbo" o un "onore"?

«Non avrei fatto questa scelta, brucia vedere una delle due esulare a casa tua. Avrei preferito giocassero da un'altra parte, sicuramente non andrò a vederle».

Le manovre su molte panchine sono avviate e riguardano anche chi spareggerà, invece lei?

«Non alleno più, non voglio più andare in campo. Per questo, dal punto di vista emotivo, non sono riuscito a parlare. Mi sono passati davanti 25 anni di carriera, finendo così».

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insieme va ai playout: sabato l'andata a Stra

VOLLEY SERIE B2 DONNE

Un colpo di coda importante per Insieme che proprio nell'ultima gara di campionato è riuscita ad imporre il proprio gioco sul Bassano (3-1), al termine di una gara intensa e combattuta. Tre punti fondamentali che valgono l'accesso ai playout per continuare a sperare. La prima gara di spareggio si giocherà sabato a Stra con la Synergy con inizio alle 20.30 e sette giorni dopo ci sarà il ritorno al pala Gallini.

LA PARTITA

Tornando alla gara con le vicentine c'è da dire che l'approc-

cio non è stato dei più semplici, in quanto le biancorosse sono partite con un po' di tensione. Nel primo set il Pordenone ha concesso troppo alle avversarie, che hanno saputo approfittarne. Dal secondo parziale, però, le locali hanno cambiato marcia. Più precisione al servizio, maggiore ordine nella fase muro-difesa e una gestione più lucida degli scambi. Nei successivi tre giochi infatti le padrone di casa sono riuscite quasi sempre a mantenere il controllo del punteggio, limitando gli errori e trovando continuità sia nella fase break che nella ricostruzione del gioco.

«C'è soddisfazione per l'atteg-

giamento mostrato dal gruppo, che continua a lavorare con impegno, energia e positività in palestra proprio per essere pronto a queste due gare decisive - sono le parole del ds, Michele Rossetti -. Sono stati proprio questi elementi a fare la differenza in questo finale di campionato». Nel rush finale ha preso in mano le redini della squadra Jessica Vascotto, che ricopre pure il ruolo di direttrice tecnica del settore giovanile. «Nel gruppo c'è molto affiatamento - aggiunge Rossetti -. Lo spirito giusto per provare a centrare un traguardo che per molti, un mese fa, sembrava impossibile. Questo è sicuramente il frutto del grande impegno che



PORDENONE Jessica Vascotto, dt del settore giovanile

Naz. Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OWW, VERTEMATI: «IMPORTANTE, LA CONTINUITÀ»

►Martedì è stato ufficializzato il rinnovo del coach fino al 2028 Pedone: «La volontà di proseguire insieme è stata immediata» Il dg De Clara: «Si è creata una sintonia tra tutte le componenti»

BASKET SERIE A

Altro che Olimpia Milano. Apu Udine e Adriano Vertemati proseguiranno insieme. In verità non vi erano più dubbi al riguardo dopo che il coach aveva assicurato alla stampa e ai tifosi che sarebbe rimasto dov'è e avevamo dato pure per scontato il prolungamento del relativo contratto fino al 2028, cosa che si è in effetti puntualmente verificata. Salutato il direttore sportivo Andrea Gracis, che a sua volta ha rivolto un messaggio ai supporter friulani, la società bianconera intende garantire una continuità tecnica alla squadra in vista di una seconda stagione nella massima categoria che si preannuncia peraltro assai più complicata di quella di esordio.

LA CONFERMA

L'annuncio lo ha dato il presidente Alessandro Pedone: «Abbiamo deciso di prolungare il contratto di Vertemati - ha spie-

gato - perché fin dal primo giorno ha dimostrato di possedere idee chiare, competenza e qualità umane e professionali di altissimo livello. È un allenatore giovane, preparato, ambizioso e in costante crescita, capace di restare sempre focalizzato sugli obiettivi e di trasmettere identità e mentalità alla squadra. La volontà di proseguire insieme è stata immediata e condivisa da entrambe le parti. Il rinnovo è arrivato in maniera naturale, nel segno della continuità e della fiducia reciproca. Quest'anno abbiamo conquistato una salvezza importante, dimostrando di poter essere competitivi fin da subito anche in serie A, ora vogliamo continuare questo percorso di crescita insieme, con l'ambizione di alzare ulteriormente il livello e toglierci nuove soddisfazioni. In Adriano riponiamo grande fiducia».

«La sintonia che si è creata tra società, staff tecnico e ambiente rappresenta una base solida da cui ripartire per il futu-

ro», ha sottolineato invece il direttore generale Marco De Clara. Queste sono state infine le parole dell'head coach dell'Oww, Adriano Vertemati: «In un mondo dove tutto cambia molto velocemente, continuare insieme ha un valore importante. Udine è diventata per me molto più di una semplice squadra da allenare: ho sentito fiducia, supporto e unità di intenti da parte della società e della città. Questo mi rende orgoglioso e mi dà ancora più motivazioni per il futuro. Adesso però viene la parte più difficile: confermarsi, continuare a crescere e costruire qualcosa di sempre più solido, giorno dopo giorno. Sono convinto che questo ambiente abbia le basi giuste per farlo».

Nell'immediato non rimane dunque che attendere l'ufficializzazione del nuovo direttore sportivo (o general manager), che potrebbe arrivare già nella giornata odierna.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Under 19

Impresa Apu: ha conquistato il pass per le finali

VARESE ACADEMY	98
APU UDINE	102

VARESE: Ghidini, Franceschet 11, Giacomelli 9, Piccoli 9, Poloni 4, Bosio 15, Slimani 10, Ewanke 28, Verona 12, Ferrazzi n.e., Vanoni n.e., Aletti n.e., All. Gardini.

UDINE: Stjepanovic 39, Giannino 14, Mariuzza, Pavan 14, Mak Bjedov 17, Biasutti 8, Fabbro 2, Damian Bjedov 3, Mizerniuk 5, Miceli n.e., Masutti n.e., Pertoldi n.e., All. Pampani.

ARBITRI: Baldini di Castelfiorentino e Attard di Sesto Fiorentino.

NOTE: Parziali: 34-24, 51-55, 71-76. Tiri liberi: Varese 18/25, Udine 22/30. Tiri da due: Varese 25/41, Udine 19/32. Tiri da tre: Varese 10/34, Udine 14/33.

Strepitosa Apu baby: agli spareggi in Toscana tre vittorie consecutive in tre giorni per i ragazzi di Antonio Pampani e la qualificazione alla fase scudetto dell'Under 19 d'Eccellenza che si terrà a Roma dall'1 al 7 giugno. La finale di ieri Stjepanovic (39 a referto, con 12/16 ai liberi, 9/13 da due e 3/7 dall'arco) e compagni l'hanno giocata a sole quindici ore di distanza dalla combattutissima semifinale di martedì contro la Robur et Fides Varese, eppure i bianconeri una volta superato lo scoglio iniziale (32-17) sono sembrati tutt'altro che provati. Dopo la partenza ad handicap, insomma, c'è stato un veloce

recupero, con tanto di sorpasso a opera di Giannino (43-44). Da qui in poi alternanza di vantaggi e un equilibrio che è stato spezzato in avvio di quarto periodo (da 74-76 a 76-89). Avanti di quindici al 35' (83-98) i bianconeri hanno quindi subito il pressing degli avversari rischiando davvero grosso nelle battute conclusive (Varese a -2). Peccato per la Mep Cividale, che dopo avere eliminato martedì la Pallacanestro Trieste ha perso ieri il match decisivo contro la Reyer Venezia: 68-79 il finale (parziali di 24-25, 35-46 e 47-69).

CAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPONSOR NIGHT Coach Vertemati alla serata al Ca Marian (Foto Uff. St. Apu Udine)

Sponsor night, Bordin: «Risultati non casuali»

L'EVENTO

La Partners Night dell'Apu Udine non è stata soltanto una serata celebrativa. È stata, piuttosto, la fotografia di ciò che il club bianconero è diventato nel giro di pochi anni: una realtà solida, credibile e profondamente radicata nel territorio.

Attorno a squadra, sponsor, istituzioni e tifosi si è chiusa ufficialmente una stagione che resterà nella storia recente della società friulana. Il primo anno di ritorno in Serie A dopo sedici anni di assenza si è trasformato ben presto in qualcosa di molto più grande di una semplice salvezza da neopromossa.

OSPITI

Durante la serata è stato il presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia Mauro Bordin a sottolineare l'importanza di questo aspetto: «Non è un caso che dietro alle grandi società che oggi rappresentano il Friuli ai massimi livelli ci siano imprenditori seri, determinati e lungimiranti. L'Apu ha saputo affrontare anche momenti difficili continuando a credere nel lavoro costruito nel tempo. E i risultati sono arrivati». Parole che raccontano bene la crescita di un club che ha saputo consolidarsi passo dopo passo, senza mai perdere equilibrio e sostenibilità. Una filosofia condivisa anche dal vicesindaco di Udine Alessandro Venanzi, che ha definito l'Apu «un orgoglio per tutta la Regione», sottolineando come il percorso compiuto sia stato possibile grazie al lavoro quotidiano di tutte le per-

sone coinvolte nel progetto. E i risultati, in effetti, sono arrivati rapidamente anche sul campo. La salvezza conquistata con largo anticipo rappresentava il vero obiettivo della stagione, ma il cammino dell'Apu è andato oltre le aspettative. La partecipazione alle Final Eight di Coppa Italia ha rappresentato il punto più alto di un'annata straordinaria. Un traguardo storico per una neopromossa, raggiunto grazie a una chiara identità tecnica e mentale costruita da coach Adriano Vertemati. Proprio il presidente Alessandro Pedone ha ricordato con orgoglio l'espe-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

rienza vissuta a Torino: «Entrare nelle Final Eight è stato qualcosa di magnifico. L'intera comunità friulana ci ha accompagnato in questo percorso e ci siamo sentiti parte dell'élite della pallacanestro italiana. L'affetto ricevuto dal pubblico e dal territorio è stato qualcosa di indimenticabile». La stagione 2025-2026 resterà una delle più importanti nella storia recente del club. Non soltanto per i risultati ottenuti, ma perché ha definitivamente riportato il basket al centro della vita sportiva e sociale di Udine. E la sensazione, guardando il clima respirato durante la Partners Night, è che questo sia soltanto l'inizio.

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica si assegnerà il 25° Trofeo Città di Sacile

PODISMO

Si correrà domenica la 25esima edizione del "Trofeo Città di Sacile". La gara podistica, organizzata dal locale Gp Livenza, prenderà il via alle 9.15 in piazza del Popolo con circa 600 atleti coinvolti. La corsa su strada, di carattere nazionale, si svolge sulla distanza di 10 chilometri. Aperta alle categorie senior e master, è valida come quarto round della Coppa Provincia Pordenone. Ci sarà spazio anche per le categorie giovanili. La loro prova è inserita nel calendario della Coppa Provincia Pordenone giovanile e del Grand Prix Giovani di corsa su strada. Dopo lo start, gli atleti si dirigeranno verso via Zancanaro, raggiungendo San Liberale. Imboccheranno via Gramsci e ritorneranno su viale Zancanaro per immergersi successivamente su viale Carducci. Da lì procederanno nuovamente verso viale Zancanaro e piazza del Popolo per correre in direzione vicolo Chiuso e viale Garibaldi e affacciarsi nuovamente in piazza del Popolo. A vincere l'edizione del 2025 sono stati Vincent Momanyi e Miriam Sartor col tempo rispettivamente di 30'17" e 35'58".

Alle 9.30 si raduneranno nel frattempo tutti gli iscritti alle gare giovanili. Dalle 10.40 in poi le sfide per esordienti (600 metri), ragazze (1200 metri), ragazzi (1800 metri), cadetti e cadette (1800 metri) e allievi e allieve (2400 metri).

Durante l'evento si potrà visitare a Palazzo Regazzoni la mostra fotografica "Sport Portrait": gli scatti di Paolo Sant hanno immortalato 36 atleti di altrettante discipline diverse tra normodotati e paraolimpici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Palmanova vincono Fantin e Trombetta

TROFEO FRIULI

Matteo Fantin (Libertas Porcia) e Giulia Trombetta (Prealpi Giulie) protagonisti a Palmanova. Sono stati loro a vincere il Circa Stellam, terza prova del Trofeo Friuli, circuito podistico a carattere provinciale. I runner si sono imposti nella corsa su strada di 5 chilometri con il tempo di 16'02" e 18'28". Ad allestire la gara della città stellata è stata la Jalmicco Corse.

Nella sfida maschile Fantin ha bissato il successo conquistato nel secondo round di Felletto. L'alfiere del team puriliese si è messo alle spalle Fabio Stefanutti (Atletica Buja), campione in carica del Trofeo Friuli, secondo col crono di 16'12" e Matteo Monai (Prealpi Giulie), terzo dopo aver fermato il tempo a 16'20". Equilibrata la prova riservata agli uomini, che ha visto arrivare al traguardo 210 runner. Nella prova che ha visto gareggiare le donne, Trombetta ha dominato la corsa: seconda si è classificata Irene Bernardis (Atletica 2000 Codroipo), capace di 19'40", terza Micaela Bonessi (Mostro Run), che ha chiuso col tempo di 20'06". La quarta prova si terrà martedì 2 giugno a Rigolato, dove andrà in scena il Trail del Bosc Bandit (organizzazione Piani di Vas).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capolavoro Fiume Veneto: ora la nuova sfida in B

VOLLEY SERIE C

Dalla Prima Divisione al titolo di Serie C e l'approdo nella B Nazionale di volley maschile, passando attraverso delusioni formative e successi importanti come quello della Coppa Regione. Così si può descrivere il percorso lungo, costruito stagione dopo stagione, che oggi trova il suo punto più alto con la vittoria del campionato da parte della Libertas Fiume Veneto e la conquista della promozione in Serie B.

Era il 2009-2010 quando la pallavolo maschile della società muoveva i primi passi in Pri-

ma Divisione. Da allora sono passati oltre sedici anni di lavoro, crescita e continuità, in cui il gruppo ha saputo consolidarsi fino a raggiungere i vertici del movimento regionale. Fondamentale anche il lavoro costante nel costruire e mantenere la squadra stagione dopo stagione, valorizzando persone e competenze interne. Alcuni atleti come il ds Giulio Pitton e gli ex compagni di squadra Roberto "Bobo" Cavinato, Luca Biancolin e Federico Scian hanno, infatti, proseguito il loro percorso all'interno della società assumendo nuovi ruoli: da giocatori a dirigenti, contribuendo a trasmettere experien-

za, identità e continuità.

PUNTI DI FORZA

Un risultato che non arriva per caso, ma che è il frutto di una struttura solida e di una società con radici profonde: la Libertas Fiume Veneto, attiva a livello societario e pallavolistico da 55 anni, che ha toccato anche la Serie A con la squadra femminile guidata da Glauco Sellan. Alla base del successo c'è un modello chiaro: creare un ambiente sano, dove gli atleti possano crescere, migliorarsi e trovare entusiasmo nel giocare. Una filosofia che ha permesso di costruire squadre competitive e ottenere risultati sem-

pre più importanti. E che ora ha un gruppo solido, guidato in panchina da una donna: Erika Montino. La vittoria del campionato di Serie C è arrivata al termine di una vera e propria battaglia sportiva, culminata nell'ultima giornata contro lo SloVolley Gorizia.

Una sfida intensa, seguita anche da un caloroso pubblico: un pullman di tifosi ha accompagnato la squadra in trasferta. Presente anche il sindaco Jessica Canton, che ha espresso immediatamente le proprie congratulazioni alla società, sottolineando l'importanza del risultato e assicurando il pieno sostegno dell'amministrazione.

«Vogliamo ringraziare - sottolinea il ds Pitton - tutti coloro che negli anni hanno dedicato tempo, energie e risorse a questo progetto: dai tecnici agli accompagnatori, dai genitori fino al Comune, alle scuole, agli sponsor e alle associazioni sportive del territorio con cui ha collaborato per raggiungere questo importante obiettivo. Un successo che rappresenta il coronamento di questo percorso e l'inizio di una nuova sfida, con la Serie B pronta ad aprire un altro capitolo nella storia della pallavolo maschile a Fiume Veneto».

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura & Spettacoli



GRAPHIC NOVEL

Una esibizione delle Freccie Tricolori porta Mattia e Grazia a trasformare il sogno del volo in una esperienza immersiva che regala stupore e libertà.

G

Giovedì 14 Maggio 2026
www.gazzettino.it

Dalla graphic novel “Mi fai volare” disegnata da Claudio Sciarrone, alle esibizioni di Davide Toffolo. Villalta e Covacich parleranno di poesia e di cambiamenti

Il fumetto delle Freccie Fvg al Salone di Torino

SALONE

Si apre con 5 incontri, oggi, il cartellone di 32 eventi pubblici della Regione Friuli Venezia Giulia al Salone internazionale del libro di Torino: un programma che esplora la straordinaria avventura delle due capitali della cultura, Go!2025 Nova Gorica - Gorizia e Pordenone 2027, con grandi protagonisti, e racconta la centralità di un territorio di frontiera.

LE ANTEPRIME

Il poeta Valerio Magrelli sceglie il cartellone Poesia di pordenonelegge per raccontare la sua nuova prova d'autore, *Bel Passato*. E si preannuncia imperdibile la presentazione del graphic novel “Mi fai volare”, dedicato alle Freccie Tricolori, pubblicato da Giunti: lo racconteranno, in collaborazione con l'Aeronautica militare, l'artista Claudio Sciarrone, nota “penna” della Disney, e il comandante delle Freccie Tricolori, Franco Paolo Marocco, domani, alle 14.

Quattro gli eventi, invece, per il progetto “Capitali”, nella giornata di sabato: il direttore artistico del progetto, Massimiliano Finazzer Flory, interviene sulle capitali generazionali con Greta Sclaunich e Annarita Briganti; Mauro Covacich e Gian Mario Villalta conversano dei tempi di cambiamenti, l'artista pordenonese Davide Toffolo, alle 19, si esibisce fra graphic novel e, alle 20, gran finale con una performance live unplugged dell'artista, che si preannuncia imperdibile.

GRANDI OMAGGI

Domani, alle 16, Carlo Ossola



racconterà la “voce francese” di Giuseppe Ungaretti, a 110 anni dalla prima pubblicazione, a Udine, della raccolta d'esordio del poeta, *Il Porto Sepolto*: accanto ai versi nati nelle trincee del Carso, il dialogo di Ungaretti con le avanguardie parigine e

i “Compagnons de route”: Apollinaire, Breton, Cendrars, Jacob e Salmon.

Parlando di voci internazionali, nella “casa” Fvg al salone anche la poetessa iraniana Azam Bahrami, voce dissidente in esilio.

Accademia Ricci

Taverna “spiega” gli Études-Tableaux

Nuovo appuntamento musicale organizzato dall'Accademia di Studi pianistici Antonio Ricci, presieduta da Flavia Brunetto: sabato, alle 17.30, a Palazzo Antonini, sede dell'Università degli studi di Udine, il pianista Alessandro Taverna terrà una conferenza concerto dedicata agli Études-Tableaux, op. 39 di Sergej Rachmaninov, tra le

pagine più visionarie e virtuosistiche del repertorio pianistico del Novecento. Composti fra il 1916 e il 1917, gli Études - Tableaux non sono semplici studi tecnici, ma veri e propri quadri sonori nei quali il compositore russo traduce immagini, suggestioni e stati d'animo in musica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma di eventi al Salone del libro di Torino è realizzato in stretta collaborazione con PromoTurismoFVG, Fondazione Pordenonelegge.it, l'Associazione Editori del Friuli Venezia Giulia, l'Associazione Scrittori del Friuli Venezia Giulia, la Fondazione Aquileia, il Palazzo del Fumetto, la Società Filologica Friulana “G.I. Ascoli”, Clape di Culture “Patrie dal Friul”, Odòs Libreira Editrice, Ad Futuram Memoriam srl, Storybox Creative lab S.a.s.

Ad accogliere gli ospiti è uno stand ampio e articolato in diversi spazi, esteso 280 metri quadrati, realizzato con criteri sostenibili e legno di schianto dalle foreste regionali: da quest'anno un punto di riferimento anche per i sapori Fvg grazie a piccole degustazioni proposte nel corso del Salone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UDINE Partirà da piazza Matteotti (San Giacomo) il tour guidato

Giovani artisti rianimano i negozi vuoti del centro

ARTE URBANA

Le saracinesche abbassate raccontano assenze, ma sono anche spazi che possono tornare a parlare, attraverso la creatività. È da questa idea che nasce la seconda edizione di “Nuove generazioni”, il progetto di SimulArte che, in collaborazione con Concommercio Udine e il Comune del capoluogo friulano e grazie al sostegno della Regione, mette in dialogo arte contemporanea, giovani creativi e tessuto commerciale cittadino, trasformando le vetrine sfitte del centro storico in luoghi di immaginazione, visione e rinascita urbana.

Promosso per favorire l'incontro tra cultura e mondo produttivo, il progetto torna dopo la positiva esperienza della prima edizione, che aveva visto protagonista il giovane AI artist friulano Giacomo Urban con una mostra ospitata dalla Fondazione Friuli.

Per questa nuova edizione il progetto si amplia e coinvolge anche altre giovani energie creative del Friuli Venezia Giulia, come Marta Lorenzon e Davide Marzona. I tre artisti sono stati chiamati a reinterpretare alcuni spazi commerciali sfitti del centro storico udinese attraverso la realizzazione di “Vetrine d'artista”, installazioni capaci di immaginare nuove identità e nuove possibilità per luoghi oggi inutilizzati.

Ogni autore ha lavorato secondo il proprio linguaggio espressivo, trasformando le ve-

trine in opere visive aperte alla città e ai passanti.

«Il progetto - spiega Federico Mansutti, presidente di SimulArte - nasce dalla volontà di offrire spazio e visibilità ai giovani artisti del Friuli Venezia Giulia, mettendoli nelle condizioni di confrontarsi direttamente con la città e con i suoi spazi. Siamo infatti convinti che la cultura debba uscire dai luoghi convenzionali e diventare esperienza quotidiana e condivisa».

«Nuove generazioni - commenta il presidente di Concommercio Udine, Rodolfo Tolo - rappresenta un esempio concreto di come il centro storico possa tornare a vivere attraverso la collaborazione tra realtà associative, istituzioni e giovani talenti del territorio. Come Concommercio Udine crediamo fortemente che iniziative di questo tipo abbiano un duplice valore: da un lato restituiscono attenzione e bellezza a spazi commerciali oggi inutilizzati, dall'altro riportano cittadini e visitatori a vivere il cuore della città con uno sguardo nuovo».

L'inaugurazione ufficiale di “Nuove Generazioni - Il edizione” si terrà venerdì 15 maggio alle 18 con una visita guidata itinerante nel centro storico di Udine condotta dagli stessi artisti coinvolti nel progetto. Il punto di ritrovo sarà in piazza Matteotti, sotto l'insegna “Ex-Giacomini”, dove il pubblico potrà iniziare un percorso guidato tra le vetrine trasformate dall'arte. La partecipazione è gratuita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rivera, New Trolls, Pedrini, Nomadi e Branduardi a Folkest

►La 48ª edizione celebra i 50 anni dal terremoto del Friuli

FESTIVAL

Dall'11 giugno al 21 luglio, queste le date di Folkest 2026, l'International folk music festival nato come risposta al terremoto del 1976, che oggi compie 48 anni e che, a 50 anni dal terribile evento, ha scelto di ricordare quella data spartiacque per il Friuli che ha segnato anche un importante momento di rinascita culturale.

Fra gli ospiti nazionali e internazionali di questa edizione Scarlet Rivera, New Trolls, Peppe Voltarelli, Omar Pedrini, Per-

turbazione, Nomadi, Vincenzo Zitello, Angelo Branduardi, Gianluca Gotto, Lou Dalfin.

Un grande appuntamento con la musica e con la cultura reso possibile dai numerosi partner che fanno crescere il Festival ogni anno, come il Ministero della Cultura, la Regione Fvg, Fondazione Friuli, Comune di Udine e, in primis, il Comune di San Daniele del Friuli, gli oltre 25 fra Comuni e Pro loco, l'Unione Europea attraverso la piattaforma Upbeat, il Nuovo Imaie, Banca 360, Cantina Tavagnacco.

La città di San Daniele si apre al festival con il concerto d'inaugurazione, alle 18, nella chiesa di San Antonio Abate, protagonisti gli abruzzesi ZeroFolk Duo, già vincitori del Premio Cesa 2025. Alle 22.15 e 23.10 la piazza Pellegrino ospiterà due show interna-



COMPOSITRICE Scarlet Rivera

NATO COME RISPOSTA ALLA DEVASTAZIONE ANCHE CULTURALE SEGUITA AL 1976 IL FESTIVAL HA SEGNATO I MOMENTI DI RINASCITA

zionali: Scheppe Siwen dal Lussemburgo e Catteh dalla Romania e Natalia Machin dalle Isole Canarie.

MUSICA FRA LA GENTE

Il primo giorno, come da tradizione, la cittadina friulana sarà interamente attraversata dalla musica: i vicoli, le osterie, i bar e le piazze si trasformeranno in palcoscenici. Venerdì 3 luglio la musica invaderà i locali pubblici del centro storico con artisti che si alterneranno in due turni (19.30 - 20.30 e 21 - 22).

Torna la partnership con UpBeat, la piattaforma dell'Unione Europea nata da una rete formata dai quattordici più importanti showcase festival continentali, grazie alla quale le giornate di Folkest a San Daniele si animano di musicisti da tutta Europa,

ma anche di operatori del settore, produttori, direttori di altri festival e giornalisti.

Quest'anno il programma di UpBeat porta a San Daniele venerdì 3 luglio Scheppe Siwen (Lussemburgo) e Catteh (Romania), mentre domenica 5 luglio sarà la volta di Lenak (Estonia), Junna (Finlandia), Chrust (Polonia), Jarzmo (Polonia), Jorge Garrido (Spagna), e Natalia Machin (Isole Ca-

narie). Gli Speed Meeting con gli operatori del settore si terranno sabato 4 e domenica 5 luglio.

PREMIO ALBERTO CESA

Il concorso, alla sua 22ª edizione, vedrà sfidarsi in finale la pugliese Natalia Abbascià, gli occitani Lindal, il gruppo multi-etnico Ensemble du Sud, la sarda Elisa Carta e i carnici I Cani Sciolti del Mondo Roverso.

Si esibiranno davanti al pubblico, ciascuno con un proprio intero showcase, sabato 4 luglio e con un programma ridotto ai brani in gara in occasione della finalissima del Premio Cesa domenica 5 luglio. A condurre la serata finale del Premio saranno Martina Vocci di Tv Koper/Capodistria e Duccio Pasqua di Rai Stereonotte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jazzinsieme al via nel segno del centenario di Miles Davis

FESTIVAL

Si alza il sipario su Jazzinsieme Pordenone 2026. Dal 23 maggio al 4 giugno la città, grazie all'impegno dell'Associazione Culturale Blues in Villa, si muoverà tra grande musica ed eventi collaterali, con molti omaggi al centenario di Miles Davis. Sei le serate da non perdere, con La Band De Pigalle, Funky Football con lo special guest Steven Bernstein, Simon Phillips & Protocol 6, Enrico Rava Fearless Five, In & Out Quartet con Flavio Boltro e il Giacomo Ganzerli Trio. Sei, invece, le serate da non perdere sul palco principale che, in questa edizione, accenderà i riflettori su tre diverse location cittadine, con inizio sempre alle 21.15.

Il calendario è stato presentato ieri mattina, a Palazzo Ricchieri, alla presenza degli organizzatori Giorgio Ivan e Vincenzo Barattin, di Alberto Parigi, assessore alla Cultura, del responsabile della Cultura del Comune di Spilimbergo, Marco Salvadori e di Nicola Guidolin, che coordinerà la residenza artistica.

Giovedì 28 e venerdì 29 maggio, si parte dal Teatro Urbano TU27 di piazza Della Motta (ingresso gratuito), con La Band de Pigalle, in scena le coreografie di My Charleston Pordenone, per un concerto da ascoltare, guardare e ballare, e con Funky Football, omaggio al "disco fantasma" di Miles Davis, con un ospite d'eccezione come Steven Bernstein, una delle voci più autorevoli e visionarie della tromba contemporanea, sul palco assieme a Massimiliano Milesi, Alfonso Santimone, Enrico Mer-



PALAZZO RICCHIERI La conferenza stampa di presentazione

lin, Veniero Rizzardi, Danilo Gallo e Filippo Sala.

I tre concerti clou, invece, animeranno il palco dell'Arena Calderari: sabato 30 maggio la batteria di Simon Phillips & Protocol 6 disegnerà nuovi percorsi tra jazz-rock e fusion; domenica 31 sarà la tromba di Enrico Rava a farci scoprire il suo ultimo progetto, Fearless Five, un gruppo giovane, compatto e costruito per stare nel presente. Lunedì 1 giugno, In & Out Quartet con Flavio Boltro metteranno a confronto John Coltrane e Miles Davis, due visioni che continuano a muovere il jazz. Biflietti su vivaticket.com).

CONCERTO SOLIDALE

Infine, non può mancare il concerto solidale che, giovedì 4 giugno, al Palazzo del Fumetto (parco Galvani), avrà per protagonista il Giacomo Ganzerli Trio (ovvero Giacomo Ganzerli, Daniele Nasi e Michele Bonifati) che vedrà inseguirsi jazz moderno ed elettronica dal vivo dentro un suono essenziale e in con-

tinua trasformazione. L'appuntamento 2026 sosterrà la marcia BorColorJazz che si svolgerà a Polcenigo il 4 ottobre a sostegno di Le Petit Port e Via di Natale per l'oncologia pediatrica.

Ma non solo. Jazzinsieme allarga i propri confini portando la musica in diverse località del Friuli Venezia Giulia. A cominciare da Aquileia, dove domenica 21 giugno, in occasione del solstizio d'estate, si terrà un concerto all'alba in un'atmosfera suggestiva dal fascino indiscutibile.

Monfalcone sabato 18 luglio sarà la seconda location dove Jazzinsieme presenterà la sua proposta artistica e culturale, consolidando il sodalizio nato lo scorso anno.

Infine Spilimbergo, "gemellata" con Pordenone per quanto riguarda Jazzinsieme. Come è ormai tradizione, la città del mosaico ospiterà musica e concerti in una vera e propria sezione del festival da venerdì 28 a domenica 30 agosto, con un'anteprima venerdì 24 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Giovedì 14 maggio**
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno a **Filippa Dolcet** di San Vito al Tagliamento, che oggi compie 18 anni.

FARMACIE

PORDENONE

► **NAONIS**, viale Treviso 34

PORCIA

► **COMUNALI FVG**, via Don Cum 1

SACILE

► **COMUNALE SAN MICHELE**, via Sacile 2 - Fiaschetti

FONTANAFREDDA

► **BERTOLINI**, piazza Julia 11 - Vigonovo

PRATA DIP.

► **CRISTANTE E MARTIN**, via della Chiesa 5 - Villanova

ZOPPOLA

► **FARMACIA CASTIONS**, piazza Micolli Toscano 1 - Castions

AZZANO DECIMO

► **SELVA**, via Corva 15 - Tiezzo

CASARSA

► **SAN GIOVANNI**, via Plebiscito 50/52

SAN VITO AL T.

► **MAINARDIS**, via Savorgnano 15

MANIAGO

► **FIORETTI**, via Umberto I 39

TRAVESIO

► **IOGNA PRAT**, via Roma 3.

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel 16.15 - 18.30 - 21. «ILLUSIONE» di F.Archibugi 16.45. «MICHAEL» di A.Fuqua 17.15 - 21.15. «LE CITTA DI PIANURA» di F.Sossai 19. «FILM DI STATO» di R.Sejko 19.30. «ANTARTICA - QUASI UNA FIABA» di L.Calamaro 16.15. «KOKUHO - IL MAESTRO DI KABUKI» di S.Lee 18. «MABOROSI - I BAGLIORI DELL'ANIMA» di K.Hirokazu 21.15.

FIUME VENETO

► **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel 16 - 17.30 - 18.10 - 18.40 - 20.20 - 21.10.
«HOPPER - IL SEGRETO DELLA MARMOTTA» di B.Mousquet 16.10. «MOTHER MARY» di D.Lowery 16.50 - 21.50. «MICHAEL» di A.Fuqua 17 - 18.40 - 19.50 - 21.30. «PECORE SOTTO COPERTURA» di K.Balda 17.10. «IN THE GREY» di G.Ritchie 17.40 - 19.30 - 20.10 - 22.30. «TOP GUN (VERSIONE RIMASTERIZZATA)» di T.Scott 18.20 - 21.10. «OBSESSION» di C.Barker 18.20 - 22.40. «MORTAL KOMBAT II» di S.McQuoid 20 - 22.50. «IRON MAIDEN: BURNING AMBITION» di M.Venville 21.

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel 14.35 - 16.45 - 19.10 - 21.35. «MICHAEL» di A.Fuqua 16.40 - 21.20. «ILLUSIONE» di F.Archibugi 17 - 19.10. «LE CITTA DI PIANURA» di F.Sossai 14.40 - 19.10. «IN THE GREY» di G.Ritchie 14.40 - 21.10. «MABOROSI - I BAGLIORI DELL'ANIMA» di K.Hirokazu 15.20 - 20.50. «KOKUHO - IL MAESTRO DI KABUKI» di S.Lee 17.30. «ORCOLAT» di F.Savonitto 14.55. «MOTHER MARY» di D.Lowery 16.55 - 21.25. «TRE CHILOMETRI ALLA FINE DEL MONDO» di E.Păcruv 19.10.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«PECORE SOTTO COPERTURA» di K.Balda 16 - 17. «IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel 16 - 17 - 18 - 18.50 - 19.15 - 19.45 - 20.30 - 21 - 21.20 - 21.40 -

22.20. «IN THE GREY» di G.Ritchie 16 - 18.15 - 22.25. «HOPPER - IL SEGRETO DELLA MARMOTTA» di B.Mousquet 16.05 - 17.10. «MICHAEL» di A.Fuqua 16.15 - 18.30 - 20.50 - 22.10. «OBSESSION» di C.Barker 16.15 - 22. «MOTHER MARY» di D.Lowery 16.15 - 22.15. «BILLIE EILISH: HIT ME HARD AND SOFT - THE TOUR LIVE IN 3D» di J.Eilish 17.30. «MORTAL KOMBAT II» di S.McQuoid 18.30. «MANIPULATION» di D.Balda 19. «LE CITTA DI PIANURA» di F.Sossai 19.30. «TOP GUN (VERSIONE RIMASTERIZZATA)» di T.Scott 20. «IRON MAIDEN: BURNING AMBITION» di M.Venville 21.30.

MARTIGNACCO

► **CINE CITTA' FIERA**
via Cottonificio, 22 Tel. 899030820
«IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel 15 - 16 - 17 - 18 - 18.45 - 20 - 21. «MICHAEL» di A.Fuqua 15 - 17 - 20 - 20.45. «HOPPER - IL SEGRETO DELLA MARMOTTA» di B.Mousquet 15 - 17.30. «PECORE SOTTO COPERTURA» di K.Balda 15 - 20. «MORTAL KOMBAT II» di S.McQuoid 15.30 - 18. «MOTHER MARY» di D.Lowery 15.30 - 18 - 21. «IN THE GREY» di G.Ritchie 15.30 - 18 - 21.10. «OBSESSION» di C.Barker 15.30 - 20.45. «IRON MAIDEN: BURNING AMBITION» di M.Venville 18 - 21. «TOP GUN (VERSIONE RIMASTERIZZATA)» di T.Scott 18 - 21.

GEMONA DEL FR.

► **SOCIALE**
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«UN ANNO DI SCUOLA» di L.Samani 18.45. «MICHAEL» di A.Fuqua 20.45.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

 **Piemme**
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Il Presidente, il Consiglio, il C.d.A. di Fondazione e le Segreterie dell'Ordine e della Fondazione degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Venezia, anche a nome di tutti gli Iscritti, partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del Collega

Arch.

Luigi Iaccarino

Venezia, 14 maggio 2026

Il giorno 13 maggio è mancato a Milano dopo una lunga malattia

Augusto Nepi

Lo annunciano con grande dolore la moglie Giovanna, i figli Ezio, con Roberta e Alice, Giulia con Andrea e Edoardo

Venezia, 16 maggio 2026





NUOVA
YPSILON
TURBO 100 BENZINA

DA **15.950€**
OLTRE ONERI FINANZIARI

CON PERMUTA E FINANZIAMENTO.
ANTICIPO **3.660€** + **35** RATE DA **99€** E RATA FINALE RESIDUA **12.681€**. **TAN (FISSE) 7,99%, TAEG 10,96%**.
OFFERTA VALIDA FINO AL **31 MAGGIO 2026**. ANCHE **SABATO E DOMENICA**.

Iniziativa valida fino al 31 Maggio 2026. Ypsilon Turbo 100 Listino €22.200 (IPT e contributo PFU esclusi), prezzo promo 17.600€ con permuta oppure 15.950€ con finanziamento Stellantis Financial Services. Es. di finanziamento Stellantis Financial Services Italia S.p.A.: **Anticipo 3.660€ - Importo Totale del Credito 12.561,29€**. L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271€, **Importo Totale Dovuto 16.178,49€** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395€, Interessi 3.063,81€, spese di incasso mensili 3,5€, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 32,39€. Tale importo è da restituirsì in n° 36 rate come segue: n° 35 rate da 99€ e una Rata Finale Residua (pari al Valore Garantito Futuro) 12.681,1€ incluse spese di incasso mensili di 3,5€. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0€/anno. **TAN (fisso) 7,99%, TAEG 10,96%**. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1€/km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 30.000 km**. Offerta valida su clientela privata fino al 31 Maggio 2026, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Il Dealer opera, non in esclusiva, per Stellantis Financial Services, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. **Lancia Ypsilon Turbo 100** - Consumo di carburante: 5,4-5,2 l/100km - Emissioni di CO₂: 121-119 g/km. Valori di omologazione determinati in base al ciclo combinato WLTP. Dati aggiornati a aprile 2026 e indicati a fini comparativi. Valori ottenuti in base a test ufficiali previsti dal procedimento di omologazione e misurati in base al metodo di misurazione/correlazione nel ciclo misto WLTP. I valori indicati sono a scopo comparativo. I valori effettivi di consumo di carburante e di emissioni di CO₂ possono essere molto diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori quali: optional, temperatura, stile di guida, velocità, peso totale del veicolo, utilizzo di determinati equipaggiamenti (aria condizionata, riscaldamento, radio, navigazione, luci, ecc.), tipologia e condizioni degli pneumatici, condizioni stradali, condizioni climatiche esterne, ecc. Immagini a puro scopo illustrativo.

LANCIA.IT

Sina S.p.A.
www.sina-stellantis.it

PORDENONE (PN) - Viale Venezia, 73
Tel. 0434505999

14 MAGGIO 2026
ANNO 7 - N°5
MOLTOSALUTE.IT

FOCUS DONNA

CARLA VITTORIA
MAIRA
(FONDAZIONE ATENA):
«LA PREVENZIONE
UNA ROTTA SICURA»



ARCOVIO P. III

EFFETTO LIBRI

LEGGERE I GIALLI
ATTIVA
IL SISTEMA
DELLA DOPAMINA

NUNBERG P. IX

IN FORMA

5

MOSSE
PER GIOCARE
A BADMINTON
E STARE BENE

ARDITO P. XII-XIII

IL CONGRESSO

OBESITÀ E FARMACI:
LE SOLUZIONI
PER EVITARE
DI RIPRENDERE PESO

MONTEBELLI P. XX-XXI

AVRÒ CURA DI TE



Carla Massi,
Graziella Melina e Maria Pirro

La medicina di genere è un laboratorio in continua crescita: tra femmine e maschi ci sono differenze di cui tenere conto per le terapie. Dal cuore alla testa, passando per la dieta e gli ormoni il parere degli esperti. Con gli interventi dei professori Giulio Maira e Antonio Rebuzzi

P. II-III, V, VI e VII

MEDICINA DI GENERE LABORATORIO IN CRESCITA

CARLA MASSI

L'inversione di tendenza nell'approccio diversificato alle malattie è cominciata una decina di anni fa. C'è molta strada da fare ma si tratta di una rivoluzione riscontrabile e che segna un successo. Dall'introduzione del test Hpv alla consapevolezza sull'endometriosi. E gli studi ad hoc sono più che triplicati

L

a vera rivoluzione è cominciata poco più di dieci anni fa. E, a quanto dicono i ricercatori, è solo l'inizio. Basta digitare la parola chiave "salute della donna" (woman health) su PubMed, il principale database sui temi della Medicina, per rendersene conto. Nel 2015 risultavano pubblicati 35.945 articoli, mentre nel 2025 il numero è salito a circa 68mila. Focalizziamoci sull'Italia: le pubblicazioni erano 1.312 nel 2015 e sono più che triplicate nel 2025, raggiungendo le 4mila.

LE SPERIMENTAZIONI

La vera rivoluzione, dunque, è iniziata nel 2015 ma, alle spalle, ha anni e anni di lavoro nei laboratori di ricerca e nella pratica clinica. Più di venti. Per spiegare quale fosse la condizione della donna nel campo delle sperimentazioni di farmaci piuttosto che nella diagnostica finché non è stata data un'accelerata alla Medicina di genere basta leggere queste poche righe dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri: "Immaginate, lettori uomini, di entrare nel vostro negozio di vestiti preferito e girando tra gli scaffali di notare che gli abiti sono di taglia, misura, tessuti non pensati per voi: sono adatti a una statura e corporatura più piccola e tarati su fattezze femminili. Insomma, qualcosa vi andrà pure bene ma non sarà semplice trovare qualcosa fatto proprio per voi. Alle donne accade qualcosa di molto simile con i farmaci e la medicina".

Ecco perché si può parlare di inversione di tendenza anche se il cammino è ancora

lungo e i rallentamenti sono sempre in agguato. Nel 2018, è stato istituito il *Sistema nazionale linee guida*, il primo Paese in Europa. Nel testo, oltre alle raccomandazioni legate alla salute al femminile, relative agli ambiti dell'oncologia ginecologica e senologica, della salute riproduttiva, della ginecologia e uro-ginecologia e della gravidanza e percorso nascita, troviamo più studi su cardiologia, tumori, strategie di prevenzione, malattie autoimmuni, diabete ed effetti delle vaccinazioni

I PROGRESSI

Il Centro di Medicina di genere dell'Istituto superiore di sanità evidenzia anche che progressi sono stati fatti in questi anni, in termini di salute al femminile e prevenzione, con l'introduzione del test Hpv per il tumore al collo dell'utero, che ha sostituito gradualmente il Pap-test nelle donne di età superiore ai 30 anni in molte Regioni. C'è stata inoltre una crescita della consapevolezza sull'endometriosi, con più iniziative per la diagnosi precoce e il riconoscimento della patologia come malattia cronica.

«I fattori di rischio a cui la popolazione femminile è esposta e le condizioni di salute della donna sono strettamente dipendenti dalle diverse fasi della vita, più di quanto lo siano per gli uomini: investire nella ricer-

I FATTORI DI RISCHIO
DIPENDONO
DALLE DIVERSE FASI
E DALL'ETÀ
PIÙ PER LE FEMMINE
CHE PER I MASCHI

LA STORIA

Negli Usa, nel '91, la cardiologa Healy fu la prima a denunciare la disparità



Nel 1991 Bernardine Patricia Healy, cardiologa americana, prima donna a divenire direttrice dell'Istituto nazionale della Salute negli Stati Uniti, descrisse la "Sindrome di Yentl". Yentl, l'eroina di un racconto del Premio Nobel polacco Isaac Bashevis Singer, dovette rasarsi i capelli e vestirsi da uomo per accedere alla scuola ebraica e studiare il Talmud, uno dei testi sacri dell'ebraismo. Healy, sul *New England Journal of Medicine* evidenziò in un editoriale dal titolo, appunto, "Sindrome di Yentl", la discriminazione che aveva constatato nell'Istituto di Cardiologia che dirigeva: le donne erano meno ospedalizzate, meno

sottoposte a indagini (coronarografie), interventi e terapie (trombolisi, stent, bypass) rispetto agli uomini. Inoltre, erano poco o per nulla rappresentate nelle sperimentazioni cliniche per introdurre nuovi farmaci e nuove tecnologie diagnostiche e terapeutiche. L'articolo suscitò molto scalpore in tutto il mondo e fu il punto di partenza per dare forza alla Medicina di genere. Healy chiudeva il suo editoriale sperando che l'Istituto da lei diretto ponesse maggiore attenzione alla salute delle donne, non solo per la popolazione femminile ma per il bene di tutte le popolazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ca è essenziale per far emergere fenomeni ancora sottostimati o poco visibili che influenzano questi aspetti – ha spiegato Luca Busani, dirigente di Ricerca del Centro di Medicina di genere, dell'Istituto Superiore di Sanità nel corso dell'incontro "Salute delle Donne: Benessere presente, Crescita futura" organizzato da Teha The European House-Ambrosetti – Quando parliamo di salute, non possiamo poi ignorare le differenze di sesso e genere anche in termini di prescrizioni e terapie. Le donne continuano a ricevere più farmaci, ma sperimentano maggiori effetti avversi e difficoltà a seguire le indicazioni terapeutiche. Oggi la longevità in buona salute rappresenta soprattutto una sfida femminile, molto complessa da affrontare e che richiede una gestione strutturale».

In Italia, come in molti altri Paesi occidentali, nonostante le donne vivano più a lungo degli uomini, l'aspettativa di "vita sana" è equivalente tra i due sessi. Nonostante la maggiore longevità, le femmine (in media 5-6 anni) tendono a trascorrere più tempo in condizioni di cattiva salute o con patologie croniche. Questo fenomeno, definito "paradosso della salute femminile", comporta una maggiore prevalenza di malattie non mortali ma invalidanti.

LA QUALITÀ

Punto di partenza del Rapporto Teha resta il concetto che la Medicina di genere, prima ancora che una questione di equità, rappresenti "un tema di appropriatezza clinica e qualità scientifica". E si riferisce alle diverse criticità che vengono definite come frutto di un sistema di conoscenza e ricerca per lungo tempo "androcentrico". Fatto di ritardi diagnostici, maggiori assenze dal lavoro, effetti collaterali più frequenti che nell'uomo.

Non è solo della donna adulta che si occupa la Medicina di genere. Tanto che, per arrivare a un piano strategico di programmazione, sia di ricerca che clinica, si è co-



minciato a lavorare anche sulle differenze delle malattie tra i sessi fin dall'infanzia. Già in utero, peraltro, la placenta si comporta diversamente: nelle femmine produce più anticorpi, nei maschi attiva geni dell'infiammazione. I nati maschi pretermine hanno maggiori probabilità di complicanze respiratorie rispetto alle femmine. Proprio dalla Società italiana di Pediatria è arrivata la prima Guida alle differenze di genere nei bambini.

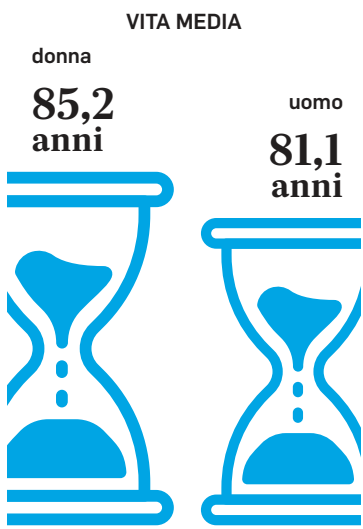
LA PUBERTÀ

“Diversi sin dalla nascita – informa la guida – maschi e femmine non sono uguali di fronte alla salute e le differenze riguardano sia la prevalenza di patologie, sia la risposta alle terapie, sia la prognosi. Alcune si manifestano già nelle prime età della vita, altre diventano più evidenti dopo la pubertà e in età adulta. Così se i neonati maschi hanno un rischio doppio di avere una forma grave di bronchiolite rispetto al sesso femminile, la possibilità di andare incontro a una pubertà precoce è da 10 a 20 volte superiore nelle bambine rispetto ai bambini. E ancora, la scoliosi ha una prevalenza sino a 7 volte maggiore nelle ragazze, mentre i disturbi dello spettro autistico sono 4 volte più frequenti nei maschi”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PARADOSSO:
SE LEI VIVE DI PIÙ,
SI EQUIVALE INVECE
L'ASPETTATIVA
DI INVECCHIARE
IN BUONE CONDIZIONI

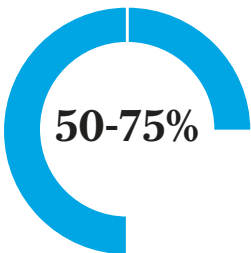
I numeri



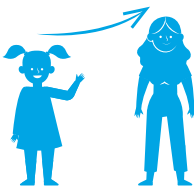
fascia di età
in cui la donna prende
più farmaci dell'uomo

20-64 anni

EFFETTI NEGATIVI
DEI FARMACI



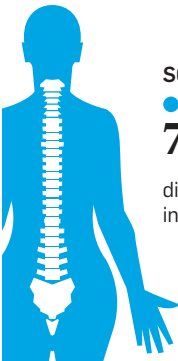
di probabilità in più
per la donna



PUBERTÀ PRECOCE



di probabilità
in più per la donna



SCOLIOSI



di probabilità
in più nella donna

TUMORE
DELLA TIROIDE



più frequente
nella donna



Withub

IL COLLOQUIO CARLA VITTORIA MAIRA

«LA PREVENZIONE È UN ITINERARIO DI VITA UNA ROTTA SICURA»

VALENTINA ARCOVIO

La vicepresidente di Fondazione Atena, alla guida di Atena Donna: «La cura di sé non va mai considerata come un gesto sporadico» E dopo Fiume in rosa e Giornata della salute, tappa in Ita Airways

L

a prevenzione femminile non è un appuntamento temuto da segnare sul calendario, né un semplice obbligo burocratico: è, prima di tutto, un atto d'amore verso la vita. Da questa consapevolezza radicale muove i passi l'azione della Fondazione Atena, che da oltre vent'anni lavora per trasformare il concetto di salute in una cultura condivisa e accessibile. Sotto l'impulso di Carla Vittoria Maira, vicepresidente della Fondazione e presidente di Atena Donna, la cura di sé ha smesso di essere un concetto astratto per tradursi in azioni cliniche e sociali concrete, capaci di mobilitare migliaia di persone.

C'è un'immagine potente che racconta questo impegno e che ogni anno attraversa l'Italia come un rito di rinascita: un nastro rosa che si scioglie tra le correnti dei fiumi, da Nord a Sud, trasformando l'acqua in un veicolo di speranza e consapevolezza. Non si tratta soltanto di un evento coreografico, ma del battito pulsante di una missione che ha radici profonde nella Capitale e rami che ormai abbracciano l'intero territorio nazionale. «Prendersi cura della propria salute è una priorità assoluta che quest'anno evolve ulteriormente, staccandosi dalle sponde dei fiumi per prendere simbolicamente il volo verso nuovi orizzonti», dichiara Maira.

LE INIZIATIVE

Il successo travolgente di iniziative storiche come il “Fiume in Rosa” e la “Giornata nazionale per la salute della donna” ha ampiamente dimostrato che la mobilitazione femminile rappresenta un motore sociale inarrestabile. «Oltre quaranta città italiane hanno visto le donne scendere in acqua, unite da un unico colore, per ricordare a se stesse e al mondo che la prevenzione è un percorso che non può essere rimandato», racconta Maira.

Tuttavia, proprio perché la prevenzione è un organismo vivo, essa deve cambiare forma per restare efficace. Da questa esigenza nasce “Destinazione



Carla Vittoria Maira,
presidente di Atena Donna
e vicepresidente di
Fondazione Atena

Prevenzione”, il nuovo ambizioso capitolo della Fondazione Atena che debutterà ufficialmente a fine maggio. «Questo progetto – spiega la presidente di Atena Donna – segna un fondamentale cambio di paradigma, intendendo la salute a 360° come un itinerario di vita, una rotta sicura da seguire con costanza e determinazione».

A inaugurare questa nuova stagione sarà il percorso intitolato “Volo e benessere, stessa rotta”, reso possibile grazie alla collaborazione con Ita Airways. La nuova rotta tracciata da Atena Donna non si limita però ai simboli, ma si poggia su basi scientifiche di altissimo profilo. Il viaggio di “Destinazione Prevenzione” vedrà infatti il contributo attivo di alcuni dei più importanti luminari del settore, offrendo ai cittadini strumenti reali di diagnosi e conoscenza.

Il percorso inizierà approfondendo l'ambito della Scienza dell'alimentazione con il contributo di Pierluigi Rossi, specialista in Medicina preventiva, per esplorare il legame inescindibile che esiste tra lo stile di vita alimentare e la nostra longevità biologica. Successivamente, lo sguardo si amplierà verso la dermatologia insieme

A ROMA IL RILANCIO
DEL SANT'ANNA
«UNA STRUTTURA
ALL'AVANGUARDIA
NELLE PECULIARITÀ
FEMMINILI»

a Steven Nisticò, per monitorare la salute della pelle come organo spia del benessere complessivo, e verso la cardiologia grazie all'intervento di Valerio Sanguigni. Quest'ultimo aspetto risulta particolarmente cruciale, poiché è ormai scientificamente accertato che il cuore delle donne batte con ritmi e necessità differenti rispetto a quello maschile, richiedendo un'attenzione specifica che la medicina tradizionale ha spesso trascurato.

«La prevenzione – sottolinea Carla Vittoria Maira – non deve mai essere considerata un gesto isolato o un evento sporadico, ma deve essere intesa come un percorso continuo fatto di tappe successive e di azioni concrete che si sedimentano nel tempo».

IL PROGETTO

Mentre i progetti itineranti portano la prevenzione nelle piazze, nei fiumi e negli aeroporti, a Roma si è tagliato un traguardo importante. Lo scorso 4 novembre è stata infatti siglata una data storica per la sanità: la firma del protocollo d'intesa tra la Asl Roma 1 e la Fondazione Atena ha sancito ufficialmente il rilancio del Centro per la salute della donna Sant'Anna. «Situato nel cuore pulsante della Capitale, il Sant'Anna si candida a diventare il punto di riferimento per la Medicina di genere», spiega Maira. «Non si tratta semplicemente di un presidio ospedaliero dedicato alle donne, ma di una struttura all'avanguardia – conclude – che sarà dedicata a tutti gli aspetti sanitari della donna, in cui ogni malattia verrà affrontata con protocolli diagnostici e terapeutici realizzati con la visione delle peculiarità del sesso femminile e della Medicina di genere. Da questo punto di vista il Sant'Anna si pone come realtà unica in Italia».

È il tassello finale di un mosaico complesso che vede la Fondazione Atena impegnata su ogni fronte della prevenzione e della cura delle donne: dall'intuizione originaria del 2015 a oggi, un filo rosa che unisce le donne verso una nuova rotta del benessere. Perché la prevenzione, pur cambiando forma, resta sempre il cuore del viaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da Vienna a Roma **Le meraviglie degli Asburgo** dal Kunsthistorisches Museum

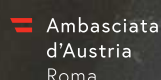
6 marzo

**5 luglio
2026**

Palazzo Cipolla
via del Corso 320, Roma

Velázquez
Brueghel
Cranach
Arcimboldo
Van Dyck
Rubens
Caravaggio

con il patrocinio di



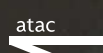
con il supporto organizzativo di



sponsor

Sella

mobility partner



radio partner



TESTA & CUORE

I due motori dell'organismo hanno variabili di genere differenti. E cure su misura
Le riflessioni del neurochirurgo Giulio Maira e del cardiologo Antonio Rebuzzi

Il cervello diverso in salute e malattia

GIULIO MAIRA

Per molto tempo abbiamo pensato che il cervello umano fosse sostanzialmente uguale in tutti noi, indipendentemente dal sesso. Tuttavia, oggi la scienza ci dice che uomo e donna sono diversi nell'anatomia, nella fisiologia (basti pensare all'enorme differenza ormonale) e nel funzionamento di molti organi, e questo vale anche per il cervello.

Analogamente, maschi e femmine si ammalano diversamente, con differenze nei sintomi, nei percorsi diagnostici da seguire, nelle necessità terapeutiche e nell'efficacia dei farmaci. E non mi riferisco alle malattie che colpiscono solo le donne o solo gli uomini, ma si tratta di sapere come ogni malattia, dall'infarto cardiaco all'artrite reumatoide all'Alzheimer, si presenti, evolva e risponda alle terapie nell'uomo e nella donna, quali debbano essere le linee guida e quali siano i fattori di rischio differenziati per permetterne una prevenzione.

Anche i cervelli di maschi e femmine presentano differenze nelle modalità di presentarsi delle malattie, con differenze importanti nella biologia e nella clinica.

Oggi si sa come Parkinson e SLA siano più comuni tra gli uomini, mentre Alzheimer, sclerosi multipla e depressione lo siano tra le donne. Le donne, in particolare, dopo i 65 anni, presentano un rischio quasi doppio di ammalarsi di Alzheimer (Framingham study).

Anche nel campo di pertinenza più strettamente neurochirurgica le differenze tra uomo e donna sono significative. Ad esempio, le donne hanno una probabilità del 60% in più di sviluppare aneurismi intracranici, con un rischio più alto di emorragia. Hanno una possibilità di 2-3 volte superiore di avere un meningioma, cioè uno tra i più frequenti tumori benigni; e avendo questi tumori recettori per gli ormoni sessuali femminili (estrogeni e progesterone), durante la gravidanza, o con l'assunzione di contraccettivi ormonali, possono presentare una velocità di crescita accelerata. Infine, gli adenomi dell'ipofisi nella donna tendono a causare precocemente scomparsa del ciclo e sterilità, favorendo, rispetto agli uomini, una diagnosi precoce.

Comprendere queste differenze non significa dividere, ma curare meglio. Significa capire che la salute non può essere interpretata come un unico modello, valido per tutti. La scienza ci insegna che uomini e donne condividono la stessa umanità, ma la esprimono attraverso biologie in parte differenti. E conoscere queste differenze è il primo passo verso una medicina più moderna, più precisa e più giusta.

*Presidente Fondazione Atena
già Professore ordinario e direttore
di Neurochirurgia, Università Cattolica,
Policlinico Gemelli, Roma*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAI SINTOMI
ALL'EVOLUZIONE
DELLE PATOLOGIE,
LE TERAPIE
DEVONO ESSERE
SEMPRE PIÙ MIRATE

Lei rischia più di lui per le coronarie

ANTONIO REBUZZI

Gli uomini vengono da Marte, le donne da Venere". Questo il titolo di un famoso libro di John Gray che analizzava le differenze tra sessi diversi. Non so se la differente provenienza può spiegare tutto ciò, ma è indubbio che, almeno a livello cardiovascolare, esistono numerose differenze che portano a un diverso impatto delle patologie cardiache a secondo che queste colpiscano un uomo o una donna.

A cominciare dai fattori di rischio. Nel PURE (Prospective Urban Rural Epidemiologic) STUDY che coinvolgeva oltre 155 mila soggetti apparentemente sani di sesso diverso, sono stati valutati fattori di rischio metabolici, psicosociali e comportamentali e i loro effetti sugli eventi cardiovascolari (infarto, ictus o scompenso cardiaco) a dieci anni. L'incidenza era diversa (5 eventi ogni mille soggetti nelle donne, 8.2 eventi negli uomini).

Ma la vera novità è quanto diversamente agiscono i vari fattori sugli uomini piuttosto che sulle donne. Più precisamente, per esempio, l'aumento del colesterolo Ldl (quello cattivo) aumenta il rischio di eventi avversi dell'11% nelle donne e del 28% negli uomini.

E già all'inizio degli anni 2000, il Women's Ischemia Syndrome Evaluation Study aveva evidenziato numerose differenze. L'ischemia miocardica nelle donne si sviluppa 7-10 anni più tardi (per la protezione esercitata dagli ormoni femminili) e l'infarto è più frequente negli uomini (3-4 volte di più) rispetto alle donne. Almeno prima della menopausa.

Nelle donne è più rilevante la malattia dei piccoli vasi coronarici (il cosiddetto microcircolo) più spesso legata a maggiore reattività e spasmo delle piccole arterie. La sindrome di Tako-Tsubo, sindrome pseudo infartuale dovuta appunto a spasmo del microcircolo, è molto più tipica delle donne, con una proporzione di 8 a 1.

Il registro "Get with the Guideliness-Coronary Artery Disease", inoltre, ha dimostrato che le donne sono trattate mediamente peggio degli uomini: vengono ricoverate meno in terapia intensiva, ricevono coronarografia ed eventuale angioplastica meno frequentemente così come per loro è meno frequente una terapia medica corretta. A questo si aggiunge che, in caso d'infarto, le donne arrivano in ospedale con un ritardo molto maggiore rispetto agli uomini con maggiori ritardi nella terapia e conseguente mortalità ospedaliera del 5% superiore a quella degli uomini.

*Professore di Cardiologia
Università Cattolica, Roma*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il professor
Giulio Maira



Il professor
Antonio Rebuzzi

L'ESPERTO PIER LUIGI ROSSI

«CON L'ETÀ CHE AVANZA RIDURRE I CARBOIDRATI E AUMENTARE LE PROTEINE»

Il professore di Scienza dell'alimentazione a Siena:
«La mente richiede aminoacidi. La nutrizione va costruita: condiziona longevità ed estetica»

GRAZIELLA MELINA

Le donne, quando devono prendersi cura di sé, soprattutto a cominciare dall'alimentazione, tendono a compiacere un po' le cose. Che si tratti di diete da provare a tutti i costi, di privazione di determinati cibi, o della lettura puntigliosa delle calorie indicate sui prodotti, le scelte sbagliate spesso prevalgono.

«Uno degli errori più comuni è la malnutrizione dovuta alla carenza di fibra», spiega Pier Luigi Rossi, professore di Scienza dell'alimentazione dell'Università di Siena. Per stare in forma, in sostanza, si dovrebbe mettere nel piatto almeno trenta grammi di fibra alimentare vegetale al giorno, ossia legumi, cereali, frutta, verdura cruda e cotta. E questo non è un errore di poco conto. «La fibra è il nutrimento dei batteri, porta all'interno dell'intestino delle molecole che proteggono la parete, sulla quale si trovano più di 500 milioni di neuroni, il 70 per cento del sistema immunitario – specifica Rossi – Quindi, se non funziona l'intestino, tutto l'organismo è in difficoltà». Non solo. «La vitalità, la tristezza, il tono dell'umore, la depressione partono dall'intestino, perché è il sesto senso. Tutti gli odori e i sapori che mangiamo, stimolano i neuroni presenti nell'intestino. Con il nervo vago tutte queste stimolazioni sensoriali e viscerali vengono portate al "cervello antico", l'ipotalamo e l'ippocampo, e così viene stimolato il senso di vitalità».

IL CALCOLO

Eppure, spesso, a confondere le idee nella scelta dei cibi è il dubbio se il pasto sia stato troppo calorico. «Il calcolo giornaliero delle calorie è un errore scientifico, perché il corpo umano non utilizza il calore come substrato energetico per vivere, ma usa un'energia metabolica che si forma nei mitocondri dall'unione



Pier Luigi Rossi

dell'ossigeno e dei grassi che vengono presi dai depositi». Meglio, poi, non farsi allettare dall'idea che una barretta energetica possa essere la soluzione più semplice. «Assolutamente no – ribadisce l'esperto – Noi dobbiamo assumere aminoacidi essenziali, le proteine non sono tutte uguali. Per una corretta alimentazione, bisogna andare a vedere le molecole che sono contenute nei nutrienti, perché ogni volta che noi mangiamo, il sangue cambia la sua composizione in rapporto con ciò che abbiamo ingerito».

In realtà, per non sbagliare occorrerebbe dotarsi di una bilancia e di una calcolatrice. «Bisogna assumere 2 grammi di carboidrati per chilo corporeo, di proteine ne servono 1.25 per chilo, 0.70 del peso corporeo per i grassi e 30 grammi di fibra, sempre per chilo. Conosciuta la personale domanda dei principi nutritivi, occorre scegliere gli alimenti della giornata alimentare,

in base ai propri gusti e tempi di vita. Ciascun alimento ha un suo specifico contenuto in carboidrati, proteine, lipidi e fibra alimentare, per programmare la propria personale alimentazione. Per quanto riguarda l'acqua, bisogna berne 35 millilitri per il peso corporeo. Ma deve essere scelta quella con residuo superiore a 500 milligrammi per litro».

Di sicuro, c'è comunque la disparità di genere riguarda anche l'alimentazione. «Le donne devono mangiare meno dell'uomo perché hanno una richiesta di energia inferiore – mette in guardia l'esperto – La donna ha una maggiore quantità di massa grassa, che serve per la gravidanza e l'allattamento, e ha una minore quantità di muscolo, quindi richiede una quantità di energia inferiore rispetto all'uomo». E col passare del tempo la faccenda si complica.

«Man mano che si va avanti con l'età dobbiamo ridurre i carboidrati, i grassi saturi animali, quelli che vengono da carne rossa e aumentare le proteine perché il cervello richiede aminoacidi per tutti i neurotrasmettitori. La memoria è fatta di proteina. E ricordiamo che senza questa molecola il muscolo, specialmente nella donna, si svuota». Insomma, l'avvertimento è chiaro: «Per mantenerci in salute, non dobbiamo chiudere la scienza dell'alimentazione nella gabbia del dimagrimento. La nutrizione si costruisce ogni giorno e condiziona longevità ed estetica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERTO STEVEN PAUL NISTICÒ

«IDRATARE E INTEGRARE QUANDO LA PELLE DIVENTA PIÙ FRAGILE»

Il direttore della scuola di Dermatologia della Sapienza:
«Per la cosmesi si consigliano prodotti che non chiudono i pori, per non favorire l'acne soprattutto tra le giovani»

Curare la pelle richiede attenzione e costanza. In caso contrario, col passare degli anni il conto potrebbe non essere gradito. «Il dosaggio cumulativo degli ultravioletti induce delle mutazioni cellulari, i cheratinociti, che proliferano in maniera atipica provocando lesioni, ossia le cheratosi atipiche o solari – spiega Steven Paul Nisticò, direttore della scuola di specializzazione in Dermatologia e Venereologia dell'Università Sapienza, Policlinico Umberto I – Queste lesioni potrebbero essere anche antesignane di tumori più pericolosi come i carcinomi epiteliali nella cute, i cosiddetti spinocellulari che, sebbene meno gravi da un punto di vista metastatizzante rispetto al melanoma, sono comunque potenzialmente ulcerativi e possono danneggiare anche tessuti circostanti se non diagnosticati precocemente».

In sostanza, va bene rientrare dalle vacanze con una pelle abbronzata, ma mai farsi prendere alla sprovvista. «Il sole produce vitamina D e quindi previene l'osteoporosi soprattutto nella donna e aiuta la ricalificazione ossea degli anziani – precisa il dermatologo – È bene esporsi anche un'ora o due al giorno, favorendo le prime ore del mattino e le più vicine al tramonto. Attenzione ai fototipi chiari e alle pelli fragili. Il dermatologo o il farmacista può consigliare prodotti efficaci per garantire un'abbronzatura sana, esplicitando una prevenzione dei danni a medio-lungo termine,



Steven Paul Nisticò

sulle fibre elastiche, sul collagene, sulle macchie».

Le innovazioni tecnologiche per correre ai ripari non mancano. In questi casi si può ricorrere alla medicina estetica, ai laser, a terapie iniettabili per cercare di rimpolpare il derma che si disidrata. «Esistono laser che favoriscono anche un ringiovanimento della cute – spiega Nisticò – Sono laser di nuova generazione, i cosiddetti frazionali ablativi, ma sono disponibili anche strumenti che consentono una rigenerazione più soft: sono i non ablativi, che utilizzano solo alcune lunghezze d'onda dello spettro elettromagnetico che interagiscono con il collagene dermico e le radiofrequenze, che consentono un effetto benefico rigenerativo. Alcuni di questi trattamenti necessitano di una protezione solare nel post trattamento. Meglio non farli se la cute è abbronzata, perché la melanina potrebbe distrarre il laser dal raggiungere il suo obiettivo e quindi creare danni».

La pelle della donna, in ogni caso, richiede un po' di attenzione in più, a prescindere dal sole. «Il ruolo degli estrogeni, gli ormoni femminili, è protettivo – rimarca Nisticò – favorisce l'elasticità del tessuto, il trofismo, una corretta vascolarizzazione della pelle, così come di altri organi, ma con il tempo, quindi con la menopausa, venendo a mancare questa protezione, la pelle perde elasticità, tono e ha cedimenti. Quando la pelle diventa più fragile, è bene implementare l'idratazione, e utilizzare integratori opportunamente prescritti dai medici che aiutano sia la cute sia gli annessi cutanei, per esempio i capelli e le unghie, a essere più resistenti».

PROTEZIONE

La pelle non va trascurata neppure quando si sta per diventare mamma. «In gravidanza – sottolinea Nisticò – si ha una aumentata sintesi di un ormone che si chiama Msh, che favorisce la sintesi della melanina. Pertanto, se nel periodo peri-gravidanza iniziale e post partum la donna non si protegge adeguatamente, può subentrare il cosiddetto melasma, con depositi di melanina nelle zone fotoesposte, soprattutto del viso in soggetti naturalmente predisposti anche geneticamente. E quindi occorre maggiore protezione, con cappelli a falda larga e schermi solari adeguati».

Attenzione, poi, alla scelta dei cosmetici. «Alcuni prodotti – mette in guardia il dermatologo – possono determinare un'occlusione dei pori, delle ghiandole sebacee e quindi possono favorire impurità soprattutto nelle adolescenti. Pertanto, si consigliano sempre cosmetici che abbiano la dizione "non comedogenico", cioè che non chiude i pori, e non favorisce queste forme di acne. Anche le tinture e i prodotti chimici applicati sulla pelle soprattutto nei soggetti predisposti a dermatiti allergiche e a condizioni irritative possono indurre forme di dermatiti da contatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«CONTARE LE CALORIE È UN ERRORE IL CORPO USA L'ENERGIA METABOLICA»



«IN GRAVIDANZA C'È IL RISCHIO DI AVERE IL MELASMA SOPRATTUTTO SUL VISO»

L'ESPERTA ANNA MARIA MORETTI

«SCREENING MIRATI I FATTORI DI RISCHIO SONO DIFFERENZIATI»

La pneumologa prima italiana presidente dell'Igm:
«L'intelligenza artificiale deve favorire la raccolta di dati in ottica sesso-genere specifica»

Direttrice di pneumologia all'ospedale Santa Maria di Bari, Anna Maria Moretti è la prima italiana alla guida dell'Igm, la Società internazionale di medicina di genere, «che non si occupa più solo di medicina della donna, limitandosi a valutare le differenze di tante malattie, nelle manifestazioni cliniche, tra maschi e femmine» premette.

Cosa si intende oggi per medicina di genere?

«Il concetto è passato dall'esclusiva considerazione dei parametri biologici quali il sesso, l'età, l'etnia, le risposte ai farmaci, la comorbidità, alla valutazione più complessa di indicatori di contesto: le condizioni sociali, economiche, ambientali, la religione, il livello di istruzione, l'organizzazione sanitaria».

Cosa sta emergendo attraverso questi fattori?

«Si possono valutare rischi e bisogni, accesso a percorsi di cura ed esiti delle malattie. Oggi è evidente che i dati di mortalità variano a seconda del livello socio-economico della popolazione in esame: nei Paesi meno sviluppati è descritto un rapporto diretto fra decesso e malattie infettive (Hiv, tubercolosi, malaria, gastroenteriti, broncopolmoniti) a differenza dei Paesi sviluppati dove incidono soprattutto malattie croniche (diabete, scompenso cardiaco, broncopatie, patologie gastroenteriche e malattie oncologiche). E, in generale, più è precaria la situazione socio-economica tanto peggiore lo stato di salute».

Quanto incide la questione ambientale?

«In particolare, le donne vivono in aree urbane industriali o ad alta densità di traffico, possono

«ANCHE L'IMPATTO DEI CHILI IN ECCESSO NON È LO STESSO»



Anna Maria Moretti

essere vulnerabili agli effetti dell'inquinamento atmosferico: recenti ricerche evidenziano un crescente interesse scientifico sul ruolo dei fattori ambientali nell'insorgenza ed evoluzione di malattie autoimmuni, capaci di agire come stimolo infiammatorio in soggetti predisposti».

Conseguenze?

«In qualsiasi ambiente non considerare indicatori appropriati riduce l'efficacia di interventi e cure. Ecco perché il ruolo degli urbanisti è fondamentale, in termini di contributo alla medicina di genere, per definire città che tengano conto di questi parametri, spazi adeguati a specifiche esigenze».

Restano, naturalmente, differenze tra uomo e donna anche nelle abitudini.

«Al di là di genetica e ormoni, il

fumo è più diffuso tra gli uomini ma in aumento tra le donne. Quanto all'alimentazione i maschi bevono più alcolici mangiano più spesso fuori casa, preferiscono il gusto dolce; le femmine rispettano gli orari standard dei pasti e privilegiano il salato. Ma per entrambi il rischio di obesità dipende anche da quantità e grassi consumati, e l'impatto determinato dai chili in eccesso non è lo stesso».

Questo emerge da ricerche recenti?

«Le riviste scientifiche internazionali richiedono più spesso una valutazione di sesso-genere negli studi e questo diventa uno stimolo per i ricercatori. Ma serve pure più formazione del personale sanitario e coinvolgere i cittadini attraverso campagne di comunicazione mirate».

Primo messaggio?

«Conoscere i fattori di rischio, differenziati tra uomo e donna, permette prevenzione e assistenza migliori. È fondamentale l'attenzione agli screening, che devono essere formulati in ottica di genere».

Cos'altro suggerisce?

«La medicina di genere deve essere sostenuta dalla telemedicina, per raggiungere popolazioni più svantaggiate e isolate, e dall'intelligenza artificiale che deve favorire la raccolta di dati in ottica sesso-genere specifica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ESPERTA ANNAMARIA COLAO

«L'ASSETTO ORMONALE INFLUISCE SU TUTTO CAMBIANO I PARAMETRI»

L'endocrinologa vicepresidente del Css:
«La menopausa è un periodo lunghissimo che comporta malattie croniche sconosciute fino a 25 anni fa»

La donna non è “diversamente uomo”. Lo dice in ogni occasione Annamaria Colao, vicepresidente del Consiglio superiore di sanità e docente ordinario di Endocrinologia alla Federico II, sostenitrice di cure personalizzate: «Tutta la medicina andrebbe riscritta perché è stata disegnata sul sesso maschile».

Quali sono le differenze?

«L'assetto ormonale è decisivo, influisce persino sul cervello. Difatti, le donne soffrono di più di emicrania e depressione».

Perché?

«Proprio perché gli ormoni sessuali sono messaggeri chimici importanti, ma sono diversi tra uomo e donna. Determinano reazioni diverse».

Sono diverse anche le stagioni della vita?

«La donna attraversa quattro fasi, l'uomo due, e solo la prima e l'ultima apparentemente si assomigliano: quella che precede la pubertà e l'arrivo della menopausa; il vero problema si ha con l'età fertile e, soprattutto, con la gravidanza, quando il corpo femminile si prepara a dare origine a un nuovo individuo e dovrebbe farlo senza banalizzazioni tipo “mangia per due...”».

Cosa accade durante la gestazione?



Annamaria Colao

«Il cuore deve pompare più sangue, viene sottoposto a uno sforzo enorme, come dovesse scalare una montagna. Il sistema immunitario viene fermato dagli ormoni per evitare il rigetto dell'embrione, che ha metà patrimonio genetico di un altro essere umano, e alcune sue cellule restano in circolazione. Insomma, si ha una trasformazione, della stessa donna, senza possibilità di tornare indietro».

I cambiamenti ormonali consentono anche di valutare il rischio di ammalarsi?

«Il ciclo mestruale regolare è già di per sé un indicatore di buona salute: vuol dire che gli ormoni si comportano con coerenza nella quotidianità. E poi, il peso deve restare vicino a quello che si ha intorno ai 30 anni, con un Indice di massa corporea sotto i 25».

Dopo una certa età, però si tende a ingrassare...

«La menopausa è ormai un periodo lunghissimo che comporta malattie croniche sconosciute fino a 25 anni fa. Rappresenta uno tsunami per la donna che subisce la perdita degli ormoni ovarici e questo riduce anche la densità dell'osso, aumentando il tessuto adiposo con scompenso metabolico. Di qui i rischi legati a sovrappeso, diabete, tumori, problemi cardiovascolari e steatosi epatica».

Consigli pratici?

«Attenzione all'alimentazione e all'esercizio fisico. Da valutare una terapia ormonale sostitutiva».

Suggerimenti per i maschietti?

«Dalla pubertà gli uomini hanno un assetto ormonale stabile, ma tendono a trascurare la prevenzione».

Ecco spiegato perché le donne vivono più a lungo, nonostante le tempeste ormonali.

«Sono abituate a prendersi cura di tutta la famiglia, sopportano meglio il dolore, che comincia con le mestruazioni, e arrivano prima ad affrontare i problemi. Ma la vera differenza nell'aspettativa di vita dipende dal livello socio-economico».

Ma perché è così difficile raggiungere la parità di genere almeno nella ricerca scientifica?

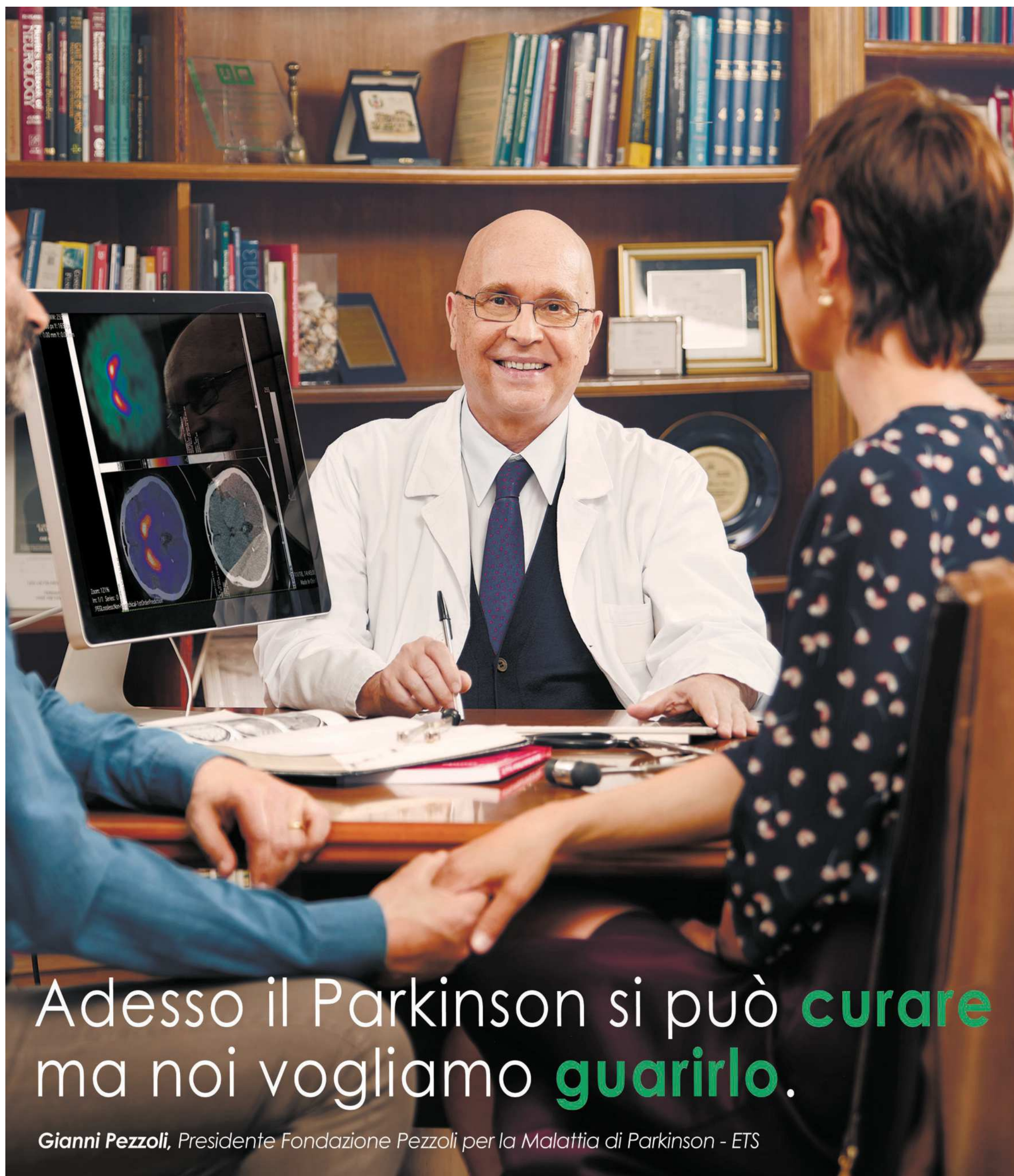
«Proprio la ciclicità mestruale cambia continuamente tutti i parametri, rendendone laborioso lo studio: gli ormoni sono mediatori di questa complessità».

Si capisce perché è importante la medicina di genere, per meglio dire personalizzata.

«Difatti, i generi oggi non sono più solo due: la salute deve riguardare anche i transgender come gli omosessuali. Ogni essere umano è irripetibile, ha una storia a sé».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«IL PESO DEVE RESTARE QUELLO CHE SI HA ATTORNO AI TRENT'ANNI»



Adesso il Parkinson si può **curare**
ma noi vogliamo **guarirlo**.

Gianni Pezzoli, Presidente Fondazione Pezzoli per la Malattia di Parkinson - ETS



Sostienici anche tu!

Inquadra il QR CODE per sapere come

Dona il tuo 5x1000. 97128900152
Ricerca Sanitaria



Associazione Italiana
Parkinsoniani

Fondazione Pezzoli
per la malattia di Parkinson - ETS

Fondazione Pezzoli per la Malattia di Parkinson - ETS | via Zuretti 35 20125 MILANO | CF 97128900152 | www.parkinson.it

L'UMORE

E LA SCIENZA DELLA SUSPENSE

Lo psicologo Claudio Lucchiari rilegge i romanzi gialli: «Il sistema dopaminergico ci spinge a cercare una gratificazione con la scoperta del colpevole»

FRANCESCA NUNBERG

C

osa cerchiamo, l'ordine nel caos? Vogliamo mettere alla prova il nostro intuito o solo divertirci svelando misteri? A cinquant'anni dalla scomparsa di Agatha Christie, morta il 12 gennaio del 1976, i suoi gialli esercitano ancora un incredibile fascino sui lettori di tutto il mondo. E non si tratta solo di un passatempo, perché calarsi nei panni di un detective, raccogliere indizi e risolvere casi ingarbugliati fa anche bene al nostro cervello e al nostro umore.

«Questo coinvolgimento non ha un impatto solo cerebrale, ma su tutto l'organismo, spiega Claudio Lucchiari, 53 anni, professore associato di Psicologia generale all'Università di Milano, che su questo tema ha scritto un saggio con Marta Cadei: *L'enigma della mente. Romanzo giallo e psicologia* (Morcelliana). Un viaggio nei pro-

LA SCOMPARSA
DI AGATHA CHRISTIE
50 ANNI FA
I SUOI LIBRI ANCORA OGGI
ESERCITANO FASCINO
E FANNO BENE
ALLA MENTE

cessi neuro-cognitivi che si attivano con la letteratura poliziesca.

Quando ci immergiamo in queste storie non viene coinvolta solo la mente, dunque?

«La lettura dei gialli crea suspense, e questo agisce sul nostro sistema nervoso centrale: influenza il battito cardiaco, la pressione sanguigna e, attraverso l'amigdala, l'ipotalamo e l'ipofisi, anche la produzione di adrenalina e cortisolo. Tutto l'organismo viene coinvolto in questa lettura creativa».

Che è simile alla scrittura creativa?

«Sì, con il vantaggio che la lettura è alla portata di tutti, mentre la scrittura o l'arte in generale è riservata solo a determinate persone».

Apriamo "Dieci piccoli indiani" e cosa succede?

«Ci troviamo subito immersi in una situa-



Sotto, Claudio Lucchiari, professore associato di Psicologia generale all'Università di Milano



zione di tensione in cui si aprono domande che restano aperte, siamo coinvolti in un processo cognitivo e vogliamo andare avanti. Si crea una memoria attiva, per cui anche una volta chiuso il libro, magari mentre andiamo a lavorare, abbiamo la sensazione di poter incontrare quei personaggi, il libro di viene parte della nostra realtà».

Anche oggi? Agatha Christie non è stata superata dai tempi?

«Lei ha sviluppato un modo di scrivere il giallo che possiamo definire prototipico, un sistema in cui il lavoro cognitivo viene prima del coinvolgimento emotivo, che comunque è presente. Nel giallo psicologico, invece, è la natura stessa della mente ad essere messa in gioco, mentre il noir si sofferma più sull'aspetto del crimine, della violenza e della paura».

Perché il giallo è una palestra cognitiva?

«Perché anticipa i meccanismi psicologici

fondamentali della vita di tutti i giorni. L'uomo ha bisogno di certezze, il suo obiettivo è quello di rendere la realtà più prevedibile. Leggendo libri gialli cerchiamo risposte ai nostri dubbi e sfidiamo noi stessi in compagnia di un detective in genere colto e intelligente. Sviluppiamo una sorta di empatia, o meglio partnership, con l'investigatore».

Poirot e Miss Marple, quindi, ci aiutano a ragionare?

«Si tratta di una lettura non impegnativa perché i gialli non sono mai troppo lunghi, che però attiva questo processo di ruminazione cognitiva. Sviluppiamo ipotesi e testiamo soluzioni sapendo che comunque alla fine il caso verrà risolto».

Un titolo che preferisce?

«Citerei *Assassinio sull'Orient Express*, che ha diverse soluzioni ma nessuna è quella giusta, o tutte possono essere quella giusta. Un escamotage creativo che ci mette di fronte al fatto che una sola ipotesi in genere non basta a capire la realtà».

Quindi leggendo i gialli impariamo ad anticipare e prevedere. Ma poi ci sono anche le emozioni...

«Certo, c'è la paura, perché viene commesso un crimine. Poi la curiosità, fondamentale per affrontare l'ignoto. Leggendo esploriamo la realtà con il suo carico di morte, violenza e dolore. Ma il sistema dopaminergico ci spinge a cercare una gratificazione e con la scoperta del colpevole si chiude il cerchio. La tensione finisce, si rilasciano endorfine e si sviluppa il piacere. Anche se c'è un lato non proprio positivo...».

Ossia?

«Il piacere di vedere che le cose negative accadono agli altri, come nel true crime o nelle notizie dei media. Non è bello, ma è umano, noi ne siamo fuori e questo ci tranquillizza».

Se dovesse scrivere una seconda parte del suo libro, oggi su cosa punterebbe?

«Mi concentrerei meno sull'enigma e più sul giallo psicologico, forse più affine alle nostre ansie di oggi: le guerre, l'ecologia, le malattie tra Covid e post Covid. Come lettore e come psicologo penso che servirebbero strumenti per gestire meglio queste nuove sollecitazioni. Per i problemi ambientali, ad esempio, non c'è una soluzione a breve termine. Quindi bisogna imparare a stare nell'incertezza più che a risolverla. Serve un finale aperto, ma vivibile, non la chiusura del cerchio come nei gialli di Agatha Christie».



La scrittrice Agatha Christie (1890-1976) in una foto colorizzata del 1958

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANCELLA VINCI^e SUBITO

100 €

**ACQUISTA ULIVETO O ROCCHETTA,
GRATTA LA CARTOLINA CON I
4 AMICI DELLA SALUTE
E SCOPRI SUBITO SE HAI VINTO
UNO DEI 1000 BUONI SPESA**

**CARTOLINA
ALL'INTERNO DELLE
CONFEZIONI DI ULIVETO
E DI ROCCHETTA DA 1,5L**



IL CONCORSO TERMINA IL 31 OTTOBRE 2026. IL REGOLAMENTO COMPLETO È SU WWW.ACQUEDELLASALUTE.IT.

CELESTE
OTTAVIANI

LO STUDIO

MEDTECH
INNOVATIVO
MA ARRIVA POCO
SUL TERRITORIO

A

vere un'interazione diretta con il paziente, senza dover concentrare la propria attenzione sullo schermo del computer per riportare dati, compilare documenti e segnare informazioni. Ma dialogare attivamente e mantenere un contatto visivo costante, facendo sentire la persona che si ha davanti ancora più ascoltata». È così che Andrea Lania, responsabile di Endocrinologia dell'Irccs Istituto Clinico Humanitas, ha descritto quello che può essere considerato il futuro della pratica medica, in cui il dottore è affiancato dall'intelligenza artificiale che si fa carico degli aspetti compilativi lasciando allo specialista più spazio per dedicarsi al paziente.

IL DISPOSITIVO

L'Irccs Istituto Clinico Humanitas ha da poco infatti introdotto un innovativo sistema di trascrizione basato su intelligenza artificiale, diventando tra i primi ospedali in Europa a impiegare questa tecnologia nella pratica clinica quotidiana, con l'obiettivo di ridurre l'impegno compilativo dei medici durante le visite ambulatoriali e restituire tempo prezioso alla cura. Si tratta di un sistema di supporto basato sull'IA che, durante la visita, trascrive automaticamente il colloquio e lo organizza in una prima bozza di referto clinico. Lania, tra i primi a usare il dispositivo, ha sottolineato come ciò permetta di «non distogliere mai la propria attenzione dal paziente, riuscendo ad ascoltarlo ancora più attentamente, mentre l'intelligenza artificiale ci supporta nella compilazione del referto».

Il sistema, allenato specificamente per queste situazioni, si integra nei flussi clinici già esistenti, senza modificare le modalità operative dei medici e senza impatto sui pazienti. Durante la visita, il medico mantiene sempre il pieno controllo e tutto ciò che viene generato

L'IA IN CORZIA IL REFERTO IN TEMPO REALE

Il sistema introdotto all'Humanitas: l'intelligenza artificiale trascrive automaticamente il colloquio del medico durante le visite
L'endocrinologo Andrea Lania: «E il paziente è ancora più ascoltato»

dall'IA viene revisionato, verificato e firmato dal professionista, che ne garantisce accuratezza. L'inserimento di questo strumento avviene nel rispetto delle normative vigenti in materia di protezione dei dati e privacy.

«La bozza prodotta dall'intelligenza artificiale viene riletta, valutata e integrata dal medico e solo alla fine validata – ha spiegato Lania – Tutto ciò permette di facilitare il lavoro e di ridurre il carico degli aspetti burocratici, perché consente di tagliare i lunghi tempi morti associati alla produzione di documentazione o all'emissione, ad esempio, di impegnative per

l'esecuzione di esami». L'onere amministrativo rappresenta uno dei principali fattori di stress per i medici.

LE RICERCHE

Secondo uno studio su 57 dottori statunitensi, pubblicato sugli *Annals of Internal Medicine*, il 49% della giornata lavorativa dei professionisti sanitari è impiegato nella compilazione di cartelle cliniche elettroniche e ad attività amministrative, contro il 27% dedicato al contatto diretto con il paziente. Quasi due ore di documentazione per ogni ora di visita.

Le evidenze a supporto dell'uso dell'intelligenza artificiale per riequilibrare questi tempi sono in rapida crescita. Di recente, ad esempio, uno studio pubblicato su *Jama Network Open* e condotto su 263 medici, ha rilevato che dopo 30 giorni di utilizzo di un assistente di intelligenza artificiale per la documentazione, la percentuale di burnout tra i professionisti sanitari negli ambulatori è calata significativamente da quasi il 52% al 39%. I medici

hanno infatti riferito un miglioramento nella capacità di dedicarsi al paziente, senza dover dividere la propria attenzione tra compilazione e visita.

Un ulteriore lavoro su *Nejm Catalyst* del 2025, che ha coinvolto oltre 7.200 medici nell'arco di 14 mesi e ha preso in considerazione oltre 2,5 milioni di visite ambulatoriali, ha mostrato come l'introduzione dell'IA abbia permesso di risparmiare quasi 16mila ore di compilazione di documenti e pratiche, equivalenti a 1.794 giornate lavorative. L'84% dei medici ha riferito effetti positivi sulla comunicazione con il paziente e l'82% un miglioramento della soddisfazione lavorativa complessiva.

L'intelligenza artificiale permette quindi di ridurre il carico burocratico dei dottori, consentendo di guadagnare tempo prezioso da dedicare alla relazione medico-paziente, così da ridare umanità al rapporto tra lo specialista e la persona che ha di fronte.

84%

La quota di medici che, nell'ambito di uno studio, ha riferito effetti positivi sulla comunicazione con il paziente grazie agli strumenti di IA

16

È il dato, in migliaia, delle ore risparmiate ogni anno tra 7.200 medici per la compilazione di documenti e pratiche proprio con l'uso dell'algoritmo

Pronto ad innovarsi, il sistema Medtech italiano è tra i più attivi d'Europa per l'adozione dei sistemi di Intelligenza artificiale. Peccato però che spesso, di questa innovazione, arrivi ben poco ai pazienti: la tecnologia, infatti, stenta ad entrare negli ambulatori sul territorio. È quanto emerge dal rapporto *AI Adoption Gap in Healthcare*, condotto su circa 300 aziende del settore, tra Pmi e startup, pubblicato dall'Osservatorio Tech4GlobalHealth, dell'Università Campus Bio-Medico di Roma e Intesa Sanpaolo. Lo studio evidenzia che il 78% delle aziende, impegnate in ambito sanitario, integra l'IA nei propri prodotti o servizi e il 61% ha già avviato fasi avanzate di sviluppo e validazione. Eppure le imprese incontrano ancora troppe barriere, non tecnologiche ma sistemiche e organizzative: nel 69,6% dei casi si scontrano infatti con la complessità regolatoria, nel 58,6% con la carenza di risorse per le certificazioni e le validazioni e nel 57,7% dei casi con la difficoltà nel reperire i fondi. Da qui la difficoltà a raggiungere tutte le aree dove sarebbe invece necessario intervenire.

«Le sfide sulla salute sono sui territori – spiega Leandro Pechia, direttore di Tech4GlobalHealth e docente di ingegneria biomedica dell'Università Campus Bio-Medico di Roma – ma l'innovazione è ancora centrata sui grandi ospedali». Oltre il 70% delle Pmi intervistate è infatti fortemente orientata a contesti ospedalieri ma oggi le vere sfide si stanno spostando verso cure territoriali e comunitarie per casi di cronicità, multimorbilità e obesità. In Italia, dove la popolazione over 65 è in aumento e ha una speranza di vita senza limitazioni funzionali pari a 10,6 anni, l'invecchiamento della popolazione porterà una crescente necessità di soluzioni Life Science nel lungo periodo. Elisa Zambito Marsala, responsabile Education Ecosystem and Global Value Programs Intesa Sanpaolo, sottolinea quindi che «Le life science hanno un ruolo sempre più strategico per un Paese chiamato ad affrontare sfide demografiche crescenti».

R.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

U

n palazzo di campagna del Gloucestershire, in Inghilterra, ha dato il nome a uno degli sport più praticati del pianeta. La Badminton House, nel 1860, ha ospitato le prime partite nel Regno Unito di questo gioco, nato in India, che aveva appassionato gli ufficiali britannici. Oggi il badminton ha 200 milioni di praticanti nel mondo, ed è presente in modo organizzato in 166 Paesi, tra cui l'Italia.

Lo schema del gioco è simile al tennis e al padel. Il campo è lungo 13,4 metri, con due giocatori (o due coppie) separati da una rete alta poco più di un metro e mezzo. Se si gioca in doppio il campo si allarga da 5 a 6 metri. Il badminton è inserito nel programma dei Giochi Olimpici fin da Barcellona 1992.

A cambiare le cose rispetto agli sport "fratelli" è la mancanza della pallina. Nel badminton la sostituisce un volano, un bizzarro oggetto a forma di paracadute rovesciato, che evoca al tempo stesso l'Oriente e i giochi in spiaggia dell'infanzia, costruito con sughero, cuoio e piume, e che non può e non deve rimbalzare.

La leggerezza del volano, che può essere deviato anche da un alito di vento, fa sì che il badminton si giochi al coperto. La versione outdoor, l'*Air Badminton*, si può praticare nei parchi, nei



1

VELOCITÀ ELEVATA SENZA STRESSARE LE ARTICOLAZIONI

giardini e in spiaggia. Per saperne di più sulle regole, e trovare il club e il campo più vicini, si può consultare badmintonitalia.it, il sito della Federazione, e scaricare la rivista ufficiale *Badmania*.

Grazie alla sua leggerezza, il volano può raggiungere una velocità elevatissima. Anche la racchetta, rispetto a quella del tennis, è particolarmente leggera, e questo riduce lo stress su braccia, spalle e polsi. Giocare sempre al volo impone riflessi e movimenti rapidissimi. Sono questi elementi a determinare l'impatto positivo del badminton sul fisico e sulla mente di chi lo pratica. Nel 2020 quattro ricercatori dell'Università

MOSSE PER GIOCARE "AL VOLO" CON LEGGEREZZA

Il badminton, nato in India e importato dal Regno Unito, tonifica e non pesa su spalle, braccia e polsi. Richiede riflessi e coordinazione.

È una sfida anche per il cervello. La corsa in partita e l'allenamento aiutano a contrastare l'insorgenza di infarti e ictus.

STEFANO ARDITO

UNO DI FAMIGLIA

CANI E GATTI DAVANTI ALLA TV TRA RELAX E FRUSTRAZIONE

MARIA SERENA PATRIARCA

Giussani, veterinaria: «Hanno la visione sfocata
Ma sono attratti da documentari sugli animali»

Q

uante volte ci capita di uscire e lasciare accesa la tv per i nostri amici a quattro zampe? Ma ci siamo mai chiesti se questa sia un'abitudine salutare per loro, e cosa davvero percepiscono i pet delle immagini che passano sullo schermo? Una ricerca promossa dalla Queen's University di Belfast ha preso in esame la reazione di 50 cani a diversi display: ebbene, è emerso che gli animali trascorrevano solo il 10,8% del tempo guardando direttamente gli schermi televisivi. Secondo uno studio dell'Università di Auburn, invece, i pet che guardano la tv fanno un'esperienza significativa, arricchente per il loro immaginario. I pareri, dunque, sembrano discordanti. Ciò che è certo è che questi animali hanno una visione stereoscopica e la capacità di distinguere i colori, dunque non ci sono ragioni perché non possano intrattenersi davanti alla televisione, a patto che sia davvero di loro interesse.

Su YouTube i canali live h24 dedicati a immagini di intrattenimento (animali o suoni della natura, anche cartoni animati) per cani e gatti sono ormai una realtà, e possono rappresentare un'alternativa "mirata" rispetto a programmi generici. Come spiega Sabrina Giussani, medico veterinario comportamentista (past president della Società italiana di Scienze del comportamento animale), «l'audio viene sentito da tutti, ma relativamente al video (premessi che i cani non vedono come noi

umani, ma in modo meno colorato e più sfocato) solo alcuni gatti e alcuni cani riconoscono effettivamente le immagini che scorrono, altri le vedono ma non le "ricostruiscono" nel loro significato. I più recettivi nel riconoscere le immagini sono i cani e i gatti iperattivi, più portati a guardarsi intorno e a notare le cose che li circondano. Di solito i pet sono attratti dai documentari che riguardano gli animali: cani, gatti, mucche, scoiattoli. Le immagini che a loro arrivano meglio sono i primi piani, e l'ideale sarebbe posizionare lo schermo alla loro altezza».

«Attenzione, però – mette in guardia l'esperta – alle insidie di certi programmi di giochi per animali, che potrebbero risultare un boomerang per la serenità dei quattro zampe: in molti casi per i gatti viene mostrata, per esempio, una pallina che si muove a destra e a sinistra; l'animale spesso vorrebbe afferrarla con la zampa, ma non ci riesce, e questo determina frustrazione nel pet».

IL CONFORTO

«Consiglio – prosegue la dottoressa Giussani – di lasciare accesa la tv o la radio, quando si esce e il pet resta solo nell'abitazione, se si è abituati a farlo anche quando si è in casa. In tale modo il televisore o la radio fungono da "ancora emozionale" per cane o gatto, e li fanno sentire al sicuro come se il proprietario fosse ancora fra le mura domestiche». Ricordate sempre, tuttavia, che ogni pet ha il suo carattere e i suoi gusti: se per alcuni le immagini video o i suoni sono rilassanti, altri potrebbero sentirsi invece ipereccitati, preferendo la quiete e il silenzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di Granada, in Spagna, hanno analizzato 27 studi recenti sugli effetti del badminton sul fisico. Il loro lavoro è stato ripreso e diffuso dalla National Medicine Library statunitense. Si passa dal miglioramento della funzione cardiaca all'aumento della capacità respiratoria, fino alla riduzione dei problemi di postura negli Under 17 e Under 13.

Secondo uno studio realizzato nel 2025 dalla Copenhagen Municipal University e dalla Danish Cancer Society, gli sport "di racchetta" come il tennis e il badminton allungano la vita più degli altri. Il lavoro, durato 25 anni, ha preso in considerazione 8.577 adulti. Dimostra che chi pratica questi sport ha un'aspettativa di vita superiore di 10 anni a quella di chi fa vita sedenta-

ria. Un dato superiore a quelli del ciclismo (+ 3,7 anni), del nuoto (+ 3,4 anni) e del jogging (+ 3,2 anni). Fornisce dati simili un lavoro pubblicato sullo *Sports Medicine Journal* britannico, che ha seguito 80.000 adulti per nove anni. Secondo i ricercatori, gli sport "di racchetta" riducono del 56% il rischio di infarto e di altri problemi cardiovascolari.

Uno degli studi più sorprendenti, promosso dalla Badminton World Federation, spiega che la rapidità dei movimenti che è fondamentale in questo sport, e la necessità di seguire con lo sguardo lo spostamento rapidissimo del volano, possono ridurre il rischio della miopia nei bam-

bini e nei ragazzi, e curare la pseudo (o falsa) miopia. Giocare a badminton aiuta a migliorare la coordinazione dei movimenti e i riflessi. Secondo i documenti della Badminton World Federation questo sport è un'autentica sfida per il cervello.

Prevedere le mosse dell'avversario, e rispondere al momento giusto, migliora le funzioni cognitive della nostra mente. «Gli sport di racchetta sono attività sociali, e questo elemento è fondamentale per la longevità» si legge sui documenti federali.

Il badminton aiuta chi lo sceglie a perdere peso, perché in un'ora si bruciano fino a 500 o 600 calorie. Nonostante le dimensioni limitate del campo, i giocatori devono correre molto, e que-

sto rende tonici i muscoli della parte bassa del corpo.

La velocità e il dover rispondere in maniera fulminea alle giocate dell'avversario fanno del badminton uno sport divertente, con elevato rilascio di endorfine e un effetto positivo sull'umore. Questo sport aiuta a ridurre lo stress e a rafforzare l'autocontrollo. «Aiuta a migliorare il benessere soggettivo e la qualità della vita», spiega la psicoterapeuta Beatrice Corsale e il medico dello sport Antonio Gianfelici in uno studio diffuso dalla Federazione Italiana Badminton.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2
MIGLIORA LA POSTURA, LA CIRCOLAZIONE E LA CAPACITÀ RESPIRATORIA



4
SEGUIRE CON LO SGUARDO LA RAPIDITÀ DEI MOVIMENTI RIDUCE IL RISCHIO DI MIOPIA



3
CHI PRATICA SPORT DI RACCHETTA VIVE MEDIAMENTE PIÙ A LUNGO



5
CORRERE IN CAMPO FA PERDERE PESO: IN UN'ORA SI BRUCIANO FINO A 600 CALORIE





**Il 50% delle persone che oggi si ammala
di cancro guarisce.***



**Scegli AIRC. Dai il tuo
5x1000
alla ricerca sul cancro.**

Scopri i risultati dei programmi sulle metastasi,
frutto dell'impegno e della collaborazione
di chi ogni giorno guarda il cancro da vicino.

airc.it/5x1000

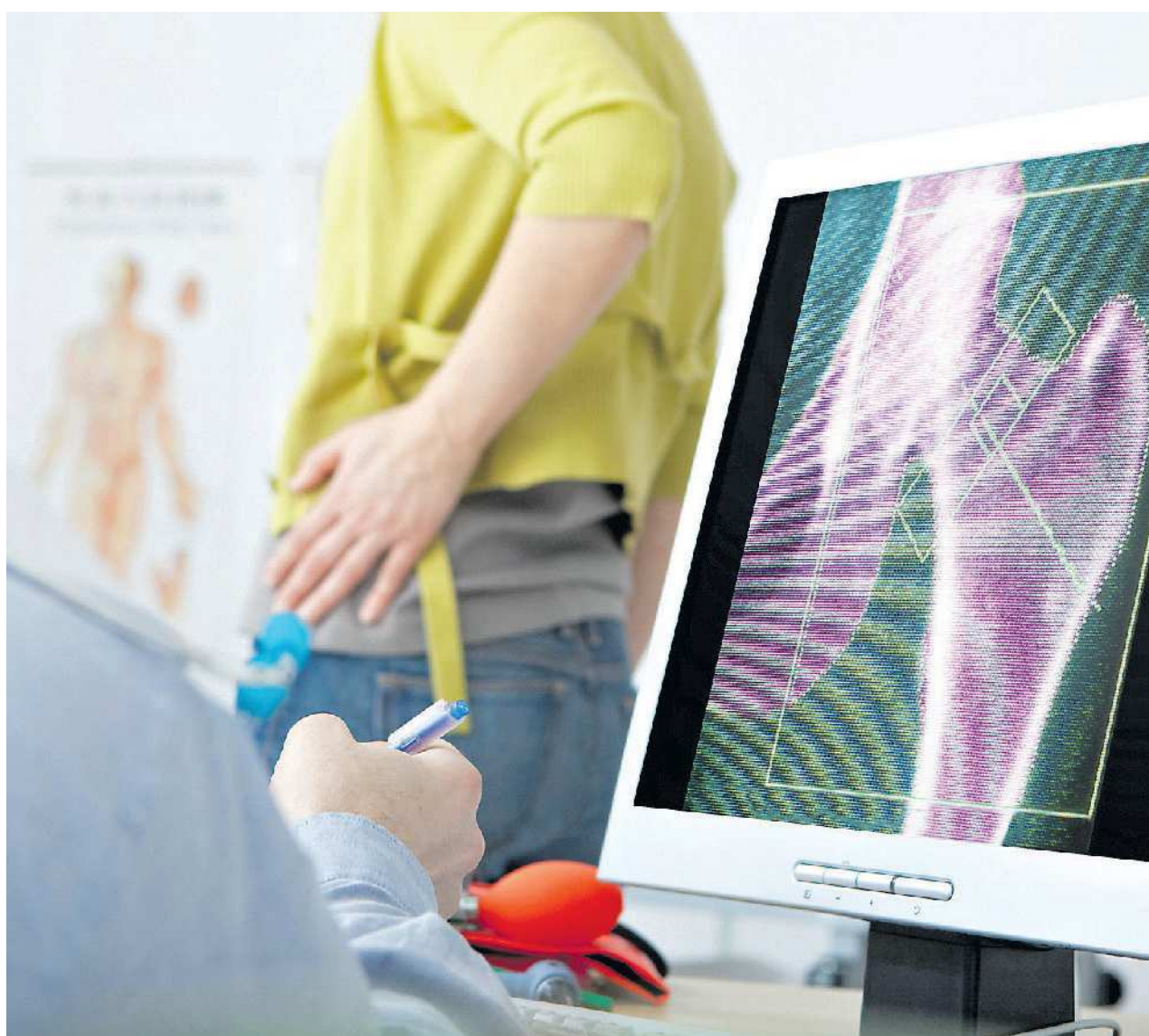
8 0 0 5 1 8 9 0 1 5 2

codice fiscale

*Raggiunge la stessa aspettativa di vita di chi non si è ammalato.
Fonte: I numeri del cancro in Italia 2024.



GRAZIELLA MELINA



N

OSTEOPOROSI ORA SI GIOCA D'ANTICIPO ARRIVA IL RINFORZO PER SALVARE FEMORE E ANCA

el corso della vita, soprattutto dopo i 65 anni, quasi la metà della popolazione si trova a dover correre all'improvviso in ospedale per la rottura di un femore, magari dopo essere inciampati sul tappeto. E qualche volta succede di ritrovarsi con lo stesso problema per la lesione alle vertebre o ai polsi.

La fragilità ossea è infatti una condizione che arriva silenziosa e non risparmia nessuno, soprattutto le donne. A causarla è quasi sempre l'osteoporosi, una malattia sistemica dell'apparato scheletrico che colpisce circa 5 milioni di persone, di cui l'80% donne in post menopausa. Il rischio di frattura, dunque, è dietro l'angolo. A meno che non si giochi di anticipo, rinforzando l'osso con una procedura locale di potenziamento osteologico (la cosiddetta Loep), già testata negli studi preclinici.

LA COMPRESSIONE

«Si tratta di una evoluzione di una tecnologia ormai già sperimentata, che consiste nell'irrobustire il femore prossimale, cioè la parte più vicina all'anca, dove si verificano tutte le fratture di femore che oggi affliggono la maggioranza della popolazione, specialmente del genere femminile, nella settima-ottava decade di vita», spiega Francesco Falez, responsabile dell'area ortopedia di Tiberia Hospital a Roma, già capo dipartimento di ortopedia Roma 1 (ospedale San Filippo Neri e Santo Spirito) e già presidente della Società italiana Ortopedia e Traumatologia (Siot) e della Otodi (Ortopedici traumatologi ospedalieri di Italia).

Gli studi condotti finora fanno ben sperare: seppure richiedano ulteriori approfondimenti, le attuali evidenze cliniche dimostrano che questa tecnica è in grado di aumentare la densità minerale ossea del collo del femore. Il tratta-

mento consiste nell'iniezione di materiale a base di solfati di calcio, riassorbito e subito sostituito dall'osso biologico. Il nuovo materiale osseo ha la stessa compressione, forza e rigidità di un osso normale.

IL PERICOLO

«La procedura è molto poco invasiva, permette di rinforzare la parte fragile dell'osso e far sì che diventi più rigido. Negli Stati Uniti è già applicata da una decina di anni – rimarca Falez – Recentissimamente a Firenze, con la Società italiana di Ortopedia, Medicina e delle Malattie rare dello scheletro (Ortomed), noi abbiamo presentato lo studio che verrà pubblicato sulla rivista scientifica Minerva Medica». I benefi-



Francesco Falez, responsabile dell'area di ortopedia al Tiberia Hospital di Roma e già presidente Siot

ci per le pazienti sono dunque concreti.

«Se per esempio una signora di 70-75 anni ha un livello di osteoporosi, documentato dal referto della Moc, che la espone a un elevato rischio di frattura – ribadisce Falez – con questa tecnica di rinforzo potrà evitare il pericolo di una lesione e di conseguenza di un intervento chirurgico per una protesi all'anca. Esistono già delle casistiche che dimostrano che questa procedura di potenziamento trasforma l'osso con un'osteoporosi grave in un osso normale». Le fratture da fragilità per osteoporosi, tra l'altro, non vanno mai sottovalutate non solo per le possibili complicanze cliniche, ma anche per il ri-

schio di mortalità. Altro tasto dolente è poi il peso non indifferente sia sui bilanci economici del servizio sanitario nazionale sia su quelli sociali, dovuto alla necessità di essere assistiti e accompagnati se si perde del tutto l'autonomia. Intanto la ricerca va avanti.

IL SEGMENTO

«Il trattamento di rinforzo per ora viene utilizzato per evitare la frattura più frequente, ossia quella del femore. In futuro – anticipa Falez – è possibile che verrà applicato su qualsiasi altro segmento dell'osso, con benefici evidenti per la popolazione ormai sempre più anziana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 CONSIGLI PER VIVERE AL MEGLIO

1

BENE GLI SPORT GRAVITAZIONALI O DI RESISTENZA SÌ A PESI LEGGERI E A JOGGING

Per prevenire l'osteoporosi l'attività fisica contribuisce in modo importante a preservare la massa ossea. Gli sport migliori sono quelli a carico gravitazionale (che sostengono il peso del corpo) e di resistenza, come camminata veloce, jogging leggero, ballo, ginnastica a corpo libero, pesi leggeri, tennis e yoga/pilates per l'equilibrio. Attività come nuoto o ciclismo fanno bene a cuore e muscoli, ma non stimolano abbastanza la formazione ossea in quanto assenza di carico gravitazionale. Attraverso l'uso di pesi leggeri o elastici di resistenza si possono rafforzare sia i muscoli che le ossa.

2

SERVONO LE PROTEINE MAI ESAGERARE INVECE CON IL CONSUMO DI SALE

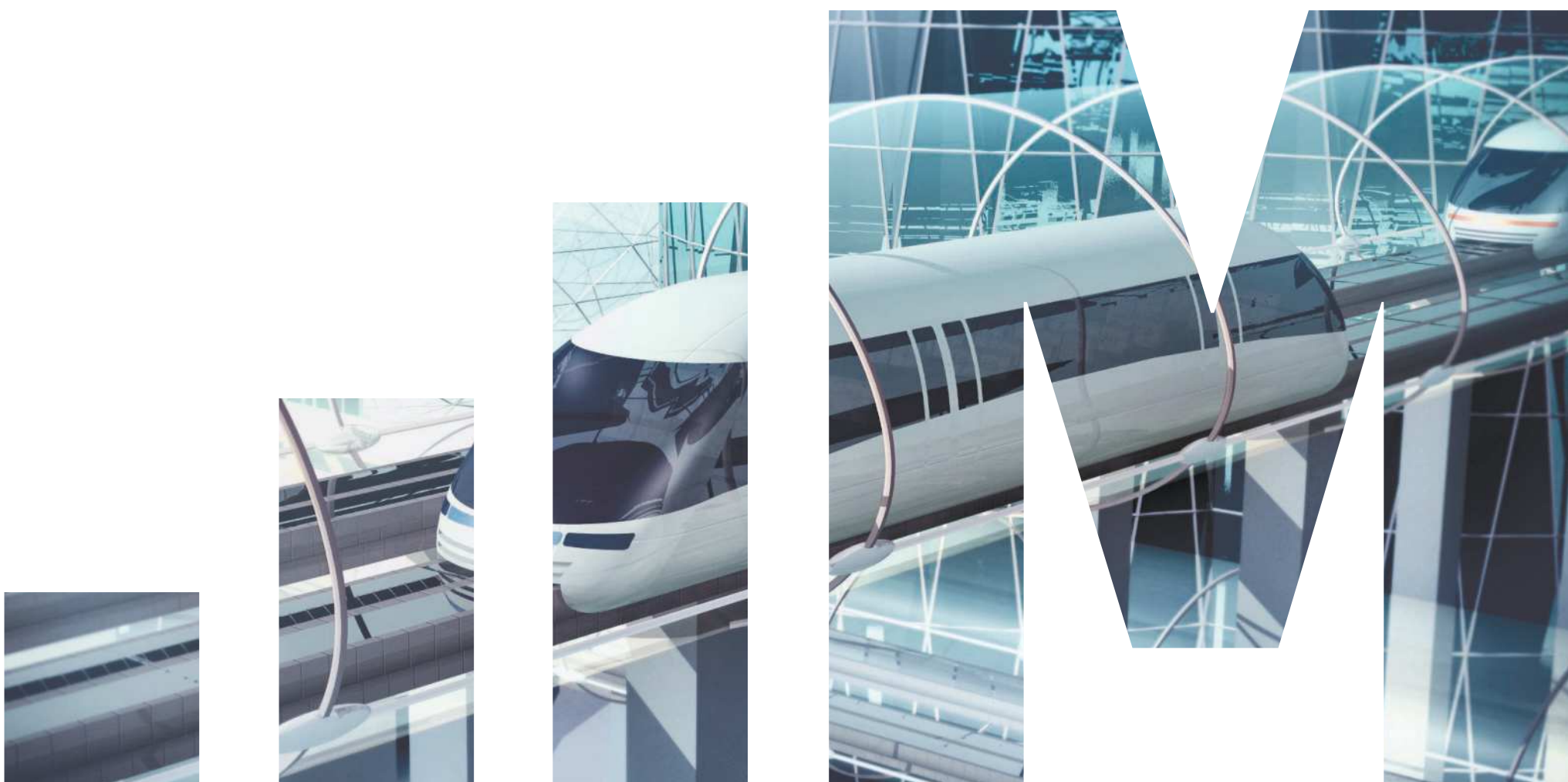
Le proteine sono fondamentali per il mantenimento del tessuto osseo e muscolare. Un adeguato apporto proteico può contribuire alla prevenzione delle fratture. Fonti proteiche consigliate: carne bianca e rossa, pesce, uova, legumi, latte e derivati, frutta secca e semi. Si consiglia di assumere anche adeguate quantità di calcio e vitamina D e ridurre il consumo eccessivo di sale. Non eccedere con il sodio perché, se in eccesso, oltre a favorire l'ipertensione, aumenta l'escrezione renale del calcio dal circolo sanguigno. Gli esperti raccomandano di mantenere un peso corporeo ottimale, non fumare e limitare il consumo di alcolici.



3

UNA DIAGNOSI PRECOCE PER EVITARE CHE SI ARRIVI ALLA FRATTURA

Le più colpite da fragilità ossea sono soprattutto le donne: la menopausa determina una riduzione degli estrogeni. Quindi, con il mancato freno al riassorbimento osseo di conseguenza, aumenta il processo degenerativo della struttura scheletrica. L'osteoporosi colpisce anche gli uomini: un uomo su 5 sopra i 50 anni. Anche se i maschi hanno, in genere, una massa ossea maggiore delle donne e la loro perdita ossea è più lenta durante la vita adulta, l'osteoporosi non va sottovalutata. A differenza delle donne, spesso non viene diagnosticata fino a una frattura (femore, vertebre, polso). Le cause principali includono il calo di testosterone/estrogeni, invecchiamento, stili di vita scorretti e l'uso di certi farmaci.



Futuro

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sul nostro futuro in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle tecnologie innovative e al futuro: per approfondire, capire, scoprire e condividere. La mobilità a basso impatto nella città, le nuove energie alternative, le ricerche e le nuove prospettive per il futuro della terra.

Mi piace sapere Molto.

www.moltofuturo.it

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo Quotidiano di Puglia

CORTISOLO

VERO O FALSO?

Dalla stanchezza allo stress, l'ormone finisce nel mirino. Il professor Barrea: «È un indicatore dell'equilibrio dell'organismo, non un nemico da combattere»

VALENTINA ARCOVIO

1

INFLUISCE SULL'ACCUMULO DI GRASSO ADDOMINALE

VERO Livelli elevati e prolungati di cortisolo stimolano la mobilitazione dei grassi e la loro ridistribuzione nel distretto addominale. Questo accade perché le cellule adipose della pancia hanno una maggiore densità di recettori per il cortisolo, che favorisce l'accumulo di grasso viscerale, quello più pericoloso.

3

ESISTONO INTEGRATORI CHE LO "AZZERANO"

FALSO Molti prodotti venduti sui social promettono di "bloccare" il cortisolo. In realtà, azzerare questo ormone sarebbe letale, poiché non potremmo rispondere a nessuna emergenza o infiammazione. Alcuni prodotti possono aiutare a modulare lievemente la risposta allo stress, ma non sostituiscono uno stile di vita sano.

5

ALTERA I LIVELLI DI ZUCCHERO NEL SANGUE

VERO Una delle funzioni principali del cortisolo è la "gluconeogenesi": ordina al fegato di rilasciare zucchero nel sangue per fornire energia ai muscoli per affrontare una situazione di stress. Se questo processo è costante, i livelli di zucchero nel sangue restano più alti e può portare a una resistenza insulinica.

7

ELIMINARE IL CAFFÈ RISOLVE IL PROBLEMA

FALSO Il caffè può dare un piccolo picco ormonale a breve termine ma non è sufficiente da solo a creare uno squilibrio cronico: contano molto di più fattori come sonno, stress e alimentazione. Eliminare il caffè senza intervenire sullo stile di vita difficilmente porterà a una riduzione significativa del cortisolo.

9

UNO SPORT TROPPO INTENSO CONTRIBUISCE AD ALZARLO

VERO Sebbene lo sport faccia bene, allenamenti eccessivamente lunghi e senza un adeguato recupero vengono percepiti dall'organismo come uno stress fisico estremo. In questi casi, il cortisolo sale drasticamente, rischiando di causare il catabolismo muscolare (la perdita di muscolo) invece della desiderata tonificazione.

N

on è un mistero che il cortisolo sia diventato uno dei protagonisti più discussi dei social, spesso citato in video e post su TikTok e Instagram come il principale responsabile del grasso addominale, della stanchezza cronica o dei cosiddetti "blocchi metabolici". In realtà, si tratta di un ormone steroideo prodotto dalle ghiandole surrenali che svolge un ruolo fondamentale per la sopravvivenza e l'equilibrio dell'organismo. «Il cortisolo, infatti, non è un nemico da combattere – precisa Luigi Barrea, professore ordinario di Nutrizione clinica e consigliere nazionale della Società italiana di Endocrinologia – ma un regolatore fisiologico centrale: interviene nella gestione del metabolismo energetico, nella regolazione della glicemia, nella risposta allo stress e nella modulazione del sistema immunitario». La sua azione, però, è molto più ampia di quanto spesso si racconti. «Questo ormone – spiega Barrea – influenza il modo in cui l'organismo utilizza e distribuisce l'energia, partecipando alla regolazione del metabolismo dei nutrienti e contribuendo a mantenere disponibili le riserve energetiche nei momenti di necessità. Agisce anche sul sistema nervoso centrale,

modulando il circuito fame-sazietà: in condizioni di stress può aumentare l'appetito e orientare le scelte alimentari verso cibi ad alta densità energetica, ricchi di zuccheri e grassi. Inoltre, il cortisolo è strettamente collegato alla composizione corporea». Quando i suoi livelli restano elevati per periodi prolungati, come accade nello stress cronico, nel sonno insufficiente o in stili di vita disordinati, può contribuire a una maggiore tendenza all'accumulo di grasso viscerale e a una ridotta sensibilità insulinica, creando un ambiente metabolico meno favorevole alla perdita di peso. È proprio da questa complessità che nasce la sua "fama" sui social: il cortisolo viene spesso semplificato e trasformato nell'unico colpevole di fenomeni in realtà multifattoriali. «Se è vero che livelli cronicamente elevati – sottolinea l'esperto – possono influenzare negativamente il metabolismo e la composizione corporea, è altrettanto vero che si tratta di un ormone indispensabile, senza il quale il corpo non potrebbe rispondere allo stress, mantenere la glicemia o adattarsi alle richieste energetiche quotidiane. Prima di affidarsi a integratori miracolosi o a strategie drastiche diffuse online, è quindi fondamentale distinguere tra fisiologia e semplificazione: il cortisolo non è il problema in sé, ma un indicatore dell'equilibrio complessivo dell'organismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

È LA CAUSA UNICA DELLA DIFFICOLTÀ A DIMAGRIRE

FALSO Non si può dare tutta la colpa al cortisolo se non si perde peso. Anche quando è elevato in modo cronico, non "blocca" il metabolismo, ma può contribuire indirettamente a una ridistribuzione del substrato energetico (maggiore tendenza all'accumulo adiposo viscerale) e a una ridotta sensibilità insulinica.

4

LO SCARSO SONNO NE AUMENTA IL LIVELLO

VERO Il cortisolo segue un preciso orologio interno, noto come ritmo circadiano. Se il sonno è insufficiente o irregolare, questo ritmo si sfascia: i livelli di cortisolo rimangono più alti anche nelle ore serali e notturne, quando dovrebbero calare. Il risultato è un recupero meno efficace, maggiore stress e altri effetti negativi.

6

RISULTA ALTO SOLO SE SEI ANSIOSO

FALSO Lo stress non è solo psicologico. Anche un'infiammazione silente, una dieta troppo restrittiva, l'abuso di caffeina o un'infezione possono alzare i livelli di cortisolo. Il corpo non distingue tra uno stress lavorativo e uno stress fisico dovuto alla fame o alla malattia; reagisce in modo identico.

8

FA CRESCERE IL DESIDERIO DI COMFORT FOOD

VERO In condizioni di stress cronico, il corpo richiede energia immediata. Il cortisolo elevato stimola la produzione di segnali chimici nel cervello, come il neuropeptide Y, che aumenta la voglia di cibi ricchi di zuccheri e grassi e a preferire alimenti più calorici. Allo stesso tempo, il cortisolo rende più difficile sentirsi sazi.

10

IL TEST DELLA SALIVA "FAI DA TE" SEMPRE ATTENDIBILE

FALSO Sebbene esistano kit per misurare il cortisolo salivare, l'autodiagnosi basata su test acquistati online può essere fuorviante. I livelli di questo ormone fluttuano continuamente durante la giornata. Una diagnosi di ipercortisolismo di insufficienza deve essere sempre fatta da un medico specialista tramite esami clinici precisi.



Che cosa sono

I trigliceridi sono i principali grassi presenti nel sangue e nel tessuto adiposo umano

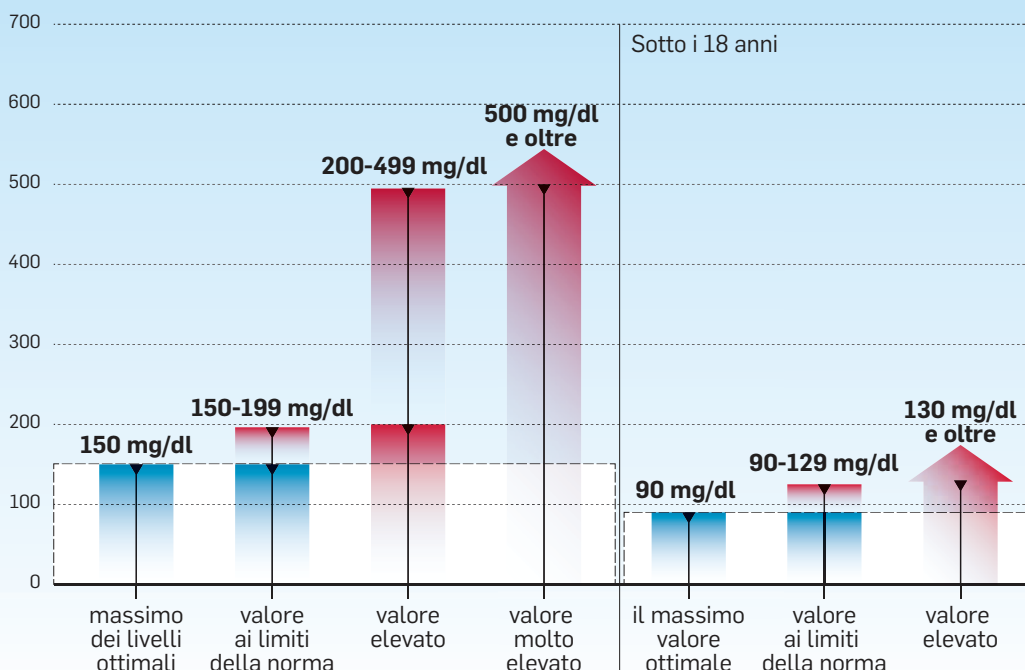
In Italia

Hanno i trigliceridi alti

30%
degli uomini

15%
delle donne

I livelli



TRIGLICERIDI IL NEMICO SILENZIOSO DELLA TAVOLA

Tanti zuccheri, l'alcol e la sedentarietà fanno schizzare i valori
Mettono a rischio sistema cardiovascolare e fegato (con la steatosi epatica)
Senza di loro il corpo non ha il carburante, ma vanno tenuti sotto controllo

MARIA RITA MONTEBELLI

L a giornata tipica di molti italiani comincia con una colazione veloce al bar, magari con cornetto e cappuccino; prosegue con un pranzo di corsa, con una pasta fredda, un panino o un tramezzino; e approda a una cena abbondante (spesso troppo), per recuperare.

Ogni boccone ci porta a incamerare grassi, zuccheri, energia. E il corpo fa il suo lavoro: assorbe, trasforma, distribuisce. È qui che entrano in scena i trigliceridi, veri e propri "pacchetti" di energia circolanti nel sangue (legati alle lipoproteine, come chilomicroni, Vldl, Idl) pronti per essere utilizzati o messi da parte. Sono indispensabili.

ENERGIA

Senza di loro, il nostro organismo non avrebbe carburante. Il fegato ne produce una parte, ma il grosso arriva da ciò che mangiamo. Una macchina perfetta, almeno finché tutto resta nel giusto equilibrio. I trigliceridi sono la forma più comune di grasso presente nel cibo e nel nostro organismo, fondamentale per fornire l'energia che serve a far funzionare il corpo. Ma possono diventare molto pericolosi quando superano i limiti.

Limiti che spesso si trascurano leggendo i risultati delle analisi del sangue perché l'attenzione è tutta polarizzata sulle super-star dei grassi: il colesterolo e il suo fratello "cattivo" (Ldl). E così continuano a circolare in silenzio, spesso ignorati, nel sangue. Ma possono rappresentare un rischio per la salute. Ecco perché trovare dei valori alti negli esami del sangue rappresenta un campanello d'allarme da non sottovalutare. Un aumento dei trigliceridi è infatti associato a malattie cardiovascolari (infarti e ictus), steatosi epatica, gravi infiammazioni come la pancreatite, sindrome metabolica.

Ma prima di arrivare a queste patologie, i trigliceridi alti non danno sintomi evidenti. Ecco perché monitorarli periodicamente, almeno su base annuale, insieme ai valori degli altri grassi (colesterolo totale, Hdl, Ldl) è molto importante. È bene ri-

cordare di mantenere un digiuno di almeno 10-12 ore prima di effettuare il prelievo per le analisi.

Purtroppo, l'ipertrigliceridemia non è evenienza rara. In Italia si stima che fino al 30% della popolazione supera la soglia di normalità dei 150 mg/dl, e tra gli over 50 quasi un italiano su due presenta livelli in eccesso.

LE SOGLIE

Sono considerati normali valori sotto i 150 mg/dl, borderline-alti tra 150 e 199 mg/dl, alti tra 200 e 499 mg/dl, molto alti sopra i 500 mg/dl e altissimi sopra i 1.000 mg/dl. Sono questi i numeri cruciali per la salute cardiovascolare e dell'organismo in generale.

I trigliceridi possono aumentare nel sangue anche per questioni genetiche. Ma



IL MONITORAGGIO
ALMENO OGNI ANNO
NON CI SONO
SINTOMI EVIDENTI
PER CAPIRE
QUANDO SONO "ALTI"

PER LE PERFETTE
ANALISI
DEL SANGUE
DOVREBBERO ESSERE
ENTRO LA QUOTA
DI 150 MG/DL

COMORBIDITÀ

COLESTEROLO,
GLICEMIA
E TROMBOSI
GLI EFFETTI
COLLATERALI



I trigliceridi sono una minaccia per le arterie e per il cuore ma non fanno danno da soli. Nel sangue questi grassi viaggiano all'interno delle lipoproteine e quando ci sono tanti trigliceridi in circolo, si innesca uno scambio lipidico che trasforma il colesterolo cattivo (Ldl) normale in particelle più piccole e dense, molto più pericolose per le arterie, perché riescono a penetrare più facilmente all'interno della parete dei vasi arteriosi e si ossidano più facilmente.

Un eccesso di trigliceridi inoltre riduce i livelli di colesterolo buono (Hdl) che, al contrario, ha un ruolo protettivo, perché rimuove i depositi di grasso dalle arterie. Ma non è tutto. L'ipertrigliceridemia determina un'infiammazione cronica di basso grado, che a sua volta è uno dei principali determinanti dell'aterosclerosi e provoca una disfunzione dell'endotelio, cioè delle cellule del rivestimento interno dei vasi, rendendolo più permeabile e favorendo l'accumulo di placche aterosclerotiche.

LA COAGULAZIONE
Da ultimo, ma non certo per importanza, l'ipertrigliceridemia può favorire anche la coagulabilità del sangue, esponendo al rischio di trombosi e quindi di ictus o infarti. Infine, difficilmente i trigliceridi si presentano da soli come problema, ma si trovano quasi sempre in compagnia di Hdl basso, glicemia elevata, ipertensione e di obesità addominale ("compagnie" che definiscono la cosiddetta sindrome metabolica). Tutti fattori di rischio che portano all'aterosclerosi e contribuiscono a moltiplicare il rischio cardio-vascolare. La pancreatite acuta è un altro rischio in agguato per chi ha i trigliceridi altissimi (oltre i 1.000 mg/dl); questo eccesso di "pacchetti" di grasso circolante, che rende il sangue lattiginoso, va a intasare i capillari del pancreas, riducendo il flusso sanguigno e provocando una sorta di asfissia locale. Le cellule pancreatiche danneggiate rilasciano così dentro il pancreas gli enzimi digestivi, che possono portare alla sua auto-digestione, con conseguenze anche molto gravi.

M. R. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'identikit

3 le cause principali

A tavola
5 cibi che è consigliato evitare o limitare

I "CONTRIBUTI"

L'eccesso di carboidrati e di alcol rappresenta una delle più frequenti cause di ipertrigliceridemia. Dolciumi, biscotti e caramelle sono fonti ovvie, ma non bisogna trascurare l'apporto delle calorie liquide (soft drink, succhi, alcol). Le calorie in eccesso, soprattutto quelle derivanti da zuccheri e carboidrati raffinati vengono convertite dal fegato in trigliceridi e immagazzinate all'interno delle cellule adipose come riserva energetica.

Altre condizioni che possono contribuire all'ipertrigliceridemia (forme secondarie) sono la presenza di diabete di tipo 2 non controllato, l'ipotiroidismo, alcune malattie renali (sindrome nefrosica) e l'assunzione di alcuni farmaci (diuretici tiazidici ad alto livello, beta bloccanti ad alto dosaggio, farmaci ad alto contenuto di estrogeni, tamoxifene, glucocorticoidi, antipsicotici atipici, ecc).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 le malattie associate al valore alto

aterosclerosi

fegato grasso

pancreatite

sindrome metabolica

pressione
glicemia
obesità
addome
colesterolo
"buono"

5 cibi da mangiare regolarmente

pesce azzurro

verdura

legumi

cereali integrali

frutta fresca

20-25

l'indice di massa corporea corretto

Cosa fare per abbassarli

94

il limite massimo dei centimetri per la circonferenza vita degli uomini

80

il limite massimo dei centimetri per la circonferenza vita delle donne

CURE

LA FRONTIERA DELLA MEDICINA METABOLICA

Accanto alle terapie tradizionali come statine e omega-3 stanno emergendo farmaci in grado di agire sui bersagli molecolari coinvolti nella regolazione dei lipidi

N

ella maggior parte dei casi, l'aumento dei trigliceridi è causato da stili di vita sbagliati. Ed è dunque proprio da qui che bisogna partire per rimettere le cose a posto. Per una valida strategia abbassa-trigliceridi bisogna muoversi di più e mangiare meno zuccheri, carboidrati e cibi ultra-processati. Un'attenzione particolare va riservata all'alcol (vino, birra, ecc) che può far impennare i trigliceridi anche se assunto in piccole quantità.

LA SICUREZZA

Se la bilancia ci avverte della presenza di qualche chilo di troppo, bisogna perdere peso perché anche pochi chili di meno possono ridurre i valori dei trigliceridi.

Sul fronte della terapia, è già da molti anni a disposizione una serie di farmaci (fibrati, statine, omega-3), e alcuni altri, di ultimissima generazione, sono stati approvati in Europa o negli Usa. Si tratta di terapie che agiscono su bersagli molecolari specifici, come il volanesorsen (un oligonucleotide anti-senso che inibisce

una proteina chiave nel metabolismo dei trigliceridi) e l'olezarsen che agisce sulla stessa proteina, ma con un profilo di sicurezza migliore.

LA TECNOLOGIA

In fase avanzata di sviluppo sono il plozasiran e lo zodasiran (farmaci innovativi basati sulla tecnologia dell'interferenza dell'Rna). In fase di valutazione anche altre classi di farmaci come gli analoghi dell'Fgf21 (fattore di crescita fibroblastico) e gli inibitori di Angptl3 (anticorpi monoclonali o oligonucleotidi antisenso). Nascosta dietro la sigla Angptl3, c'è una proteina prodotta dal fegato, il cui compito è mettere i bastoni fra le ruote

alla lipoproteina lipasi (Lpl), una sorta di forbice molecolare, appesa alle pareti dei vasi sanguigni. Il compito della Lpl è di tagliare e di smontare i trigliceridi circolanti per permettere ai tessuti di usarli come energia. Più attiva è la forbice, più i trigliceridi vengono smunuzzati ed eliminati dal sangue.

Un eccesso di Angptl3, andando a inibire l'azione di Lpl, provoca un accumulo dei trigliceridi nel sangue. Gli inibitori di Angptl3 hanno appunto il compito di lasciare libera la lipoproteina lipasi di svolgere la sua azione di forbice dei trigliceridi.

M. R. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIA RITA
MONTEBELLI

LA TERAPIA

FARMACI ANTI-OBESITÀ
QUALI NUOVE VIE
PER PERDERE
IL PESO DI TROPPO
E NON RIPRENDERLO

I farmaci contro l'obesità basati sulle incretine sono molto efficaci, anche se non proprio per tutti. Solo il 48% delle persone trattate con tirzepatide e il 27% di quelle trattate con semaglutide perde più del 20% del peso iniziale. La maggior parte dei trattati perde più del 10% del peso corporeo, ma 1 persona su 10 non supera il 5% e viene considerato "non-responder". Accanto a questi, i "rapid-responder" e i "super-responder". Quelli che perdono oltre il 25% del peso iniziale. Si è aperto con queste certezze sulle risposte alle terapie il Congresso europeo sull'obesità a Istanbul dal 12 al 15 maggio. Le differenze dipendono da vari fattori individuali, i più importanti dei quali sono nel Dna. Un recente studio pubblicato su *Nature* ha dimostrato che esistono varianti del gene del recettore per il GLP-1 che possono condizionare sia la risposta a queste terapie, che il maggior o minor impatto degli effetti indesiderati.

I MECCANISMI

Quel che è sicuro però, responder o meno, è che alla sospensione di questi farmaci, si comincia a riprendere peso. A 52 settimane dallo stop si recupera in media il 60% del peso inizialmente perso e, nel lungo termine, si può arrivare a riprenderne più del 75%. Nell'arco di 6 mesi, il paziente si trova di nuovo con la metà del peso di cui si era liberato.

Risultati che non sorpremono perché se si accetta la natura di malattia cronica dell'obesità, è chiaro che, una volta tolto il farmaco, i meccanismi che ne sono alla base tornano a far danno. D'altronde a nessuno verrebbe in mente di sospendere la terapia ad una persona con diabete o con il colesterolo alto, una volta raggiunti gli obiettivi terapeutici.

Ma allora come comportarsi? Per quanto tempo continua-

re a prendere questi farmaci? La risposta intuitiva sarebbe "a lungo termine" o "a vita". Ma smarcato questo punto, affiorano altre domande: con quali farmaci e con quali dosaggi proseguire il trattamento, una volta raggiunto il peso desiderato? Qual è una terapia di mantenimento efficace? Sono quesiti ai quali sta cercando di dare una risposta la comunità scientifica internazionale. La risposta non sarà univoca, visto che ogni individuo risponde in modo diverso. Alcuni vanno benissimo, senza riacquistare peso, passando al dosaggio più basso del farmaco iniettivo (semaglutide o tirzepatide) fatto fino a quel momento, altri non possono ridurre il dosaggio, senza riacquista-

re, velocemente, il peso perso. Un buon numero di pazienti, inoltre, potrebbe stancarsi di fare le punturine e spendere una cifra importante mese dopo mese.

LA DISCRIMINAZIONE

Sebbene l'obesità sia riconosciuta come patologia, il suo trattamento è a totale carico del paziente, fatto che rappresenta un unicum e una discriminazione nell'ambito del folto gruppo delle malattie croniche non trasmissibili. Un importante assist potrebbe arrivare dall'orforglipron un nuovo farmaco orale. Un agonista sintetico del GIP che si propone come alternativa più comoda ed economica dei farmaci iniettivi per la terapia dell'obe-

sità. Dopo aver dimostrato la sua efficacia per la perdita di peso nello studio Attain-1, è stato testato come terapia di mantenimento nello studio Attain-Maintain, presentato al congresso a Istanbul, insieme allo studio Surmount-Maintain sull'impiego di un dosaggio ridotto di tirzepatide come terapia di mantenimento.

Una curiosità: la Fda americana, agenzia governativa che regola la sicurezza dei farmaci, ha concesso l'autorizzazione a orforglipron in appena 50 giorni. Si tratta dell'approvazione più veloce dal 2002 ad oggi, un record che dimostra ancora una volta la "fame" che c'è di farmaci efficaci e sostenibili contro l'obesità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 DOMANDE A
PAOLO SBRACCIA*

1

COSA È CAMBIATO
CON QUESTI TRATTAMENTI?

«Fino all'avvento di questi farmaci abbiamo combattuto una battaglia impari. L'obesità è una malattia legata anche a condizioni genetico-biologiche. Con le sole modifiche dello stile di vita e la terapia cognitivo-comportamentale, il fallimento era dietro l'angolo. La dieta ipocalorica da sola comporta sacrifici, spesso inutili, perché nelle persone con obesità i sistemi che regolano fame e sazietà sono disregolati. Nei casi di obesità più grave avevamo solo l'opzione chirurgica. Questi farmaci hanno "riconsegnato" la patologia al medico, fornendo strumenti efficaci. Non tutti rispondono alla stessa maniera, dobbiamo ancora capire perché. I vantaggi non solo sulla perdita di peso: le analisi migliorano, scompaiono le apnee notturne e il dolore alle ginocchia».

2

SONO SUFFICIENTI
PER DIMAGRIRE?

«Di certo il cambiamento dello stile di vita resta fondamentale, ma va reinterpretato alla luce di queste nuove terapie, perché quando il farmaco è efficace, sarà lui a dirigere l'orchestra delle nostre pulsioni alimentari e a far sì che si abbia meno appetito e che a tavola ci si sazi prima. La dieta ideale per accompagnare queste terapie predilige la quota proteica per contrastare la riduzione del muscolo (che non deve rappresentare una paura, a meno che non si tratti di anziani). Anche l'attività fisica non deve limitarsi all'attività aerobica, ma va integrata un'attività isometrica di resistenza sempre per contrastare la riduzione del muscolo».

3

E UNA VOLTA RAGGIUNTI
I RISULTATI OTTIMALI?

«Diverse indicazioni ci stanno arrivando dagli ultimi trial. In alcuni soggetti non riusciamo a ridurre il dosaggio del farmaco, perché appena lo facciamo, ritorna l'appetito. Altri invece sono in grado di mantenere a lungo il calo ponderale raggiunto, riducendo al minimo il dosaggio del farmaco. Bisogna dunque trovare la dose minima efficace, che non sarà sicuramente a "taglia unica". C'è, infatti, una grande variabilità di risposta, legata anche alle varianti genetiche dei recettori per GLP-1 e GIP. Fondamentale è capire che l'obesità è una malattia cronica recidivante e come tale la sua terapia non può che essere cronica perché permane l'alterazione cronica, appunto, dei meccanismi che ne sono alla base. Il mantenimento è fondamentale, altrimenti il paziente ha perso tempo e soldi».

*ordinario di Medicina interna
dell'Università Tor Vergata di Roma

CARLA MASSI



U

n anno fa, in Turchia, poteva capitare di essere fermati da medici e infermieri per essere invitati a salire sulla bilancia. Per misurare altezza, peso e indice di massa corporea. Postazioni disseminate nelle città nell'ambito della campagna "Scopri il tuo peso ideale, vivi sano". Il governo turco, per allertare giovani e adulti sull'obesità, aveva deciso di avviare una campagna che prevedeva pesate pubbliche. Obiettivo: raggiungere un milione di cittadini entro poche settimane. Perché la malattia, in questo Paese, raggiunge il 32% della popolazione. Da noi si oscilla tra il 10-12%.

L'ANALISI

Un anno dopo, dal 12 al 15 maggio, qui a Istanbul, si svolge il Congresso Europeo sull'Obesità. Nelle sale, non solo ricerche, prospettive terapeutiche e analisi della trasformazione delle cure. Troviamo anche un gran numero di studi riferiti alle abitudini quotidiane a tavola. Al rapporto con il cibo, all'ansia, al malessere.

Una ricerca, condotta dall'Università di Göttingen e dall'Università di Heidelberg in Germania, suggerisce che, indipendentemente dal luogo di residenza, mangiare fuori casa anziché preparare i pasti in casa è collegato all'aumento di peso e all'obesità. Alla base del lavoro, un sondaggio in 65 Paesi. Conclusione: guardare all'alimentazione fuori casa per individuare le concause e le soluzioni del grave sovrappeso. I cibi preparati nei locali scelti per il pasto veloce tendono ad essere più elaborati e ad avere un contenuto maggiore di sale, zucchero e grassi non salutari. Rendendo, spesso, il gusto dipendente da quei sapori.

I partecipanti al sondaggio hanno risposto a domande dettagliate sulle abitudini alimentari, tra cui il numero di pasti con-

MANGIARE FUORI CASA TROPPO SPESSO FA ACCUMULARE CHILI PREPARARSI I CIBI AIUTA LA LINEA

Uno studio delle università di Göttingen e Heidelberg ha raccolto i dati di 65 Paesi. La patologia viene associata alle scelte alimentari nei locali da pranzi veloci, dove ci si lascia andare di più

sumati fuori casa in una settimana. Le risposte sono state confrontate in base a fattori sociali e demografici come reddito, sesso, età e livello di istruzione, nonché all'indice di massa corporea. Per tutti sottostava il rischio obesità. L'analisi ha stimato che a livello globale il 47% degli intervistati aveva consumato un pasto fuori casa almeno una volta in sette giorni.

I CONSUMI

Lo stretto legame tra l'eccesso di consumazioni lontano da casa e la malattia è risultato chiaro: la frequenza di consumo di cibo fuori casa è, infatti, superiore del 39% negli adulti che convivono con l'obesità. Inoltre gli adolescenti che mangiano più frequentemente fuori casa han-

no un maggior rischio di essere obesi, come si legge in uno studio italiano frutto della collaborazione tra le Università di Catania e di Milano, rispetto a quelli che mangiano più spesso piatti casalinghi.

In tutti i Paesi studiati, il consumo di cibo fuori casa era influenzato dal sesso (gli uomini tendevano a mangiare fuori più frequentemente rispetto alle donne), dall'età (i giovani erano più propensi a mangiare fuori), dallo stato civile (i non sposati tendevano a mangiare fuori più spesso), dalla situazione lavorativa (i lavoratori erano più propensi a mangiare fuori) e dal livello di istruzione (le persone più istruite tendevano a mangiare fuori più frequentemente).

Un invito, da parte degli studiosi, non solo a scegliere meglio quello che si mangia fuori casa (un'altra ricerca indica che lontano dalla propria cucina ci si lascia più facilmente andare verso cibi ricchi di grassi e zuccheri) ma anche a prendere l'abitudine di mangiare pranzi o cene preparati da noi.

LA PORZIONE

Da non dimenticare che la tendenza è, una volta al ristorante, al bar o al fast food, di scegliere il piatto più appetitoso, porzione abbondante e ultra-processato. Le "dosi" consigliate del pasto (corretto) fai da te? Almeno 11-14 pasti casalinghi a settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATI E SCENARI

1

L'INSERIMENTO NEI LEA RECORD ITALIANO

Dal 1° ottobre 2025, l'Italia è il primo Paese al mondo a riconoscere ufficialmente l'obesità come malattia cronica, progressiva e recidivante. L'obesità viene classificata come patologia cronica, viene inserita nei Livelli essenziali di assistenza, e non più solo come fattore di rischio, tutelando la dignità del paziente e migliorandone l'accesso alle cure. La legge, così, mira a ridurre lo stigma di questa malattia, che riguarda 6 milioni di italiani.

2

ONLINE TESTIMONIANZE DI RINASCITA

Nel sito dell'associazione Amici Obesi (amiciobesi.it) si trova una completa raccolta di informazioni per chi inizia o ha già intrapreso un percorso di conoscenza e di lavoro sul proprio corpo, per migliorare la qualità della vita. Tutti possono contribuire a fornire la propria storia, il proprio esempio, anche un racconto minimo di un avanzamento nel percorso di una salute migliore di un nuovo inizio. La testimonianza sarà pubblicata sulla pagina dedicata nel sito.

3

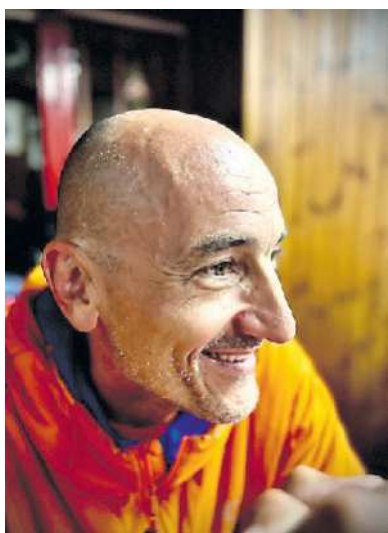
CI SONO DIVERSI LIVELLI DI GRAVITÀ

L'obesità è una patologia complessa e multifattoriale. Non esiste una sola causa che possa spiegare questa condizione, ma piuttosto è una combinazione di condizioni fisiche e abitudini quotidiane: fattori genetici, condizioni mediche (presenza di patologie congenite o acquisite) stile di vita sedentario, dieta inappropriata, problemi ormonali, fattori psicologici. Non è una condizione univoca, ma si divide in diversi gradi (1-2-3) a seconda della gravità.

4

ALLARME TRA I BAMBINI: NE SOFFRONO 3 SU 10

In Italia 7 bambini di 8-9 anni su 10 hanno un peso nella norma, 2 sono sovrappeso e 1 è obeso. Al Sud la situazione è allarmante: in Campania 2,5 bambini su 10 sono sovrappeso e 2 su 10 obesi. Il centro anti-obesità dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma offre percorsi multidisciplinari per bambini e adolescenti, coinvolgendo le famiglie. Il percorso include visite con endocrinologi, supporto psicologico e valutazioni motorie per trattare sovrappeso e obesità.



A sinistra, Marco Peruffo
A destra, in vetta sull'Ama Dablam (6.800 metri) con l'Everest sullo sfondo
In basso (con la giacca rossa), Peruffo sui 5.600 metri dell'Elbrus, in Caucaso



IN VETTA CON L'INSULINA NELLO ZAINO

Il diabete non ferma Marco Peruffo e le sue arrampicate. Prima le Tre Cime, poi Monte Bianco e Ande. Ma il sogno (raggiunto) è stato andare in Himalaya e puntare agli "ottomila" con il Cho Oyu tra Tibet e Nepal e lo Shisha Pangma

STEFANO ARDITO

Q

uasi mezzo secolo fa, in una città del Veneto, a un bambino che non aveva ancora compiuto i 10 anni viene diagnosticato il diabete. «Ero stato ricoverato in ospedale per una mononucleosi, me lo hanno detto, e la mia prima reazione è stata di gioia», spiega Marco Peruffo, che oggi di anni ne ha 57. «A mio padre, Giuseppe detto Bepi, era stato diagnosticato il diabete pochi anni prima. Ho pensato a un destino comune, a una specie di malattia di famiglia». Negli anni che seguono, nel rapporto tra Marco, suo padre e il diabete si affianca un'altra componente, la montagna. «Bepi era un grande alpinista, mi ha portato per la prima volta in parete quando avevo 15 o 16 anni».

LA PASSIONE

«Mi sono appassionato, ho continuato con gli amici, una dopo l'altra ho affrontato le vie più difficili delle Dolomiti, dalle Tre Cime di Lavaredo alla Civetta. Poi sono passato al Monte Bianco e al Cervino. Nello zaino c'era sempre l'insulina, come una compagna di cordata fedele. Me la sono iniettata più volte in parete». L'immagine successiva risale all'estate del 2002, ventiquattro anni fa. Marco Peruffo raggiunge gli 8.201 metri del Cho Oyu, la "Dea del Turchese" degli Sherpa, una gigantesca montagna sul confine tra il Nepal e il Tibet. Sei compagni di spedizione diabetici si fermano poco più in basso. Nell'impresa c'è un taglio "militante", far vedere agli altri malati che salire in quota nelle loro condizioni è possibile. «Avevamo

fondato da qualche anno l'Adiq, l'associazione degli Alpinisti diabetici in quota, appoggiata dalla Amd, l'Associazione dei medici diabetologi. Avevamo uno sponsor importante, la Bayer, e questo ci ha permesso di viaggiare. In pochi anni abbiamo salito il Kilimangiaro e il Monte Kenya in Africa, l'Ama Dablam in Nepal, cinque grandi vette delle Ande e il Pik Lenin in Asia centrale», racconta Marco Peruffo. «Arrivare in cima a un "ottomila" è stata la ciliegina sulla torta. Ma c'è voluta disciplina», prosegue l'alpinista vicentino. «Il giorno della vetta, lo ricordo come se fosse ieri, mi sono dovuto fermare 12 volte per misurare la glicemia. Quando serviva, mi sono iniettato l'insulina. Se lo trascuri, il diabete può farti dei danni gravi o ucciderti. Per convivere, devi rispettare le regole».

Il diabete, come Marco Peruffo e tanti altri malati sanno bene, non è una malattia invalidante come la cecità o la mancanza di un arto. È una patologia cronica, e questo lo rende insidioso. Se non lo si cura, le complicanze possono portare,

nel tempo, a gravi cardiopatie, alla cecità o all'amputazione di un arto. Se lo si considera come una condizione di vita, però, si arriva a fare di tutto. Non solamente in montagna. «Ad alta quota, dove c'è poco ossigeno, l'organismo produce degli ormoni che contrastano l'azione dell'insulina», spiega ancora l'alpinista vicentino. «Un diabetico rischia l'iperglicemia, un eccesso di picco di zuccheri nel sangue. Nelle mie spedizioni ad alta quota, il mio fabbisogno insulinico è aumentato del 20-25% rispetto a quello a livello del mare». «La mia ricetta, oltre a tenere sempre d'occhio l'insulina, è di curare la forma fisica. Arrampico su roccia, cor-

ro regolarmente, su un sentiero riesco a superare mille metri di dislivello in un'ora. Tengo sotto controllo il peso, e in questo mi aiuta mia moglie, biologa e nutrizionista, che è una cuoca straordinaria. Poca carne, pochissimo formaggio, molta verdura e molta frutta», sorride Marco. Nel 2012, dieci anni dopo la vittoria sul Cho Oyu, Peruffo e i suoi amici dell'Adiq affrontano e salgono un altro "ottomila". Lo Shisha Pangma, 8027 metri, in Tibet.

Poi però la vita di Marco cambia. Nascono i suoi figli, che oggi hanno 16 e 14 anni, lui vuole passare molto tempo con loro, e il lavoro (fa il dirigente in una Asl) non fa sconti. La scelta di Marco Peruffo è di rinunciare ai viaggi lontani e all'alta quota, ma di continuare a dedicarsi alle Alpi, a iniziare dalle Dolomiti che si alzano quasi sulla porta di casa. Nei primi anni tiene decine di conferenze sull'alpinismo e il diabete, poi le richieste calano ma la riflessione sulla malattia continua. «Sono affetto da diabete Dmt1 autoimmune, trattato con insulina dal 1979, quando

non avevo ancora compiuto 10 anni. Da allora le cose sono molto cambiate, e tutto è diventato più semplice», spiega Peruffo. «Io mi sono iniettato manualmente l'insulina sulle grandi pareti delle Dolomiti o in tenda sugli "ottomila". Oggi esistono cerotti che misurano la glicemia ogni minuto, collegati a piccole pompe che ti iniettano l'insulina che serve». Intorno a sé, al giorno d'oggi, Marco vede decine di podisti diabetici che corrono le maratone. Un suo amico arrampicatore, nonostante il diabete, scala su difficoltà di 8a, il decimo grado della scala classica. Ma i tempi sono cambiati. «Seguo e apprezzo le iniziative dell'Aniad, l'Associazione nazionale italiani atleti diabetici. In generale, però, vedo che i giovani di oggi non

«OGGI MONITORO I PARAMETRI GRAZIE AI CEROTTI INNOVATIVI»

vogliono più osare. Lo spirito che avevamo ai tempi degli "ottomila" e delle altre spedizioni è sparito», spiega con un pizzico di rimpianto Peruffo. Ma nella medicina di oggi, in Italia, esiste ancora qualcuno che sventola la bandiera dell'Adiq, per mostrare ai giovani che con il diabete si può osare? «Sì, ed è Valeria De Donno, una bravissima pediatra piemontese», spiega Marco. «Da qualche anno, in estate, organizza insieme a due colleghe dei trekking per ragazzi diabetici. Cerco di dar loro una mano, e quando posso vado anch'io». La bandiera dell'Adiq, dall'aria sottile degli "ottomila", è scesa fino all'Argentera, al Monviso e ad altre vette del Piemonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO

RICONOSCERE PER TUTTI L'ASSISTENZA DEI DIETISTI RIDUCE I RICOVERI E I COSTI DELLA SANITÀ

MARCO TONELLI*

D

ietista, figura professionale evoluta, che grazie alle competenze tecniche e specialistiche, integrate con le più recenti innovazioni dell'era digitale, pone al centro la persona assistita e contribuisce a garantire la continuità delle cure nel passaggio tra ospedale e territorio. È la definizione emersa dal Congresso nazionale dei Dietisti, che si è recentemente svolto a Parma.

Organizzato dalla Commissione di albo nazionale dei Dietisti e dall'Associazione scientifica Alimentazione, Nutrizione e Dietetica ha chiamato a raccolta oltre 300 professionisti. In un panorama epidemiologico dove le patologie cronic-degenerative assorbono la quasi totalità delle risorse del Servizio sanitario, l'integrazione nei percorsi di cura dell'assistenza nutrizionale erogata dai dietisti non è un costo opzionale, ma un investimento strategico capace di abbattere la spesa sanitaria totale del 10%.

Considerando che il sovrappeso e l'obesità interessano ormai il 46% degli adulti e che circa il 30% delle neoplasie è correlato a fattori dietetici, l'intervento nutrizionale diventa lo strumento principale per ridurre drasticamente la morbidità e la mortalità. I dati dimostrano che le regioni italiane che avevano già inserito queste prestazioni nei propri nomenclatori hanno ottenuto una netta contrazione dei tempi di degenza, una diminuzione delle complicanze post-operatorie e una riduzione delle riammissioni ospedaliere, trasformando la prevenzione e la cura dietetica in un volano di sostenibilità economica e qualità della vita.

Durante il congresso abbiamo affrontato l'attualizzazione della nostra professione in un contesto sanitario ormai mutato, tenendo conto di ciò che accade nel resto del mondo dove il ruolo del dietista è parte integrante di processi clinici avanzati con livelli di autonomia, responsabilità e leadership che non possono più essere ancora e soltanto oggetto di dibattito.

In ambito clinico, il dietista coniuga nella giusta misura gli aspetti fisiopatologici, biologici e psico-sociali raccolti con la storia dietetica, la stima del dispendio energetico e degli altri fabbisogni nutritivi, sulla base dei quali definisce la diagnosi nutrizionale

e identifica il tipo di intervento nutrizionale appropriato.

Nell'ambito della salute pubblica, coniuga gli aspetti biologici, socio-culturali e ambientali relativi agli stili alimentari di una specifica popolazione, contribuendo alla formulazione della diagnosi epidemiologica e sociale necessaria per elaborare, attuare e/o implementare politiche alimentari sostenibili di cui deve comunque esserne preventivamente valutata l'efficacia. In Europa e nel mondo il dietista è identificato con il termine "Dietitian" e spesso è l'unico professionista della salute che si occupa di nutrizione e dietetica. Ovunque è legalmente riconosciuto con un'istruzione universitaria. A livello internazionale i dietisti lavorano utilizzando un comune metodo sistematico per fornire assistenza nutrizionale (Nutrition Care Process) e una terminolo-

gia standardizzata per la nutrizione che eleva la qualità del lavoro.

L'attualizzazione delle competenze e l'integrazione strutturale del Dietista nei Livelli essenziali di assistenza non sono più opzionali ma rappresentano una scelta pragmatica per la sostenibilità del Servizio sanitario, in linea con il quadro demografico ed epidemiologico. Garantire al cittadino un accesso diretto e codificato alle prestazioni dietetiche significa investire in prevenzione e appropriatezza delle cure, riducendo gli oneri derivanti dalle complicanze delle malattie croniche. Chiediamo alle Istituzioni un impegno concreto affinché la nutrizione specialistica sia riconosciuta come diritto alla salute su tutto il territorio nazionale.

Il Congresso si è occupato anche di vari ambiti specialistici e clinici ad alta complessità: delle interazioni tra terapie farmacologiche e dietetiche ai rischi emergenti in ambito di sicurezza alimentare, cambiamento climatico e nutrizione sportiva, ha esplorato la complessità della nutrizione clinica pediatrica e nell'adulto, nonché l'esigenza di attualizzare percorsi formativi e competenze professionali per via dell'evoluzione scientifica, normativa e tecnologica avvenuta negli ultimi decenni e per rispondere alla sfida di costruire un sistema centrato sulla persona, garantendo sicurezza, continuità assistenziale e qualità delle cure con autonomia e responsabilità.

*Presidente della Commissione di albo nazionale dei Dietisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Tonelli, presidente della Commissione di albo nazionale dei Dietisti

IL PROGETTO

PORTARE L'ARTE NEGLI OSPEDALI SI TRASFORMA IN UNA TERAPIA

LETIZIA CASUCCIO*

Mettere la persona al centro della cura, integrando tecnologia d'avanguardia e linguaggi artistici nei percorsi terapeutici e di benessere dei pazienti. È questo l'obiettivo del Protocollo d'Intesa siglato da CoopCulture e Fondazione Ospedale Isola Tiberina - Gemelli Isola ETS: una collaborazione gratuita per integrare l'esperienza culturale nei percorsi terapeutici e assistenziali dei pazienti.

Il progetto è attivo al Centro di eccellenza oncologica radioterapica, medica e diagnostica per immagini dell'ospedale, diretto dal professor Vincenzo Valentini. Si inserisce nella linea tracciata dall'accordo tra il Ministero della Salute e il Ministero della Cultura. CoopCulture ha ideato e sviluppato il modello del progetto, curando contenuti e tecnologie dell'esperienza.

L'iniziativa nasce all'interno del Gemelli ART (Advanced Radiation Therapy) e si fonda su una visione innovativa dell'ambiente ospedaliero: non più solo luogo di trattamento clinico, ma spazio di cura integrale, capace di coniugare eccellenza scientifica, innovazione tecnologica e attenzione alla dimensione emotiva e relazionale del paziente.

Sono già operativi i dispositivi immersivi digitali messi a disposizione da CoopCulture: visori, smartphone e auricolari, corredati da contenuti culturali di alta qualità che consentono ai pazienti di vivere virtual tour e accedere a immagini in alta definizione di luoghi d'arte, trasformando il tempo della terapia in un'esperienza di bellezza e distrazione positiva. I pazienti possono intraprendere, per esempio, un viaggio virtuale all'interno delle Terme di Caracalla a Roma.

La collaborazione prevede, inoltre, un calendario di visite guidate presso alcuni siti gestiti da CoopCulture nel Lazio. Questi percorsi sono progettati da storici dell'arte esperti e formati, grazie anche al contributo del professor Valentini, nella definizione di focus specifici sulla "meraviglia", in grado di incidere positivamente sull'efficacia della cura. Le visite diventano un'occasione di condivisione esterna al luogo di cura, coinvolgendo sia i pazienti sia gli operatori sanitari. Si tratta di un modello replicabile di 12 mesi. Prevede un sistema di monitoraggio dell'impatto delle attività culturali sul benessere dei pazienti, attraverso strumenti anonimi di rilevazione e analisi.

Siamo profondamente convinti che la cultura possa essere una vera risorsa di benessere, capace di sostenere anche i percorsi più difficili. Con questo protocollo si rafforza l'impegno per una cultura accessibile, generativa e utile, che entra negli ospedali non come intrattenimento, ma come strumento concreto di cura.

*Direttore generale di CoopCulture

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MoltoSalute

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Napoletano
DIRETTORE EDITORIALE:
Massimo Martinelli

VICEDIRETTORI: Guido Boffo, Barbara Jerkov, Christian Martino, Alvaro Moretti
COORDINAMENTO CENTRALE ALL NEWS: Giampaolo Roidi (Responsabile)
CAPOREDATTORE SEZIONE CARTA: Marco Gorra (Responsabile), Tiziana Testa (Vice)
CAPOREDATTORE SEZIONE WEB: Guglielmo Nappi (Responsabile), Costanza Ignazzi (Vice)
IN REDAZIONE: Alessandra Camilletti (Responsabile), Giampiero Valenza, Lorena Loiacono
CON LA COLLABORAZIONE DI: Carla Massi

PRESIDENTE:
Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO:
Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Francesco Caltagirone,
Raffaele Ranucci, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201
© Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.
Registrazione MoltoSalute n. 130 del 13.11.2020
PIEMONTE S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081.
STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre; Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarella (NA); Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari.

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano



CONTINENTAL
TERME HOTEL
★★★★

LA TUA VACANZA TRA RELAX TERMAL E MERAVIGLIE VENETE, ANCHE D'ESTATE.

5 Piscine - 2 Aree SPA - 1 Beauty farm - 1 Centro termale per la fangoterapia
convenzionato con il SSN - 80.000 mq di Parco con campi sportivi

DAL 21.06 ALL'8.08
**7 NOTTI IN SUPER
OFFERTA ESTATE**
A PARTIRE DA 730€ A
PERSONA
IN PENSIONE COMPLETA,
CON INCLUSO ACCESSO
A PISCINE E SPA

Continental Terme Hotel è il **luogo ideale per una vacanza tra Benessere, Arte e Natura.**

Situato alle pendici dei Colli Euganei, è il perfetto punto di partenza per un'immersione nei sentieri naturalistici da percorrere a piedi o in bici, ma anche per esplorare borghi, ville storiche e per scoprire i tesori culturali di Padova e Venezia.



MONTEGROTTO TERME (PD)

continentaltermehotel.it